

RESOCONTO STENOGRAFICO

298.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	32525, 32588	PRESIDENTE	32525, 32526, 32544, 32545, 32546, 32547, 32548, 32549, 32550, 32551, 32552, 32556, 32557, 32558, 32559, 32560, 32564, 32565, 32569, 32570, 32571, 32572, 32573, 32574, 32575, 32576, 32577, 32578, 32579, 32580, 32581, 32583, 32584
Disegno di legge: (Approvazione in Commissione) . . .	32668	BONSIGNORE VITO (DC)	32577
Disegni di legge di conversione: (Trasmissione dal Senato e assegna- zione a Commissione in sede refe- rente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	32664	BULLERI LUIGI (PCI)	32547, 32578, 32581
Disegno di legge di conversione (Se- guito della discussione e approva- zione): Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi in- frastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3782).		CALDERISI GIUSEPPE (FE)	32552
		CARRARO FRANCO, Ministro del turismo e dello spettacolo	32581
		CEDERNA ANTONIO (Sin. Ind.)	32581
		D'ANGELO GUIDO (DC)	32580
		FACHIN SCHIAVI SILVANA (PCI)	32551, 32557, 32581
		FERRARINI GIULIO (PSI)	32583
		MANFREDI MANFREDO (DC), Relatore	32545, 32546, 32580
		MARTINAT UGO (MSI-DN)	32584
		MARTUSCELLI PAOLO (DC)	32581

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

	PAG.		PAG.
PASCOLAT RENZO (PCI)	32558	GALLONI GIOVANNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	32589, 32613
PICCHETTI SANTINO (PCI)	32571	GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)	32591, 32593, 32600, 32607, 32619, 32621, 32627, 32630, 32635, 32637, 32655
POLI GIAN GAETANO (PCI)	32549	MASINI NADIA (PCI)	32609, 32621 32650
PROCACCI ANNAMARIA (Verde)	32525, 32526, 32546, 32547, 32548, 32550, 32559, 32560, 32565, 32570, 32573, 32574, 32578, 32579, 32583	MAZZUCONI DANIELA (DC)	32613
SAPIO FRANCESCO (PCI)	32574, 32576, 32578, 32580	MENSORIO CARMINE (DC)	32599
TAMINO GIANNI (DP)	32549, 32551, 32552, 32557, 32559, 32564, 32570, 32572, 32578, 32579, 32583	PORTATADINO COSTANTE (DC)	32644, 32651
TOGNOLI CARLO, <i>Ministro per i problemi delle aree urbane</i>	32546	PROCACCI ANNAMARIA (Verde)	32620
ZANIBONI ANTONINO (DC)	32546	RALLO GIROLAMO (MSI-DN)	32607, 32608, 32630, 32635, 32639, 32654
Allegato A: Interventi degli onorevoli Bulleri, Martuscelli e Ferrarini in sede di dichiarazione di voto finale sul disegno di legge di conversione n. 3782	32671	SANGIORGIO MARIA LUISA (PCI)	32618, 32627, 32630, 32647, 32652
Allegato B: Emendamenti ulteriori prescritti agli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121 (Mondiali di calcio)	32673	SAVINO NICOLA (PCI)	32600, 32606, 32612, 32620, 32627, 32639, 32647, 32648, 32649
Proposte di legge:		SOAVE SERGIO (PCI)	32600, 32631, 32663
(Adesione di deputati)	32668	TASSI CARLO (MSI-DN)	32592
(Annunzio)	32668	VITI VINCENZO (DC)	32657
Proposte di legge (Seguito della discussione):		ZOSO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	32591, 32594, 32599, 32605, 32611, 32618, 32626, 32630, 32632, 32633, 32634, 32635, 32636, 32642, 32643, 32644, 32647, 32648, 32650, 32651, 32652
FIANDROTTI ed altri: Istituzione della scuola di base (53); BIANCHI BERETTA ed altri: Riforma delle strutture e degli ordinamenti del sistema informativo di base (1295); CASATI ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola elementare statale (2011).		Interrogazioni, interpellanze e mozioni:	
PRESIDENTE	32589, 32592, 32593, 32594, 32599, 32600, 32601, 32605, 32606, 32607, 32608, 32609, 32611, 32612, 32613, 32614, 32618, 32619, 32620, 32621, 32622, 32623, 32626, 32627, 32628, 32630, 32631, 32632, 32633, 32634, 32635, 32636, 32637, 32638, 32639, 32642, 32643, 32644, 32647, 32648, 32649, 32650, 32651, 32652, 32655, 32656, 32657, 32659, 32661, 32664	(Annunzio)	32669
ARNABOLDI PATRIZIA (DP)	32606, 32608, 32612, 32619, 32622, 32661, 32663	Interrogazione:	
BARBIERI SILVIA (PCI)	32637	(Apposizione di una firma)	32669
BRUNI GIOVANNI (PRI)	32628, 32638, 32659	Risoluzioni:	
CASATI FRANCESCO (DC), <i>Relatore</i>	32589, 32591, 32594, 32598, 32605, 32611, 32617, 32618, 32620, 32626, 32629, 32632, 32633, 32634, 32635, 32636, 32637, 32643, 32647, 32648, 32651	(Annunzio)	32669
FACHIN SCHIAVI SILVANA (PCI)	32605, 32606	Atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione:	
FINCATO LAURA (PSI)	32656	(Comunicazione dell'archiviazione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma)	32669
		Convalida di deputati	32665
		Per lo svolgimento di una interrogazione:	
		PRESIDENTE	32665
		BULLERI LUIGI (PCI)	32665
		Ritiro di un documento di indirizzo	32669
		Votazione finale di un disegno di legge	32584
		Votazioni nominali	32552, 32560, 32565
		Ordine del giorno della seduta di domani	32665

La seduta comincia alle 10.

ALDO RIZZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Bianco, Foschi e Gorgoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3782).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed i rappresentanti del Governo.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, chiedo che vengano sconvocate le Commissioni, perché ritengo gravissimo che un provvedimento di questo tipo — del quale abbiamo segnalato più volte l'inaccettabilità, non tanto per le sue implicazioni finanziarie, perché in questo paese gli sprechi sono all'ordine del giorno, quanto per le procedure eccezionali scelte — venga affrontato in questo modo. In quest'aula infatti non c'è nessuno!

Chiedo pertanto la sconvocazione di tutte le Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, è ormai prassi costante procedere alla sconvocazione delle Commissioni in prossimità delle votazioni che, come lei sa, possono avvenire per alzata di mano o per votazione nominale mediante procedimento elettronico. Non si sconvocano le Commissioni nel corso della discussione sulle linee generali di un provvedimento o durante la discussione sugli articoli.

D'altra parte, al suo posto non mi illuderei che con la sconvocazione delle Com-

missioni l'aula si riempia automaticamente. Le assicuro che in prossimità delle votazioni la Presidenza darà disposizioni affinché le Commissioni vengano sconvocate.

ANNA MARIA PROCACCI. Mi permetto di insistere, signor Presidente, perché, se una tale prassi esiste, essa è perversa. Manca una consapevolezza generale e si segue una metodologia che impedisce alle singole forze politiche, anzi — poiché non mi interessa parlare dei gruppi — alle singole persone, ai deputati eletti dal popolo italiano, di capire, di conoscere e di decidere sull'argomento di cui ci si occupa.

Credo che ciò rappresenti un modo di agire esattamente opposto a quello che il Parlamento dovrebbe attuare. Pertanto, Presidente, chiedo di nuovo la sconvocazione delle Commissioni affinché in quest'aula possa svolgersi finalmente un confronto fra tutte le parti e tra tutte le persone, dal momento che questa battaglia relativa al problema dei mondiali non si può liquidare in quattro e quattr'otto.

Si sta svolgendo all'esterno del Parlamento una grande mobilitazione dei movimenti ambientalisti, esistono polemiche ed inchieste della magistratura aperte sui preventivi sfondati, sui conti saltati, su strani giri di denaro. Chiedo, signor Presidente, che a tutti i 630 membri del Parlamento sia data la possibilità di discutere e di confrontare le proprie posizioni; non voglio assistere ancora una volta alla liquidazione di un decreto così grave, a misura di cementificatore (come l'ho già definito); non voglio, ripeto, che questo accada in una situazione di sonno e di letargo del Parlamento.

Rinnovo pertanto la mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, mentre è certissimo che in prossimità di votazioni le Commissioni debbano essere sconvocate, non è altrettanto certo, in base al nostro regolamento, che ciò debba avvenire durante la discussione. Infatti, il quinto comma dell'articolo 30 del nostro regolamento lascia discrezionalità al Presidente in merito a tale decisione.

Le assicuro comunque che, poiché prossimamente avranno luogo votazioni, le Commissioni a quel punto saranno tempestivamente sconvocate.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

1. Il decreto-legge 1º aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24.

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione:

All'articolo 1:

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Le procedure disciplinate dal presente decreto si applicano altresì su richiesta delle amministrazioni e degli enti competenti, previa approvazione della relativa conferenza di servizi di cui all'articolo 2, alle opere necessarie per garantire la fornitura di servizi pubblici essenziali, nonché agli interventi a totale carico dell'ente o soggetto competente, aventi i requisiti di cui al comma 2».

All'articolo 2:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La conferenza, anche nelle more dell'esercizio della funzione di controllo sugli atti da parte dei competenti comitati regionali, valuta i progetti esecutivi, che debbono essere corredati da una relazione tecnica che dichiari la sussistenza dei requisiti previsti dal comma 2 dell'articolo 1, nel rispetto delle disposizioni relative ai vincoli archeologici, ambientali, storici,

artistici e territoriali, e si esprime su di essi entro quindici giorni dalla convocazione, apportando, ove occorranza, le opportune modifiche senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi dell'ente locale. La conferenza verifica altresì il rispetto delle normative concernenti l'abolizione delle barriere architettoniche».

All'articolo 4:

al comma 5, è aggiunto, al termine, il seguente periodo:

«Le opere possono essere eseguite anche in pendenza della formalizzazione dei relativi atti convenzionali ed anche in deroga alle convenzioni vigenti»;

dopo il comma 5, sono aggiunti i seguenti commi:

«5-bis. Interventi di competenza dell'ANAS su viabilità interconnessa con gli itinerari autostradali di collegamento delle aree di svolgimento dei campionati mondiali o riferite a quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 1, possono essere affidati ai soggetti concessionari dei relativi itinerari, sulla base di apposite convenzioni che prevedano, tra l'altro, l'obbligo della manutenzione per un periodo non inferiore a cinque anni».

«5-ter. Gli interventi che interessano il settore aeroportuale possono essere affidati in regime di concessione agli enti o società concessionari sulla base di apposite convenzioni, ove occorra anche integrative a quelle vigenti».

All'articolo 5:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il contributo ordinario all'ANAS è aumentato per gli anni 1989-1991 di lire 697 miliardi, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989, lire 389 miliardi e 500 milioni per il 1990 e lire 220 miliardi e 500 milioni per il 1991, provvedendosi per ciascuno degli anni successivi, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d) della legge 5

agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362. Una quota di lire 460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990, è destinata alla realizzazione degli interventi da individuarsi con decreto del Ministro dei lavori pubblici per le finalità di cui al precedente articolo 1. Una quota di lire 237 miliardi in ragione di lire 16 miliardi e 500 milioni per il 1990 e di lire 220 miliardi e 500 milioni per il 1991, è riservata ad interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria migliorativa finalizzata ad esigenze di sicurezza e fluidità del traffico limitatamente agli itinerari di collegamento e servizio delle aree interessate dalle finalità del presente decreto. Nell'ambito di tale stanziamento, la somma di lire 10 miliardi è destinata ad un primo avvio di razionalizzazione del servizio di soccorso stradale sulla rete autostradale e di grande viabilità con caratteristiche autostradali gestita dall'ANAS. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1989-1991 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989 utilizzando l'accantonamento «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria». Per gli interventi di cui all'allegato elenco, l'Azienda nazionale autonoma delle strade è altresì autorizzata ad utilizzare una quota fino a lire 240 miliardi dei residui relativi al capitolo 751 del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade»;

dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. In relazione alle maggiori esigenze della circolazione, della sicurezza e delle emergenze in atto in connessione con le finalità del presente decreto, l'ANAS è tenuta a dare assoluta priorità per lotti funzionali alle ultimazioni relative agli interventi già programmati sugli itinerari di afflusso e servizio alle sedi di svolgimento dei campionati mondiali, realizzabili nei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

limiti dei residui di stanziamento esistenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dedotta la quota prevista al comma 1. La realizzazione degli altri interventi già programmati in attuazione delle disposizioni vigenti, nonché degli eventuali completamenti sui predetti itinerari, avviene secondo le disponibilità ordinarie del bilancio dell'ANAS. I programmi debbono essere comunicati alle competenti Commissioni parlamentari»;

al comma 3, le cifre «790» e «90» sono sostituite dalle seguenti: «900» e «100»;

al comma 4, sono aggiunte al termine le seguenti parole: «e per un importo non superiore a lire 72 miliardi alla società a totale partecipazione pubblica S.A.T.T.I. di Torino, per interventi sulla ferrovia Torino-Ceres»;

al comma 7, dopo le parole: «regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148» sono aggiunte le seguenti: «anche se non sia stato perfezionato il procedimento approvativo del consuntivo per il 1987».

All'articolo 6:

al comma 2, le parole da «realizzazione» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «ultimazione per itinerario di interventi previsti dal piano decennale di grande viabilità e ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria».

All'elenco allegato, — area di Torino — Opere dell'ente locale:

al n. 9), sono aggiunte le seguenti parole: «(tronco metropolitano Torino Dora — nuovo stadio — aeroporto di Caselle)».

dopo il n. 9) è aggiunto il seguente:

«9-bis) linea tranviaria protetta n. 9 (Torino esposizione — nuovo stadio)».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano all'esecuzione delle opere pubbliche, di cui all'allegato elenco, direttamente connesse allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990.

2. Le opere di cui al comma 1 debbono rispondere ai seguenti requisiti:

a) immediata incidenza sull'effettuazione delle manifestazioni, con particolare riferimento all'afflusso e mobilità del pubblico negli stadi e nei centri urbani interessati e con caratteri di non provvisorietà;

b) realizzabilità entro il 15 maggio del 1990, anche per lotti funzionali e agibili qualora si tratti di opere con oneri a carico del bilancio dello Stato, ovvero di competenza dello Stato;

c) congruità dell'investimento rispetto all'obiettivo;

d) rispetto delle disposizioni relative ai vincoli ambientali, storici ed artistici.

3. Le opere di cui all'elenco allegato al presente decreto sono dichiarate di premimente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza.

4. Le procedure disciplinate dal presente decreto si applicano altresì su richiesta delle amministrazioni e degli enti competenti, previa approvazione della relativa conferenza di servizi di cui all'articolo 2, alle opere necessarie per garantire la fornitura di servizi pubblici essenziali aventi i requisiti di cui al comma 2.

5. Le procedure disciplinate dal presente decreto si applicano altresì alle opere connesse e funzionali agli obiettivi della legge 23 agosto 1988, n. 373, per le quali il termine di realizzabilità è fissato al 27 febbraio 1992. La realizzazione di tali opere può essere eseguita per lotti funzionali e non deve intralciare lo svolgimento delle manifestazioni dei campionati mondiali di calcio del 1990.

Avverto che l'elenco allegato all'articolo 1 è del seguente tenore:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

AREA DI TORINO

OPERE FERROVIARIE.

1) Sistemazione a parcheggi delle aree prospicienti la stazione di Torino-Lingotto e sistemazione fabbricato viaggiatori P.M. con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

OPERE AEROPORTUALI.

2) Ristrutturazione aerostazione passeggeri.

3) Aeroporto di Levaldigi - provincia di Cuneo: prolungamento pista, ampliamento piazzale, raccordo interno, impianto radioassistenza, potenziamento aerostazione, aviorimessa e impianti tecnologici vari.

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

4) Sottopasso di corso Grosseto.

5) Rete stradale adiacente al nuovo stadio.

6) Sistemazione a verde pubblico zona sportiva.

7) Potenziamento parcheggi aerostazione Torino-Caselle.

8) Prolungamento linea ML3 allo stadio.

9) Ferrovia concessa Torino-Ceres.

AREA DI MILANO

OPERE FERROVIARIE.

1) Velocizzazione linea Milano-Torino.

2) Sistemazione impianto stazione Milano centrale, con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

3) Realizzazione di un collegamento in galleria con il parcheggio di piazza Luigi di Savoia, attigua alla stazione centrale.

OPERE AEROPORTUALI (MALPENSA).

4) Riordino viabilità entrata-uscita aerostazione; parcheggi pullman ed ampliamento zona arrivi.

OPERE AEROPORTUALI (BERGAMO).

5) Nuova aerostazione passeggeri e ampliamento piazzale sosta aeromobili.

6) Ulteriore ampliamento piazzale sosta aeromobili e prolungamento via rullaggi.

ANAS.

7) S-S. 336 lavori di riqualifica con eliminazione degli incroci a raso ed adeguamento della sezione al tipo III delle norme C.N.R./80:

lotto 1;

lotto 2;

lotto 3.

8) S.S. 342 stralcio relativo al tratto Bergamo-Orio al Serio compreso il collegamento con l'aeroporto e con la S.S. 591.

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

9) Sistema trasporto innovativo stadio.

10) Parcheggi:

Lampugnano;

Cascina Gobba;

via Novara;

ospedale S. Carlo;

Bisceglie;

Forlanini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

11) Opere viabilistiche:

tratto da via Tesio a Cascina-Cottica e Lampugnano;

tratto di via Patroclo (da via Tesio a via Harar);

via Harar-via Novara-via Caldera;

tratto di via S. Giusto-via Forze Armate.

AREA DI VERONA

OPERE FERROVIARIE.

1) Sistemazione impianti di stazione Verona-P.ta Nuova, con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

OPERE AEROPORTUALI.

2) Ampliamento piazzale aeromobili.

3) Riordino viabilità esterna ed ampliamento parcheggi auto e pullman.

4) Realizzazione strutture *terminal* di Tesserà.

ANAS.

5) S.S. 14 — collegamento tra la tangenziale di Mestre e l'aeroporto Marco Polo:

lotto 1;

lotto 2;

lotto 3;

lotto 4.

6) Grande viabilità-asse di penetrazione:

tronco T4;

tronco T9.

7) Tangenziale sud di Verona:

lotto 13 — ampliamento autostazione di Verona Sud;

lotto 14 — connessione con viabilità ordinaria.

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

8) Incrocio di via Basso Acquar-via Faccio;

9) Incrocio via Porta Nuova.

10) Incrocio di Porta Palio.

AREA DI UDINE

OPERE FERROVIARIE.

1) Sistemazione di stazione con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

OPERE AEROPORTUALI (RONCHI DEI LEGIONARI).

2) Ampliamento e ristrutturazione aerostazione passeggeri, adeguamento viabilità interna ed esterna ed adeguamento parcheggi pullman.

ANAS.

3) S.S. 14 adeguamento del tratto tra il km 121+907 ed il km 122+999 in corrispondenza dell'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia (Ronchi dei Legionari).

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

4) Parcheggi interrati ad uso pubblico nel centro urbano:

via Magrini;

via Andreuzzi;

piazza Venerio.

5) Viabilità competenza comunale: completamento di viale Cadore:

1° lotto, 2ª fase;

2° lotto.

6) Asse di collegamento urbano della grande viabilità.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

AREA DI GENOVA

OPERE FERROVIARIE.

1) Sistemazione impianti di stazione del nodo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

2) Metropolitana tratta Principe-Caricamento.

3) Copertura torrente Bisagno-stadio Ferraris:

lato Valle;

lato Monte.

4) Copertura torrente Bisagno Genova-est.

5) Corso Europa:
sottopasso corso Gastaldi-via Barilli;
sottopasso via Isonzo-via Timavo.

6) Corso Italia.

7) Pedonalità Brignole stadio.

8) Prolungamento corso De Stefanis:
tratto da via Claravezza a via del Faggio.

completamento via Toti;

tratto da via N. Costa a piazzale Parenzo;

tratto da via del Faggio a via N. Costa.

AREA DI BOLOGNA

OPERE FERROVIARIE.

1) Sistemazione impianti di stazione del nodo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

OPERE AEROPORTUALI.

2) Ampliamento del piazzale sosta aeromobili.

3) Adeguamento viabilità interna ed adeguamento parcheggi auto e pullman.

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

4) Realizzazione parcheggio zona via Andrea Costa.

5) Realizzazione parcheggio tangenziale zona Arcoveggio.

6) Realizzazione parcheggio sotterraneo in piazza della Pace.

7) Realizzazione di due sottovia ferroviari e di un sottovia stradale nella via Triumvirato.

8) Rete piste ciclabili a servizio dello stadio.

AREA DI FIRENZE

OPERE FERROVIARIE.

1) Velocizzazione linea Firenze-Pisa variante «La Rotta».

2) Sistemazione impianti di stazione del nodo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

OPERE AEROPORTUALI (PISA).

3) Adeguamento parcheggi auto e pullman.

ANAS.

4) Collegamento Firenze-sud-Varlungo-Campo di Marte-Coverciano:
lotto 1.

5) Strada di comunicazione Firenze-Pisa-Livorno:
completamento.

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

6) Recupero urbano zone di Novoli viale Guidoni miglioramento strutture viabili.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

7) Parcheggio interrato e sistemazione a verde pubblico nella zona «Campo Marte».

8) Centro tecnico federale di Coverciano-interventi di ampliamento e ristrutturazione.

9) Sistemazione dei servizi all'esterno della stazione di Firenze S.M.N., lato via Valfonda.

10) Sottopasso ferroviario fra viale Mazzini e via Campo d'Arrigo.

11) Piste ciclabili lungo i viali di circosollazione, centro storico e stadio comunale.

12) Parcheggi piazza stazione Parterre e piazza Ghiberti.

AREA DI ROMA

OPERE FERROVIARIE.

1) Collegamento aeroporto Fiumicino-Ostiense del *terminal* ferroviario a Ostiense.

2) Sistemazione impianti di stazione del nodo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

3) Anello ferroviario Cintura Nord:

1° lotto funzionale: S. Pietro-Farneto-Vigna Clara.

4) Adeguamento materiale rotabile mirato ai collegamenti di tipo metropolitano ed ai servizi di trasporto dedicati al campionato mondiale di calcio.

OPERE AEROPORTUALI.

5) Ripristino viabilità interna ed ampliamento parcheggi auto e pullman.

ANAS.

6) S.S. 7 svincolo da e per l'aeroporto di Ciampino.

7) S.S. 7 svincolo tra la S.S. 7 e la S.S. 217.

8) S.S. 3 sistemazione innesto con la S. C. 2 Ponti.

9) S.S. 1 adeguamento della statale tra i km 15+100 e 28+000:

1° lotto (km 15-21+750);

2° lotto (km 21+750-28).

10) G.R.A. sistemazione del tratto compreso tra la S.S. 7 e la A2:

1° lotto.

11) S.S. 1 realizzazione dello svincolo tra la S.S. 1 «Via Aurelia» e la A12 (località Tre Denari).

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

12) Raddoppio via Olimpica tratto M.llo Giardino, via Morra di Lauriano.

13) Raddoppio via Olimpica tratto di via Morra di Lauriano-p.za Dodi.

14) Raddoppio via Olimpica tratto p.za Dodi-l.go Volpi.

15) Raddoppio via Olimpica tratto via Orti della Farnesina-via Flaminia Vecchia e cavalcavia Cassia.

16) Svincolo c.so Francia.

17) Galleria collina Fleming svincolo Tor di Quinto.

18) Parcheggio p.za Mancini.

19) Allargamento tronchi viadotto sup. ed inf. Tangenziale Est e piazzole di emergenza.

20) Ristrutturazione v.le Tor di Quinto dalla via Flaminia a via Olimpica (Ponte Milvio).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

21) Nuova rampa raccordo tra L. Michelangelo e p.za della Libertà.

22) Parcheggio di scambio via Tuscolana-Cinecittà.

23) Parcheggio stazione Tiburtina.

24) Prolungamento via Pareto dalla Cassia alla Flaminia.

25) Ristrutturazione parcheggi stadio Flaminio.

26) Ristrutturazione viadotto c.so Francia e adeguamento norme.

27) Costruzione parcheggi e rete viaria collegamento nodo di scambio attestamento linea metropolitana Roma-Fiumicino.

28) Ristrutturazione v.le Angelico e pista ciclabile.

29) Viabilità Centro Rai Saxa Rubra.

30) Cavalcavia via Tor di Quinto-Olimpica.

31) Costruzione parcheggio interrato p.le Partigiani.

32) Spostamento canalizzazione PP.SS. e costruzione impianti I.P. sulla via Olimpica.

33) Adeguamenti semaforici Prati-Flaminio.

34) Realizzazione sistemi di regolazione via Olimpica tratto svincolo via Portuense-p.za M.llo Giardino e via Togliatti tra via Appia e A24.

35) Lavori di sistemazione a verde area del parcheggio di p.za Mancini.

36) Sistemazione a verde e ripristino aree interessate dal raddoppio via Olimpica da p.za M.llo Giardino a p.za Volpi.

37) Sistemazione Parco di Monte Mario e Villa Mazzanti.

38) Progetto Tevere Nord e Parco Tor di Quinto

39) Ristrutturazione di gabinetti pubblici.

40) Realizzazione Metro Leggero-p.le Flaminio-p.za Mancini.

41) Ferrovia Roma-Viterbo tratto urbano-p.le Flaminio-Montebello potenziamento materiale rotabile e realizzazione di due stazioni Centro Rai e Saxa Rubra.

42) Ristrutturazione delle 36 elettromotrici, messa in opera dell'impianto dell'arresto a bersaglio e parziale ampliamento deposito e officina Osteria del Curato.

43) Eliporto policlinico Umberto I.

AREA DI NAPOLI

OPERE FERROVIARIE.

1) Potenziamento della linea metropolitana tra le stazioni di Napoli Gianturco e Pozzuoli.

2) Ristrutturazione impianti di stazione del nodo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

3) Tronco viale Augusto Torretta - Piazza Vittoria della linea tranviaria rapida.

4) Eliminazione incrocio via Cintia-via Terracina-sistemazione superficiale di p.le Tecchio e p.le D'Annunzio — 1° stralcio.

5) Nuova sistemazione della viabilità esistente ad occidente di p.le Tecchio-riqualificazione urbana delle aree circostanti con la creazione di parcheggi e percorsi pedonali attrezzati — 1° stralcio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

AREA DI BARI

OPERE FERROVIARIE.

1) Velocizzazione della linea Foggia-Bari e sistemazione fabbricato viaggiatori Bari Centrale con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

OPERE AEROPORTUALI.

2) Adeguamento viabilità interna ed ampliamento parcheggi auto e pullman e adeguamento attuale aerostazione.

3) Adeguamento pista aerea sicurezza soglia 07.

4) Ampliamento p.le sosta aeromobili.

ANAS.

5) S.S. 16 — Asse attrezzato Cerignola-Bari-collegamento dell'asse attrezzato con l'aeroporto civile di Bari Palese.

6) S.S. 379 — Costruzione dell'asta di collegamento con l'aeroporto di Brindisi.

7) S.S. 271 — Adeguamento della sede stradale del tratto compreso tra la tangenziale di Bari e il casello autostradale A14.

8) S.S. 16 — Tangenziale di Bari — costruzione di uno svincolo altimetrico a servizio del rione Japigia.

9) Tangenziale di Bari — sistemazione della tangenziale e della strada comunale S. Caterina di S. Caterina.

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

10) Adeguamento sede via Napoli, radiale di accesso dalla città a tangenziale e stadio.

11) Asse nord-sud collegante il sottopasso ferroviario di via Brigata Bari con la tangenziale e l'asse est-ovest.

12) Sistemazione strada provinciale n. 110 Modugno-Carbonara.

AREA DI PALERMO

OPERE FERROVIARIE.

1) Realizzazione di un servizio ferroviario di tipo metropolitano nel tratto Palermo-Notarbartolo-S. Polo Marittima e sistemazione fabbricato viaggiatori Palermo centrale e Notarbartolo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

OPERE AEROPORTUALI.

2) Adeguamento parcheggi auto e pullman. Adeguamento viabilità esterna.

OPERE DELL'ENTE LOCALE.

3) Progetto costruzione ponte in via dell'Autonomia Siciliana corrispondenza della trincea ferroviaria.

4) Progetto per l'allargamento di via Montepellegrino e accesso a via Ruggero Loria.

5) Progetto sistemazione via A. De Gasperi e relativa piazza — prolungamento di via Libertà da p.za Veneto a via A. De Gasperi.

6) Progetto sistemazione viaria e parcheggio per auto vie Galatea-Mungibello-Francia-Belgio-Galilei-Gen. Maria.

7) Progetto costruzione campo di calcio e velodromo nel quartiere Zen.

8) Progetto — prolungamento via Giuseppe Lanza di Scalea.

AREA DI CAGLIARI	
OPERE AEROPORTUALI.	<i>Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano — opere aeroportuali (Bergamo), sopprimere il numero 5.</i>
1) Aerostazione passeggeri e viabilità.	1. 3.
2) Adeguamento parcheggi auto e pulman.	Ronchi, Tamino.
OPERE DELL'ENTE LOCALE.	<i>Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano — opere aeroportuali (Bergamo), sopprimere il numero 6.</i>
3) Parcheggi stadio S. Elia.	1. 4.
4) Passerelle palestra.	Ronchi, Tamino.
5) Allargamento via Dei Conversi.	<i>Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano — ANAS, sopprimere il numero 8.</i>
6) Asse scorrimento v.le Marconi.	1. 5.
7) Asse mediano scorrimento «Sa Perda Bianca».	Ronchi, Tamino.
BACINI DI TRAFFICO DELLE CITTÀ SEDI DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 1990	<i>Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano — opere dell'ente locale, sopprimere il numero 10.</i>
ANAS	1. 6.
Interventi sulla viabilità di adduzione per la fluibilità del traffico e di sicurezza.	Ronchi, Tamino.
A questo articolo ed all'elenco allegato, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:	<i>Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano — opere dell'ente locale, al numero 10 aggiungere, infine, le parole: Stadio di S. Siro.</i>
<i>Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino — opere dell'ente locale, sopprimere il numero 8.</i>	1. 116
1. 1.	La Commissione.
Ronchi, Tamino.	<i>Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona — opere ferroviarie, sopprimere il numero 1.</i>
<i>Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano — opere aeroportuali (Malpensa), sopprimere il numero 4.</i>	1. 7.
1. 2.	Ronchi, Tamino.
Ronchi, Tamino.	<i>Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona — opere aeroportuali, sopprimere il numero 2.</i>
	1. 8.
	Ronchi, Tamino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona — opere aeroportuali, sopprimere il numero 3.

1. 9.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona — ANAS, sopprimere il numero 6.

1. 10.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona — ANAS, sostituire il numero 6 con il seguente:

6) tangenziale sud di Verona complanare all'autostrada Serenissima: collegamento dalla strada statale n. 62 alla strada statale n. 11 e allacciamento della strada statale n. 443 (Transpolesana) con il sistema tangenziale di Verona.

1. 11.

Poli, Testa Enrico.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona — ANAS, sostituire il numero 6 con il seguente:

6) tangenziale sud di Verona complanare all'autostrada Serenissima: collegamento dalla strada statale n. 62 alla strada statale n. 11.

1. 12.

Poli, Bonfatti Painsi.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine — opere dell'ente locale, sopprimere il numero 4.

1. 13.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine — opere dell'ente locale sostituire il numero 4 con il seguente:

4) Costruzione di piste ciclabili lungo i viali di circonvallazione, centro storico e stadio comunale.

1. 14

Fachin Schiavi.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine — opere dell'ente locale, al numero 4, sopprimere le parole: Piazza Venerio.

1. 15.

Fachin Schiavi, Pascolat.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine — opere dell'ente locale, dopo il numero 4, aggiungere il seguente:

4-bis) acquisto metabus e minibus elettrici per il potenziamento del servizio pubblico.

1. 16.

Fachin Schiavi, Pascolat.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine — opere dell'ente locale, sopprimere il numero 5.

1. 17.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine — opere dell'ente locale, sostituire il numero 5 con il seguente:

5) Acquisto di metabus e minibus elettrici per il potenziamento del servizio pubblico urbano ed extraurbano.

1. 18.

Fachin Schiavi.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine — opere dell'ente locale, sostituire il numero 6 con il seguente:

6) Sistemazione del parco comprensoriale del CORMOR.

1. 19.

Fachin Schiavi, Pascolat.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine — opere dell'ente locale, sostituire il numero 6 con il seguente:

6) Sistemazione a verde attrezzato del parco comprensoriale del CORMOR.

1. 20.

Fachin Schiavi.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova — opere dell'ente locale, sopprimere il numero 3.

1. 21.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova — opere dell'ente locale, sopprimere il numero 4.

1. 22.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova — opere dell'ente locale, sopprimere il numero 5.

1. 23.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze — ANAS, sopprimere il numero 4.

1. 24.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze — ANAS, sopprimere il numero 5.

1. 25.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma — ANAS, sopprimere il numero 11.

1. 26.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma — opere dell'ente locale, sopprimere i numeri da 12 a 17.

1. 27.

Ronchi, Tamino.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Palermo — opere dell'ente locale, sopprimere il numero 7.

1. 28.

Ronchi, Tamino.

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: non provvisorietà con le seguenti: integrabilità e congruenza in politiche urbanistiche e territoriali volte all'ampliamento delle aree verdi ed alla diminuzione del traffico privato su ruota nelle aree urbane interessate alle opere.

1. 29.

Ronchi, Tamino.

Sopprimere il comma 3.

1. 30.

Ronchi, Tamino.

Sopprimere il comma 5.

1. 31.

Ronchi, Tamino.

Avverto che ulteriori emendamenti, presentati successivamente, saranno pubblicati in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 ed all'elenco allegato, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega il Ministro competente, convoca, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

conferenza cui partecipano tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e degli enti comunque tenuti ad adottare atti d'intesa, nonché a rilasciare pareri, autorizzazioni, approvazioni, nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali. Per le opere degli enti locali la conferenza è convocata dal sindaco del comune interessato; ad essa partecipano i soggetti suindicati.

2. La conferenza, anche nelle more dell'esercizio della funzione di controllo sugli atti da parte dei competenti comitati regionali, valuta i progetti esecutivi, con particolare riferimento alla loro compatibilità con gli interessi paesistici, ambientali, culturali e territoriali, e si esprime su di essi entro quindici giorni dalla convocazione, apportando, ove occorrono, le opportune modifiche, senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi dell'ente locale. La conferenza verifica altresì il rispetto delle normative concernenti l'abolizione delle barriere architettoniche.

3. L'approvazione assunta all'unanimità sostituisce ad ogni effetto gli atti di intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali. Essa comporta, per quanto occorra, variazione anche integrativa agli strumenti urbanistici ed ai piani territoriali, ivi compresi i piani regolatori aeroportuali, senza necessità di ulteriori adempimenti.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: anche nelle more dell'esercizio della funzione di controllo sugli atti da parte dei competenti comitati regionali.

2. 1.

Ronchi, Tamino.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: senza che ciò comporti la neces-

sità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi dell'ente locale.

2. 2.

Ronchi, Tamino.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. L'approvazione delle opere deve essere assunta all'unanimità da tutti i soggetti componenti la commissione di cui al comma 1. Tale approvazione sostituisce gli atti di intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla-osta previsti dalle leggi statali e regionali con l'eccezione di quelli riguardanti aspetti paesistici, ambientali, archeologici, storici, culturali e territoriali.

2. 3.

Ronchi, Tamino.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. Le opere dovranno comunque essere sottoposte alle procedure di valutazione di impatto ambientale previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 31 agosto 1988, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 5 gennaio 1989.

2. 4.

Ronchi, Tamino.

Avverto che ulteriori emendamenti, successivamente presentati, saranno pubblicati in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, nomina una

commissione formata da tre componenti, di cui uno con funzioni di presidente, aventi particolari esperienze nel settore amministrativo-contabile, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. Essa opera presso l'Ufficio del Ministro per i problemi delle aree urbane.

Per l'espletamento dei suoi compiti, la commissione si avvale di una apposita segreteria tecnica, per il cui funzionamento viene utilizzato personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel numero massimo di cinque unità. Si applicano le disposizioni di cui alla legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. La commissione, che dura in carica fino al 31 ottobre 1990, predispone relazioni semestrali sull'andamento dei lavori ed una relazione conclusiva, che sono presentate dal Governo al Parlamento.

3. Gli enti e le amministrazioni che eseguono le opere e gli interventi contemplati nel presente decreto hanno l'obbligo di inviare alla commissione gli elementi dalla medesima richiesti.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire la parola: semestrali con la seguente. trimestrali.

3. 1.

Ronchi, Tamino.

Avverto che ulteriori emendamenti, successivamente presentati, saranno pubblicati in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Esperita favorevolmente la procedura di cui all'articolo 2, il soggetto competente è tenuto a verificare i tempi di realizzazione del progetto ai fini dell'applicazione delle disposizioni relative agli affidamenti. Ove sia constatato che i tempi necessari

non consentono l'esperibilità delle procedure ordinarie ed accelerate di cui alla legge 8 agosto 1977, n. 584, il soggetto competente può disporre l'affidamento ai sensi dell'articolo 5, comma primo, lettera d), della legge 8 agosto 1977, n. 584.

2. Al fine di garantire l'effettiva ultimazione delle opere nei termini previsti dall'articolo 1, il capitolato speciale di appalto per gli interventi di cui al medesimo articolo deve prevedere una penale non inferiore al 3 per cento dell'importo contrattuale per ritardi fino alla data del 5 giugno 1990 e non inferiore al 10 per cento dell'importo contrattuale per i successivi ritardi, da garantirsi con fidejussione bancaria all'atto della stipula del contratto di appalto.

3. Per gli interventi relativi a linee metropolitane anche con sistemi innovativi, i comuni possono procedere all'affidamento, anche in concessione, della progettazione e dell'esecuzione delle opere a società, imprese di costruzione, anche cooperative, consorzi o associazioni temporanee di impresa. Per gli interventi in cui il sistema tecnologico innovativo adottato renda necessario assicurare una specifica compatibilità degli impianti fissi con materiale rotabile di tipo non unificato, i comuni possono procedere all'affidamento in concessione unitaria di progettazione ed esecuzione delle opere e di fornitura del materiale rotabile a società, ovvero a consorzi di cui facciano parte, insieme con i soggetti che dispongono del sistema tecnologico per la progettazione integrata e per la realizzazione di linee metropolitane, imprese di costruzione in possesso dei prescritti requisiti di legge e di provata esperienza.

4. Devono essere in ogni caso rispettate le disposizioni della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni.

5. Gli interventi che interessano il settore autostradale possono essere affidati dall'Azienda nazionale autonoma delle strade in regime di concessione agli enti e società concessionarie, sulla base di appo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

siti atti aggiuntivi alle convenzioni vigenti nei quali l'equilibrio economico è assicurato anche attraverso la proroga del termine di scadenza delle attuali concessioni.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

4. 6.

Ronchi, Tamino.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. In sede di partecipazione, le imprese concorrenti devono indicare quali opere intendono subappaltare. In presenza di affidamento di lavori in subappalto, l'impresa aggiudicataria deve praticare gli stessi prezzi unitari pattuiti nel capitolato di appalto con un ribasso non superiore al 10 per cento. Le imprese alle quali sono affidati lavori in subappalto devono, prima di iniziare i lavori, presentare alla stazione appaltante la documentazione prevista dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni. Per i lavori, comunque affidati, la cui esecuzione comporti tempi superiori ad un anno, le certificazioni previste dalla vigente normativa in materia di lotta alla delinquenza mafiosa e criminalità organizzata, sono richieste semestralmente a tutte le imprese impegnate alla realizzazione delle opere dalla stazione appaltante. Parimenti, tutte le imprese sono obbligate a segnalare alla stazione appaltante qualsiasi variazione che le stesse hanno intenzione di apportare al pacchetto azionario, e la sostituzione del presidente e dell'amministratore delegato. La progettazione esecutiva deve tra l'altro contenere, particolareggiati per fasi costruttive, i piani per la sicurezza fisica dei lavoratori, che devono essere eseguiti direttamente dalle imprese aggiudicatrici.

Detti piani sono parte integrante del capitolato d'appalto e devono essere portati a conoscenza delle organizzazioni sindacali di categoria e messi a disposizione delle autorità competenti, preposte alle verifiche ispettive e di controllo nei cantieri. Devono essere altresì previsti momenti specifici di confronto fra impresa e organizzazioni sindacali sui piani di sicurezza e su quant'altro attiene l'organizzazione del lavoro.

4. 3.

Sapio, Bulleri.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il capitolato speciale d'appalto, ai fini di garantire l'effettiva ultimazione delle opere nei termini previsti dall'articolo 1 deve prevedere una penale del 15 per cento dell'importo contrattuale da garantirsi con fidejussione bancaria all'atto della stipula del contratto di appalto. Qualora la mancata ultimazione dipenda da inadempienza dell'ente committente il finanziamento erariale è revocato di diritto.

4. 4.

Sapio, Bulleri.

Sopprimere il comma 3.

4. 7.

Ronchi, Tamino.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Sono autorizzati, con deliberazione di opere relative a linee metropolitane, interventi per tecnologie, impianti ed attrezzature finalizzate a garantire la sicurezza di esercizio delle linee metropolitane esistenti.

4. 5.

Sapio, Sangiorgio, Novelli, Bulleri, Bonfatti Painsi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Sopprimere il comma 5.

4. 8.

Ronchi, Tamino.

Al comma 5, dopo le parole: settore autostradale, aggiungere le seguenti: già previsti nel Piano decennale della grande viabilità.

4. 1.

Bonsignore.

Al comma 5, dopo le parole: sulla base di aggiungere le seguenti: piani finanziari e.

4. 2.

Bonsignore.

Avverto che ulteriori emendamenti, successivamente presentati, saranno pubblicati in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4, ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. È assegnata all'Azienda nazionale autonoma delle strade la somma complessiva di lire 460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990, quale concorso dello Stato nella spesa, per la realizzazione degli interventi di cui all'allegato elenco di competenza dell'Azienda. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, utilizzando parzialmente l'accantonamento «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria». Per gli interventi di cui all'allegato elenco, l'Azienda nazionale autonoma delle strade è altresì autorizzata ad utilizzare una quota fino a lire 240 miliardi dei residui relativi al capitolo 751 del bilancio

dell'Azienda nazionale autonoma delle strade. È altresì assegnata all'Azienda nazionale autonoma delle strade la somma di lire 237 miliardi per gli anni 1990-1991 per interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria migliorativa, finalizzata ad esigenze di sicurezza e fluidità del traffico, limitatamente agli itinerari di collegamento e servizio delle aree interessate dalle finalità del presente decreto. Al relativo onere si provvede con corrispondenti riduzioni di lire 16 miliardi e 500 milioni per l'anno 1990 e di lire 220 miliardi e 500 milioni per l'anno 1991 dell'accantonamento: «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria», iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989.

2. L'ente Ferrovie dello Stato, per gli interventi di propria competenza di cui all'allegato elenco, è autorizzato a contrarre mutui nel biennio 1989-1990 nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi. All'onere per l'ammortamento dei predetti mutui, valutato in lire 43 miliardi in ragione d'anno, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 7750 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

3. Per la realizzazione degli interventi relativi a linee metropolitane anche con sistemi innovativi e a parcheggi, individuati con decreto del Ministro per i problemi delle aree urbane, i comuni, i consorzi pubblici per i servizi di trasporto o società a prevalente capitale pubblico, sulla base della ripartizione delle disponibilità definita con decreto del Ministro per i problemi delle aree urbane, sono autorizzati a stipulare mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti fino all'importo di 790 miliardi, con onere di ammortamento assistito dalla contribuzione statale pari ad una rata di ammortamento costante annua posticipata con interesse del 7 per cento. Al relativo onere, valutato in lire 90 miliardi annui, a decorrere dal 1990, si provvede

con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando la proiezione per l'anno 1990 e per quelli successivi dell'accantonamento «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane».

4. Nell'ambito dell'importo previsto dal comma 3 la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere un mutuo ventennale, secondo le modalità e le agevolazioni previste dal medesimo comma 3, per un importo non superiore a lire 9 miliardi, alla società a prevalente capitale pubblico denominata SpA Aeroporto di Cuneo Levaldigi, che gestisce l'aeroporto di Levaldigi.

5. Per la copertura finanziaria degli interventi di competenza degli enti locali previsti dall'allegato elenco, diversi da quelli di cui al comma 3, i comuni, i consorzi pubblici per i servizi di trasporto o società a prevalente capitale pubblico, provvedono a stipulare mutui con la Cassa depositi e prestiti nei limiti dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65.

6. Per i progetti relativi agli interventi di cui all'allegato elenco, per i quali sono stati stipulati mutui con la Cassa depositi e prestiti e che formano oggetto di richiesta di finanziamento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17, commi da 31 a 35, della legge 11 marzo 1988, n. 67, la concessione del finanziamento determina l'estinzione in via anticipata dei predetti mutui.

7. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui per la realizzazione degli interventi di cui all'allegato elenco sulla base di deliberazioni adottate dalla giunta municipale ai sensi dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ovvero, per i consorzi pubblici per i servizi di trasporto di cui ai commi 3 e 5, dall'organo consortile legittimato ad adottare le suddette deliberazioni in via d'urgenza.

8. Esperita favorevolmente la procedura di cui all'articolo 2, i soggetti competenti, relativamente agli interventi di cui al comma 3, possono affidare i lavori anche in attesa della formale concessione dei mutui.

9. Per la realizzazione degli interventi di cui all'allegato elenco, gli enti locali sono autorizzati ad assumere impegni di spesa nei limiti delle somme risultanti dal progetto di bilancio predisposto dalle rispettive giunte ed in armonia con le indicazioni contenute nella relazione previsionale e programmatica. Il termine di 45 giorni di cui al comma 1 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, è ridotto per i predetti mutui a 30 giorni decorrenti dalla data di ricezione delle domande da depositarsi presso la Cassa depositi e prestiti a cura dei comuni interessati.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

5. 3.

Ronchi, Tamino.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: provvedendosi a: legge 23 agosto 1988, n. 362.

5. 210

La Commissione

Al comma 1, sopprimere il quarto periodo.

5.211

La Commissione

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: o società a prevalente capitale pubblico, aggiungere le seguenti: anche costi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

tuito con partecipazione di istituti di credito di diritto pubblico.

5. 4.

Lagorio.

Al comma 5, sopprimere le parole: nei limiti dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65.

5. 1.

Bulleri, Novelli, Sapio.

Sopprimere il comma 7.

5. 2.

Sapio, Novelli, Bulleri.

Al comma 7, sopprimere le parole: anche se non sia stato perfezionato il procedimento approvativo del consuntivo per il 1987.

5. 5.

Sapio, Picchetti.

Sopprimere il comma 8.

5. 6.

Ronchi, Tamino.

Avverto che ulteriori emendamenti, successivamente presentati, saranno pubblicati in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. La presentazione dei progetti esecutivi da parte degli enti locali per l'ammissione alla stipulazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti per la realizzazione degli interventi da attuarsi in applicazione delle norme del presente decreto, con contributo a carico del bilancio dello Stato, dovrà avvenire entro e non oltre il 30 giugno 1989.

2. Le somme relative all'autorizzazione disposta dall'articolo 5, comma 1, even-

tualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate, sono destinate alla realizzazione di altri interventi di competenza dell'Azienda nazionale autonoma delle strade rientranti nel piano decennale di grande viabilità e di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

3. Le somme relative al contributo sui mutui autorizzati dall'articolo 5, comma 3, eventualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate, affluiscono ad apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri denominato: «Ufficio del Ministro per i problemi delle aree urbane — metropolitane e parcheggi» per essere destinate agli interventi per parcheggi e metropolitane, anche con sistemi innovativi, nelle città di cui all'elenco allegato.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Le somme relative all'autorizzazione disposta dall'articolo 5, comma 1, eventualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate, sono destinate alla realizzazione di parchi e spazi verdi nelle aree interessate alle manifestazioni.

6.1.

Ronchi, Tamino.

Avverto che ulteriori emendamenti, successivamente presentati, saranno pubblicati in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 6, avverto che all'articolo 7, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Prima di invitare il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati, sospendo brevemente la seduta per consentire agli uffici di completare la distribuzione degli emendamenti stessi.

**La seduta, sospesa alle 10,10,
è ripresa alle 10,25.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore ha fatto presente la necessità di una ulteriore breve sospensione al fine di completare l'esame dei numerosi emendamenti presentati.

Poiché è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione nominale, penso che si possano conciliare le due esigenze. Avvertendo dunque che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta fino alle 10,50.

**La seduta, sospesa alle 10,30,
è ripresa alle 10,50.**

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti ulteriori emendamenti, riferiti agli articoli del decreto-legge:

All'articolo 1, sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Le procedure disciplinate dal presente decreto si applicano altresì, su richiesta delle amministrazioni e degli enti competenti, previa approvazione della relativa conferenza di servizi di cui all'articolo 2, alle opere necessarie per garantire la fornitura di servizi pubblici essenziali aventi i requisiti di cui al comma 2.

1.118

La Commissione

All'articolo 4, dopo il comma 1, aggiungere il comma:

1 bis. Limitatamente alle sole opere da realizzare per gli interventi dei campionati

mondiali di calcio del 1990, la stazione appaltante, prima di autorizzare il subappalto, deve accertare che l'impresa subappaltatrice sia iscritta all'A.N.C. per importi e categorie adeguati ai lavori da realizzare in subappalto e sia in regola con le disposizioni di cui alla legge 13 settembre 1982, n. 646 e successive modificazioni ed integrazioni. Il subappalto totale dell'opera è vietato. La progettazione esecutiva, che alla data di entrata in vigore della presente legge non risulti ancora ultimata, dovrà contenere, per singole fasi esecutive, anche i piani per la sicurezza fisica dei lavoratori, che devono essere realizzati direttamente dalle imprese aggiudicatrici. Tali piani costituiscono parte integrante del capitolato d'appalto e sono messi a disposizione delle autorità competenti preposte alle verifiche ispettive e di controllo nei cantieri.

In presenza di affidamento di lavori in sub-appalto l'impresa aggiudicataria deve praticare gli stessi prezzi unitari pattuiti nel capitolato di appalto con un ribasso non superiore al 10 per cento.

4.90

La Commissione.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

6 bis) 1. La deliberazione del consiglio comunale, adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 3 gennaio 1978, n. 1, ai fini della dichiarazione di compatibilità di cui all'articolo 1, comma 4, lettera l), della legge 30 dicembre 1988, n. 556, possano incidere solamente sulle prescrizioni dello strumento urbanistico comunale.

2. Le deliberazioni che comportino deroga o violazione dei vincoli posti da autorità sovracomunali, anche se recepite dallo strumento urbanistico, sono nulle.

3. Le opere progettate per le quali vi sia stata l'approvazione del consiglio comunale, potranno essere realizzate soltanto se otterranno i contributi di cui al comma 5 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1988, n. 556.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

4. In caso di mancato finanziamento pubblico non hanno efficacia le eventuali varianti agli strumenti urbanistici conseguenti all'applicazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

6.01

La Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MANFREDO MANFREDI, Relatore. Signor Presidente, tenuto conto del numero estremamente elevato degli emendamenti presentati, alcuni dei quali sono a scalare, mi consenta di esprimere innanzitutto il parere sugli emendamenti accettati dalla Commissione. In seguito rivolgerò alcuni inviti ai presentatori di altri emendamenti, mentre sui rimanenti il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Manfredi, affinché non vi siano dubbi sul modo di procedere nei nostri lavori, la pregherei di citarmi con precisione il numero degli emendamenti sui quali, di volta in volta, esprimerà il parere, in modo che io ne possa diligentemente prendere nota.

MANFREDO MANFREDI, Relatore. Sta bene, Presidente.

Desidero anzitutto raccomandare l'approvazione di tre emendamenti presentati dalla Commissione, i nn. 1.116, 5.210 e 5.211, che recepiscono il parere espresso dalla Commissione bilancio, tesoro e programmazione. Raccomando altresì l'approvazione degli emendamenti 1.118, 4.90 e dell'articolo aggiuntivo 6.01 della Commissione, quest'ultimo presentato ai fini di una interpretazione autentica.

Esprimerò ora il parere della Commissione sugli emendamenti riportati dallo stampato n. 1, relativo al disegno di legge di conversione n. 3782.

Il parere è favorevole sugli emendamenti Sapio 4.5 e Bonsignore 4.2.

La Commissione invita l'onorevole Bonsignore a modificare il suo emendamento 4.1, nel senso di sostituire le parole che egli propone di aggiungere al comma 5 «già previsti nel Piano decennale della grande viabilità» con le seguenti: «previsti dalle norme della legge n. 531 del 1982». Se il proponente accoglie questo invito, il parere della Commissione è favorevole; in caso contrario è negativo.

Per quanto riguarda l'articolo 5, la Commissione invita l'onorevole Lagorio a ritirare il suo emendamento 5.4, per il motivo che questa interpretazione autentica limita la caratteristica delle società a prevalente capitale pubblico, e non la amplia. Qualora l'onorevole Lagorio non intendesse accedere all'invito della Commissione, il parere sull'emendamento 5.4 sarebbe contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Sapio 5.5 e Procacci 5.208, che tendono praticamente a ripristinare il testo originario del Governo. La Commissione è d'accordo su questa modifica perché, com'è noto, oggi il consiglio comunale di Roma è convocato con all'ordine del giorno l'approvazione del consuntivo. Pertanto, nella fondata ipotesi che si provveda a tale adempimento, l'emendamento a suo tempo introdotto dalla Commissione diventerebbe inutile.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, penso si riferisca alla parte del testo della Commissione interessata dall'emendamento Sapio 5.5.

MANFREDO MANFREDI, Relatore. Esattamente, Presidente. Si tratta, quindi, di ripristinare il testo originario del Governo.

Per quanto riguarda ancora l'articolo 4, in ordine all'emendamento Sapio 4.3, la Commissione, avendo presentato l'emendamento 4.90 che introduce un tetto di ribasso sul subappalto, invita il presentatore a ritirarlo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore: se ho ben capito, lei invita l'onorevole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Sapio a ritirare il suo emendamento 4.3, e propone che sia accolto l'emendamento della Commissione 4.90.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Esattamente, signor Presidente: la Commissione propone, in sostanza, di sostituire l'emendamento Sapio 4.3 con l'emendamento 4.90 della Commissione, raccomandandone alla Camera l'approvazione.

La Commissione è poi d'accordo nel ripristinare il testo del Governo per quanto riguarda il comma 4 dell'articolo 1; quindi propone la soppressione della modifica approvata in Commissione. A questo fine la Commissione ha presentato l'emendamento 1.18.

Una precisazione desidero ancora fare per quanto riguarda gli emendamenti Procacci 1.74 e 1.75, che si riferiscono al comma 4 dell'articolo 1, in ordine al quale la Commissione — come ho detto poc'anzi — ha presentato l'emendamento 1.118.

L'onorevole Procacci con l'emendamento 1.75 chiede di sopprimere ciò che la Commissione ha introdotto nel testo dell'articolo 4 del decreto-legge. Noi siamo d'accordo, però deve essere chiaro che l'approvazione di questo emendamento deve far tornare al testo originario del decreto-legge. Rimarrebbe cioè intatto il testo del Governo.

La Commissione esprime quindi parere favorevole nella sostanza sull'emendamento Procacci 1.75, con l'intesa tuttavia che la sua approvazione comporti il ripristino del testo originario del Governo. Si invita pertanto l'onorevole Procacci a ritirare gli emendamenti 1.74 e 1.75 in considerazione della presentazione da parte della Commissione dell'emendamento 1.118.

La Commissione esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole ministro, lei accetta anche l'emendamento 4.90 della Commissione?

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Sì, signor Presidente, e concordo pienamente con il parere del relatore, compreso quello espresso sull'emendamento Procacci 1.75. Il Governo accetta gli emendamenti 1.116, 1.118, 4.90, 5.210, 5.211 e l'articolo aggiuntivo 6.01, presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi.

Chiedo all'onorevole Zaniboni se insiste nella richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

ANTONINO ZANIBONI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 1.78.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Presidente, con l'emendamento in esame abbiamo raccolto l'invito delle associazioni ambientaliste della città di Torino in relazione alla realizzazione di un sottopasso la cui progettazione è stata effettuata contemporaneamente a quella del nuovo stadio.

Credo che i colleghi conoscano le polemiche che sono sorte in ordine allo stadio di Torino, ai preventivi saltati, raddoppiati, sui quali, addirittura, la magistratura ha aperto un'inchiesta.

La costruzione del sottopasso in questione ci sembra negativa, soprattutto per quanto riguarda l'incidenza dei relativi costi. Si tratta di una valutazione che può essere fatta per moltissime altre opere comprese nel provvedimento al nostro esame.

Inoltre, non vorrei che sfuggisse alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, il fatto che manca per tutte le opere (lo

ripeto, per tutte) la valutazione di impatto ambientale.

Per tale motivo ho cercato di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul provvedimento, che si pone — fosse anche solo per questo aspetto — in contrasto con la linea di una maggiore consapevolezza e responsabilità in riferimento alla politica e ai diritti dell'ambiente. Riconosco che in questa materia il Parlamento ha dato, soprattutto negli ultimi tempi, qualche segnale; si tratta tuttavia di segnali ancora insufficienti.

Ciò detto, invito i colleghi ad approvare il mio emendamento 1.78.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulleri. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Il gruppo comunista, fatte salve alcune questioni di particolare rilievo sulle quali ci esprimeremo nel merito, si asterrà su tutti gli emendamenti concernenti opere di interesse locale, in quanto ritiene che gli enti locali siano i soli competenti a decidere su tali questioni.

PRESIDENTE. Poiché da parte del gruppo della DC non si insiste per la votazione nominale sull'emendamento Procacci 1.78, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 1.1 e Procacci 1.80, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 1.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Vorrei dire anzitutto che interverrò per dichiarazione di voto soltanto su alcuni emendamenti, dal momento che preferisco richiamare l'attenzione dell'Assemblea su aspetti ben precisi piuttosto che causare «l'insofferenza» dei colleghi parlando su tutti gli emendamenti che abbiamo presentato.

Il mio emendamento 1.81 si riferisce ad un problema di viabilità, che non crediamo possa essere risolto in maniera così disinvolta e devastante per l'ambiente. La norma che intendiamo modificare prevede infatti che si debba procedere a grossi sbancamenti per la costruzione di grandi svincoli. A nostro avviso, si tratta di progetti di cui abbiamo stigmatizzato la negatività sia con riferimento alla situazione della città di Roma sia con riferimento a quella di altre città.

Onorevoli colleghi, ricordo che opere come queste non si inseriscono razionalmente in un progetto urbanistico complessivo, ma vengono realizzate in modo improvvisato in vista della scadenza del giugno 1990, mentre un minimo di competenza e di serietà avrebbe richiesto una vera valutazione di impatto ambientale. Anche su questo argomento, naturalmente, non abbiamo avuto alcuna risposta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Invito pertanto i colleghi a votare a favore di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 1.5 e Procacci 1.82, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 1.6 e Procacci 1.84, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo all'emendamento 1.116 della Commissione, accettato dal Governo, che è — lo ricordo — del seguente tenore:

Nell'allegato, alla voce: Area di Milano — opere dell'ente locale al numero 10 aggiungere, in fine, le parole: Stadio di S. Siro.

1.116

La Commissione.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 1.85. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Il movimento ambientalista ha chiesto con forza di por fine a questa vicenda di cementificazione incontrollata. Dalle informazioni in nostro possesso risulta, per altro, che l'episodio consiste non solo nella cementificazione, ma anche nell'abbattimento di 142 platani,

in attuazione di un progetto legato alla realizzazione della metropolitana leggera che ha creato molte polemiche.

Nella zona interessata, infatti, gli abitanti hanno manifestato la loro contrarietà al progetto, non foss'altro perché, come ho detto, la valutazione di impatto ambientale non è stata fatta, soprattutto per quel che riguarda gli effetti negativi del forte rumore sull'udito di tutti coloro che hanno la disgrazia di abitare nei pressi. E non dobbiamo dimenticare, colleghi, che la valutazione di impatto ambientale è richiesta dalla Comunità economica europea.

Tutta l'area potrebbe veder risolti i suoi problemi attraverso una diversa politica dei trasporti, che dovrebbe privilegiare i bus elettrici (cosa che d'altronde sta già facendo il ministro per i problemi delle aree urbane). Mi auguro che tale diverso modo di affrontare i problemi delle città, in particolare di quelle grandi, possa essere in futuro privilegiato anche sotto il profilo finanziario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 1.10 e Ceruti 1.86, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli 1.11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli. Ne ha facoltà.

GIAN GAETANO POLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'elenco allegato alla voce «Area di Verona — ANAS» al numero 6) sono indicati i tronchi T4 e T9 che, nel precedente decreto, erano inseriti nel progetto di un'autostrada interna alla città, chiamata «mediana», che era stata fortemente osteggiata da più parti. Anche se la nuova definizione «asse di penetrazione» sembra escludere questa sciagurata ipotesi — ed il Governo si era impegnato in questo senso nel corso della precedente discussione — resta il fatto che l'area di Verona è una delle poche grandi aree urbane priva di un sistema viario tangenziale completo, il che rappresenta una delle cause di un traffico sempre più caotico ed incontrollabile. Infatti, tutta la circolazione automobilistica est-ovest, cioè sulla direttrice Milano-Venezia e viceversa, transita ancora a tutt'oggi necessariamente all'interno della città ed attorno alla cinta magistrale.

Il mio emendamento 1.11 propone di correggere una evidente stortura: anziché avviare una nuova opera stradale sulla cui utilità è lecito nutrire forti dubbi, sarebbe necessario portare a soluzione almeno alcuni dei problemi fondamentali del traffico della città, attraverso l'essenziale completamento del sistema tangenziale.

Inoltre, la realizzazione delle opere indicate nell'emendamento 1.11, finanziate in larga misura, si trascina da anni senza che si sia giunti ad una conclusione. Il loro inserimento all'interno del decreto-legge al nostro esame consentirebbe quindi di accelerare le procedure per l'esecuzione di opere davvero essenziali per la città di Verona.

Nel corso delle ultime settimane ci siamo trovati di fronte ad un ripensamento delle forze politiche che avevano proposto in modo tenace l'ultimazione di questa autostrada (chiamata mediana) interna alla città, in quanto ci si è resi conto che si trattava di un grave errore. Credo, dunque,

che l'approvazione del mio emendamento 1.11 potrebbe rappresentare un contributo positivo per il ritorno alla ragionevolezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di democrazia proletaria sull'emendamento Poli 1.11, dal momento che l'Assemblea ha respinto il precedente emendamento Ronchi 1.10, tendente a sopprimere il punto 6 dell'elenco delle opere dell'ANAS da realizzare nella città di Verona.

L'emendamento Poli 1.11, presentato dal gruppo comunista, prevede esattamente la stessa cosa, cioè la soppressione del punto 6 dell'elenco delle opere dell'ANAS da realizzare nella città di Verona, proponendo interventi veramente funzionali alle esigenze dell'area veronese.

Come abbiamo avuto modo di dichiarare più volte in Commissione ed in quest'aula in occasione dell'esame del precedente decreto-legge, la realizzazione di strutture autostradali all'interno della realtà veronese aggraverebbe una situazione già difficile senza risolvere assolutamente i problemi. Non vi è infatti alcuna connessione tra la realizzazione di questa opera e lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio: si tratta di un'ipotesi già da tempo valutata e fortunatamente accantonata o scartata, un'ipotesi che non risponde alle esigenze della collettività veronese. Oggi, seguendo una certa logica, si vogliono aggiungere vagoni alla locomotiva rappresentata dal decreto-legge concernente i campionati mondiali di calcio, senza tenere conto degli interessi degli abitanti di Verona.

Per queste ragioni, i deputati del gruppo di democrazia proletaria voteranno a favore dell'emendamento Poli 1.11. Soltanto coloro che hanno interesse alla cementificazione della città e alla costruzione di autostrade all'interno dei centri abitati,

che peggiorano le condizioni di vita ed aumentano l'inquinamento di una città che rimane una delle più importanti d'Italia anche da un punto di vista monumentale, possono essere favorevoli alla conversione del decreto-legge n. 121. Chi, al contrario, respinge una simile logica non può che essere d'accordo con l'emendamento Poli 1.11 e con quelli presentati dal gruppo di democrazia proletaria.

Invito quindi tutti i colleghi a riflettere sullo scempio che si realizzerà, se passerà la logica che anima il decreto-legge, all'interno di città come Verona, che hanno grande importanza anche dal punto di vista storico e monumentale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Poli 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ronchi 1.13 e Procacci 1.87.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PROCACCI. Presidente, uno dei progetti più gravi — non solo a nostro giudizio — tra quelli compresi nelle opere enumerate nell'allegato al provvedimento in esame è rappresentato dal piano parcheggi di Udine, una piccola e bella città, in cui è assolutamente irrazionale ipo-

tizzare la realizzazione di un autentico piano parcheggi per migliaia di posti-macchina. Si parla di 15 mila posti-macchina: tale progetto è assolutamente ridondante rispetto alle esigenze della città, nonché del tutto incompatibile con una politica urbanistica rivolta ad allontanare il traffico dai centri storici. Credo che questo sia un punto fermo, colleghi, pur nella diversità di opinioni e di obiettivi che ci contraddistingue: è infatti ridicolo realizzare grandi parcheggi nei centri storici delle nostre città.

Il megaprogetto in questione sarebbe inoltre finalizzato allo svolgimento di tre sole partite, per cui riteniamo che il prezzo che s'intende far pagare alla città di Udine sia davvero esorbitante.

Desidero spezzare una lancia, invitando i colleghi ad accogliere il nostro emendamento, in difesa della bellezza del patrimonio culturale di questa città. Non è assolutamente legittimo farci complici di una scelta sbagliata, assurda ed irrazionale in nome del rispetto delle autonomie locali. Troppo spesso abbiamo dovuto riconoscere come il clima sbagliato ed i criteri seguiti nel predisporre il provvedimento in esame possano stravolgere qualunque ragionevole pianificazione del tessuto urbanistico da parte degli enti locali.

Credo pertanto che almeno questo emendamento possa ottenere largo consenso. Lo stesso relatore, onorevole Manfredi, ha avuto occasione di rilevare in Commissione che le valutazioni da me espresse non lo lasciano indifferente.

Del resto, anche in Commissione, nonostante l'esistenza di sgradevoli arroccamenti, mi sembra vi siano stati segnali di disponibilità a recepire le mie proposte.

Signor Presidente, dopo aver esortato i colleghi a votare a favore del mio emendamento 1.87, chiedo su di esso la votazione nominale mediante procedimento elettronico (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, anche in questo caso, come per gli assurdi lavori progettati per Verona, ci troviamo di fronte alla proposta di realizzare interventi in netto contrasto con le nuove ipotesi di città del futuro.

Sarebbe assurdo, anacronistico e sbagliato immaginare di edificare una città del futuro seguendo i criteri che vengono adottati nella costruzione delle opere da realizzare in vista dei mondiali del 1990. Si propone di costruire a Verona un'autostrada che arrivi nel cuore della città e di realizzare parcheggi sotterranei nel centro della città di Udine: come si fa a non sapere che la costruzione di megaparcheggi sotterranei al centro di una città comporta un enorme afflusso di auto in quella zona? Un simile fenomeno sarebbe in netto contrasto con le tendenze odierne dirette a decentrare il traffico automobilistico, spostandolo al di fuori dell'area urbana per rispettare la salute dei cittadini ed evitare fattori inquinanti.

Chi non conosce la realtà di Udine forse non riesce a capire quello che intendo dire. La città di Udine ha un centro storico del tutto particolare e inadatto al traffico automobilistico, centro storico che deve essere salvaguardato e reso vivibile permettendo alla gente di circolare a piedi. Invece i progetti previsti configurano un disegno urbanistico assolutamente sbagliato, e mi stupisce che il ministro per le aree urbane possa sottoscrivere interventi così assurdi per le nostre città.

Il decreto-legge, infatti, si prefigge di distruggere i centri urbani senza favorire un nuovo sviluppo degli stessi: si segue una logica di cementificazione, si incentiva in modo assurdo il traffico penalizzando la vivibilità delle città (questo si è proposto per Verona e si propone ora per Udine).

Non si può tentare di far approvare in nome dell'«emergenza-mondiali» operazioni dirette a stravolgere strutture urbane che non hanno niente a che vedere con quei campionati, attraverso opere progettate oltre dieci anni fa in un'ottica urbanistica completamente diversa da quella attuale. Simili interventi si giusti-

ficano esclusivamente in base agli appalti da realizzare fruendo del «carro» dei mondiali.

Un simile progetto è deleterio ed inaccettabile. Mi domando quindi come sia possibile che i colleghi della maggioranza sottoscrivano provvedimenti così balordi dal punto di vista urbanistico. Come possono ritenere innovativa un'operazione che penalizza così gravemente le nostre città? Certo gli interessi dei distruttori dei centri urbani, di coloro che speculano sugli appalti, di coloro che pensano di cementificare i territori urbani, sono evidentemente più importanti di quelli della gente che chiede condizioni di maggiore vivibilità.

Proprio per queste ragioni dichiaro il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sull'emendamento Ronchi 1.13, auspicando che anche all'interno della maggioranza qualcuno cerchi di far prevalere gli interessi collettivi sulle ragioni degli speculatori (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fachin Schiavi. Ne ha facoltà.

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo comunista su questi emendamenti, che, nella loro parte soppressiva, corrispondono agli analoghi emendamenti 1.14, 1.15 e 1.16 dei quali sono firmataria.

I deputati comunisti, signor Presidente, vorrebbero essere sempre rispettosi delle competenze e della piena autonomia decisionale degli enti locali. Tuttavia, l'elenco presentato dall'amministrazione comunale di Udine allegato a questo decreto è rimasto invariato, nonostante il dibattito che si è svolto in Commissione e che comunque da anni coinvolge l'opinione pubblica locale, dando luogo a mobilitazioni che, negli ultimi tempi, hanno registrato la partecipazione sempre più tenace ed accesa di associazioni culturali, ambientaliste, di gruppi politici, di cittadini e di sindacati (le proteste e le rimostranze dei

quali sono rimaste purtroppo inascoltate dall'amministrazione pubblica).

Non essendosi modificata tale situazione, permangono i motivi di severa critica e di profondo dissenso da parte nostra circa queste scelte, che paiono rispondere non certo a criteri di congruenza, necessità ed urgenza quanto, mi pare di poterlo dire chiaramente, ad una caparbia ed insipiente volontà di stravolgere l'assetto di una piccola città di provincia (come è stato già ricordato, infatti, Udine non conta neanche 100 mila abitanti), volontà che si concreta nella realizzazione di ben tre parcheggi interrati nel cuore del centro storico.

Da ciò deriva il nostro invito a cancellare tale proposta che, se fosse attuata, finirebbe per incrementare il flusso del traffico automobilistico proprio nel cuore della città, aumentando i livelli di congestione e di inquinamento atmosferico ed acustico che già risultano essere gravi ed intollerabili per la salute degli abitanti e per la vivibilità della città. Tale progetto penalizzerebbe — sottolineo questo aspetto — soprattutto la parte più debole della popolazione, cioè i bambini, gli anziani ed i disabili, poiché ridurrebbe progressivamente ed inesorabilmente gli spazi fruibili.

Rivolgiamo pertanto ancora un caloroso invito all'Assemblea affinché voti a favore di questi emendamenti. Sottolineo inoltre che il parcheggio di piazza Venerio è collocato a ridosso di uno dei più importanti monumenti storici della città — la trecentesca chiesa di San Francesco —, mentre quello di via Magrini si situerebbe in un'area di grande delicatezza poiché nelle vicinanze vi sono ben tre scuole (una materna e due elementari).

Ci pare, quindi, non solo criticabile, ma addirittura dissennata la scelta effettuata dall'amministrazione comunale di Udine (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Procacci ha chiesto che sugli identici emendamenti Ronchi 1.13 e Procacci 1.87 la votazione si svolga con il

sistema nominale elettronico. Poiché il gruppo al quale appartiene l'onorevole Procacci non possiede la consistenza numerica necessaria per avanzare questa richiesta, chiedo se vi sia qualcuno che la appoggi.

GIUSEPPE CALDERISI. A nome del gruppo federalista europeo, signor Presidente, appoggio la richiesta dell'onorevole Procacci.

GIANNI TAMINO. Anch'io, signor Presidente, a nome del gruppo di democrazia proletaria, appoggio la richiesta dell'onorevole Procacci.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi. Poiché la richiesta dell'onorevole Procacci è appoggiata dal prescritto numero di deputati, passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ronchi 1.13 e Procacci 1.87, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	312
Astenuti	16
Maggioranza	157
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	175

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla)

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Avellone Giuseppe

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciliberti Franco
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo

Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rocelli Gian Franco

Rubinacci Giuseppe
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Borri Andrea
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gorgoni Gaetano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fachin Schiavi 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fachin Schiavi 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fachin Schiavi 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ronchi 1.17 e Procacci 1.88. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Desidero richiamare ancora una volta l'attenzione dei colleghi su quanto sta accadendo. In particolare, si danno per scontate operazioni relative a infrastrutture devastanti per l'assetto urbanistico di città di grande rilievo (quali Verona, Udine e tutte le altre che verranno successivamente considerate); di fronte al disastro della costruzione di megaparcheggi nel cuore della struttura urbanistica di Udine, è stata respinta la banale richiesta di acquistare almeno autobus a metano e minibus elettrici. Lo scopo era quello di potenziare un servizio pubblico attraverso sistemi non inquinanti, in modo da attenuare l'effetto (rilevante dal punto di vista dell'ambiente) della scelta di costruire parcheggi all'interno della città.

Si è detto «no» perché, mentre la costruzione di parcheggi permette la concessione di appalti, speculazioni e distribuzione della struttura urbanistica delle città, l'acquisto di autobus a metano o elettrici di piccole dimensioni non consente grandi speculazioni e la concessione di quegli appalti colossali che si vuole legare all'operazione dei mondiali. Quindi debbono essere respinti; non ha importanza che alla base della scelta proposta vi fosse l'obiettivo di garantire ai cittadini una migliore vivibilità: quello che conta è l'appalto, la speculazione; quello che conta è continuare nella logica che ha garantito la governabilità (si fa per dire) basata sugli appalti e sulle speculazioni realizzate in questi anni nelle città italiane.

Ancora una volta verifichiamo che per i centri storici si propone solo questo tipo di iniziative. Per questo, con i nostri emendamenti abbiamo cercato quanto meno di porre rimedio a progetti rilevanti, che causerebbero la distruzione del tessuto urbanistico di Udine. Chiediamo pertanto di sopprimere dalla voce «area di Udine» dell'elenco allegato al decreto-legge n. 121 il punto n. 5).

Mi auguro che l'Assemblea esprima un voto favorevole sugli emendamenti in esame; se ciò non avverrà, invito i colleghi ad approvare almeno l'emendamento Fachin Schiavi 1.18, che, sempre con riferimento al n. 5 dell'allegato, propone di

sostituire quanto in esso previsto con l'acquisto di autobus a metano e di minibus elettrici. Non accettare simili proposte di buon senso significa dare veramente l'immagine di un Governo che ha a cuore soltanto la logica degli appalti. Ma probabilmente ciò è vero!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fachin Schiavi. Ne ha facoltà.

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo comunista sugli emendamenti in esame, che seguono del resto la stessa logica dei successivi, che recano la mia firma.

La proposta di sopprimere dalla voce «area di Udine» dell'elenco allegato il punto n. 5) si riferisce al completamento di viale Cadore, secondo lotto. Con i nostri emendamenti intendiamo porre in discussione una scelta dell'ente locale che ha una lunga storia ed attorno alla quale si è sviluppato un quasi decennale ed aspro dibattito, che per altro non ha impedito la realizzazione di una porzione di opera che già squarcia un quartiere situato alla periferia di una piccola città. Inoltre, quest'opera fa affluire un intensissimo traffico, proprio dinanzi all'ingresso principale dell'ospedale civile — un grande ospedale regionale — recando notevoli disagi ai pazienti che vi sono ospitati, agli operatori ed ai visitatori.

L'ulteriore porzione di opera proposta dall'ente locale (impropriamente nell'allegato si parla di «completamento», ma non si tratta in realtà di completare nulla), non risolverà affatto i problemi di cui soffre la circolazione stradale nel settore nord-orientale della città.

Con gli emendamenti presentati non solo chiediamo la soppressione del n. 5), ma intendiamo anche rimarcare e stigmatizzare un'erronea definizione. Non si tratta infatti di politiche mirate né di progetti credibili e rigorosi, ma di parziali e discutibili proposte, per nulla collegate e tanto meno necessarie all'organizzazione dei campionati mondiali. Esse sono piut-

tosto dettate dall'intenzione di fare un uso strumentale — il che è molto grave — del provvedimento al nostro esame.

Non vorremmo, come ha recentemente dichiarato l'onorevole Diego Novelli, che fossimo chiamati a costruire un monumento all'insipienza, all'imbecillità e all'affarismo.

Per tali considerazioni, invitiamo tutti i colleghi ad esprimere un voto favorevole sugli identici emendamenti Ronchi 1.17 e Procacci 1.88, nonché sui successivi emendamenti da me presentati sullo stesso punto n. 5) (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevoli colleghi, per agevolare il computo dei voti (nonché per evitare eventuali contestazioni) ritengo per questa votazione di avvalermi del comma 4 dell'articolo 53 del regolamento. Dispongo pertanto che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, gli identici emendamenti Ronchi 1.17 e Procacci 1.88, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Fachin Schiavi 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fachin Schiavi 1.19. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pascolat. Ne ha facoltà.

RENZO PASCOLAT. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare il voto favorevole del gruppo comu-

nista sull'emendamento Fachin Schiavi 1.19, relativo all'«asse di collegamento urbano della grande viabilità». Si tratta di un'opera che, se realizzata, rappresenterebbe un grave squilibrio, un vero e proprio squarcio nel cuore della città di Udine.

Del resto, signor Presidente, onorevoli colleghi, non dimentichiamo, anche quando parliamo di parcheggi, che Udine è stata dichiarata zona sismica di primo grado; quindi le autorità scientifiche dovrebbero impedire la realizzazione di quest'opera, proprio sulla base del pericolo che la stessa potrebbe arrecare ad una città dichiarata zona sismica di primo grado.

Inoltre, l'opera prevista è da tempo molto contestata da urbanisti, tecnici e opinione pubblica, nonché da forze politiche, come la nostra, e da ambientalisti. In questo senso, tenuto conto che il decreto-legge prevede l'attivazione della conferenza dei servizi per definire le opere da realizzare, riteniamo che sia quella la sede a cui, a nostro parere, deve essere demandata la scelta.

In ogni caso, tenuto conto che altre possono essere le soluzioni da ricercare per permettere l'accesso allo stadio Friuli anche nei momenti di maggiore affluenza, pensiamo — ed è questa la proposta che ci permettiamo di avanzare — che l'asse di collegamento urbano della grande viabilità del fiume Cormor, che costituisce uno dei pochi polmoni verdi della città. È quasi impensabile che una città come Udine e il suo *hinterland* possano trovarsi in una situazione del genere.

Ciò che noi proponiamo non è assolutamente in contrasto, a nostro parere, con i campionati del mondo, con le competenze che devono essere esercitate dagli enti locali, soprattutto se si tiene conto che altre possono essere le scelte da compiere sul fronte della viabilità.

Per questi motivi noi siamo certi che l'Assemblea voterà a favore del nostro emendamento Fachin Schiavi 1.19 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fachin Schiavi 1.19, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fachin Schiavi 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ronchi 1.21 e Procacci 1.90. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, con una sola dichiarazione di voto intendo riferirmi ai vari aspetti riguardanti la città di Genova e in particolare al progetto per la copertura del torrente Bisagno.

Si tratta di un progetto che avrebbe ripercussioni molto gravi, non soltanto dal punto di vista dell'impatto ambientale, ma anche per ragioni idrauliche. Si tratterebbe di creare quattro nuovi ordini di coperture sequenziali del torrente, che andrebbero ad aggiungersi ad una precedente copertura che risale al 1930.

Ebbene, colleghi, non vi sono stati né alcuna verifica né alcun approfondimento della validità e della plausibilità dal punto di vista idraulico di tali opere. E questa omissione è tanto più grave se si tiene conto che per il futuro vi è un progetto di totale deviazione del torrente in galleria (progetto già elaborato dall'Italstrade e dall'Italstat per un costo complessivo di 400 miliardi di lire). Ripeto che non si è proceduto a nessuna verifica delle opere idrauliche, nonostante qualche tempo fa il genio civile di Genova si sia espresso con le seguenti testuali parole: «(...) fermo restando che eventuali e successivi ampliamenti della copertura dovranno far seguito ad una verifica del profilo di piena, vista la particolarità dell'opera, con modello fisico presso un istituto universitario». Non possiamo fare a meno di notare come il genio civile di Genova abbia assunto comportamenti contraddittori concedendo prima un'autorizzazione irragio-

nevole e lanciando poi simili grida d'allarme.

A tutt'oggi, dai dati in nostro possesso, non risulta in alcun modo che vi sia stata tale verifica da parte di un istituto scientifico universitario. Siamo di fronte ad un modo di procedere frettoloso e semplificato, che è fonte per noi di grandi preoccupazioni, soprattutto se si tiene conto degli eventi alluvionali che hanno colpito ripetutamente Genova; limitandomi al nostro secolo, ricordo quelli del 1907, del 1908, del 1951, del 1953, del 1970 e del 1977.

Di fronte alla previsione di un'opera tanto discussa di copertura di un torrente, che, dal punto di vista della politica ambientale, si pone al di fuori di ogni razionalità, chiedo ai colleghi di votare a favore degli emendamenti soppressivi presentati dal gruppo verde e di democrazia proletaria.

Oltre a tutte le perplessità relative alla mancanza di una valutazione di impatto ambientale e all'assurdità dell'inserimento di tale opera in un progetto che riguarda una città come Genova, l'esigenza fondamentale di tutelare la sicurezza delle popolazioni mi sembra che debba indurre a respingere una simile proposta. Vi è, infatti, un grande rischio di esondazioni, in quanto i quattro tratti sequenziali di copertura potrebbero costituire degli ostacoli potenziali ad un deflusso corretto delle acque del torrente Bisagno. Comunque, colleghi, molto più semplicemente io non ritengo che l'«uccisione» di un torrente sia un prezzo accettabile, neanche in nome dei campionati mondiali di calcio (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Intervengo per dichiarazione di voto sugli emendamenti che riguardano il punto 3) e il punto 4) della voce «Area di Genova — opere dell'ente locale».

Voglio richiamare ancora una volta l'attenzione dei colleghi sulla logica delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

opere proposte. È una logica che nulla ha a che fare con i campionati mondiali di calcio del 1990.

Si tratta di opere da tempo ipotizzate e fortunatamente, fino a questo momento, non realizzate. Ora si cerca di farle passare all'interno del «carrozzone» del decreto sui mondiali di calcio.

La logica della copertura dei corsi d'acqua è priva di senso, perché comporta problemi idraulici di sicurezza in caso di piene, nonché la morte biologica del corso d'acqua e la distruzione di equilibri ambientali.

Pensavamo che una logica di tal genere fosse ormai relegata ad un tipo di attività cementificatrice tipica degli anni '50 e che non potesse essere immaginata alle soglie del Duemila. Purtroppo dobbiamo constatare che non vi è limite alla assurdità della cementificazione del territorio: come al solito l'unica cosa importante è che ogni opera sia seguita da regolare o irregolare appalto e che ad esso seguano speculazioni ed interessi. È l'unico modo di procedere di questo Governo e di molte amministrazioni locali!

È grave che questa logica diventi legge, anche se attraverso un decreto-legge, e che si preveda una enorme colata di cemento sul già martoriato territorio nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 1.21 e Procacci 1.90, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ronchi 1.22 e Procacci 1.91.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANNAMARIA PROCACCI. Soltanto per chiedere la votazione nominale sul mio emendamento 1.91, avendo io già espresso

le mie valutazioni sull'opera interessata da questo punto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ronchi 1.22 e Procacci 1.91, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nella seduta odierna sono in numero di 9.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati, 9 risultano assenti, resta confermato il numero di 9 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati delle votazioni.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	214
Astenuti	98
Maggioranza	108
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	195

Sono in missione 9 deputati.

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Balbo Laura
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi

De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna

Forleo Francesco

Gramaglia Mariella
Grosso Maria Teresa

Masina Ettore
Mellini Mauro

Procacci Annamaria
Rodotà Stefano

Tamino Gianni
Teodori Massimo

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo

Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciliberti Franco
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer

Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Minozzi Rosanna
Monello Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Borri Andrea
d'Aquino Saverio
Foschi Franco

Gorgoni Gaetano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano

Si riprende la discussione.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei sapere se sia possibile, quando vengono lette le missioni, dare conto anche delle loro motivazioni, in considerazione del fatto che il problema è stato di recente sollevato (*Commenti e proteste dei deputati del gruppo della DC*). Vorremmo conoscere le motivazioni, oltretutto i nomi dei deputati in missione perché abbiamo già potuto constatare come alcune missioni non fossero realmente tali. Si tratta di rendere edotta l'Assemblea sulle motivazioni delle missioni (*Commenti e proteste dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ho già avuto modo di precisare, in analogia con quanto è sempre avvenuto ed è stato dichiarato in quest'aula, che alla Presidenza, allo stato degli atti e in base al regolamento, manca la facoltà di sindacare nel merito le motivazioni delle missioni.

Onorevole Tamino, se la sua richiesta troverà esplicitazione in una norma regolamentare ciò sarà senz'altro motivo di chiarezza.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Proccacci 1.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 1.24 e Procacci 1.94, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 1.95.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Ritengo che questo emendamento meriti alcune considerazioni. La norma che si vuole modificare concerne la sistemazione, deteriorata ed irreversibile nei suoi effetti, della stazione di Santa Maria Novella a Firenze.

Forse molti non sanno che l'edificio della stazione è monumento nazionale: è una interessante testimonianza di architettura razionalista su disegno ad un solo piano. Segnalo anche che negli ultimi tempi dallo stesso ordine degli architetti a Firenze, da eminenti urbanisti e addirittura dall'Australia sono venute prese di posizione in difesa di questo monumento nazionale che, in previsione dei mondiali di calcio del 1990, verrebbe completamente stravolto attraverso la sopraelevazione dell'edificio e la realizzazione di un parcheggio per 800 posti macchina (questi ultimi assolutamente sovradimensionati rispetto alle esigenze della città).

Sono state manifestate anche preoccupazioni di altro tipo, che si riallacciano ad una sciagura accaduta in un passato non lontano, cioè l'alluvione che interessò Firenze vent'anni fa, per cui si teme — e non sono timori senza fondamento — che pos-

sano derivare conseguenze pericolose dalla realizzazione di questo parcheggio sotterraneo.

Siccome il provvedimento che stiamo oggi esaminando dovrebbe (almeno secondo chi lo sostiene) presentare una buona immagine del nostro paese agli ospiti stranieri che avremo con noi fra poco più di un anno, non mi sembra dimostrazione di ospitalità intelligente presentare loro, proprio in una delle tre città d'arte del nostro paese, Firenze, una fisionomia urbanistica deturpata da interventi effettuati in maniera così rozza ed approssimativa.

Per questo, colleghi, con ciò riportando qui anche la voce di diversi esponenti del consiglio comunale di Firenze che hanno condotto la loro battaglia in difesa della stazione di santa Maria Novella, vi invito ad esprimere un voto favorevole sul mio emendamento 1.95, sul quale chiedo anche la votazione nominale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Poiché la richiesta dell'onorevole Procacci risulta appoggiata dal prescritto numero di deputati, passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 1.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	220
Astenuti	109
Maggioranza	111
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	198

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Balbo Laura
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bogi Giorgio

Caradonna Giulio
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cima Laura

De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna

Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano

Maceratini Giulio
Masina Ettore
Mellini Mauro

Pintor Luigi
Procacci Annamaria

Tamino Gianni

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cobellis Giovanni
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon

Angelini Giordano
Angeloni Luana

Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciotti Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto

Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Borri Andrea
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gorgoni Gaetano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 1.26 e Procacci 1.98, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti)

Passiamo all'emendamento Ronchi 1.27. Ha chiesto di parlare per dichiara-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

zione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Desidero soltanto ricordare ai colleghi che con questo emendamento tentiamo di modificare la logica che ha ispirato il Governo nella predisposizione dei punti da 12) a 17) dell'elenco allegato al provvedimento, per la parte riguardante l'area di Roma.

Si tratta essenzialmente del raddoppio della via Olimpica. Dell'argomento si è discusso a lungo e che cosa ciò significhi per la città di Roma credo i colleghi siano in grado di capirlo, così come penso che a tutti sia ben chiara la portata di una certa scelta o di un'altra nel ridisegnare la fisionomia viaria della città.

Pertanto, accettare quanto previsto nel decreto vuol dire assumersi precise responsabilità sul futuro di Roma. Penso che ciascuno di noi dovrebbe valutare in coscienza se abbia davvero senso che i punti che ho poc'anzi richiamati debbano restare invariati. Noi pensiamo che così non debba essere e ce ne assumiamo la piena responsabilità. Ci auguriamo che anche voi, nel caso in cui votaste contro il nostro emendamento, facciate altrettanto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 1.108.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, la realizzazione della metropolitana leggera fino a piazzale Flaminio ha suscitato vivissime polemiche in relazione alla compatibilità di tale opera con una delle strade più delicate della parte nord della Capitale.

In base al progetto, la metropolitana leggera dovrebbe arrivare fin sotto la porta cinquecentesca, attraverso un solco, posto al centro della via Flaminia, protetto da due barriere laterali. Ricordo che ieri mattina si è svolto un corteo di protesta da

parte di cittadini romani contrari alla realizzazione di quest'opera.

Devo dire anche che vi sono proposte alternative tendenti a consentire il collegamento con lo stadio Olimpico durante lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990; la più semplice di tali proposte è quella che prevede il potenziamento delle vetture dell'ATAC attestate al capolinea della metropolitana e precisamente nella stazione Ottaviano.

Credo sia molto importante valutare con attenzione la praticabilità, la compatibilità con il tessuto urbanistico e l'ambiente, l'efficienza, l'economicità e la tollerabilità che strutture di questo tipo possono avere in una città come Roma, che ha enormi problemi di traffico, inquinamento e vivibilità. Non vogliamo assolutamente e pregiudizialmente dire di no alla realizzazione di opere di questo genere. Pensiamo che ogni opera vada valutata nella sua «nicchia» urbana e mi sembra che ciò non accada nel caso di piazzale Flaminio.

Per quanto riguarda le opere da realizzare nella capitale, aggiungo soltanto una considerazione. Se a Roma si dovessero aprire i cantieri (lo dico per la centesima volta al ministro Tognoli, ma anche il ministro Carraro l'ha sentito tante volte) per realizzare le 43 mega-opere previste dal decreto-legge n. 121, tutta la parte settentrionale della città sarebbe paralizzata. È questa una valutazione fatta, carta alla mano, dai verdi e dagli ambientalisti e credo sia abbastanza sciocco ignorare un disagio intollerabile per i cittadini romani, per altro già esasperati dalle condizioni in cui sono costretti a muoversi ogni giorno, che in questo modo vivrebbero in un vero e proprio stato d'assedio.

Per tali ragioni raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.108 (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Picchetti. Ne ha facoltà.

SANTINO PICCHETTI. Signor Presidente, il gruppo comunista si asterrà dalla votazione dell'emendamento Procacci 1.108.

Condividiamo le proteste della popolazione residente nella zona interessata alla realizzazione della metropolitana leggera, che dovrebbe congiungere piazzale Flaminio con piazzale Mancini, per i gravi problemi che una tale opera creerebbe al quartiere.

Siamo, tuttavia, favorevoli al prolungamento della sede tranviaria a piazzale Flaminio purché il tram, che attualmente percorre metà della via Flaminia fino a ponte Milvio, non crei problemi alla sede stradale e divisioni così impegnative. Siamo quindi favorevoli alla realizzazione di questa tranvia leggera in luogo del tipo di metropolitana progettato.

Ci asterremo pertanto sull'emendamento Procacci 1.108, facendo altresì rilevare che, trattandosi di opera riguardante l'ente locale e stante la paurosa situazione di crisi del comune di Roma, non è dato sapere quanto accadrà; è certo tuttavia che il progetto in questione va rivisto e diversamente realizzato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, abbiamo purtroppo approvato la realizzazione di una gran quantità di opere inutili, che determinerà un'ulteriore cementificazione dei tessuti urbani del nostro paese.

C'è ancora la possibilità di intervenire per porre rimedio a tale situazione. Si potrebbe infatti prevedere che queste opere prima di essere realizzate siano sottoposte ad idonee valutazioni di opportunità.

Quanto è previsto dal secondo comma, a nostro avviso, non è assolutamente sufficiente. Per queste ragioni chiediamo che quando si parla di «caratteri di non provvisorietà» (un termine estremamente ambiguo) si delimitino invece in modo chiaro una serie di condizioni che sono assenti in questo contesto e che secondo noi devono sussistere. Si deve garantire l'integrità

della struttura urbanistica della città in cui le opere devono essere realizzate; si deve inoltre garantire un'ampliamento delle aree verdi e contemporaneamente una diminuzione del traffico privato su ruota nelle aree urbane interessate dalle opere.

A nostro avviso, quindi, manca una valutazione della coerenza delle opere da realizzare con il tessuto urbano. Vogliamo che questi interventi garantiscano una migliore vivibilità attraverso — lo ribadisco — un'ampliamento delle grandi aree verdi ed una decongestione delle aree urbane dal traffico privato che oggi è fonte di inquinamento e deterioramento delle strutture urbane e dei monumenti, oltre che di stress per gli abitanti. È necessario cambiare il modo in cui si fruisce della città, in primo luogo limitando l'uso dell'automobile privata.

Per queste ragioni vi chiediamo di prestare attenzione ai miglioramenti che proponiamo di realizzare attraverso l'emendamento Ronchi 1.29, che invitiamo i colleghi ad approvare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Seguono gli emendamenti che vanno dall'emendamento Filippini Rosa 1.32 all'emendamento Bassi Montanari 1.71.

Poiché questi emendamenti differiscono tra loro esclusivamente per variazioni a scalare di date, porrò in votazione, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 85 del regolamento, in primo luogo gli emendamenti Filippini Rosa 1.32, Procacci 1.46 e Bassi Montanari 1.71; nel caso in cui questi venissero respinti, i rimanenti emendamenti si intenderanno assorbiti. Si tratta dell'emendamento che più si allontana dal testo della Commissione, di un emendamento intermedio e dell'emendamento più vicino al testo della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento Filippini Rosa 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassi Montanari 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Gli emendamenti ricompresi in questa serie si intendono pertanto assorbiti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 1.30 e Procacci 1.73, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Procacci 1.75. Ricordo che il relatore ha invitato l'onorevole Procacci a ritirarlo, avendo la Commissione presentato l'emendamento 1.118, che si ritiene possa rispondere alle esigenze prese in considerazione all'emendamento Procacci 1.75. Chiedo all'onorevole Procacci se intenda mantenere il suo emendamento.

ANNAMARIA PROCACCI. No, signor Presidente, e chiedo di motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, mi sembra che la Commissione, una volta tanto ed eccezionalmente, abbia operato un ridimensionamento in merito a uno dei punti che abbiamo considerato più gravi, un vero elemento-grimaldello nella... bizantina lettura di questo decreto, che risulta essere per di più molto faticosa, come abbiamo constatato in Commissione.

Accolgo pertanto l'invito a ritirare il mio emendamento. Vorrei sottolineare, allo stesso tempo, che una formulazione analoga a quella della quale abbiamo chiesto — e pare ottenuto — la cancellazione, ha permesso che nel decreto varato a suo tempo concernente le strutture alberghiere fosse prevista la possibilità di fare qualunque cosa. Oggi siamo chiamati a votare un emendamento che serve a tamponare una situazione assurda, relativa a determinati progetti: sembra che oggi in Italia tutti — come ho già detto ieri — abbiano un solo desiderio, quello di costruire un albergo in previsione dei mondiali del 1990.

Invece di adottare *a posteriori* queste misure-tampone, queste «pezze», vorrei che si ragionasse in un modo diverso e più serio quando si legifera.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Procacci. Il suo emendamento 1.75 è pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 1.118 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 1.31 e Procacci 1.76, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 1.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 2.1 e Procacci 2.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 2.2 e Procacci 2.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 2.3 e Procacci 2.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 2.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato tendevano ad introdurre la precisazione che i poteri della conferenza dei servizi non possono riguardare la normativa sui beni ambientali, sul paesaggio e così via. A nostro giudizio si tratta di una specificazione necessaria ed opportuna, da inserire chiaramente nel testo del provvedimento in esame dal momento che, come abbiamo sempre sottolineato, una delle particolarità più pericolose del provvedimento è rappresentata dalla sua ambiguità.

Non sono intervenuta per spiegare cosa sia la conferenza dei servizi, perché penso vi sia una buona informazione su questo strumento, di cui è stato fatto un pessimo uso, stravolgendo la sua unica legittima finalità — che dovrebbe essere quella di abbreviare i tempi — e facendovi invece ricorso per scavalcare determinate norme.

In due settimane la conferenza dei servizi deve decidere tutto e sostituisce tutti i provvedimenti, i nulla osta, gli atti d'intesa e così via, impedendo qualunque ulteriore deliberazione degli enti locali.

Collegli, non credo che possiamo avalare uno strumento del genere, di cui si è poi tentata una iperestensione, anche al di là delle opere contenute nell'elenco allegato al decreto-legge in esame. Queste procedure eccezionali sono il vero punto chiave del provvedimento, molto al di là dei miliardi richiesti per la realizzazione delle opere in questione.

Per tale ragione, ribadendo il nostro giudizio assolutamente negativo sulla conferenza dei servizi, sottolineiamo l'assoluta opportunità di prevedere la salvaguardia, l'intoccabilità — che voi stessi avete voluto, come dimostra, per esempio, la legge Galasso — di tutte le leggi a tutela dell'ambiente e del paesaggio e che dal decreto-legge in esame vengono ignorate, scavalcate, fatte letteralmente a pezzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, prendo la parola per chiarire la posizione del gruppo comunista, che si asterrà nella votazione dell'emendamento Procacci 2.12.

Abbiamo già avuto modo di segnalare quale sia il grado di difficoltà della traduzione in pratica di un dispositivo da tutti richiesto — la conferenza dei servizi — così come disciplinato dall'articolo 7 della legge n. 64. Abbiamo anche fatto presente che il ricorso a questo strumento, che prevede il coordinamento degli enti di gestione e di programmazione, oltre che di quelli istituzionali, è stato di volta in volta travisato o distorto, sicché in vari provvedimenti legislativi si è tentata la riscrittura delle norme concernenti la conferenza, intesa come strumento di coordinamento, poiché quanto disposto dalla legge n. 64 può dare luogo ad equivoci.

Non vi è dubbio che la conferenza dei servizi, per essere uno strumento di coor-

dinamento degli interventi, necessita di una stazione, per così dire, all'interno della quale i vari organismi preposti all'espressione di giudizi di merito in ordine alla derogabilità anche di sistemi di vincoli possano esprimere il proprio parere. Questo è indispensabile, se si vuole realmente che la conferenza dei servizi sia, tra l'altro, anche uno strumento per semplificare ed accelerare le procedure. Solo in tal caso potrà essere attivato lo sportello unico, che dovrà fungere da supplemento coadiuvante per l'espressione unitaria dei pareri.

La preoccupazione che in quella sede possano essere aggirati o violati i vincoli (storici, artistici, monumentali, urbanistici) stabiliti per la tutela dell'ambiente è senz'altro immanente. Dobbiamo tuttavia confidare nel fatto che al tavolo della conferenza dei servizi siedono tutti i rappresentanti degli enti e delle istituzioni che debbono esprimere i pareri.

Ecco perché riteniamo sia in qualche modo garantita la possibilità di far rispettare in quella sede i vincoli posti per la tutela dell'ambiente, dei beni monumentali, storici, artistici e architettonici, nonché dei vincoli che presiedono alla corretta gestione ed all'uso razionale degli strumenti urbanistici.

Non vi è dubbio tuttavia che si debba ricercare con maggiore precisione e, sulla base di una migliore definizione legislativa, una nuova determinazione del concetto di conferenza dei servizi. In questa fase, mentre ci preoccupiamo di assicurare l'accelerazione delle procedure e la possibilità di ricorrere ad altre che sostituiscano quelle ordinarie, non possiamo far saltare il concetto di ricorso complessivo alla conferenza dei servizi per il rispetto dei vincoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 2.4 e Procacci 2.13, non ac-

cettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 3.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora esaminare una serie di emendamenti all'articolo 3, dall'emendamento Donati 3.2 all'emendamento Scalia 3.40. Poiché essi differiscono tra loro esclusivamente per variazioni a scalare di date, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 85 del regolamento porrò in votazione preliminarmente gli emendamenti Donati 3.2, Cecchetto Coco 3.24 e Scalia 3.40. In caso di loro reiezione, i rimanenti emendamenti della suddetta serie si intenderanno assorbiti. Si tratta dell'emendamento che più si allontana dal testo della Commissione, di un emendamento intermedio e di quello più vicino al testo della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento Donati 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cecchetto Coco 3.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 3.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 3 si intendono pertanto assorbiti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 4.6 e Procacci 4.87, non ac-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

ettato dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Dobbiamo ora passare all'emendamento Sapiro 4.3. Onorevole Sapiro, come lei sa, il relatore l'ha invitata a ritirare il suo emendamento, presentando in sostituzione l'emendamento 4.90 della Commissione, che ritiene rispondente anche all'esigenza da lei evidenziata nel suo emendamento. Intende accogliere tale invito del relatore?

FRANCESCO SAPIO. Sì, signor Presidente, perché l'emendamento 4.90 della Commissione recepisce sostanzialmente il contenuto del mio emendamento 4.3.

In particolare, devo esprimere soddisfazione per il fatto che i colleghi della maggioranza abbiano riconosciuto la necessità di introdurre, proprio in questa fase di prevedibile convulsione per l'esecuzione delle opere nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990, una disciplina che regoli i sistemi di subappalto, impedisca, di fatto, l'aggiramento delle norme sull'antimafia e soprattutto assicuri che la progettazione esecutiva (ma anche quella eventualmente già presentata ed approvata) predisponga anche dei piani per la sicurezza fisica dei lavoratori. Tali piani devono essere realizzati direttamente dalle imprese aggiudicatrici, devono costituire — e questo è un aspetto molto importante — parte integrante del capitolato di appalto e devono essere messi a disposizione delle autorità competenti, preposte alle verifiche ispettive e di controllo nei cantieri.

Per tali motivi accolgo l'invito del relatore e ritiro il mio emendamento Sapiro 4.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sapiro. L'emendamento Sapiro 4.3 s'intende pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 4.90 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Sapiro 4.4 è assorbito dall'emendamento 4.90 della Commissione.

FRANCESCO SAPIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, lei ha appena detto che il mio emendamento 4.4 si deve intendere assorbito dall'emendamento 4.90 della Commissione, ma non è così. L'emendamento 4.90 della Commissione disciplina infatti i subappalti, mentre il mio emendamento 4.4 si riferisce alla penale del 15 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Sapiro, se ho ben capito lei afferma di aver ritirato il suo emendamento 4.3 perché riteneva che esso fosse stato recepito dall'emendamento della Commissione, ma pensa, contrariamente a quanto ha detto la Presidenza, che il suo emendamento 4.4 non sia invece assorbito dall'emendamento 4.90 della Commissione.

FRANCESCO SAPIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sapiro.

Pongo dunque in votazione l'emendamento Sapiro 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora esaminare una serie di emendamenti, dall'emendamento Mattioli 4.9 all'emendamento Bassi Montanari 4.48. Anche questi emendamenti differiscono tra loro esclusivamente per variazioni a scalare di cifre. Ai sensi, quindi, del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, porrò in votazione in primo luogo gli emendamenti Mattioli 4.9, Scalia 4.25 e Bassi Montanari 4.48. In caso di reiezione dei predetti emendamenti, i rimanenti della stessa serie si intenderanno assorbiti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassi Montanari 4.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

I rimanenti emendamenti del gruppo precedentemente indicato si intendono quindi assorbiti.

Dobbiamo ora esaminare una serie di emendamenti, dall'emendamento Salvoldi 4.49 all'emendamento Donati 4.86. Anche questi emendamenti differiscono tra loro esclusivamente per variazioni a scalare di cifre. Ai sensi quindi del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, porrò in votazione in primo luogo gli emendamenti Salvoldi 4.49, Mattioli 4.77 e Donati 4.86. In caso di reiezione degli stessi, i rimanenti emendamenti di questa serie si intendranno assorbiti.

Pongo in votazione l'emendamento Salvoldi 4.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi (*Commenti*). Sollecito i colleghi a dimostrare chiaramente la loro volontà (*Proteste del deputato Tassi*). Vede, onorevole Tassi, non si tratta di avere gli occhi: i segretari dovrebbero avere anche un'intuizione così grande da capire qual è il voto che intendono esprimere i colleghi che non prestano attenzione (*Commenti*). Mi sembra che si pretenda un po' troppo dai

segretari, onorevole Tassi! Anche lei, che di solito è perspicace, credo si troverebbe in difficoltà.

(L'emendamento è respinto).

CARLO TASSI. Date gli occhiali ai segretari!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mattioli 4.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Donati 4.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

I rimanenti emendamenti di questa serie si intendono pertanto assorbiti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sapio 4.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 4.8 e Procacci 4.88, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo all'emendamento Bonsignore 4.1.

Ricordo che il relatore ha rivolto all'onorevole Bonsignore l'invito ad accettare una modifica proposta dalla Commissione, della quale è stata data lettura.

Onorevole Bonsignore, accetta la modifica proposta dalla Commissione?

VITO BONSIGNORE. Presidente, non avendo compreso il suggerimento della Commissione, rimango dell'idea che si debba far riferimento ad un documento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

programmatico qual è il piano decennale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bonsignore 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonsignore 4.2, accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 4.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevoli colleghi, avverto che tutti gli emendamenti presentati dal gruppo verde all'articolo 5 sono stati ritirati *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 5.3.

Onorevole Tamino, mantiene tale emendamento, di cui è cofirmatario?

GIANNI TAMINO. Sì, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.210 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.211 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lagorio 5.4. Ricordo che la Commissione ha invitato il presentatore a ritirarlo.

Poiché l'onorevole Lagorio non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulleri 5.1.

LUIGI BULLERI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene,

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sapio 5.2.

Onorevole Sapio, mantiene il suo emendamento?

FRANCESCO SAPIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Sapio 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prima di porre in votazione l'emendamento Sapio 5.5, ricordo che esso è identico all'emendamento Procacci 5.208.

Onorevole Procacci, tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5 sono stati ritirati, tuttavia, poiché il suo emendamento 5.208 è identico a quello Sapio 5.5, e su quest'ultimo la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole, immagino che lei voglia mantenerlo.

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Sapio 5.5 e Procacci 5.208, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 6.1.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Onorevoli colleghi, il decreto in esame non è particolarmente piacevole; se ben ricordo, in Commissione si era registrato qualche segnale di interesse sull'emendamento Ronchi 6.1. Può darsi che la memoria in questo momento non mi assista ed allora mi affiderò al buon senso. A me sembrerebbe senz'altro rispondente alle finalità ufficiali di questo provvedimento, dopo aver accertato una qualche disponibilità finanziaria, destinare tale stanziamento al verde pubblico e ai parchi che troppo spesso sono previsti soltanto sulla carta. Pochi giorni fa il collega Cederna ha detto: «Ci promettono verde ed intanto ci danno tanto cemento. Per il verde poi si vedrà...».

Colleghi, se vogliamo invertire la rotta sbagliata che stiamo seguendo, questo potrebbe già essere un piccolo passo avanti, a meno che non ci interessi far vedere ai fantomatici ospiti del 1990 la stazione di Santa Maria Novella devastata, gli svincoli autostradali enormi, i cantieri nelle strade, altro cemento, alberghi dovunque. In sostanza, se non vogliamo completare il sacco d'Italia, cerchiamo allora di dare spazio al verde: questo sarebbe già un bel gesto nell'ambito di un provvedimento assolutamente brutto, insensato e negativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Credo che si debba dare atto al collega Ronchi e a me di essere dotati di un certo ottimismo per il fatto che abbiamo presentato un emendamento che prevede la possibilità di utilizzare risorse finanziarie, eventualmente ne residuassero, per realizzare spazi verdi nelle zone interessate alla manifestazione. Direi allora che siamo dotati di duplice senso dell'ottimismo: perché ipotizziamo, per un verso, che

rimangano dei soldi e, per l'altro, che rimanga qualche lembo di verde oltre la cementificazione che con il vostro decreto intendete realizzare.

Voglio sommessamente aggiungere un'altra considerazione: l'ambiente in Italia è stato salvato non tanto dalle buone leggi quanto dall'incapacità del Governo di realizzare le cattive opere che per legge aveva previsto. Mi auguro che anche per il provvedimento in discussione valga questa regola, e cioè che le cattive opere trovino difficoltà ad essere realizzate, che qualche spazio verde sia salvato, che qualche risorsa finanziaria rimanga e, quindi, che abbia senso l'emendamento da noi proposto. Per tale motivo vi invitiamo ad approvarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Ronchi 6.1 e Procacci 6.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Onorevoli colleghi, avverto che vi è una serie di emendamenti all'articolo 6, dall'emendamento Cima 6.2 all'emendamento Lanzinger 6.40, che prevedono unicamente variazioni a scalare. A norma dell'articolo 85, ottavo comma, del regolamento, porrò pertanto in votazione quello che più si allontana dal testo della Commissione, un emendamento intermedio e quello più vicino al testo della Commissione, dichiarando assorbiti gli altri. Porrò pertanto in votazione gli emendamenti Cima 6.2, Bassi Montanari 6.22 e Lanzinger 6.40.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Cima 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassi Montanari 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Pongo in votazione l'emendamento Lanzinger 6.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Si intendono pertanto assorbiti i restanti emendamenti di questa serie.

Pongo in votazione l'emendamento Proccacci 6.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 6.01 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, desidero esprimere la soddisfazione del gruppo comunista per il fatto che sia stata accettata la nostra richiesta di introdurre nel testo del decreto l'interpretazione autentica della lettera l) di cui al quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 556 del 12 dicembre 1988.

Tale interpretazione autentica servirà a calmare molte apprensioni ed a chiarire molti equivoci derivanti da una malaugurata interpretazione della norma che ho poc'anzi citato, in base alla quale sono nate molte speranze di riuscire, con improvvisi progetti di espansione delle strutture turistico-alberghiere, a violare norme di salvaguardia ambientale e a derogare agli strumenti urbanistico-territoriali comunali.

Con tale interpretazione autentica, inoltre, si ricollocano nell'alveo ben delimitato e ristretto del testo della legge n. 556 le possibilità di accedere al finanziamento predisposto dal Ministero del turismo e dello spettacolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Angelo. Ne ha facoltà.

GUIDO D'ANGELO. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore dell'articolo aggiuntivo presentato dalla Commissione. Devo dire però

che più che di un'interpretazione autentica si tratta di una modifica, certamente opportuna, mirante non soltanto ad una corretta articolazione delle norme, ma anche e soprattutto alla limitazione della deroga agli strumenti urbanistici comunali.

Si tratta, quindi, di una modifica sostanziale alla legge attualmente in vigore che ha consentito di derogare agli strumenti urbanistici *tout court*. Ed io credo che in qualsiasi manuale di legislazione urbanistica sia specificato che nel concetto di «strumenti urbanistici» sono compresi innanzitutto i piani urbanistici territoriali, cioè i piani sovracomunali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 6.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Desidero far notare che, in sede di coordinamento formale del testo, alla sesta riga dell'articolo aggiuntivo 6.01 della Commissione, il verbo «possono» deve essere modificato in «può».

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Manfredi.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

La Camera

premessi che:

le opere infrastrutturali proposte dal Comune di Udine non sono in stretta connessione con la manifestazione dei Mondiali; non rispondono quindi ai requisiti di necessità e di urgenza previsti dal decreto; non sono rispettose dei vincoli ambientali nonché di quelli storico-artistici

invita il Governo

a vigilare affinché tali opere siano sottoposte all'attento vaglio della Conferenza dei servizi e ad operare affinché, in attesa del definitivo giudizio, l'Amministrazione Comunale di Udine non dia inizio all'esecuzione dei lavori.

9/3782/1

Fachin Schiavi, Pascolat.

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori dell'ordine del giorno hanno fatto sapere che rinunciano a svolgerlo.

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno?

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Signor Presidente, prendo atto che il Governo ha accettato, anche se solo come raccomandazione, il nostro ordine del giorno, e rinuncio a che venga posto in votazione, purché ci sia un effettivo impegno a vigilare sull'effettiva ed attenta valutazione delle opere inserite nell'elenco dall'amministrazione comunale di Udine. Esse dovranno cioè entrare in quella stretta e severa maglia alla quale ieri si richiama il ministro Tognoli, nella speranza che, in attesa del giudizio finale (che spero negativo per la realizzazione di queste opere), il Governo operi affinché l'inizio dei lavori sia sospeso. Non insisto pertanto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulleri. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista chiedo che la mia dichiarazione di voto venga pubblicata in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna (*Applausi*).

PRESIDENTE. Vede con quale successo è stata accolta la sua richiesta, onorevole Bulleri!

La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martuscelli. Ne ha facoltà.

PAOLO MARTUSCELLI. Signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana chiedo che la mia dichiarazione di voto venga pubblicata in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Martuscelli. La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cederna. Ne ha facoltà.

ANTONIO CEDERNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a differenza di altri deputati che hanno parlato tanto bene in questa Assemblea, essendo un appassionato di calcio ho un problema (non dirò di coscienza) di coerenza personale, dovendo parlare contro il provvedimento.

Il disegno di conversione del decreto-legge di cui ci stiamo occupando è inaccettabile, a parte le procedure denunciate, per l'elenco allegato delle opere da realizzare che, come è stato sottolineato dettagliatamente dai colleghi che hanno parlato prima di me, sono in gran parte rovinose ed inutili (molte non saranno realizzate per la data d'inizio dei mondiali di calcio). È incomprensibile il motivo per cui la maggioranza non ha accettato alcuni emendamenti ragionevoli, come ad esempio quelli

tendenti ad evitare la costruzione della superstrada nella città di Verona (che comporta la distruzione di territorio agricolo e costituisce la premessa per future speculazioni), dei parcheggi nel centro di Udine e della copertura del Bisagno a Genova (che rappresenta un delitto contro elementari norme di sicurezza idrogeologica). Mi riferisco, inoltre, all'approntamento di opere stradali superflue e dannose per la città di Roma (su quaranta opere circa, i due terzi si riferiscono alla costruzione di strade che comporteranno il conseguente incremento del traffico privato ed il consumo di territori), alla realizzazione nella città di Palermo di uno stadio di dodicimila posti accanto al più disperato quartiere di edilizia pubblica, privo di servizi elementari.

Siamo di fronte, come è stato detto (anche se è bene ripeterlo), ad un'emergenza creata artificialmente al fine di realizzare opere che non faranno altro che devastare ulteriormente il territorio. Al pari di un sisma, il terremoto provocato dai campionati mondiali di calcio è stato usato per fini inaccettabili. Abbiamo visto quale «colpo di sole» abbia ultimamente colpito Capri, Ischia e Campi Flegrei, nell'intento di sfruttare la legge n. 556 per la costruzione di centinaia di metri cubi.

Purtroppo i problemi collegati allo svolgimento dei mondiali non sono casuali, ma rientrano in quel clima di *deregulation* urbanistica che caratterizza gli anni ottanta. È un clima che ha tollerato il dilagare dell'abusivismo, che ha consentito di mettere da parte la pianificazione pubblica in cambio di quella che viene chiamata «urbanistica contrattata», a favore dei grandi imprenditori. Il caso più eclatante è quello di Firenze, dove, per favorire la FIAT e la società Fondiaria, si prevede la costruzione di 5 milioni di metri cubi nella periferia occidentale (ipotesi contro la quale si battono le forze ambientaliste).

Altro esempio di *deregulation* e di rifiuto della pianificazione è rappresentato dai 6 mila miliardi che la regione Campania spende per la realizzazione di opere (superstrade, svincoli, viadotti) che nulla hanno a che fare con la ricostruzione suc-

cessiva al terremoto e che trasformeranno l'area metropolitana della città in una congestionata, inabitabile e soffocante conurbazione. Il progetto presentato dai costruttori napoletani prevede la distruzione di un terzo del centro storico della città.

A Roma, mentre ci si avvia faticosamente a discutere il decreto su «Roma capitale», si anticipano le scelte da compiere con i progetti concernenti i mondiali, che comportano una sempre più accentuata asfaltazione e consumazione del territorio.

Il ministro Carraro ha cercato di tranquillizzarci un po' affermando in Commissione ambiente che l'elenco allegato al decreto indica in realtà le opere richieste e che non tutte saranno realizzate; ma dobbiamo convincerci che il fatto grave è che queste opere siano state progettate. In urbanistica ed in materia di difesa dell'ambiente e del territorio vanno valutate le intenzioni: un progetto può rappresentare di per sé un fatto gravissimo perché, se non viene attuato oggi, potrebbe tuttavia essere realizzato in un'altra circostanza, in occasione della prossima emergenza.

Le prospettive derivanti dai progetti per i mondiali e che si allargano a tutta l'urbanistica italiana, che ha rinunciato a pianificare nell'interesse pubblico, disegnano un avvenire in cui il nostro territorio (ambientale, paesistico, agricolo e verde) sarà continuamente ridotto e sommerso. È bene ricordare che negli ultimi 25 anni tre milioni di ettari di terreno agricolo e potenzialmente agricolo, verde e paesistico sono stati distrutti dal cemento e dall'asfalto: tre milioni di ettari rappresentano un decimo dell'Italia e non è difficile prevedere, se le cose andranno avanti di questo passo — e il decreto sui mondiali purtroppo rappresenta un segnale in tal senso —, che un ristretto numero di generazioni si avvicinerà prima che l'intero territorio nazionale sia consumato e distrutto. Tanto più che l'Italia è l'unico paese in Europa che non dispone di una legge sul regime dei suoli, che è fondamentale e per la quale il Parlamento dovrebbe battersi dalla mattina alla sera (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indi-*

pendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, anch'io chiedo che la mia dichiarazione di voto favorevole sia pubblicata in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ferrarini. La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, l'assurdità di questo provvedimento non merita molte parole. In effetti si tratta di rendere esecutive (anche se non è certo che verranno realizzate) opere progettate da tempo, inutili in generale, distruttive del tessuto urbano e che nulla hanno a che vedere con i mondiali.

La logica che viene seguita è ancora una volta quella della cementificazione del territorio, della speculazione su appalti e concessioni. Vi è l'assoluta incapacità di affrontare i problemi delle città per rendere la realtà urbana vivibile, nella dimensione che ci è stata trasmessa in modo ancora valido dalle generazioni precedenti e che noi rischiamo di compromettere.

Mi auguro soltanto che l'incapacità di governare che state dimostrando impedisca di realizzare delle opere assolutamente inutili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giorni fa ho proposto in modo provocatorio che alla *mascolte* dei mondiali venisse dato il nome di

Attila. Può sembrare una battuta, un motto di spirito molto amaro, ma risponde al contenuto di questo provvedimento che abbiamo cercato di definire ricorrendo a svariate metafore (abbiamo parlato, ad esempio, di «provvedimento-grimaldello»).

Sono afflitta dalla assoluta indifferenza o forse dalla ignavia, dalla passività con cui viene approvato questo provvedimento da parte della Camera. Sono molto delusa anche per l'atteggiamento del gruppo comunista, da parte del quale mi sarei aspettata non un'astensione ma un rifiuto duro e deciso se è vero che l'ambiente è un valore prioritario.

Chiamiamolo allora Attila questo povero pupazzetto che la gente (che ignora — beata lei! — come nascano, come vengano portati avanti e quale sia la sorte di determinati provvedimenti) vorrebbe chiamare, in modo più dolce e sereno, Arlecchino o «ciao»!

Più del superamento della normativa CEE sugli appalti, più dei trucchi diretti ad allargare i margini di applicabilità delle procedure straordinarie, più di questo clima di falsa emergenza, più della speculazione affaristica che investe questo provvedimento, più di ogni altra cosa respingo l'attentato che voi perpetrare nei confronti di un diritto della gente: il diritto di godere dello sport senza truffe, senza trucchi e in modo pulito.

È questa l'ultima motivazione che adduco al rifiuto che noi abbiamo opposto, che io ho opposto, a questo provvedimento da un anno e mezzo a questa parte senza cercare di impostare una trattativa, cari colleghi, ma cercando di far capire (almeno a quelli tra voi che speravo fossero in grado di comprenderlo in nome di un preteso impegno ambientalista) quali fossero i termini della questione. Esprimeremo, quindi, ancora una volta un voto contrario.

Stamattina vi ho dato un esempio di qualcosa di molto simile all'ostruzionismo, però ho anche cercato di trasmettervi dei messaggi molto chiari circa la tutela delle nostre città. Non riesco ancora a capire come possiate conciliare lo scempio delle aree urbane con la bella facciata che

volete mostrare, in nome di un *maquillage* opportunistico dell'ultimo minuto, a tutti coloro che verranno in Italia in occasione dei mondiali.

Non ho altro da dire, Presidente. Voteremo contro la conversione in legge di questo decreto, nella speranza che i cittadini (sarà premura nostra e del fronte ambientalista consentirlo) vengano quanto meno a conoscenza di come gran parte delle forze politiche vive l'attesa dei campionati del mondo del giugno del 1990 (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, credo che a questo punto sul decreto-ter vi siano solo poche cose da dire. In realtà se ne potrebbe parlare a lungo ma — per rispetto non tanto verso il Governo (il quale ha in parte riconosciuto la validità delle osservazioni del gruppo del Movimento sociale italiano sui due decreti precedenti), quanto soprattutto verso i colleghi — mi limiterò a dichiarare quale sarà il nostro voto finale.

Non consegnerò il testo del mio intervento agli stenografi, ma inviterò tutti i colleghi a leggere le dichiarazioni da me rese in occasione dell'esame del primo e del secondo decreto presentati in materia da De Mita e da Carraro. La nostra sarà una posizione di astensione, dal momento che il Governo ha recepito, oltre alla nostra richiesta di apportare tagli doverosi rispetto ai decreti precedenti, l'esigenza di prevedere serie e pesanti penalità nei confronti di quegli imprenditori o di quegli enti che non termineranno le opere in tempo utile.

La nostra sarà quindi una posizione di astensione critica, che si riallaccia per altro a tutte le osservazioni già svolte in occasione della discussione dei precedenti decreti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Procediamo ora alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3782, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990» (3782).

Presenti	346
Votanti	330
Astenuti	16
Maggioranza	166
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	127

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla*).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario

Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Gunnella Aristide

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo

Caradonna Giulio
Lia Antonio
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Nania Domenico
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Bianco Gerardo
Borri Andrea
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gorgoni Gaetano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano

PRESIDENTE. Suspendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,45,
è ripresa alle 15,30.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Alessi, Astori, Fracanzani, Gunnella, Pajetta, Pannella e Piccoli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Flandrotti ed altri: Istituzione della scuola di base (53); Bianchi Berretta ed altri: Riforma delle strutture e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

degli ordinamenti del sistema formativo di base (1295); Casati ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola elementare statale (2011).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Fian-drotti ed altri: Istituzione della scuola di base; Bianchi Beretta ed altri: Riforma delle strutture e degli ordinamenti del sistema formativo di base; Casati ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola elementare statale.

Ricordo che nella seduta del 28 aprile scorso sono stati esauriti gli interventi sull'articolo 1 del testo unificato della Commissione e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Avverto che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 1 dopo le parole «dalla Costituzione» aggiungere:

«e nel rispetto e nella valorizzazione della diversità, individuali, sociali e culturali».

1.6 Il Governo.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

FRANCESCO CASATI, Relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 1.3 e Sangiorgio 1.1. Invito i presentatori dell'emendamento Soave 1.2 a ritirarlo, poiché quanto in esso proposto è stato recepito dall'emendamento 1.6 del Governo, sul quale il parere della Commissione è favorevole. Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti Guerzoni 1.4 e Del Donno 1.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GALLONI, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, raccomandando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 1.6 del Governo. In ordine

a tutti gli altri emendamenti presentati, mi associo al parere formulato dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché è stata richiamata la mia attenzione sulla possibilità che alcune Commissioni siano attualmente convocate, preciso che è stata disposta per tempo la sconvocazione delle Commissioni.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in, votazione l'emendamento Sangiorgio 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

L'emendamento Soave 1.2 è così precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, nel testo unificato della Commissione:

(Continuità educativa).

«1. Il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, sentito il Consiglio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

nazionale della pubblica istruzione definisce, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali della scuola, le forme e le modalità del raccordo di cui al comma 2 dell'articolo 1, in particolare in ordine a:

- a) la comunicazione di dati e di informazioni sull'alunno;
- b) il coordinamento dei curricoli degli anni iniziali e terminali;
- c) le indicazioni per la formazione delle classi iniziali;
- d) il sistema di valutazione degli alunni;
- e) l'utilizzo dei servizi di competenza degli enti territoriali.

2. Le condizioni della continuità educativa, anche al fine di favorire opportune armonizzazioni della programmazione didattica, sono garantite da incontri periodici tra direttori didattici e presidi nonché tra docenti delle classi iniziali e terminali dei gradi di scuola interessati».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2.

1. La continuità pedagogica, curricolare e organizzativa tra le scuole facenti parte del sistema formativo di base si attua con:

- a) la coincidenza di tutti gli ordini di scuola facenti parte del sistema formativo di base in un unico bacino di utenza;
- b) incontri periodici tra gli organi collegiali della scuola materna, della scuola elementare e della scuola media inferiore;
- c) l'istituzione di un Comitato per la continuità educativa (CCE);

2. Ogni anno, entro il mese di aprile, i collegi dei docenti della scuola materna, della scuola elementare, della scuola

media inferiore comprese nello stesso bacino di utenza, approvano un programma di lavoro ed eleggono i propri rappresentanti nel comitato per la continuità educativa.

3. Membri del comitato per la continuità educativa sono:

- a) i capi dei rispettivi istituti;
- b) i psicopedagogisti e le *equipes* pedagogiche;
- c) gli insegnanti delle future classi terminali per la scuola materna;
- d) gli insegnanti delle future classi iniziali e terminali per la scuola elementare;
- e) gli insegnanti delle future classi iniziali per la scuola media.

4. Il personale insegnante impegnato nel comitato per la continuità educativa ha diritto ad una indennità di funzione.

5. Il Comitato è presieduto dal direttore didattico e si articola in gruppi di lavoro.

6. Compito del Comitato per la continuità didattica è di promuovere e coordinare:

- a) la comunicazione di dati e di informazione sull'alunno;
- b) le indicazioni per la formazione delle classi iniziali;
- c) il sistema di valutazione degli alunni;
- d) la sperimentazione di moduli didattici unitari;
- e) la realizzazione di progetti di formazione comuni fra i vari ordini di scuola;
- f) i criteri generali comuni della programmazione educativa e didattica;
- g) l'utilizzazione delle risorse formative presenti nel territorio;
- h) la continuità degli interventi verso gli alunni in condizione di svantaggio socio-culturale, di difficoltà di comportamento e di apprendimento, o portatori di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

handicap, in collegamento con le strutture socio-sanitarie;

i) la realizzazione di attività e strutture comuni: laboratori, biblioteche, ludoteche, mediateche;

l) i curricoli delle annualità-ponte.

2. 3.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, all'alinea, sostituire le parole: del raccordo con le seguenti: per il raggiungimento dell'obiettivo.

2. 4.

Guerzoni.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) la comunicazione di dati sull'alunno, con il divieto di richiedere, nel passaggio dall'uno all'altro grado scolastico, la produzione di documenti e informazioni di cui l'amministrazione scolastica sia già comunque in possesso;

2. 5.

Guerzoni.

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) la comunicazione di informazione sull'alunno d'intesa con la famiglia o con chi comunque esercita sull'alunno, anche temporaneamente, la potestà parentale;

2. 6.

Guerzoni.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: d'intesa con le seguenti: in collaborazione.

0. 2. 6. 1.

La Commissione.

Avverto che sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: anche attraverso attività didattiche svolte congiuntamente tra docenti e alunni dei vari ordini di scuola.

2. 1.

Masini, Sangiorgio.

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: le indicazioni per.

2. 7.

Guerzoni.

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere le seguenti:

f) il coordinamento dei programmi e delle metodologie didattiche.

2. 8.

Guerzoni.

Sopprimere il comma 2.

2. 9.

Del Donno.

Al comma 2, sostituire la parola: nonché con la seguente: e.

2. 2.

Sangiorgio, Masini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 2.3 e Guerzoni 2.4 e 2.5; raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.2.6.1 e si dichiara favorevole all'emendamento Guerzoni 2.6. Esprime parere contrario sull'emendamento Masini 2.1 e favo-

revole sull'emendamento Guerzoni 2.7. La Commissione è, infine, contraria agli emendamenti Guerzoni 2.8 e Del Donno 2.9 ed accetta l'emendamento Sangiorgio 2.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo accetta il subemendamento 0.2.6.1 della Commissione e concorda, per il resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 2.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e del Governo sul mio emendamento 2.5 perché mi sono francamente oscuri i motivi che hanno indotto la Commissione ed il Governo ad esprimere su di esso parere contrario.

L'articolo 2 del provvedimento in esame prevede una comunicazione di dati sull'alunno nel passaggio da un grado scolastico all'altro (dalla scuola materna a quella elementare, da questa alle scuole medie); l'emendamento 2.5, a sua volta, propone di introdurre «il divieto di richiedere, nel passaggio dall'uno all'altro grado scolastico, la produzione di documenti e informazioni di cui l'amministrazione scolastica sia comunque già in possesso».

Parliamo tanto di diritto di cittadinanza e comunque dei diritti che il cittadino eser-

cita quotidianamente, richiamando spesso l'esigenza che essi siano tutelati. Non comprendo, quindi, il motivo per il quale l'amministrazione scolastica, nel passaggio di un alunno da un grado all'altro, debba pretendere che siano ripresentati il certificato di nascita e gli altri mille documenti già richiesti.

Ritengo che, nell'emanare il provvedimento che stiamo approvando, si debba esplicitare il divieto di chiedere ai cittadini di produrre documentazioni di cui l'amministrazione già dispone. Tale richiesta mi sembra ragionevole; è, in ogni caso, conforme a quanto sta facendo in questi giorni il Ministero della funzione pubblica, che ha ricordato una legge del 1968 completamente disattesa.

Non è pleonastico, credo — trattandosi in modo specifico dell'amministrazione scolastica — richiamare questo divieto, almeno in riferimento alla scuola dell'obbligo, in modo da evitare che si debbano presentare per tre volte gli stessi documenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Guerzoni 2.5.

Ha ragione il collega quando richiama la legge del 1968 (la vecchia legge Fanfani dell'8 febbraio 1968, se la memoria non mi tradisce) che consente al cittadino l'auto-certificazione e consente altresì, presso diverse amministrazioni dello Stato (il Ministero della pubblica istruzione ed i provveditorati per quanto riguarda l'attività e la carriera degli insegnanti) di far riferimento specifico, con la domanda del servizio o dell'attestato che si va a richiedere, a documenti depositati presso una determinata amministrazione dello Stato e ivi custoditi.

Pertanto, la norma che si propone di introdurre con questo emendamento avrebbe carattere interpretativo, perché di per sé la norma generale già esiste. Poiché,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

per altro, la gran parte delle nostre amministrazioni non applica tale norma, sarebbe un fatto positivo approvare l'emendamento Guerzoni 2.5. Anzi, credo che il relatore ed il rappresentante del Governo dovrebbero mutare, sull'emendamento in questione, il parere espresso, per la giustezza, la fondatezza, l'ammissibilità e l'utilità dello stesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento 0.2.6.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 2.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, più che fare una dichiarazione di voto desidero segnalare un problema che forse potrà essere risolto in sede di coordinamento: i miei emendamenti 2.5 e 2.6 erano strettamente collegati e tendevano a suddividere in due parti la lettera *a)* dell'articolo 2. A questo punto, essendo stato respinto l'emendamento 2.5 ed avendo il relatore ed il Governo espresso parere favorevole sull'emendamento 2.6, riguardante la comunicazione di informazioni, si verrebbe a determinare una situazione singolare. Nell'articolo 2 si avrebbe infatti una lettera *a)* che prevede la «comunicazione di dati e di informazioni sull'alunno», e una lettera *a-bis)* che prevede «la comunicazione di informazione sull'alunno d'intesa con la famiglia». Il problema dell'intesa con la famiglia riguardava appunto la comunicazione di informazioni.

Desidero quindi segnalare la necessità di eliminare nella lettera *a)* la dizione «di informazioni», perché non venga vanificato il senso dell'emendamento 2.6.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, se la Camera approverà l'emendamento Guerzoni 2.6, la Presidenza terrà eventualmente conto della sua segnalazione in sede di coordinamento formale del testo.

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 2.6, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dall'approvazione del subemendamento 0.2.6.1 della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Masini 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sangiorgio 2.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

(Composizione delle classi).

«1. Il numero di alunni in ciascuna classe non può essere superiore a venticinque,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

salvo il limite di venti per le classi che accolgano alunni portatori di *handicap*».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

1. La scuola elementare si articola per gruppi di alunni, formati sulla base dei criteri indicati dal collegio dei docenti e del consiglio di circolo.

2. Ogni gruppo è formato da un massimo di quaranta alunni. In caso di inserimento di uno o due alunni portatori di *handicap*, accertato e certificato dalle unità territoriali per la riabilitazione attraverso diagnosi funzionale, il gruppo è ridotto a trenta.

3. In presenza di *handicap* particolarmente gravi per i quali la diagnosi funzionale richieda interventi maggiormente individualizzati, tale numero può ulteriormente ridursi.

3. 1.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, sostituire la parola: venticinque con la seguente: venti.

Conseguentemente, sostituire la parola: venti con la seguente: quindici.

3. 2.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: che può ulteriormente ridursi sulla base delle indicazioni contenute nella diagnosi funzionale.

3. 3.

Arnaboldi, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 3.1, 3.2 e 3.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo unificato della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

(Organici del personale docente).

«1. L'organico provinciale è annualmente determinato sulla base del fabbisogno di personale docente derivante dalla applicazione dei successivi commi e dalle esigenze di integrazione dei soggetti portatori di *handicap* e di funzionamento delle scuole o istituzioni con finalità speciali e ad indirizzo didattico differenziato.

2. Al fine di consentire la realizzazione degli obiettivi educativi indicati dai programmi vigenti, l'organico di ciascun circolo è costituito:

a) da un numero di posti pari al numero delle classi e delle pluriclassi;

b) da un ulteriore numero di posti in ragione di uno ogni due classi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

3. Gli insegnanti sono utilizzati nell'ambito del plesso di titolarità secondo moduli organizzativi costituiti in relazione alla diversità delle situazioni, da tre insegnanti su due classi o da quattro insegnanti su tre classi, in modo da assicurare in ogni scuola l'orario di attività didattica di cui all'articolo 7.

4. I posti di sostegno sono determinati nell'organico di diritto in modo da assicurare un rapporto medio di un insegnante ogni quattro alunni portatori di *handicap*; deroghe a tale rapporto potranno essere autorizzate in organico di fatto, in presenza di *handicap* particolarmente gravi per i quali la diagnosi funzionale richieda interventi maggiormente individualizzati.

5. Gli insegnanti di sostegno fanno parte integrante dell'organico di circolo ed in esso assumono la titolarità. Essi, dopo cinque anni di appartenenza al ruolo degli insegnanti di sostegno, possono chiedere il trasferimento al ruolo comune».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: nonché da quanto previsto dall'articolo 8.

4.33

Governo

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. L'organico di ciascun circolo è così determinato:

a) da un *équipe* di cinque docenti titolari per ogni gruppo di alunni;

b) da un insegnante con titolo di specializzazione di sostegno per ogni *équipe* di docenti in cui è inserito uno o due alunni portatori di *handicap* grave;

c) da un insegnante che assume la funzione di psicopedagogo.

2-bis. L'organico di circolo può essere aumentato delle unità necessarie per la realizzazione di progetti approvati dagli organi collegiali rivolti ad arricchire il cur-

ricolo formativo e a migliorare le attività di sostegno e di recupero così come previsto dalla legge 20 maggio 1982, n. 270.

4. 11.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 2, sostituire la lettera b), con la seguente:

b) da un ulteriore numero di posti di docenti, con titolo specifico, delle discipline di attività motorie, educazione all'immagine, educazione musicale e lingua straniera in ragione di un docente ogni nove classi per le prime tre discipline e di un docente ogni sei classi per l'ultima disciplina. L'attività didattica si articola in tre ore settimanali per ogni classe in ordine alla lingua straniera e di due ore settimanali per ogni classe in ordine alle attività motorie, all'educazione all'immagine ed all'educazione musicale.

4. 1.

Mensorio.

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: e pluriclassi ovvero, per le classi funzionanti ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820 di uno ogni classe.

4. 2.

Masini, Sangiorgio.

All'emendamento Masini 4.2 è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole da: ovvero a ogni classe con le seguenti: ove possibile.

0.4.2.1.

Governo

Avverto che sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: e pluriclassi delle zone di montagna e delle piccole isole.

4. 3.

Soave.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le parole:, nonché della rilevanza dei fenomeni di ripetenza-abbandono scolastico e della situazione socio-economica del territorio distrettuale.

4. 24.

Savino.

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: a tempo normale e uno ogni tre classi a tempo pieno.

4. 26.

Guerzoni.

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

c) da posti per attività psicopedagogiche in ragione di uno per circolo didattico.

4. 4.

Masini, Sangiorgio, Mangiapane.

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

c) da un ulteriore numero di posti pari al numero delle classi funzionanti a tempo pieno.

4. 12.

Borgoglio.

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

c) dal numero dei posti necessari per il funzionamento delle classi di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 8.

4. 31.

La Commissione.

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

3. Gli insegnanti sono utilizzati nel plesso di titolarità secondo i seguenti moduli organizzativi:

a) nel modello a tempo pieno da sette insegnanti su tre classi;

b) nel modello a tempo normale da tre insegnanti su due classi.

3-bis. Quando il numero delle classi di un plesso o il numero delle classi interessate ad un determinato modello non permette di rispettare tali parametri, il collegio dei docenti elabora un apposito modello organizzativo in base al quale il provveditore agli studi concede le apposite deroghe.

4. 13.

Arnaboldi, Tamino.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Gli insegnanti sono utilizzati secondo moduli organizzativi costituiti da tre insegnanti su due classi nell'ambito del plesso di titolarità o di plessi diversi del circolo; qualora ciò non sia possibile, sono utilizzati nel plesso di titolarità secondo moduli costituiti da quattro insegnanti su tre classi, in modo da assicurare in ogni scuola l'orario di attività didattica di cui all'articolo 7.

4. 32.

Governo.

Al comma 3, sostituire le parole da: sono utilizzati fino a: titolarità con le seguenti; titolari presso il distretto scolastico, sono utilizzati nell'ambito del plesso, cui sono assegnati per cinque anni dal provveditore agli studi.

4. 25.

Savino

Al comma 3, sopprimere le parole: nell'ambito del plesso di titolarità.

4. 5.

Bianchi Beretta, Masini.

Al comma 3, dopo le parole: nell'ambito del aggiungere le seguenti: circolo indipendentemente dal.

4. 6.

Rallo, Poli Bortone.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 3, sostituire le parole: da quattro insegnanti su tre classi *con le seguenti:* da cinque insegnanti su tre classi, ovvero da otto insegnanti su cinque classi.

4. 15.

Savino.

Al comma 3, dopo le parole: da tre insegnanti su due classi *aggiungere le seguenti:* e pluriclassi.

4. 7.

Soave.

Al comma 3, sostituire le parole da: o da quattro insegnanti *fino alla fine del comma, con le seguenti:* e da due insegnanti su ogni classe funzionante a tempo pieno, in modo da assicurare in ogni plesso orario l'orario di attività didattica di cui agli articoli 7 ed 8.

4. 14.

Borgoglio.

Al comma 3, sopprimere le parole: o da quattro insegnanti su tre classi.

Conseguentemente, aggiungere, in fine, le parole: In situazioni particolari è eccezionalmente consentito un modulo costituito da quattro insegnanti su tre classi.

4. 8.

Bianchi Beretta.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: Per le classi funzionanti a tempo pieno il modulo organizzativo è costituito da un numero di insegnanti doppio rispetto al numero delle classi interessate.

4. 27.

Guerzoni.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Il provveditore agli studi concede, su istanza motivata del direttore di circolo,

le deroghe ai parametri di cui ai precedenti commi necessarie per la realizzazione degli obiettivi educativi indicati dai programmi vigenti e per il corretto funzionamento delle scuole.

4. 28.

Guerzoni.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. I posti di sostegno sono determinati nell'organico di diritto nel numero definito dal collegio dei docenti sulla base della programmazione:

a) dell'integrazione degli alunni portatori di *handicap* certificati con diagnosi funzionale dai competenti servizi della unità sanitaria locale;

b) degli interventi di sostegno e di recupero verso gli alunni in difficoltà di apprendimento.

4. 16.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 4, sostituire le parole da: in modo da assicurare *fino a:* portatori di *handicap*, *con le seguenti:* in relazione alle reali esigenze basate sulle certificazioni e i rapporti stabiliti dalla *équipe* territoriale.

4. 21.

Borgoglio.

Al comma 4, sopprimere la parola: medio.

4. 18.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 4, sostituire la parola: quattro *con la seguente:* due.

4. 29.

Guerzoni.

Al comma 4, dopo le parole: alunni portatori di *handicap*, *aggiungere le seguenti:*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

assicurando, comunque, l'attività di sostegno anche nell'ipotesi di diminuzione di alunni.

4. 19.

Savino.

Al comma 4, sopprimere le parole: in organico di fatto.

4. 9.

Sangiorgio, Masini.

Al comma 4, sostituire le parole: organico di fatto *con le seguenti:* organico di diritto e di circolo.

4. 20.

Savino.

Al comma 4, sostituire le parole: in organico di fatto *con le seguenti:* in organico di diritto.

4. 17.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: e nel caso di alunni portatori di *handicap* frequentanti plessi scolastici nelle zone di montagna e nelle piccole isole.

4. 10.

Masini, Sangiorgio, Soave.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: In deroga all'organico di fatto sono istituiti ulteriori posti di sostegno in presenza di bambini portatori di *handicap* nelle classi prime o comunque certificati nel corso dell'anno scolastico.

4. 22.

Arnaboldi, Tamino.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

6. In ogni circolo didattico è istituita una *équipe* pedagogica composta dal diret-

tore didattico, dal psicopedagogo, da tre insegnanti nominati dal collegio docenti della scuola materna e da tre insegnanti nominati dal collegio docenti della scuola elementare, retribuiti con apposita indennità di funzione.

7. Compito dell'*équipe* pedagogica è quello di promuovere e coordinare:

a) le attività di raccordo tra scuola materna, scuola elementare e scuola media inferiore di cui all'articolo 2;

b) le attività di integrazione, di sostegno e di recupero;

c) quanto altro deciso dal collegio dei docenti.

8. La figura dei collaboratori è abolita.

4. 23.

Arnaboldi, Tamino.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6. Le dotazioni aggiuntive all'organico sono disciplinate dalla legge 20 maggio 1982, n. 270.

4. 30.

Guerzoni.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 4.33 del Governo. Devo far presente che se l'emendamento del Governo venisse approvato, tutta una serie di emendamenti risulterebbero preclusi o comunque decadrebbero.

La Commissione esprime invece parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 4.11 e Mensorio 4.1. Il parere è favorevole sull'emendamento Masini 4.2, così come modificato dal subemendamento 0.4.2.1. del Governo. L'emendamento Masini 4.2

così modificato, risulterebbe essere il seguente: «e pluriclassi ove possibile».

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Soave 4.3. Per quanto riguarda l'emendamento Savino 4.24 vorrei ascoltare in proposito il parere del Governo; quello della Commissione è in ogni caso contrario.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Guerzoni 4.26, Masini 4.4, Borgoglio 4.12. Per quanto riguarda l'emendamento 4.31 della Commissione, esso mi sembra sia assorbito dall'emendamento 4.32 del Governo, sul quale ho già espresso parere favorevole. Il parere è contrario sull'emendamento Arnaboldi 4.13. È invece favorevole sull'emendamento 4.32 del Governo.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Savino 4.25, Bianchi Beretta 4.5, Rallo 4.6, Savino 4.15, Soave 4.7, Borgoglio 4.14, Bianchi Beretta 4.8, Guerzoni 4.27 e 4.28, Arnaboldi 4.16, Borgoglio 4.21, Arnaboldi 4.18, Guerzoni 4.29, Savino 4.19, Sangiorgio 4.9, Savino 4.20, Arnaboldi 4.17, Masini 4.10, Arnaboldi 4.22 e 4.23 e Guerzoni 4.30.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei precisare che l'emendamento 4.33 del Governo, del quale raccomando l'approvazione, tende a coordinare l'articolo 4 con l'articolo 8 nel testo della Commissione. Pertanto, come ha ricordato il relatore, qualora tale emendamento fosse approvato, decadrebbe tutta una serie di altri emendamenti.

Per quanto riguarda il subemendamento 0.4.2.1 del Governo, del quale raccomando l'approvazione, rilevo che obiettivamente l'introduzione dei moduli, laddove vi siano plessi pluriclassi, è possibile a condizione che non vi sia un plesso con una sola pluriclasse. In quel caso infatti l'istituzione del modulo non è praticamente possibile. Invece laddove vi siano dei plessi con almeno due pluriclassi, il subemendamento rende possibile l'istituzione del modulo, oltre che l'aumento del tempo scolastico.

Per quanto riguarda l'emendamento Savino 4.24, pur comprendendo l'importanza del suggerimento in esso contenuto, il Governo ritiene che il suo significato sia già in qualche modo presente nel complesso della legge. Anzi, l'introduzione generalizzata dei moduli sul territorio viene incontro proprio alla esigenza segnalata. Accogliere l'emendamento Savino 4.24 comporterebbe rigidità per la struttura scolastica ed incertezza per quanto concerne la determinazione esatta degli organi.

Invito pertanto il collega Savino a ritirare il suo emendamento con l'avvertenza che, qualora intendesse mantenerlo, il Governo esprimerebbe su di esso parere contrario.

Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti, concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 4.33 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 4.11 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mensorio 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mensorio. Ne ha facoltà.

CARMINE MENSORIO. Signor Presidente, intervengo per precisare che il mio emendamento 4.1 non stravolge la struttura dei moduli organizzativi, i quali, per altro, sono in fase di sperimentazione dal 1987, in relazione all'ordinanza ministeriale n. 288 che applica il decreto ministeriale del 1985.

Questo emendamento rafforza il principio della pluralità dei docenti e pone l'accento sulla specificità professionale. L'attuale docente elementare (ed anche quello

futuro, che avrà conseguito il diploma di laurea) non potrà avere competenze professionali specifiche per alcune discipline, quali, per esempio, quelle relative alle attività motorie, all'insegnamento della musica, all'educazione all'immagine ed al suono.

Per questo motivo si pone la necessità di avere personale specializzato nell'insegnamento di tali discipline, che faccia parte — a pieno titolo — del collegio dei docenti, praticando lo stesso orario di lezione.

A questo punto, nel prendere atto delle osservazioni formulate dal Governo, ritiro il mio emendamento 4.1 preannunciando la presentazione di un ordine del giorno sulla stessa materia, che possa rispondere, anche se parzialmente, alle istanze pressanti provenienti dalla scuola e dalla società.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole collega. L'emendamento Mensorio 4.1 è dunque ritirato.

Pongo in votazione il subemendamento 0.4.2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Masini 4.2, nel testo modificato dal subemendamento 0.4.2.1 del Governo testé approvato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, desidero intervenire perché rimanga agli atti che le parole «ove possibile» — così come ha precisato il Governo — sono riferite unicamente alle pluriclassi. Infatti la lettera *b*) del comma 2, come risulta dal testo, può dar luogo ad una diversa interpretazione, nel senso di riferire l'espressione «ove possibile» anche alle classi.

PRESIDENTE. Rilevato che il Governo non ha nulla da obiettare al riguardo, può rimanere stabilito che l'interpretazione corretta dell'emendamento Masini 4.2, modificato dal subemendamento 0.4.2.1

del Governo, è quella testé fornita dall'onorevole Guerzoni.

Pongo in votazione l'emendamento Masini 4.2, nel testo modificato dal subemendamento 0.4.2.1 del Governo, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Soave 4.3 è precluso.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, desidero ringraziare il Governo che ha voluto recepire lo spirito del mio emendamento 4.3, il cui contenuto era estremamente importante per alcune regioni disagiate del paese, le quali, ove non fossero stati riconosciuti i loro diritti in campo scolastico, avrebbero perso una sorta di diritto generale di cittadinanza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Savino 4.24. Ricordo che in ordine allo stesso è stato formulato dalla Commissione e dal Governo un invito a ritirarlo.

Chiedo all'onorevole Savino se accetti l'invito rivoltagli.

NICOLA SAVINO. Accolgo l'invito a ritirare i miei emendamenti 4.15, 4.19 e 4.20 mentre insisto per la votazione degli emendamenti 4.24 e 4.25.

In particolare, il mio emendamento 4.24, propone di tener conto di indicatori socio-economici per la definizione dell'organico degli insegnanti e, in generale, del personale. Non è vero che con tale proposta si voglia irrigidire l'attuale situazione; anzi, con essa si vuole rompere una uniformità nella definizione degli organici, che attualmente non tiene conto della profonda diversità esistente tra le varie aree.

Credo che mantenere un atteggiamento negativo nei confronti di questo mio emendamento significhi penalizzare le aree demograficamente deboli e non rendersi conto della necessità di differenziare, su scala distrettuale, l'organico laddove si presentano fenomeni di ripetenza-abbandono o in relazione alla particolare situa-

zione socio-economica. Non è vero che questa proposta aumenti l'organico, perché essa consente soltanto di diminuirlo in certe situazioni e di aumentarlo in altre, per cui si resta comunque nell'ambito dei contingentati assegnati.

L'emendamento 4.24, signor Presidente si ricollega, se non tecnicamente almeno logicamente, all'altro mio emendamento, recante il n. 4.25, con il quale si propone di considerare la titolarità un puro fatto organizzativo, senza implicazioni di carattere amministrativo o burocratico. Si tratta, in altri termini, di un modo per aggregare la titolarità dell'insegnante al distretto scolastico, con la sua assegnazione per cinque anni ad un plesso e senza l'intervento dell'ufficio distrettuale.

L'obiettivo della mia proposta è dunque quello di rendere più flessibile la mobilità e di dare significato alla dimensione del distretto, che è quella di un bacino di utenza da considerare nella sua organicità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Savino 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Masini 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Borgoglio 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento 4.31 della Commissione risulta assorbito dall'emendamento 4.33 del Governo che è stato prima approvato.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 4.32 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

A seguito dell'approvazione di questo emendamento risultano assorbiti gli emendamenti Savino 4.25, Bianchi Beretta 4.5, Rallo 4.6, Soave 4.7, Borgoglio 4.14, Bianchi Beretta 4.8 e Guerzoni 4.27.

Ricordo che l'emendamento Savino 4.15 è stato ritirato dal suo proponente.

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Borgoglio 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Savino 4.19 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Sangiorgio 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Savino 4.20 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Masini 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 4.22, non accettato dalla Commissione né dal governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Guerzoni 4.30 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5:

(Programmazione e organizzazione didattica).

«1. La programmazione dell'attività didattica, nella salvaguardia della libertà di insegnamento, è di competenza degli insegnanti che vi provvedono sulla base della programmazione dell'azione educativa approvata dal collegio dei docenti in attuazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, degli articoli 2 e 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517.

2. Essa si propone:

a) il perseguimento degli obiettivi stabi-

liti dai programmi vigenti predisponendo un'organizzazione didattica adeguata alle effettive capacità ed esigenze di apprendimento degli alunni;

b) la verifica e la valutazione dei risultati;

c) l'unitarietà dell'insegnamento;

d) il rispetto di un'adeguata ripartizione del tempo da dedicare all'insegnamento delle diverse discipline del curriculum, in relazione alle finalità e agli obiettivi previsti dai programmi.

3. Il direttore didattico, sulla base di quanto stabilito dalla programmazione dell'azione educativa, dispone l'assegnazione degli insegnanti alle classi di ciascuno dei moduli organizzativi di cui all'articolo 4 e l'assegnazione degli ambiti disciplinari agli insegnanti, avendo cura di garantire le condizioni per la continuità didattica, nonché la migliore utilizzazione delle competenze e delle esperienze professionali.

4. Nell'ambito dello stesso modulo organizzativo, gli insegnanti operano collegialmente e sono contitolari della classe o delle classi a cui il modulo si riferisce.

5. Nei primi due anni della scuola elementare, per favorire l'impostazione unitaria e pre-disciplinare dei programmi, può essere prevista una specifica articolazione del modulo organizzativo, di cui all'articolo 4, tale da consentire una maggiore presenza temporale di un singolo insegnante in ognuna delle classi.

6. La pluralità degli interventi è articolata, di norma, per ambiti disciplinari, anche in riferimento allo sviluppo delle più ampie opportunità formative.

7. Il collegio dei docenti, nel quadro della programmazione dell'azione educativa, procede all'aggregazione delle materie per ambiti disciplinari, nonché la ripartizione del tempo da dedicare all'insegnamento delle diverse discipline del curriculum secondo i criteri definiti dal Ministro della pubblica istruzione sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, tenendo conto:

a) dell'affinità delle discipline, soprat-

tutto nei primi due anni della scuola elementare;

b) dell'esigenza di non raggruppare da sole o in unico ambito disciplinare l'educazione all'immagine, l'educazione al suono e alla musica e l'educazione motoria.

8. La valutazione *in itinere* dei risultati dell'insegnamento nelle singole classi e del rendimento degli alunni impegna collegialmente gli insegnanti corresponsabili nella attività didattica.

9. Il direttore didattico coordina l'attività di programmazione dell'azione educativa, anche mediante incontri collegiali periodici degli insegnanti».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: e sulla base delle proposte e dei contributi dei consigli di circolo e di interclasse.

5. 5.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: in tale quadro un congruo tempo è riservato alla cultura locale, specialmente in presenza di minoranze linguistiche. Per gli alunni di prima lingua non italiana e appartenenti a comunità di lingua diversa da quella italiana la scuola adotta progetti mirati a ciclo breve.

5. 1

Soave, Bianchi Beretta.

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere, la seguente:

e) per gli alunni con lingue materne diverse dall'italiano, lingue straniere, di minoranza e varietà dialettali, il cui insegnamento non sia previsto da apposite norme, la programmazione didattica prevede:

1) che l'apprendimento formale della lingua materna, diversa dall'italiano sia

avviato nel quadro orario sin dalla prima classe, secondo moduli articolati e in relazione alle esigenze dei gruppi, tenendo conto delle sperimentazioni in corso o già concluse;

2) che l'introduzione della lingua straniera non costituisca un'alternativa alla prima lingua, ma venga disposta secondo le norme contenute nel comma 3 dell'articolo 10.

5. 2.

Fachin Schiavi.

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

e) per gli alunni con lingue materne diverse dall'italiano, lingue straniere, di minoranza e varietà dialettali, il cui insegnamento non sia previsto da apposite norme, la programmazione didattica prevede:

1) che l'apprendimento della lingua materna, diversa dall'italiano sia avviato sin dalla prima classe, secondo moduli articolati e in relazione alle esigenze delle comunità locali, tenendo conto delle sperimentazioni in corso o già concluse;

2) che l'introduzione della lingua straniera non costituisca un'alternativa alla prima lingua, ma venga disposta secondo le norme contenute nel comma 3 dell'articolo 10.

5. 6.

Arnaboldi, Tamino.

Sostituire il 3° comma con il seguente:

Il direttore didattico, sulla base di quanto stabilito dalla programmazione dell'azione educativa dispone l'assegnazione degli insegnanti alle classi di ciascuno dei moduli organizzativi di cui all'articolo 4 e l'assegnazione degli ambiti disciplinari agli insegnanti, avendo cura di garantire le condizioni per la continuità didattica, nonché la migliore utilizzazione delle competenze e delle esperienze pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

fessionali, assicurando, nel contempo una opportuna rotazione nel tempo.

5. 18.

Governo.

Al comma 3, sostituire le parole: Il direttore didattico *con le seguenti:* il collegio dei docenti.

5. 7.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 3, dopo la parola: educativa *aggiungere le seguenti:* su delibera del collegio dei docenti.

5. 8.

Arnaboldi, Tamino.

Sopprimere i commi 5 e 6.

5. 3.

Bianchi Beretta.

Sopprimere il comma 5.

* 5. 9.

Arnaboldi, Tamino.

Sopprimere il comma 5.

* 5. 10.

Borgoglio.

Sopprimere il comma 5.

* 5. 14.

Guerzoni.

Al comma 7, all'alinea, sostituire le parole: delle materie per ambiti disciplinari *con le seguenti:* delle discipline, per gruppi omogenei.

5. 12.

Bruni Giovanni.

Al comma 7, sostituire le parole da: per

ambiti disciplinari *fino alla fine del comma con le seguenti:* nel rispetto delle articolazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1985 in ambito dei linguaggi, della matematica e scienze e degli studi storico-geografici e sociali. L'affinità delle altre discipline (educazione al suono e alla musica, educazione all'immagine, educazione motoria) agli ambiti suindicati è definita coerentemente alla natura del progetto educativo. Nei moduli a tempo normale ad ognuno degli ambiti è assegnato un docente, nei moduli a tempo pieno i criteri di assegnazione sono opportunamente adattati in ragione del numero delle classi interessate.

5. 11.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 7, all'alinea, sostituire le parole: nonché la *con le seguenti:* all'assegnazione dei docenti alle classi e agli ambiti disciplinari, assicurando un'opportuna rotazione nel tempo, nonché alla.

5. 15.

Guerzoni.

Al comma 7, all'alinea, sostituire le parole: nonché la *con le seguenti:* nonché alla.

5. 16.

Guerzoni.

Al comma 7, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) della esigenza di svolgere l'attività didattica-educativa secondo le esigenze e le richieste degli scolari, senza seguire orari o programmi precedentemente pre-stabiliti.

5. 17.

Del Donno.

Sopprimere il comma 9.

5. 4.

Bianchi Beretta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 9, sopprimere la parola: anche.

5. 13.

Arnaboldi, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione su questi ultimi.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 5.5, Soave 5.1, Fachin Schiavi 5.2, Arnaboldi 5.6, 5.7, 5.8, Bianchi Beretta 5.3, sugli identici emendamenti Arnaboldi 5.9, Borgoglio 5.10 e Guerzoni 5.14, nonché sugli emendamenti Bruni 5.12 e Arnaboldi 5.11.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, in ordine all'emendamento Guerzoni 5.15, ritengo che la sua votazione risulterebbe preclusa dall'eventuale approvazione dell'emendamento 5.18 del Governo.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Sì, signor Presidente. In tal senso la Commissione invita l'onorevole Guerzoni a ritirare il suo emendamento 5.15 ed esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 5.18.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Guerzoni 5.16 e parere contrario sugli emendamenti Del Donno 5.17, Bianchi Beretta 5.4 e Arnaboldi 5.13.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, nel confermare che l'emendamento 5.18 del Governo accoglie le indicazioni contenute nell'emendamento Guerzoni 5.15, vorrei segnalare la necessità di una correzione formale del testo dello stesso emendamento del Governo, nel senso che le ultime parole del testo debbono intendersi le seguenti: «assicurando, ove pos-

sibile, una opportuna rotazione nel tempo».

Su tutti gli altri emendamenti il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. La Commissione è favorevole alla modifica proposta dal Governo al suo emendamento 5.18.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soave 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fachin Schiavi. Ne ha facoltà.

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto è riferita all'emendamento Soave 5.1, nonché all'emendamento 5.2 da me presentato.

Desidero anzitutto manifestare la mia sorpresa e la mia perplessità per il fatto che la Commissione, nonostante abbia previsto ed inserito tra le finalità generali della riforma, seppure in maniera molto annacquata, il rispetto delle minoranze culturali, non dia prova concreta di tale intento accogliendo questi due emendamenti.

Il gruppo comunista invita dunque l'Assemblea ad approvare l'emendamento Soave 5.1.

Tanti cittadini, onorevoli colleghe e colleghi, signor ministro, hanno sofferto e continuano a soffrire, nel nostro paese, per le conseguenze di un modello di sviluppo distorto ed iniquo, che spesso si è accompagnato al logoramento dei rapporti con le proprie tradizioni culturali. Ad una accresciuta perdita di identità si aggiunge un diffuso senso di «non appartenenza», con conseguenti densi riflessi negativi sul pieno sviluppo della personalità, soprattutto per quanto riguarda i soggetti più giovani, i bambini e gli adolescenti.

I diritti di questi bambini, che si affac-

ciano alla scuola con un retroterra linguistico e culturale diverso e che sono molti, sono importanti. Entrare in una nuova fase riformatrice — quale vuole essere quella che qui si avvia — significa elaborare ed attuare politiche originali che, partendo dalle differenze culturali, ma anche da quelle linguistiche, razziali, sessuali e da tutte quelle diversità che costituiscono il volto variegato e carico di tradizioni, antiche e meno antiche, del nostro paese, le assumano come valori fondamentali, utilizzando opportunamente questo ricco patrimonio per trasformarlo in una risorsa per l'intera collettività, affinché questa sia messa in grado di sviluppare in positivo il suo grande potenziale di energie vitali.

Il provvedimento al nostro esame, signor ministro, signor Presidente, dovrebbe costituire la chiave di volta di un cambiamento rispetto alla trascuratezza con la quale la classe politica e questo Parlamento hanno sinora affrontato i temi delle pluralità, del multiculturalismo, delle diversità. Questa riforma dovrebbe costituire un'occasione irrinunciabile per abbandonare inique misure di discriminazione, sopraffazione e tentata snaturalizzazione, con una serie di interventi mirati.

Verificata invece la completa insensibilità della maggioranza ad accogliere il mio emendamento 5.2, che è sovraordinato rispetto alla soglia minima rappresentata dalla situazione precedente (in proposito prefigura un avvio del nostro paese ad una educazione plurilingue), sono disponibile a ritirarlo perché, pur essendo fermamente convinta della bontà e della giustezza dei principi che esso sottende e dell'urgenza delle proposte formulate, ritengo che un voto negativo di quest'Assemblea avrebbe un alto valore simbolico e finirebbe per avvalorare ed alimentare i già preoccupanti fenomeni di glottofagia e di razzismo che purtroppo percorrono la società di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevole Fachin Schiavi, se non ho inteso male, lei ritira l'emendamento 5.2.

SILVANA FASCHIN SCHIAVI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fachin Schiavi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, ritengo che le argomentazioni della collega Fachin Schiavi siano fondate: una scuola per la pluralità e la diversità, quale è quella prevista dall'articolo 1 del provvedimento che detta i principi generali della riforma, non può, a mio avviso, che farsi carico delle preoccupazioni che la collega ha sottolineato ed accogliere quanto previsto dall'emendamento in esame. Sono già intervenuto precedentemente ed ho messo in evidenza i criteri ispiratori di queste norme, la loro valenza ed il loro significato. Essere coerente con tali principi significa accettare l'emendamento Soave 5.1 e, per me, essere coerente con quanto ho affermato intervenendo sugli stessi significa votare a favore dell'emendamento Soave 5.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Soave 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Fachin Schiavi 5.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 5.6

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 5.6, che reca la mia firma e quella del collega Tamino, riprende i contenuti dell'emendamento 5.2 che la collega Fachin Schiavi ha poc'anzi ritirato. Anch'io ritirerò il mio, tenuto conto dell'andamento della votazione sull'emendamento Soave 5.1. La semplice richiesta di fare riferimento alla lingua materna ed alla possibilità di realiz-

zare una scuola plurilingue, che prenda le mosse dalle esigenze del bambino o della bambina e non da una struttura assolutamente centralizzata, ha avuto un esito negativo.

Ritengo che ripresentare e far bocciare il mio emendamento (perché questa sarebbe la conseguenza) evidenzerebbe ancor più pesantemente questo orientamento culturale negativo già espresso dall'Assemblea. Ciò non significa che abbandoneremo la nostra battaglia per evidenziare le differenze culturali e linguistiche.

Per tali ragioni ritiro il mio emendamento 5.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Arnaboldi. Il suo emendamento 5.6 si intende pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.18 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro l'emendamento 5.18 del Governo. Sono consapevole della defatigante opera di mediazione che ha dovuto compiere il sottosegretario per trovare un accordo tra le varie tendenze affiorate nel corso della stesura di questo testo di riforma della scuola elementare, ma non possiamo accettare per tale ragione delle norme illogiche. Quando infatti nell'emendamento si parla di «garantire le condizioni per la continuità didattica» e si dice alla fine «assicurando, ove possibile, una opportuna rotazione nel tempo», mi sembra che si vada contro la logica.

Siamo stati accusati più volte di oscurità nel redigere il testo delle leggi; ebbene, mi pare che questo ne sia un tipico esempio. Per tali ragioni il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro l'emendamento 5.18 del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.18 del Governo, con la

modifica suggerita dall'onorevole sottosegretario, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Gli identici emendamenti Arnaboldi 5.7 e 5.8 sono preclusi dalla votazione testé effettuata.

Pongo in votazione l'emendamento Bianchi Beretta 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Arnaboldi 5.9, Borgoglio 5.10 e Guerzoni 5.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei motivare molto rapidamente il mio voto favorevole su questi emendamenti e spiegare le ragioni che sono alla base della presentazione del mio emendamento 5.14.

Una delle caratteristiche della riforma che stiamo varando consiste nel prevedere l'unitarietà del ciclo didattico della scuola elementare, superando la vigente distinzione tra primo e secondo ciclo. Nell'ambito di questa prospettiva, che ha motivazioni di carattere pedagogico e culturale, permane contraddittoriamente un residuo del vecchio sistema, rappresentato dal quinto comma dell'articolo 5, in base al quale, nei primi due anni della scuola elementare, può essere prevista una specifica articolazione del modulo organizzativo tale da consentire una maggior presenza temporale di un singolo insegnante in ognuna delle classi.

Mi sembra che ciò rappresenti veramente un compromesso di bassissimo profilo. Infatti, o si riconosce l'esigenza pedagogica e culturale dell'unitarietà del ciclo dalla prima alla quinta classe, oppure non la si riconosce, e allora non si vede perché debba essere prevista la possibilità di una maggiore presenza di un insegnante rispetto agli altri nelle prime due classi.

Questa previsione non ha una valida motivazione, soprattutto se si tiene conto della formulazione molto ambigua di questo comma, il quale stabilisce che tale maggiore presenza può essere prevista ma non spiega per decisione di chi e non indica quale rilievo assuma la volontà dei docenti interessati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, colleghi, ritengo di poter addurre motivazioni opposte a quelle esposte proprio ora dal collega Guerzoni, soprattutto per quel che riguarda l'impostazione della riforma della scuola elementare.

Non sono affatto d'accordo con lui quando afferma che sono stati eliminati gli iati tra i primi due e i restanti anni del ciclo; sono invece convinto che sussistono motivi validi perché siano previsti moduli diversi da quelli prospettati. Sono queste le ragioni per le quali voterò contro gli emendamenti in discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Arnaboldi 5.9, Borgoglio 5.10 e Guerzoni 5.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Bruni Giovanni 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Guerzoni 5.15 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 5.16, accettato dalla Commissione e dal Governo

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bianchi Beretta 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 5.13. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Intervengo molto brevemente per rilevare che l'emendamento 5.13 di cui sono prima firmataria tende a sopprimere al comma 9 dell'articolo 5 la parola «anche».

Il problema non è affatto puramente lessicale o sintattico, ma piuttosto di contenuto. Già nei precedenti articoli è contenuta una rilevante affermazione della figura del direttore didattico nella scuola. Secondo il testo della Commissione, egli coordina l'attività di programmazione anche mediante incontri con il collegio docente.

Noi crediamo che il rapporto costante tra direttore didattico e collegio docente non debba costituire solo una scelta possibile, un *optional*, in quanto sussiste tra tali soggetti un legame indissolubile, che dà anche un senso al lavoro collettivo ed agli organismi esistenti all'interno della scuola.

Ai fini di una formazione complessiva e concreta degli alunni, è fondamentale che il direttore consulti il collegio degli insegnanti, per concertare con essi le attività da intraprendere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Annuncio l'astensione del gruppo comunista sull'articolo 5. il lavoro compiuto in questi mesi ed il confronto svoltosi avevano consentito di epurare il testo da un riferimento rigido e universalmente valido alla distinzione in cicli, proprio perché era stata dimostrata la fondatezza delle ragioni pedagogiche e didattiche contrarie a tale suddivisione. Il conservarla, seppure in via residuale, come possibilità affidata alla scelta del collegio dei docenti, ci pare che lasci sussistere comunque un qualche elemento di confusione e di imprecisione.

Avremmo preferito — ed era questo il senso dell'emendamento Bianchi Beretta 5.3 e di altri analoghi presentati — che anche questo residuo di riferimento alla distinzione fosse eliminato. Così non è stato e per tale ragione, oltre per le considerazioni espresse sull'emendamento Soave 5.1, relativo alle minoranze linguistiche, ci asterremo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6:

(Interventi in favore degli alunni handicappati).

«1. Al fine di realizzare interventi atti a superare particolari situazioni di difficoltà di apprendimento determinate da *handicap* si utilizzano gli insegnanti di sostegno di cui all'articolo 4, i cui compiti devono essere coordinati, nel quadro della programmazione dell'azione educativa, con l'attività didattica generale.

2. Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle classi in cui operano e collaborano con gli insegnanti del modulo organizzativo, di cui all'articolo 4 con i genitori e, se necessario, con gli specialisti delle strutture territoriali, per program-

mare ed attuare progetti educativi personalizzati.

3. Nell'ambito dell'organico di circolo può essere prevista l'utilizzazione fino a un massimo di 24 ore di un insegnante, fornito di titoli specifici o di esperienze in campo psicopedagogico, per intervenire nella prevenzione e nel recupero, agevolare l'inserimento e l'integrazione degli alunni in situazione di difficoltà e interagire con i servizi specialisti e ospedalieri del territorio, nel rispetto delle funzioni di coordinamento e rappresentatività del direttore didattico. A tal fine, il collegio dei docenti, in sede di programmazione, propone al direttore didattico i necessari adattamenti in materia di costituzione dei moduli.

4. L'esperienza di integrazione degli alunni handicappati è oggetto di verifiche biennali compiute dal Ministro della pubblica istruzione che trasmette al riguardo una nota informativa al Parlamento e, sulla base delle stesse, impartisce adeguate disposizioni, proponendo altresì eventuali modifiche delle norme vigenti».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, dopo la parola: collaborano aggiungere la seguente: unitamente.

6. 1.

Masini, Sangiorgio.

Al comma 2, sostituire le parole: del modulo organizzativo con le seguenti: dei moduli organizzativi.

* 6. 2.

Rallo, Poli Bortone.

Al comma 2, sostituire le parole: del modulo organizzativo con le seguenti: dei moduli organizzativi.

* 6. 4.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 2, dopo la parola: genitori

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

aggiungere le seguenti: con il psicopedagoga e l'equipe pedagogica.

6. 5.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 2, sopprimere le parole: se necessario.

* 6. 6.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 2, sopprimere le parole: se necessario.

* 6. 11.

Guerzoni.

Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: Nell'organico di circolo è prevista, in presenza di personale qualificato disponibile, l'utilizzazione, fino a un massimo di 24 ore settimanali, di un insegnante, fornito di titoli specifici o di comprovate esperienze in campo psicopedagogico, per la realizzazione, d'intesa con il consiglio di circolo e nel rispetto delle funzioni proprie del direttore didattico, di appropriati interventi nel campo della prevenzione e del recupero, nonché dell'inserimento scolastico e dell'integrazione degli alunni in situazione di difficoltà, attivando a tal fine gli opportuni rapporti con i servizi specialistici esistenti sul territorio.

6. 12.

Guerzoni.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: Nell'ambito fino a: insegnante con le seguenti: Per le attività di cui al comma 2, lettera c), dell'articolo 4 è prevista l'utilizzazione di un docente.

Conseguentemente, sopprimere l'ultimo periodo.

6. 3.

Masini, Sangiorgio.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: Nell'ambito dell'organico di circolo fino a: di un insegnante con le seguenti: Dell'organico di circolo fa parte un insegnante che assume le funzioni di psicopedagoga.

6. 8.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: può essere prevista l'utilizzazione fino ad un massimo di 24 ore di con le seguenti: è prevista l'utilizzazione di.

6. 7.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: di un insegnante fino a: in campo psicopedagogico con le seguenti: in aggiunta all'organico di diritto, di uno o due insegnanti forniti di laurea in pedagogia o psicologia o di particolari esperienze in campo psicopedagogico, in rapporto all'organico di circolo ed in base al numero dei comuni di cui si compone il circolo stesso.

6. 9.

Savino.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: Il collegio dei docenti, all'inizio di ogni anno scolastico, assegna le funzioni di psicopedagoga ad un insegnante tra quelli che hanno i titoli o i requisiti di cui sopra.

6. 10.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 4, sopprimere le parole: proponendo altresì eventuali modifiche delle norme vigenti.

6. 13.

Guerzoni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

A questo articolo è stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

1. Al fine di favorire il pieno inserimento culturale e scolastico dei bambini stranieri, in particolare quelli provenienti da paesi extracomunitari, vengono utilizzati insegnanti di sostegno secondo le modalità previste dall'articolo 4.

2. Il direttore didattico ne presenta ogni anno motivata richiesta.

6. 01.

Mazzuconi, Soddu.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6, sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo quale sia su di essi il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Masini 6.1, sugli identici emendamenti Rallo 6.2 e Arnaboldi 6.4, sull'emendamento Arnaboldi 6.5, sugli identici emendamenti Arnaboldi 6.6 e Guerzoni 6.11, sull'emendamento Guerzoni 6.12, Masini 6.3, Arnaboldi 6.8 e 6.7, Savino 6.9, Arnaboldi 6.10 e Guerzoni 6.13.

L'articolo aggiuntivo Mazzuconi 6.01, in qualche misura, anche se in maniera certamente non del tutto soddisfacente, può ritenersi recepito dall'emendamento 1.6 del Governo. Invito pertanto i firmatari a ritirarlo, ed a presentare eventualmente un ordine del giorno al riguardo per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di occuparsi di questa problematica così importante.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore se non vi sia stato un errore nell'espressione del parere sull'emendamento Guerzoni 6.13.

giacché mi sembra di ricordare che in Comitato dei nove quel parere fosse favorevole.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Effettivamente ho commesso un errore, signor Presidente: il parere sull'emendamento Guerzoni 6.13 è favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Casati.

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, anche il Governo invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Mazzuconi 6.01 che indubbiamente cerca di rispondere ad un'importante esigenza della scuola elementare, un'esigenza che diventerà sempre più pressante nei prossimi anni. Tuttavia, ancorare rigidamente il problema in questione ad una disposizione che richiama la normativa concernente gli alunni portatori di *handicap*, stabilendo fra le due norme un rapporto vincolante, ci sembra a questo punto sproporzionato e fuori luogo.

Desidero inoltre ricordare che con un emendamento presentato all'articolo 1 abbiamo posto tra le finalità della scuola elementare, che ci accingiamo a riordinare, anche la formazione del cittadino che presenti diversità culturali, oltre che fisiche e sociali. In quest'ambito dunque deve essere collocata la normativa concernente gli allievi provenienti da paesi extracomunitari.

È evidente che nell'ambito della programmazione didattica spetterà ai docenti del modulo riservare particolare attenzione proprio a questo tipo di realtà. Del resto, il tipo di scuola che proponiamo prevede anche dei momenti di simultanea presenza in classe dei docenti, che possono adoperarsi per il raggiungimento della finalità in questione e per fornire un'offerta educativa più completa e più rispondente ai nuovi bisogni della società.

Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore su tutti gli altri emendamenti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Masini 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Rallo 6.2 e Arnaboldi 6.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 6.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, presentando l'emendamento 6.5 abbiamo voluto evidenziare la esigenza di collaborazione tra i docenti impegnati nelle varie classi e le famiglie degli alunni. Desidero sottolineare l'importanza del lavoro fondamentale da portare avanti unitariamente con lo psicopedagoga e l'insieme dell'*équipe* pedagogica, per non scindere l'operato degli specialisti, spesso posti *a latere* dell'attività propriamente medica. È necessario invece che essi siano inseriti compiutamente nella struttura dell'*équipe* che presiede alla formazione degli alunni, così da diventarne elementi essenziali.

Se mi è consentito, anche al fine di guadagnare tempo, vorrei anticipare che in questa direzione si muove anche il successivo emendamento Arnaboldi 6.6, che prevede la soppressione delle parole «se necessario», in quanto anche in questo caso la consultazione non è un elemento accessorio, ma indispensabile ad un lavoro complessivo e di *équipe*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Arnaboldi 6.6 e Guerzoni 6.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Masini 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savino 6.9. Ha chiesto di parlare l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 6.9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savino.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 6.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria si asterrà dal votare l'articolo 6, poiché il problema dei ragazzi portatori di *handicap* viene ancora affrontato attraverso

strumenti e strutture di sostegno che sono paralleli alla struttura scolastica, ma non ne costituiscono parte integrante.

Il fatto che il rapporto con le realtà territoriali concretamente interessate sia soltanto possibile e che l'*équipe* pedagogica e lo psicopedagogo siano un elemento *a latere* e in parallelo al collegio dei docenti credo non rappresenti un fattore positivo e nuovo, per una diversa e alternativa considerazione dei portatori di *handicap* nella scuola.

Purtroppo non è sulle esigenze e sulle necessità dei portatori di *handicap* che l'*équipe* di lavoro dei docenti è organizzata, e quindi il sostegno che viene offerto è ancora in termini negativi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mazzuconi 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuconi. Ne ha facoltà.

DANIELA MAZZUCONI. Presidente, desidero semplicemente far presente che l'articolo aggiuntivo in questione è stato presentato a seguito del dibattito svolto in proposito in Commissione ed anche in relazione alle dichiarazioni rese dal ministro in Commissione d'indagine sul fenomeno del razzismo e sul problema degli stranieri in Italia.

Personalmente ritengo che l'argomento di cui si occupa l'articolo aggiuntivo rappresenti uno dei problemi principali che la scuola dovrà affrontare nei prossimi anni. Comprendo comunque le motivazioni che sono state addotte per chiedere il ritiro dell'articolo aggiuntivo da me presentato.

Mi pare — e mi rivolgo prevalentemente al relatore — che quanto previsto all'articolo 1 a seguito dell'approvazione dell'emendamento del Governo sia sicuramente significativo anche se non è in grado

di risolvere immediatamente il problema.

Non ho nulla in contrario a trasformare l'articolo aggiuntivo in ordine del giorno, così come mi è stato chiesto; tuttavia, poiché mi pare che la Commissione abbia espresso un orientamento favorevole circa l'utilizzo delle ore eccedenti l'impegno didattico ai fini del recupero individualizzato o per gruppi ristretti di alunni che presentino ritardi nei processi di apprendimento, chiedo alla Commissione di voler considerare se non sia il caso di aggiungere specificamente all'articolo 9 una particolare menzione dei bambini stranieri provenienti dai paesi extracomunitari.

È chiaro che, se nel corso del dibattito la situazione si evolvesse in tal senso anche per volontà dell'Assemblea, non avrò problemi a presentare un ordine del giorno in proposito. Ritiro pertanto il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole collega. L'articolo aggiuntivo Mazzuconi 6.01 è ritirato.

GIOVANNI GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*. In relazione all'intervento dell'onorevole Mazzuconi, desidero dire che il Governo è sicuramente molto sensibile al problema sollevato, che già oggi è molto vivo e lo sarà di più nel corso dei prossimi anni.

Il Governo ritiene altresì di poter esaminare con molta benevolenza un eventuale ordine del giorno che riproduca il contenuto dell'articolo aggiuntivo in questione e si dichiara pronto ad accoglierlo. Vi è comunque la possibilità di risolvere il problema in via amministrativa, senza ricorrere a modifiche legislative.

Desidero in ogni caso far presente all'onorevole Mazzuconi che il Governo è molto sensibile al problema che ritiene di enorme rilevanza soprattutto per la scuola elementare.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7:

(Orario delle attività didattiche).

«1. L'orario delle attività didattiche nella scuola elementare ha la durata di 27 ore settimanali, ivi compresi l'insegnamento della religione cattolica e delle attività didattiche alternative, elevabili fino ad un massimo di 30 ore anche in relazione a quanto previsto dal comma 5 del presente articolo.

2. Fino a quando l'attivazione dell'insegnamento della lingua straniera non sarà generalizzata, gli organi collegiali competenti potranno deliberare l'adozione di un orario delle attività didattiche superiore alle 27 ore settimanali, ma comunque entro il limite delle 30 ore, per motivate esigenze didattiche ed in presenza delle necessarie condizioni organizzative, sempreché la scelta effettuata riguardi tutte le classi del plesso.

3. Dall'orario delle attività didattiche sono esclusi l'eventuale «tempo-mensa» e l'eventuale «tempo-trasporto».

4. Nell'organizzazione dell'orario settimanale, i criteri della programmazione dell'attività didattica devono in ogni caso, rispettare una congrua ripartizione del tempo dedicato ai diversi ambiti disciplinari senza sacrificarne alcuno.

5. I consigli di circolo definiscono le modalità di svolgimento dell'orario delle attività didattiche scegliendo, sulla base delle disponibilità strutturali, dei servizi funzionanti, delle condizioni socio-economiche delle famiglie, fatta salva comunque la qualità dell'insegnamento/apprendimento fra le seguenti soluzioni:

a) orario antimeridiano e pomeridiano ripartito in sei giorni della settimana;

b) orario antimeridiano e pomeridiano, ripartito in cinque giorni della settimana;

c) orario antimeridiano continuato in sei giorni della settimana.

6. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione è disposto un ulteriore aumento di orario in relazione alla graduale

attivazione dell'insegnamento della lingua straniera».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 7.

1. L'orario delle attività didattiche della scuola elementare si distingue in orario delle attività obbligatorie, comuni a tutti gli alunni, e in orario delle attività facoltative, liberamente scelte dai genitori degli alunni. L'insegnamento della religione cattolica di cui all'articolo 9 della legge 25 marzo 1985, n. 121, rientra nell'orario delle attività facoltative.

2. Le attività obbligatorie sono svolte secondo il modello a tempo pieno che consente il superamento delle unità classe mediante i laboratori e le classi aperte, gli interventi individualizzati e personalizzati, l'uso di una pluralità di linguaggi, di materiali, di tecnologie ed il coordinamento tra diverse agenzie educative.

3. L'orario scolastico a tempo pieno consiste in quaranta ore settimanali comprensive delle attività didattiche, di studio, di mensa e ricreativo-sportive, distribuite in cinque giorni alla settimana.

4. Il consiglio di circolo, sentito il collegio dei docenti e i consigli di interclasse, ha facoltà di adeguare l'orario alle esigenze del territorio, fermo restando che il tempo-scuola garantito agli allievi non può essere inferiore alle trentasei ore settimanali.

5. L'orario scolastico deve garantire il più idoneo e completo utilizzo delle strutture scolastiche ai fini formativi ed implica:

a) l'attivazione di un servizio di mensa gratuita, adeguata e decentrata per ciascun plesso scolastico;

b) la dotazione di spazi e materiali adeguati allo svolgimento delle attività non curricolari, rispondenti agli interessi degli allievi, comprese quelle ricreative e quelle sportive, nella prospettiva di una mag-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

giore integrazione fra la scuola e il suo territorio.

6. La realizzazione di tali condizioni è demandata ad accordi fra gli organi collegiali della scuola e gli enti locali.

7. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'orario scolastico a tempo pieno deve essere attuato su tutto il territorio nazionale.

8. Le attività facoltative, il cui programma definito dagli organi collegiali dovrà essere noto agli interessati prima della data stabilita per le iscrizioni relative all'anno scolastico in cui sarà adottato, saranno espressamente richieste solo da coloro che desiderano frequentarne una.

9. Le attività facoltative devono essere collocate dai competenti organi collegiali al di fuori del quadro orario delle attività obbligatorie e non dovranno interrompere in nessun caso la continuità dell'orario destinato alle attività didattiche obbligatorie.

10. L'obbligo di permanenza a scuola oltre l'orario destinato alle attività obbligatorie compete solo a chi ha scelto di avvalersi delle attività facoltative.

11. I docenti, nominati per le sole attività facoltative partecipano al collegio dei docenti e al consiglio di interclasse con voto consultivo in materia di programmazione didattica e di scelta dei libri di testo. Essi non possono esercitare funzioni vicarie e non hanno diritto a partecipare alle operazioni riguardanti la valutazione periodica o finale.

7. 7.

Arnaboldi, Tamino.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. L'orario delle attività didattiche nella scuola elementare ha la durata di 30 ore settimanali.

1-bis. All'orario di cui al comma 1, per gli alunni avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica si aggiunge l'orario previsto per tale insegnamento.

7. 1.

Masini, Sangiorgio.

Sostituire il comma 1, con il seguente:

1. L'orario delle attività didattiche nella scuola elementare non è comprensivo dell'insegnamento della religione cattolica di cui all'articolo 9 della legge 25 marzo 1985, n. 121. Tale insegnamento, essendo facoltativo, è collocato fuori l'orario obbligatorio delle lezioni.

7. 10.

Arnaboldi, Tamino.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. L'orario delle attività didattiche nella scuola elementare ha la durata di trenta ore settimanali, ivi compresi l'insegnamento della religione cattolica e delle attività alternative.

7. 11.

Borgoglio.

Al comma 1, sostituire le parole: di 27 ore settimanali con le seguenti: di trenta ore settimanali.

* 7. 8.

Savino.

Al comma 1, sostituire le parole: di 27 ore settimanali con le seguenti: di trenta ore settimanali.

* 7. 20.

Guerzoni.

Al comma 1, sopprimere le parole: ivi compresi l'insegnamento della religione cattolica e delle attività didattiche alternative.

** 7. 2.

Castagnetti Guglielmo.

Al comma 1, sopprimere le parole: ivi compresi l'insegnamento della religione cattolica e delle attività didattiche alternative.

** 7. 3.

Bianchi Beretta.

Al comma 1, sopprimere le parole: ivi compresi l'insegnamento della religione cattolica e delle attività didattiche alternative.

** 7. 21.

Guerzoni.

Al comma 1, sopprimere le parole: e delle attività didattiche alternative.

7. 23.

Del Donno.

Sopprimere il comma 2.

7. 9.

Savino.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Le attività obbligatorie sono svolte secondo due modelli orari:

a) modello del tempo pieno il cui orario è fissato dal consiglio di circolo, sentito il collegio dei docenti e i consigli di inter-classe, fermo restando che non può essere inferiore alle 36 ore, né superiore alle 40 ore distribuite su 5 giorni alla settimana, comprensive del tempo-mensa;

b) modello del tempo normale di 32 ore settimanali da cui è escluso il tempo-mensa.

Conseguentemente, sopprimere il comma 3.

7. 13.

Arnaboldi, Tamino.

Sopprimere il comma 5.

7. 4.

Mensorio.

Al comma 5, all'alinea, dopo le parole: i consigli di circolo aggiungere le seguenti: sentito il collegio dei docenti e i consigli di interclasse.

7. 14.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 5, all'alinea, dopo le parole: attività didattiche aggiungere le seguenti: obbligatorie.

7. 15.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 5, all'alinea, sostituire le parole: delle condizioni socio-economiche delle famiglie con la seguente: richiesti.

7. 16.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 5, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) modello a tempo pieno;

b) modello a tempo normale con orario antimeridiano e pomeridiano ripartito nei sei giorni della settimana.

7. 17.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 5, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) orario antimeridiano e pomeridiano ripartito in cinque giorni della settimana.

7. 25.

Del Donno.

Al comma 5, sopprimere la lettera c)

* 7.12.

Borgoglio.

Al comma 5, sopprimere la lettera c).

* 7.22.

Guerzoni.

Al comma 5, sopprimere la lettera c).

* 7.24.

Del Donno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 5 sopprimere la lettera c) Conseguentemente, dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

5-bis fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi di mensa è consentito adottare l'orario antimeridiano continuato in sei giorni della settimana.

7.26

La Commissione.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere le parole «di mensa».

0.7.26.1

Guerzoni, Sangiorgio, Alborghetti.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 5, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) modello a tempo normale con orario antimeridiano e pomeridiano ripartito in cinque giorni alla settimana.

7. 19.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 5, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi di mensa è consentito in via transitoria adottare l'orario antimeridiano continuato in sei giorni della settimana.

7.5.

Soave, Fachin Schiavi.

Sopprimere il comma 6.

7. 18.

Arnaboldi, Tamino.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Con decreto del ministro della pubblica istruzione è disposto all'interno delle

trenta ore, l'orario dell'insegnamento della lingua straniera.

7. 6.

Masini, Sangiorgio.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Arnaboldi 7.7.

Per quanto riguarda l'emendamento Masini 7.1, la Commissione è contraria alla prima parte, mentre invita i presentatori a ritirare la seconda. Vorrei anche anticipare che tale invito deriva dal fatto che il relatore è orientato ad accettare l'emendamento Castagnetti 7.2 e gli altri identici che propongono di sopprimere l'inciso: «ivi compresi l'insegnamento della religione cattolica e delle attività didattiche alternative». La ragione del mio consenso a tali emendamenti soppressivi deriva dal fatto che, a mio giudizio, in questa sede non si possono dirimere questioni relative all'insegnamento della religione cattolica. Si tratta infatti di questioni che riguardano non solo la scuola elementare ma anche altri ordini di scuola. Rimanendo quindi inalterate le posizioni dei singoli gruppi e dei singoli partiti sui problemi relativi all'insegnamento della religione, noi ci proponiamo in questa sede di eliminare ogni riferimento a tale argomento, riservandoci di trattarlo approfonditamente in altra sede.

Riassumendo, signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sulla prima parte dell'emendamento Masini 7.1 mentre, per quanto riguarda la seconda parte, cioè il comma 1-bis, invita i presentatori a ritirarla, a seguito delle motivazioni già addotte. La Commissione invita i presentatori a ritirare anche gli emendamenti Arnaboldi 7.10 e Borgoglio 7.11, che trattano lo stesso argomento di cui alla seconda parte dell'emendamento

Masini 7.1. In caso contrario, il parere sarebbe negativo.

La Commissione invita altresì i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Savino 7.8 e Guerzoni 7.20. In caso contrario il parere sarebbe negativo.

Il parere è invece favorevole sugli identici emendamenti Castagnetti Guglielmo 7.2, Bianchi Beretta 7.3 e Guerzoni 7.21 per le ragioni esposte poc'anzi. La Commissione esprime parere favorevole anche sull'emendamento Del Donno 7.23, che ricalda in parte gli emendamenti testé richiamati.

La Commissione esprime invece parere contrario sugli emendamenti Savino 7.9, Arnaboldi 7.13, Mensorio 7.4, Arnaboldi 7.14, 7.15, 7.16 e 7.17 e Del Donno 7.25. Il relatore è contrario anche sugli identici emendamenti Borgoglio 7.12, Guerzoni 7.22 e Del Donno 7.24, nonché sull'emendamento Arnaboldi 7.19.

Poiché il contenuto dell'emendamento Soave 7.5 è compreso in quello dell'emendamento 7.26 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione all'Assemblea, invito i presentatori a ritirarlo.

Il parere della Commissione è infine contrario sugli emendamenti Arnaboldi 7.18 e Masini 7.6.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sul subemendamento Guerzoni 0.7.26.1 presentato all'emendamento 7.26 della Commissione?

FRANCESCO CASATI, Relatore. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo concorda con le osservazioni puntuali del relatore, soprattutto per quanto riguarda l'emendamento Masini 7.1. In particolare, vorrei aggiungere che per quanto concerne il primo punto, relativo all'orario delle attività didattiche, da parte del Governo non vi è alcun interesse a proporre uno schema rigido, innanzi tutto perché è

opportuno, specie in questa fase, consentire ai circoli didattici di darsi un orario che sia pienamente conseguente alle necessità delle singole realtà. Infatti, la flessibilità prevista nel testo della Commissione (27 ore elevabili a 30) consente ai singoli circoli di adattare meglio l'orario alle esigenze concrete. Inoltre, l'insegnamento della lingua straniera, di cui al secondo comma dell'articolo 1, deve avere una sua precisa collocazione nell'orario.

Voglio aggiungere che l'eventuale approvazione della prima parte dell'emendamento Masini 7.1 comporterebbe l'impossibilità materiale di dar vita al modulo che prevede quattro insegnanti per tre classi; un modulo che è senz'altro auspicabile che rimanga il più marginale possibile nell'organizzazione scolastica ma che è tuttavia indispensabile in quelle situazioni in cui, a livello di circolo, il numero delle classi sia dispari.

Dunque, la contrarietà del Governo alla prima parte dell'emendamento Masini 7.1 è di ordine organizzativo. Invito pertanto i proponenti a compiere un'ulteriore riflessione su questo specifico punto.

Quanto a tutti gli altri emendamenti, il Governo condivide il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 7.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, nel prendere la parola in questa fase approfitto per annunciare che, anche in riferimento a quanto detto dal Governo, insistiamo sul primo comma del nostro emendamento Masini 7.1, concernente il problema del tempo-scuola, che costituisce uno dei cardini della legge in esame.

L'articolo 7 riguarda il nuovo modello della scuola elementare. La discussione vede in campo una posizione (ripresa in questa sede dal Governo e rintracciabile nel testo della norma) che prevede la flessibilità tra le 27 e le 30 ore ed un'altra — la

nostra — volta ad affermare il modello delle 30 ore per tutti.

Del resto, nel prosieguo dell'esame degli articoli ci troveremo certamente di fronte ad ulteriori ipotesi di flessibilità dei vari modelli scolastici. Nel caso in esame, le 30 ore rappresentano una richiesta proveniente dalla categoria degli insegnanti e dai genitori e sono considerate come il tempo necessario per l'applicazione dei nuovi programmi. Se così è, credo sia coerente considerarlo un tempo minimo per tutti, posto che il metodo della flessibilità potrebbe rispondere ad altre esigenze.

Colgo dunque l'occasione per ribadire le ragioni delle nostre proposte di modifica all'articolo 7, il cui testo ci appare confuso, e per accogliere l'invito del relatore a ritirare la seconda parte dell'emendamento Masini 7.1, in quanto anche noi riteniamo che il problema dell'insegnamento della religione cattolica abbia un'ampiezza tale da meritare una apposita discussione in Assemblea, discussione che, per l'appunto, è fissata per i prossimi giorni.

È questa la ragione per la quale accedo all'invito a ritirare il secondo comma dell'emendamento Masini 7.1 di cui sono cofirmataria, mentre mantengo il primo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento Masini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(L'emendamento è respinto).

Ricordo che il secondo comma del-

l'emendamento Masini 7.1 è stato ritirato.

Onorevole Arnaboldi, accetta l'invito della Commissione e del Governo a ritirare il suo emendamento 7.10?

PATRIZIA ARNABOLDI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Borgoglio non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 7.11.

Passiamo agli identici emendamenti Savino 7.8 e Guerzoni 7.20. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, desidero invitare i colleghi a riflettere sull'importanza degli emendamenti che ci accingiamo a votare, presentati non soltanto da un gruppo dell'opposizione, ma anche da un collega che fa parte della maggioranza.

L'argomento è quello del tempo-scuola, cioè del tempo che si considera congruo o comunque necessario per la realizzazione del nuovo modello di scuola elementare che stiamo strutturando. Il mio emendamento 7.20, assieme a quello dell'onorevole Savino 7.8, fissa il tempo-scuola in trenta ore non in base ad una scelta aprioristica o cabalistica bensì perché tiene conto del fatto che la commissione Fassino — che ha elaborato i nuovi programmi della scuola elementare — aveva indicato proprio in trenta ore di insegnamento il tempo necessario per l'espletamento dei nuovi programmi didattici.

Poiché la norma di riferimento riguarda per l'appunto l'orario delle attività didattiche, gli emendamenti in questione introducono quel tempo minimo necessario per la realizzazione concreta del nuovo modello di scuola elementare cui mira la riforma.

Per queste ragioni, invito l'Assemblea a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

votare a favore degli identici emendamenti Savino 7.8 e Guerzoni 7.20.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione ed il Governo avevano invitato i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Savino 7.8 e Guerzoni 7.20. Onorevole Savino, accetta l'invito della Commissione e del Governo?

NICOLA SAVINO. Sì, signor Presidente, perché ritengo che occorra tener conto della preoccupazione manifestata dal Governo e da taluni gruppi parlamentari circa un possibile effetto negativo derivante dall'irrigidimento dell'orario scolastico indotto dall'eventuale approvazione del mio emendamento 7.8.

Del resto, nel testo originario del provvedimento non viene esclusa la possibilità di fissare il tempo-scuola in trenta ore, essendo lasciata ai consigli di circolo la facoltà di adeguare l'orario alla diversità delle situazioni. Pertanto, proprio in considerazione della necessità di mantenere tale flessibilità, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, il gruppo verde voterà a favore dell'emendamento Guerzoni 7.20. Siamo infatti profondamente convinti che calare programmi nuovi in contenitori vecchi sia un grave errore o quanto meno una contraddizione. Se, attraverso la riforma ed i programmi già in vigore da due anni, si vuole strutturare un tipo di scuola davvero nuovo, pensiamo sia necessario un tempo-scuola adeguato.

Non ci soddisfa neppure il margine di flessibilità previsto dal provvedimento, il cui utilizzo è affidato alle scelte locali. La norma in esame rappresenta uno degli scogli più duri del progetto di legge, un punto che rischia di vanificarne la so-

stanza, che vorrebbe essere innovativa. Richiamo pertanto l'attenzione dei colleghi sull'opportunità di approvare l'emendamento che fissa il tempo-scuola in trenta ore.

FRANCESCO CASATI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CASATI, Relatore. Signor Presidente, visto che è stato respinto l'emendamento Masini 7.1 che mirava a fissare l'orario delle attività didattiche in trenta ore settimanali, le chiedo se l'emendamento Guerzoni 7.20 non sia da considerare precluso.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'emendamento Masini 7.1 era interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 7, mentre l'emendamento Guerzoni 7.20 propone di sostituire solo un periodo.

Pongo, pertanto, in votazione l'emendamento Guerzoni 7.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Castagnetti Guglielmo 7.2, Bianchi Beretta 7.3 e Guerzoni 7.21, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

L'emendamento Del Donno 7.23 risulta assorbito dalla votazione testé effettuata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savino 7.9.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Ritiro questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole collega. L'emendamento Savino 7.9 è dunque ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Ar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

arnaboldi 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che l'emendamento Mensorio 7.4 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Borgoglio 7.12, Guerzoni 7.22 e Del Donno 7.24.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento 7.26 della Commissione assorba gli identici emendamenti Borgoglio 7.12, Guerzoni 7.22 e Del Donno 7.24, tendenti a sopprimere la lettera c) del quinto comma.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, non concordo con l'opinione da lei

espressa. Tuttavia, il problema non si porrebbe se gli identici emendamenti Borgoglio 7.12, Guerzoni 7.22 e Del Donno 7.24 fossero ritirati.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, accolgo il suo invito e ritiro il mio emendamento 7.22, che ritengo assorbito dall'emendamento 7.26 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerzoni.

Poiché l'onorevole Borgoglio non è presente, s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 7.12.

Poiché anche l'onorevole Del Donno non è presente, s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 7.24.

Pongo in votazione il subemendamento Guerzoni 0.7.26.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 7.26 della Commissione, accettato dal Governo, con la modifica prevista dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

A seguito di tale votazione, gli emendamenti Arnaboldi 7.19 e Soave 7.5 sono conclusi.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Masini 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7 nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Signor Presidente, pre-

annuncio l'astensione dei deputati del gruppo comunista sull'articolo 7.

Rilevo che nel tempo intercorso dall'inizio dell'esame del provvedimento fino ad oggi, grazie anche alle ultime votazioni effettuate, è stato possibile registrare un progressivo miglioramento del testo. In particolare, il fatto che sia stato superato, sulla base di una posizione unitaria delle forze politiche, il problema dell'introduzione dell'ora alternativa all'insegnamento della religione rende certamente più accettabile questo articolo.

L'elemento fondamentale che non ci consente di esprimere voto favorevole è la convinzione che la parte iniziale dell'articolo favorisca il permanere di difficoltà nell'organizzazione e nella gestione scolastica, non essendo stato definito con chiarezza un orario dell'attività didattica uguale per tutti.

Le 30 ore, oltre ad essere richieste dall'intero mondo scolastico, dalle organizzazioni dei docenti alle organizzazioni sindacali, rappresentano secondo noi una ipotesi di orario sulla quale concordare per dare sufficiente risposta all'esigenza di maggior tempo derivante dall'applicazione dei nuovi programmi.

Il mantenimento della flessibilità (tra le 27 e le 30 ore), pur prefigurando una progressiva introduzione di un tempo da dedicare all'insegnamento della lingua straniera, comporta il rischio — come abbiamo già avuto modo di rilevare in relazione alla applicazione delle circolari che da due anni hanno sperimentalmente introdotto il nuovo ordinamento — che nell'intera scuola italiana si determini una estrema pluralità di moduli organizzativi. Esiste quindi la possibilità che si attuino forme di organizzazione rigida (sappiamo quanto sia poi difficile modificare nella scuola talune decisioni), che comporteranno difficoltà nella fase di piena applicazione della legge, appunto quando verrà introdotto anche l'insegnamento della lingua straniera.

Sarebbe stata quindi di gran lunga auspicabile, più efficace e meglio rispondente alle esigenze della scuola l'indicazione fin dall'inizio di un orario unitario.

Con un nostro emendamento avevamo per altro proposto che l'applicazione delle 30 ore, uguali per tutti fin dalla prima fase, non prefigurasse un futuro ulteriore incremento del tempo-scuola dovuto all'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera. Noi chiedevamo infatti che tale insegnamento rientrasse nell'ambito delle 30 ore.

D'altra parte, l'elemento che veniva addotto in precedenza dal Governo per giustificare la migliore formulazione del testo attuale (che stabilisce che l'orario scolastico non sia sempre di 30 ore settimanali e quindi uguale per tutti, ma prevede che tale orario sia flessibile, in quanto può oscillare tra le 27 e le 30 ore) non convince fino in fondo. Infatti, se è vero che il modulo prevalente cui la legge fa riferimento è quello di tre insegnanti per due classi, e solo in via residuale si mantiene (nei casi in cui non si può fare altrimenti) il rapporto di quattro insegnanti per tre classi, questo criterio residuale non può essere invocato come elemento per mantenere una flessibilità che è destinata a costituire una componente negativa piuttosto che positiva nell'organizzazione della scuola.

Auspichiamo che il dibattito, che si svolgerà tra qualche giorno in quest'aula sulla sentenza della Corte costituzionale sull'ora di religione, porti chiarezza nella vasta polemica e nel vasto contenzioso in atto, risolvendo le difficoltà presenti nella scuola e determinate proprio dall'attuale non condivisibile applicazione delle norme sull'insegnamento della religione. Auspichiamo che si realizzi una migliore organizzazione ed un maggiore rispetto — derideriamo sottolinearlo — del dettato costituzionale e dello spirito concordatario. Se si fosse compiuto uno sforzo adeguato per introdurre le 30 ore settimanali, l'articolo 7 sarebbe risultato più rispondente alle esigenze della scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presi-

dente, il testo dell'articolo 7 è rimasto in sostanza immutato e si è adottata la decisione di mantenere un orario orientativo che oscilla tra le 27 e le 30 ore settimanali. Il tempo-scuola base è infatti di 27 ore settimanali, anche se il graduale e futuribile inserimento della lingua straniera lo eleva a 30 ore. Credo che questo sia il segnale dell'esistenza di uno «zoccolo duro» rispetto alla tanto sbandierata riforma della scuola di base.

Avevamo presentato un emendamento sostitutivo che prevedeva un orario di 40 ore settimanali, comprendenti le ore di mensa e il tempo impiegato per il trasporto a scuola. Quell'emendamento considerava la scuola come un insieme unitario. Questo era il nostro obiettivo di fondo: ma eravamo disposti anche a mediare se si fosse innestato un processo diretto a ricomporre il tempo pieno. L'articolo è rimasto sostanzialmente immutato, ripeto; si è soltanto operato uno stralcio che concerne le ore di insegnamento della religione cattolica (a causa di forza maggiore più che per buona volontà). Aleggia infatti la sentenza della Corte costituzionale che non si può più fingere che non esista.

Per queste ragioni e proprio in considerazione del fatto che il tempo-scuola non è un elemento quantitativo, ma attiene alla qualità stessa della riforma della scuola di base, i deputati del gruppo di democrazia proletaria voteranno contro l'articolo 7.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato)

Passiamo all'articolo 8:

(Progetti formativi di tempo lungo).

«1. A decorrere dall'anno scolastico 1990-91 potranno realizzarsi progetti formativi comprendenti anche attività di arricchimento e di integrazione degli insegnamenti curriculari, con orario complessivo settimanale di attività didattiche non superiore alle 37 ore, ivi compreso il tempo mensa, alle seguenti condizioni:

a) che la copertura dell'orario, tenuto conto anche della graduale introduzione dell'insegnamento di una lingua straniera di cui all'articolo 10, sia assicurata per l'intero anno con lo svolgimento, da parte dei docenti contitolari delle classi cui il modulo si riferisce, di tre ore di servizio in aggiunta a quelle stabilite per l'orario settimanale d'insegnamento o, nel caso di mancata disponibilità degli stessi, con la utilizzazione, limitata alle ore necessarie, di altro docente titolare del plesso, tenuto al completamento dell'orario di insegnamento;

b) che vi siano le strutture necessarie e che siano effettivamente funzionanti.

2. Qualora non si verifichi alcuna delle condizioni di cui alla lettera a) del comma 1, potrà essere autorizzata in organico di fatto l'aggiunta di un ulteriore posto, oltre quelli stabiliti dal comma 2 dell'articolo 4, ogni quattro classi interessate alla attuazione dei progetti formativi di tempo lungo.

3. Nell'anno scolastico 1989-90 continuano ad essere svolte le attività di tempo pieno già in atto ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820.

4. Fino all'attuazione su tutto il territorio nazionale dei moduli organizzativi previsti dagli articoli 4 e 6, ai fini della realizzazione dei progetti formativi di cui all'articolo 8, il comma 2 del medesimo articolo 8 si applica esclusivamente nei casi in cui siano state precedentemente svolte le attività di tempo pieno di cui all'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

8. 5.

Arnaboldi, Tamino.

Sostituirlo con il seguente:

ART 8.

1. Al fine di favorire il confronto fra le esperienze didattiche e dare una risposta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

qualificata alla domanda sociale, si ravvisa la necessità di prosecuzione della scuola a tempo pieno con 40 ore settimanali, compreso il tempo mensa, e due insegnanti per classe.

8. 6.

Borgoglio.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 8.

1. Le attività di tempo pieno di cui all'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, possono proseguire, entro il limite del numero dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1987/1988 alle seguenti condizioni:

a) che la programmazione delle attività didattiche, nel rispetto della natura delle discipline di insegnamento, sia coerente con il testo dei programmi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104;

b) che l'orario settimanale non superi le quarantadue ore settimanali, ivi compreso il tempo mensa;

c) che esistano le strutture necessarie e che siano effettivamente funzionali.

2. L'accertamento delle condizioni, demandato agli organi tecnici dell'amministrazione della pubblica istruzione, deve essere effettuato entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

8. 2.

Mensorio.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 8.

1. Le attività di sperimentazione delle scuole a tempo pieno previste dall'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, potranno proseguire, nell'ambito dei posti organici attualmente esistenti, alle seguenti condizioni:

a) che la programmazione didattica e l'articolazione delle discipline siano uniformate ai programmi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104, e che l'organizzazione didattica preveda la suddivisione dei docenti per ambiti disciplinari come previsto dalla presente legge;

b) che si costituiscano moduli didattici di quattro docenti per due classi;

c) che le attività siano richieste dai genitori;

d) che le strutture necessarie per la realizzazione del progetto educativo didattico siano funzionali;

e) che l'orario settimanale di funzionamento sia da trentotto a quaranta ore.

2. L'organico di diritto dei posti per le classi a tempo pieno è stabilito a partire dalle conferme di attività già in atto che richiedano la prosecuzione e che presentino le condizioni previste dal comma 1. Le nuove istituzioni, sulla base dei posti organici attualmente esistenti al livello nazionale e tenendo conto prioritariamente dell'attivazione dei moduli didattici previsti dagli articoli 4 e 7, possono essere autorizzate su compensazione tra provincie, con particolare attenzione alle richieste di nuova istituzione provenienti dal sud.

3. Entro due anni dall'approvazione della presente legge il Ministro della pubblica istruzione dispone una verifica delle attività in atto al fine di definire la presenza delle condizioni per la loro prosecuzione e delle modifiche necessarie per qualificare gli interventi.

8. 1.

Sangiorgio, Masini, Bianchi Beretta, Fachin Schiavi, Soave.

Sopprimere il comma 1.

8. 17.

Del Donno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 1, sostituire le parole: attività di arricchimento e di integrazione degli insegnamenti curricolari con orario complessivo di attività didattica *con le seguenti:* progetti formativi con orario.

8. 3.

Rallo, Poli Bortone.

Al comma 1, sostituire le parole: alle 37 ore *con le seguenti:* alle 40 ore.

* 8. 7.

Savino.

Al comma 1, sostituire le parole: alle 37 ore *con le seguenti:* alle 40 ore.

* 8. 12.

Guerzoni.

Al comma 1, sostituire le parole da: alle seguenti condizioni *fino alla fine del comma con le seguenti:* mediante l'aggiunta di un ulteriore posto, oltre a quelli stabiliti dal comma 2 dell'articolo 4, ogni tre classi interessate all'attuazione di tali progetti formativi e, ove necessario per la copertura dell'orario, mediante anche la disponibilità dei docenti, contitolari delle classi cui il modulo si riferisce, a prestare fino a un massimo di tre ore di servizio in aggiunta a quelle stabilite per l'orario settimanale di insegnamento.

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

8. 13.

Guerzoni.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Le attività di tempo pieno di cui all'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, potranno proseguire, entro il limite dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988/89, alle seguenti condizioni:

a) che esistano le strutture necessarie e che siano effettivamente funzionanti;

b) che l'orario settimanale, ivi com-

preso il tempo mensa, sia stabilito in 40 ore;

c) che la programmazione didattica e l'articolazione delle discipline siano uniformate ai programmi vigenti e che l'organizzazione didattica preveda la suddivisione dei docenti per ambiti disciplinari come previsto dalla presente legge.

2-bis. I posti derivanti da eventuali soppressioni delle predette attività di tempo pieno saranno utilizzati esclusivamente per l'attuazione dei moduli organizzativi di cui al precedente articolo 4.

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

8. 18.

La Commissione.

Al comma 2, sostituire le parole da: in organico *fino a:* ogni quattro classi *con le seguenti:* , di norma in organico di fatto, l'aggiunta di ulteriori due posti oltre quelli stabiliti dal comma 2 dell'articolo 4, ogni cinque classi.

8. 8.

Savino.

Sopprimere i commi 3 e 4.

* 8. 4.

Fachin Schiavi.

Sopprimere i commi 3 e 4.

* 8. 9.

Borgoglio.

Sopprimere i commi 3 e 4.

* 8. 10.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 3, sostituire le parole: 1989-90 *con le seguenti:* immediatamente successivo a quello di entrata in vigore della pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

sente legge e fino al completamento dei relativi cicli scolastici.

8. 14.

Guerzoni.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Lo Stato, con la legge finanziaria, prevede appositi trasferimenti agli enti locali per assicurare i mezzi finanziari necessari per il funzionamento della scuola elementare.

8. 15.

Guerzoni.

Sopprimere il comma 4.

8. 16.

Guerzoni.

Nella rubrica, sostituire la parola: lungo con la seguente: pieno.

8. 11.

Guerzoni.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su questi ultimi.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 8.5, Borgoglio, 8.6, Mensorio 8.2, Sangiorgio 8.1, Del Donno 8.17, Rallo 8.3, Savino 8.7, Guerzoni 8.12 e 8.13. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 8.18 della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Savino 8.8, Fachin Schiavi 8.4, Borgoglio 8.9, Arnaboldi 8.10, Guerzoni 8.14, 8.15, 8.16 e 8.11.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accetto l'emendamento 8.18 della Commissione e con-

cordo, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Borgoglio non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 8.6.

Avverto che l'emendamento Mensorio 8.2 è stato ritirato dal suo presentatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sangiorgio 8.1.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole relatore? Siamo in sede di votazione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Vorrei chiederle, signor Presidente di porre subito in votazione — se possibile — l'emendamento 8.18 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Relatore, l'emendamento 8.18 della Commissione si riferisce al secondo comma dell'articolo 8; pertanto non può essere votato in questa fase, nella quale ci stiamo occupando degli emendamenti presentati al primo comma dello stesso articolo.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Sangiorgio 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Poiché l'onorevole Del Donno non è pre-

sente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 8.17.

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Savino 8.7 e Guerzoni 8.12.

NICOLA SAVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Savino?

NICOLA SAVINO. Per ritirare il mio emendamento 8.7, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savino. Onorevole Guerzoni, intende mantenere il suo emendamento 8.12?

LUCIANO GUERZONI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 8.13, non accettato alla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 8.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che è così precluso l'emendamento Savino 8.8.

I successivi identici emendamenti Fachin Schiavi 8.4, Borgoglio 8.9 e Arnaboldi 8.10 risultano assorbiti a seguito dell'approvazione dell'emendamento 8.18 della Commissione. Analogamente, risultano assorbiti gli emendamenti Guerzoni 8.16 e 8.11.

Dichiaro, infine, preclusi gli emendamenti Guerzoni 8.14 e 8.15.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8 nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 8, soprattutto dopo l'approvazione dell'emendamento 8.18 della Commissione, si segna in questa proposta di legge di riforma un punto positivo, scaturito dall'unità che gli insegnanti hanno saputo costruire nelle loro organizzazioni sindacali, nelle associazioni professionali, e dal rapporto creato con i genitori, le famiglie, gli enti locali e le varie associazioni.

Siamo giunti a tale traguardo grazie alla caparbieta con cui il partito comunista nel Parlamento e nel paese ha sostenuto l'esperienza del tempo pieno. Eravamo partiti da un'ipotesi che voleva abolirlo come prezzo e condizione per procedere alla riforma. Ancora qualche giorno fa in quest'aula è stato detto che il mantenimento del tempo pieno era da considerarsi una specie di lusso, qualcosa da zone ricche.

Noi l'abbiamo sostenuto con forza e vigore in primo luogo per ragioni pedagogiche e didattiche, in quanto proprio da tale esperienza è nata la collaborazione tra insegnanti, il rapporto tra genitori e una concezione della scuola che prende in considerazione i problemi complessivi dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie: una scuola quindi che non si estranea dal contesto sociale in cui opera.

Abbiamo altresì appoggiato il tempo pieno per ragioni sociali, in quanto esso è stato e rimane la risposta che la scuola pubblica è riuscita a dare ai bisogni dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie.

Sulla base di tale convinzione non solo ci siamo battuti per il suo mantenimento nelle realtà in cui si è diffuso, ma avevamo pensato e continuiamo a pensare che sarebbe stato più opportuno garantire a tutti la possibilità di scegliere tra questa esperienza e il nuovo modello della scuola elementare che abbiamo appena votato. Da qui nasceva la nostra proposta iniziale e la caparbieta con cui l'abbiamo sostenuta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Conseguiamo qui oggi con questo voto certamente un successo e compiono un passo avanti le forze che hanno lavorato per tale obiettivo. Avremmo preferito che si fosse garantito il tempo pieno anche a chi oggi non ha fatto tale esperienza e vorrà farla in futuro.

Il testo dell'articolo 8 ci mette invece di fronte ad una pluralità di modelli, che forse la realtà potrà plasmare in modo positivo, anche se oggi essa non ci rassicura in tal senso. Proprio per il fatto che non si è voluta cogliere l'opportunità di dare anche ad altri tale possibilità, il nostro consenso non può essere pieno sull'articolo in questione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bruni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore dell'articolo 8, con la precisazione che il tempo pieno ha valore solo in casi d'eccezione perché riteniamo inopportuno che i bambini siano tenuti lontani dalla famiglia per il tempo vivo della giornata. In linea di principio sarebbe un affronto al diritto naturale.

Se la prima società industriale ha assorbito l'operaio in un lavoro che durava quasi tutta la giornata, la società postindustriale, riversando sulla macchina e sui computer larga parte della fatica umana, lascia prevedere per l'uomo e la donna l'ampliamento del tempo libero (anche grazie alle battaglie sindacali condotte per ottenere la riduzione del tempo di lavoro) e la diffusione del *part-time*. Sicché, se si poteva comprendere la suggestione del tempo pieno nella società ottocentesca e del primo novecento, ora essa non è comprensibile, tenuto conto dell'aggiornamento socio-economico e delle previsioni future.

Il bambino deve prendere nozione della società nel suo complesso, perché lo Stato non è rappresentato solo dagli uffici pubblici, ma è l'espressione della società in tutte le sue componenti.

Nel nostro paese — e per fortuna — la famiglia ha una grande importanza e, alla distanza, in connubio con lo Stato, essa ha dato migliori risultati rispetto a certi compensi delle società scandinava o americana.

Altri sono i guai dello Stato italiano: se si considera bene la situazione, ci si accorge che tali guai dipendono da certe elefantiasi del settore pubblico, di provenienza nordica e orientale. Inoltre, da noi vige tradizionalmente una forma di Stato che chiamerei mista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 9:

(*Orario di insegnamento*).

«1. L'orario di insegnamento per gli insegnanti elementari è costituito di 24 ore settimanali di attività didattica, di cui 22 ore di insegnamento e due dedicate alla programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti di ciascun modulo, in tempi non coincidenti con l'orario delle lezioni.

2. L'orario settimanale di insegnamento di ciascun docente deve essere distribuito in non meno di cinque giorni settimanali.

3. L'attività didattica di cui al comma 1 è svolta per un numero settimanale di ore uguale per tutti gli insegnanti che compongono il modulo organizzativo.

4. A partire dal 1° settembre e fino all'inizio delle lezioni i collegi dei docenti si riuniscono per la definizione del piano annuale di attività didattica e per lo svolgimento di iniziative di aggiornamento».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 9.

1. Nel periodo dal 1° settembre all'inizio delle lezioni e dal termine delle lezioni al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

25 giugno, i docenti sono in servizio per svolgere le attività di programmazione e verifica ed eventuali corsi di recupero come al successivo articolo.

2. L'orario di servizio dei docenti è così articolato:

a) 18 ore settimanali di insegnamento frontale;

b) un monte ore da utilizzare prioritariamente per la programmazione didattica finalizzata alla realizzazione del diritto allo studio, e per altre attività connesse alla funzione docente. La quantificazione di tale monte ore è materia contrattuale.

3. Le ore di non insegnamento devono comunque prevedere almeno 40 ore di formazione in servizio.

4. La durata dell'anno scolastico è stabilita in almeno 200 giorni di lezione, oltre i giorni necessari per i corsi di recupero per gli alunni che nonostante i corsi di sostegno nel corso dell'anno, risultino allo scrutinio estivo non aver raggiunto gli obiettivi didattici programmati. In ogni caso le lezioni non potranno avere inizio prima del 15 settembre e non potranno andare oltre il 15 giugno, anche al fine di consentire una reale programmazione didattico-educativa.

5. Ogni regione stabilisce la data di inizio e il termine delle lezioni.

9. 5.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, sostituire le parole: 22 ore con le seguenti: 18 ore.

9. 3.

Mensorio.

Al comma 1, dopo le parole: 22 ore di insegnamento aggiungere le seguenti: il tempo-mensa rientra nell'attività dei docenti.

9. 1.

Sangiorgio, Masini, Bianchi Berretta, Soave.

Al comma 1, sostituire le parole: due ore con le seguenti: sei ore.

9. 4.

Mensorio.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le ore eccedenti l'impegno didattico possono destinarsi al recupero individualizzato o per gruppi ristretti di alunni con ritardo nei processi di apprendimento.

9. 2.

Rallo, Poli Bortone.

All'emendamento Rallo 9.2 è stato presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento Rallo 9.2, aggiungere le parole:

«Anche con riferimento ad alunni stranieri, in particolare provenienti da paesi extracomunitari».

0. 9. 2.1.

La Commissione.

All'articolo 9 è stato altresì presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 3.

9. 6.

Portatadino, Formigoni.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, avverto che gli emendamenti Mensorio 9.3 e 9.4 sono stati ritirati dal presentatore.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e sul subemendamento presentati all'articolo 9?

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 9.5 e Sangiorgio 9.1. Il parere è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

invece favorevole sull'emendamento Rallo 9.2, nel testo modificato dal subemendamento 0.9.2.1 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione. Esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento Portatadino 9.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ed accetta il subemendamento 0.9.2.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sangiorgio 9.1.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, vorrei annunciare il ritiro del mio emendamento 9.1, indicando le ragioni di tale decisione. Poiché, approvando gli articoli 7 e 8 del provvedimento, si è stabilito che il tempo-mensa, laddove vi sia, rientra nell'ambito dell'attività svolta dai docenti, il mio emendamento 9.1 appare pleonastico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sangiorgio.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.9.2.1 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, colleghi, ministro, sarò brevissimo; debbo ringraziare il relatore e la Commissione per aver accettato il mio emendamento 9.2, riconoscendone la validità, e per aver proposto il subemendamento 0.9.2.1.

Si tratta di usufruire delle ore eccedenti l'impegno didattico, destinandole al recupero individualizzato per coloro che mostrano ritardo nei processi di apprendimento.

L'emendamento 9.2 da me presentato ha carattere generico, si riferisce cioè a tutti gli alunni che possano mostrare deficienze nei processi di apprendimento. Naturalmente esso può trovare migliore e piena applicazione estendendosi anche agli alunni provenienti dai paesi extracomunitari: numerosi sono infatti gli immigrati in Italia che trovano difficoltà ad inserirsi per problemi di lingua e di convivenza. In questo modo verranno aiutati ad integrarsi nella nostra società.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0.9.2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 9.2, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Portatadino 9.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, rimango francamente sorpreso del parere favorevole espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'emendamento Portatadino 9.6. Ritengo infatti che se questo emendamento dovesse essere approvato, verrebbe introdotto un elemento di ambiguità in tutta l'impostazione che abbiamo dato al provvedimento.

Vorrei quindi richiamare l'attenzione dei colleghi, e in modo particolare del relatore, sul fatto che, mentre nel primo comma dell'articolo 9 — e non dobbiamo dimenticare che questo articolo riguarda l'orario di insegnamento — si parla dell'orario di insegnamento settimanale

dei docenti in generale, al terzo comma dello stesso articolo si parla invece dell'attività didattica degli insegnanti all'interno del modulo organizzativo. Si stabilisce, inoltre, che all'interno del suddetto modulo, l'attività didattica sia svolta «per un numero settimanale di ore uguale».

Siamo di fronte ad uno degli elementi portanti della riforma della scuola elementare. Se, con l'approvazione dell'emendamento 9.6, si dovesse arrivare alla soppressione del terzo comma dell'articolo 9, verrebbe meno il principio secondo il quale all'interno del modulo organizzativo gli insegnanti sono impegnati per un numero di ore uguale di attività didattica.

A questo punto, il discorso del *team*, del collegio dei docenti, il superamento della figura unica del maestro, il superamento del maestro, che svolge un'attività didattica doppia rispetto agli altri insegnanti, viene rimesso in discussione.

Desidero quindi invitare il relatore ed il rappresentante del Governo ad una maggiore riflessione sull'opportunità di sopprimere, con l'approvazione dell'emendamento 9.6, il terzo comma dell'articolo 9.

Il problema potrebbe essere impostato diversamente se il comma in questione non vi fosse; ma poiché non siamo di fronte a questa eventualità, la soppressione del terzo comma, anche ai fini di una interpretazione basata sui lavori preparatori, assumerebbe un significato ben preciso. Il terzo comma dell'articolo 9 c'è ed ha una valenza ben chiara: esso stabilisce che, all'interno del modulo organizzativo, gli insegnanti svolgano la loro attività per un numero uguale di ore di attività didattica. Se salta questo principio, salta anche uno degli elementi caratterizzanti la riforma.

Per questi motivi, dichiaro il voto contrario all'emendamento Portatadino 9.6, sollecitando il relatore e il rappresentante del Governo ad una riconsiderazione del problema.

SERGIO SOAVE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Soave?

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, desidero proporre un accantonamento dell'emendamento Portatadino 9.6.

PRESIDENTE. Onorevole Soave, è chiaro che se questa sua proposta dovesse essere accolta, verrebbe naturalmente accantonato l'intero articolo 9.

SERGIO SOAVE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito che è accolta la proposta dell'onorevole Soave di rinviare, per il momento l'esame dell'emendamento Portatadino 9.6 e, conseguentemente, il voto sull'articolo 9.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 1:

(Insegnamento di una lingua straniera).

«1. Nella scuola elementare è impartito l'insegnamento di una lingua straniera.

2. Le modalità per l'introduzione generalizzata dell'insegnamento della lingua straniera, i criteri per la scelta di detta lingua, per la utilizzazione dei docenti e la definizione delle competenze e dei requisiti di cui gli stessi docenti debbono essere forniti ad integrazione di quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 5, sono definiti con apposito decreto del ministro della pubblica istruzione da emanarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

3. Nelle scuole elementari in cui, per disposizioni legislative speciali, l'insegnamento di più lingue è obbligatorio, l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera può essere disposto previa intesa con gli enti locali competenti».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

ART. 10.

1. L'introduzione generalizzata degli insegnanti di lingua straniera, attività motorie, educazione all'immagine e di educazione musicale è attuata con l'inserimento sui posti in organico di docenti specifici di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 4.

2. I criteri per la scelta della lingua straniera sono definiti con apposito decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, da emanarsi entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Nelle scuole della provincia autonoma di Bolzano, dove l'insegnamento della seconda lingua è obbligatorio, l'introduzione dell'insegnamento di un'altra lingua straniera può essere disposto con decreto del ministro della pubblica istruzione previa intesa con gli assessori provinciali competenti.

10. 1.

Mensorio.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: Tale insegnamento è introdotto contemporaneamente in tutte le scuole elementari della Repubblica sin dalla prima classe ed è impartito da un docente del modulo. La formazione di detto personale è assicurata attraverso un piano nazionale di qualificazione entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

10. 3.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: In previsione dell'unione europea la prima lingua straniera sarà, per tutto il territorio nazionale, l'inglese e s'insegnerà parlando e dialogando in detta lingua. Anche l'insegnante dovrà essere di madre lingua inglese, preferibilmente attraverso scambi d'insegnanti stranieri.

10. 5.

Del Donno.

Al comma 2, dopo le parole: generalizzata aggiungere le seguenti entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente, al medesimo comma 2, sostituire le parole: un anno con le seguenti: sei mesi.

10. 4.

Guerzoni.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: Scaduto il suddetto termine, il consiglio di circolo individua le modalità e i criteri di cui sopra. Questi restano in vigore sino all'adempimento di cui al precedente comma.

10. 2.

Arnaboldi, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione. Avverto altresì che l'emendamento Mensorio 10.1 è stato ritirato.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 10.3, Del Donno 10.5, Guerzoni 10.4 e Arnaboldi 10.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Del Donno non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 10.5.

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11:

(Valutazione degli alunni).

«1. In relazione ai contenuti ed agli obiettivi dei programmi didattici in vigore, il Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, determina, con sua ordinanza, le modalità, i tempi ed i criteri per la valutazione degli alunni e le forme di comunicazione di tale valutazione alle famiglie».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

2. Nella scuola elementare non è prevista la selezione degli allievi e pertanto l'ammissione alla classe successiva è disposta d'ufficio per gli allievi che abbiano frequentato regolarmente l'anno scolastico.

3. La valutazione ha esclusivamente la funzione di consentire l'apprestamento di strategie didattiche individualizzate per il conseguimento degli obiettivi formativi programmati.

4. I consigli di interclasse assumono in carica direttamente il problema degli alunni con difficoltà di apprendimento, progettando e realizzando attività di sostegno, percorsi didattici differenziati, moduli didattici integrativi, nel corso dell'anno scolastico e, ove necessario, anche durante il periodo estivo.

11. 1.

Arnaboldi, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo quale sia in proposito il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Arnaboldi 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12:

(Circoli didattici).

«1. I circoli didattici costituiti da plessi appartenenti allo stesso comune sono formati, di norma, da non meno di cinquanta e da non più di ottanta insegnanti; quelli costituiti da plessi appartenenti a più comuni sono formati, di norma, da non meno di quaranta e da non più di sessanta insegnanti.

2. Fino alla costituzione dei circoli didattici di scuola materna, per la determinazione dei numeri minimo e massimo di cui al comma precedente, si tiene conto anche delle sezioni di scuola materna operanti nel circolo didattico ai sensi dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

3. Il Ministro della pubblica istruzione provvede all'adeguamento della distribuzione sul territorio dei circoli didattici esistenti, tenendo presenti le necessità derivanti dalla consistenza della popolazione scolastica e dalla situazione geografica».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

- Sopprimerlo.*
12.7. Governo.
- Al comma 1, sostituire la parola: cinquanta con la seguente: trenta,*
Consequentemente, sostituire la parola: ottanta con la seguente: cinquanta.
12. 5. Arnaboldi, Tamino.
- Al comma 1, aggiungere, in fine le parole: ivi compresi gli insegnanti delle sezioni di suola materna, presenti nel circolo.*
Consequentemente, sopprimere il comma 2.
12. 1. Masini, Sangiorgio.
- Sopprimere il comma 2.*
12. 6. Arnaboldi, Tamino.
- Al comma 2, sostituire le parole: delle sezioni con le seguenti: dei posti.*
Consequentemente, al medesimo comma 2, aggiungere, in fine, le parole: I posti di scuole non statali concorrono, altresì, alla determinazione del numero minimo e massimo di cui al comma 1 del presente articolo.
12. 4. Savino.
- Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: ivi comprese le scuole materne istituite dagli enti locali.*
12. 2. Rallo, Poli Bortone.
- Al comma 3, dopo le parole: pubblica istruzione aggiungere le seguenti: previa consultazione e assenso del collegio docenti e del consiglio di circolo interessati.*
12. 3. Arnaboldi, Tamino.
- Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo quale sia su questi ultimi il parere della Commissione.
- FRANCESCO CASATI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 12.7 del Governo e, conseguentemente parere contrario su tutti gli altri emendamenti.
- PRESIDENTE. Il Governo?
- GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo ha presentato l'emendamento soppressivo 12.7 in quanto la materia trattata dall'articolo 12 è stata di recente disciplinata dall'articolo 2 della legge n. 426 del 1988. Con l'articolo 12 al nostro esame noi andremmo dunque a disciplinare nuovamente una materia la cui normativa è stata da poco modificata. L'articolo in questione, tra l'altro, prevede criteri più rigidi. In tutti i casi, comunque, viene stabilito in 50 il numero minimo di insegnanti per la costituzione dei circoli didattici. Nella nuova normativa, tra l'altro, non è previsto il numero massimo dei posti di insegnante e viene stabilita la graduale soppressione dei circoli sottodimensionati.
- Da questo punto di vista, pare dunque più congruo e più coerente con l'intera politica scolastica del Governo sopprimere l'articolo 12 che, tra l'altro, non ci sembra neanche così importante nell'ambito delle norme che disciplinano la scuola elementare.
- PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.7 del Governo. Ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, io sono molto sorpreso e devo anche denunciare in Assemblea un comportamento che non possiamo considerare corretto da parte del Governo.

L'emendamento 12.7 del Governo, per dirla brutalmente, è stato presentato ieri, nell'ultima riunione del comitato dei nove! Devo dire che la posizione del Governo, che è intervenuto all'ultimo minuto a sopprimere una norma sulla quale si era raggiunto un accordo in Commissione, è scorretta e sorprendente. Si tratta di una cosa molto grave, perché l'articolo 12 tiene conto delle misure già introdotte con i noti provvedimenti riguardanti la razionalizzazione della spesa scolastica, delle esperienze e dei risultati, positivi o negativi, che sono stati ottenuti. Esso cerca di fare tutto ciò non tornando indietro ma semplicemente razionalizzando l'organizzazione dei circoli didattici e considerando, da un lato, le ragioni della spesa e, dall'altro, le giuste e sacrosante esigenze dei cittadini, nonché i criteri base di carattere culturale e pedagogico.

Questo atteggiamento sorprendente del Governo, che chiede la soppressione dell'articolo 12, a nostro parere rimette in discussione l'accordo che faticosamente si era raggiunto nell'ambito della Commissione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

LUCIANO GUERZONI. Propongo pertanto al relatore due alternative: accantonare l'articolo 12 oppure verificare se la Commissione non debba esprimere parere contrario sull'emendamento soppressivo dell'intero articolo 12 proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, colleghi, ministro, io non parlo di accordi perché il gruppo del Movimento sociale italiano non ha fatto accordi né sopra né sotto banco...

LUCIANO GUERZONI. Nessuno ha fatto accordi!

GIROLAMO RALLO. ... in merito a queste proposte di legge di riforma della scuola elementare.

La riforma in questione è sostanzialmente una delega al Governo: è chiaro che quanto più tale delega è determinata, tanto minori sono i poteri del Governo; viceversa, quanto meno essa è determinata, tanto maggiori sono tali poteri.

Chiedendo la soppressione dell'articolo 12, si cerca di attribuire al Governo un maggiore potere discrezionale per quanto riguarda i circoli didattici. Ecco perché il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro l'emendamento 12.7 proposto dal Governo.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Vorrei chiedere l'accantonamento dell'articolo 12 per una più approfondita valutazione.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se sia d'accordo su tale proposta.

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo che, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la proposta del relatore di accantonare l'articolo 12 è accolta.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 13:

(Libri di testo).

«1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1964, n. 719, è abrogato.

2. Gli enti locali attribuiranno ai circoli didattici le somme corrispondenti alle spese sostenute nell'anno scolastico 1987-88 per la fornitura gratuita dei libri di testo.

3. Tali somme verranno utilizzate prioritariamente per la distribuzione dei libri di testo ai ragazzi appartenenti alle famiglie meno abbienti.

4. Possono essere previsti libri di testo e strumenti di lavori distinti per disciplina, area disciplinare o multidisciplinare».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 13. 1.

Soave, Strumendo.

Sopprimerlo.

* 13. 4.

Guerzoni.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. I libri di testo sono gratuiti.

Conseguentemente, sopprimere i commi 2 e 3.

13. 3.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 2, sostituire la parola: attribuiranno con la seguente: attribuiscono.

13. 5.

Guerzoni.

Al comma 2, sostituire le parole: 1987-88 per la fornitura gratuita dei libri di testo con le seguenti: immediatamente precedente a quello dell'entrata in vigore della presente legge per la fornitura gratuita dei libri di testo, detratto l'importo della spesa

dai medesimi sostenuta per la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni appartenenti alle famiglie meno abbienti. Sull'utilizzazione delle somme così trasferite ai circoli didattici, delibera il consiglio di circolo su proposta del collegio dei docenti.

Conseguentemente, sopprimere il comma 3.

13. 6.

Guerzoni.

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

4. Sulla base dei contenuti e degli obiettivi dei nuovi programmi i libri di testo e altri materiali didattici sono distinti per aree disciplinari o multidisciplinari. I collegi dei docenti possono adottare libri distinti anche di autori ed editori diversi, oppure acquistare materiale librario alternativo ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 517 del 1977.

4-bis. Sono previsti ulteriori finanziamenti alle scuole elementari per lo sviluppo delle biblioteche scolastiche e di classe, comprendenti anche sezioni di emeroteca, mediateca e ludoteca.

13. 2.

Arnaboldi, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Soave 13.1 e Guerzoni 13.4, nonché sull'emendamento Arnaboldi 13.3. Esprime invece parere favorevole sull'emendamento Guerzoni 13.5 ed ancora contrario sugli emendamenti Guerzoni 13.6 ed Arnaboldi 13.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

dente, desidererei avere un chiarimento dal relatore, perché mi pare che il Comitato dei nove abbia espresso parere favorevole anche sull'emendamento Guerzoni 13.6, qualora venisse soppresso l'inciso: «della spesa dai medesimi sostenuta».

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Guerzoni 13.6 così riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, accetta la modifica proposta dal Governo al suo emendamento 13.6?

LUCIANO GUERZONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Soave 13.1 e Guerzoni 13.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Il gruppo comunista voterà a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 13.

La norma in esame intende abrogare il comma 1 dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1964, n. 719. A tale riguardo, voglio ricordare che la legge n. 719 ha introdotto la gratuità dei libri di testo nelle scuole elementari, dando così adempimento ad una norma (l'articolo 34 della Costituzione) della quale la Corte costituzionale ha ribadito il carattere non programmatico ma chiaramente precettivo; si tratta cioè di un principio da realizzarsi con norme ordinarie di attuazione.

Con l'articolo 13 si vuole sopprimere quel primo parziale adempimento che la legislazione ordinaria aveva dato al principio della gratuità.

Con il secondo comma della norma in oggetto si intende disporre uno spostamento delle somme che nell'anno scolastico 1987-88 gli enti locali avevano messo a disposizione dei circoli didattici per la fornitura gratuita dei libri di testo nelle scuole elementari. In tal modo si trasferirebbe la disponibilità di tali risorse dal

sistema delle autonomie all'amministrazione periferica dello Stato, congelando per altro, con riferimento alle somme destinate all'acquisto dei libri di testo per il 1987-88, la disponibilità finanziaria per gli anni successivi, in relazione agli strumenti didattici da utilizzare in via alternativa agli stessi libri di testo.

In particolare, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto del comma 3 dell'articolo 13, in cui si dispone che i circoli didattici debbano provvedere, utilizzando queste somme, a distribuire gratuitamente i libri di testo ai ragazzi appartenenti alle famiglie meno abbienti. Sembra sia diventata un'abitudine di questa maggioranza reintrodurre il principio dell'indigenza! Ciò del resto lo abbiamo già potuto constatare con il decreto-legge sui ticket di cui la Camera ha iniziato l'esame.

In queste proposte di legge di riforma dell'ordinamento della scuola di base viene reintrodotta il principio dell'indigenza, come strumento per il riconoscimento di diritti che invece dovrebbero essere tali per tutti i cittadini.

Nel momento in cui ci si appresta a varare una riforma così importante non mi sembra che questo rappresenti un passo in avanti nella legislazione scolastica.

Riteniamo quindi che questo articolo, oltre ad introdurre una lesione costituzionale (come del resto abbiamo sostenuto anche in Commissione affari costituzionali in sede di espressione del parere), segni un arretramento complessivo della nostra legislazione per quanto riguarda il riconoscimento del diritto all'istruzione gratuita nella scuola dell'obbligo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, vorrei molto rapidamente ricordare che l'articolo 34 della Costituzione, al secondo comma, statuisce che «l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gra-

tuita». Quindi, noi abbiamo un principio e una norma di rango costituzionale che sanciscono la gratuità dell'istruzione inferiore; il che dovrebbe significare gratuità di tutti gli oneri inerenti all'istruzione obbligatoria.

Come è stato ricordato poc'anzi dalla collega Barbieri, la legge 10 agosto 1964, n. 719, aveva introdotto un primo criterio di gratuità riferito ai libri di testo, che d'altronde nelle scuole elementari non rappresentano un onere così rilevante come in altri gradi della scuola media inferiore. L'introduzione del principio di gratuità dei testi scolastici nella scuola elementare aveva, dunque, prevalentemente un carattere simbolico. A distanza di venticinque anni, in sede di riforma della scuola elementare si vuole annullare quel piccolo, unico passo compiuto nella direzione della gratuità della scuola obbligatoria.

Riteniamo inoltre che l'articolo 13 del provvedimento in discussione debba essere soppresso perché non può che avere un significato quasi grottesco il fatto che, mentre si tartassano i cittadini con l'introduzione di ticket e con la richiesta di certificazioni di ogni genere per le prestazioni dello Stato sociale, si vada a togliere quell'unica prestazione davvero universalistica del nostro ordinamento, che è appunto la gratuità dei libri di testo. I cittadini scopriranno dunque che, oltre ai ticket e a tutto il resto, con l'inizio del nuovo anno scolastico si troveranno a dover pagare anche i libri di testo della scuola elementare.

Proprio perché ritiene del tutto inaccettabile tale scelta della maggioranza e del Governo, il gruppo della sinistra indipendente voterà a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 13.

Questa è la nostra posizione; la presentazione di emendamenti sostitutivi costituisce semplicemente una via d'uscita subordinata (che comunque tiene conto del parere della Commissione affari costituzionali) nel caso in cui non dovesse passare la soppressione dell'articolo.

Ricordo da ultimo che la Commissione affari costituzionali, nel dare il parere alla Commissione di merito, ha testualmente

invitato a riconsiderare l'articolo 13 del provvedimento alla luce dell'articolo 34 della Costituzione. Tale riconsiderazione non è avvenuta: il che costituisce un'ulteriore ragione per chiedere la soppressione dell'articolo 13 che, così come è formulato, presenta forti elementi di incostituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bruni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNI. Signor Presidente, il gruppo repubblicano voterà per il mantenimento dell'articolo 13 ed in particolare del suo comma 3, che recita: «Tali somme verranno utilizzate prioritariamente per la distribuzione di libri di testo ai ragazzi appartenenti alle famiglie meno abbienti».

Summum ius summa iniuria! Il collega Guerzoni richiama la nostra attenzione sulla Costituzione ed allora io chiedo: pagheremo anche le suole delle scarpette che i bambini consumano per andare a scuola? Per converso, collega Guerzoni — io sono stato a scuola! — voglio dirle che un giorno al mio liceo è venuto un tizio in Mercedes di sua proprietà per chiedere i libri di testo gratuiti.

Voglio anche ricordare a tutti che la regione Puglia, in prima applicazione della norma, ha speso ben 82 miliardi per i libri di testo! Ebbene, una gentildonna mia cara amica, siccome non voleva aspettare l'erogazione dello Stato, è andata dal mio cartolaio e gli ha detto: «Dammi una bella penna stilografica Omas (del valore di 112 mila lire) e dopo ti darò il resto».

Non ci si può appellare a meri fatti cartacei. Non bisogna dimenticare che certe norme sono state approvate quando l'Italia era povera, mentre oggi è ricca! Pertanto, sulla base di concetti storicamente propri a noi progressisti, che consentono di adattare la legislazione alla realtà, dobbiamo fare in modo che certi danari, anziché venir sciupati, siano destinati a cose più interessanti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi quello dinanzi ai nostri occhi è un classico esempio di egualitarismo di vecchio stampo.

Onorevole Guerzoni, trattare le situazioni più diverse con gli stessi criteri significa danneggiare il più debole. Infatti, se si considera che il secondo comma dell'articolo 13 congela il volume dei finanziamenti a favore degli enti locali, si può facilmente comprendere quale danno subirebbero gli enti locali più deboli qualora venissero approvati gli identici emendamenti Soave e Guerzoni. Per questo motivo il gruppo socialista ritiene che debba essere mantenuto l'articolo 13 nel suo attuale testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore di tutti gli emendamenti miranti ad attuare la norma costituzionale relativa alla gratuità dell'insegnamento obbligatorio. Subordinatamente, voteremo a favore di tutte le disposizioni che agevolano le classi meno abbienti nel campo educativo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Soave 13.1 e Guerzoni 13.4 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 13.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 13.6, con la modifica precedentemente indicata, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14:

(Piano straordinario pluriennale di aggiornamento).

«1. Ad integrazione dei normali programmi di attività di aggiornamento, in relazione all'attuazione del nuovo ordinamento e dei nuovi programmi, il Ministro della pubblica istruzione attua, con la collaborazione delle università e degli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRSSAE) un programma straordinario di attività di aggiornamento con durata pluriennale per tutto il personale ispettivo, direttivo e docente.

2. A tal fine i provveditori agli studi, avvalendosi anche degli ispettori tecnici periferici e dei direttori didattici, collaborano alla gestione dei piani di cui al comma 1 e determinano i periodi di esonero dal servizio eventualmente necessari.

3. Le iniziative di aggiornamento, opportunamente articolate per ambiti disciplinari onde consentire la migliore rispondenza a quanto stabilito dall'articolo 5, devono assicurare la complessiva acquisizione degli obiettivi fissati dai nuovi programmi ed offrire ai docenti momenti di approfondimento della programmazione e dello svolgimento dell'attività didattica. In una fase successiva del piano saranno attivati corsi di aggiornamento sulle singole discipline per consentire ai docenti approfondimenti ulteriori, in base alle loro propensioni o attitudini professionali.

4. Ad integrazione di quanto previsto nei precedenti commi, associazioni professionali e scientifiche, enti e istituzioni a carattere nazionale e che abbiano, fra gli scopi statuari, la formazione professionale degli insegnanti, possono stipulare convenzioni con gli IRSSAE per la gestione di progetti di aggiornamento che siano riconosciuti di sicuro interesse scientifico e professionale e di specifica utilità ai fini del piano pluriennale. Il Ministro della pubblica istruzione, con sua ordinanza, stabilisce le modalità per la stipula delle convenzioni nonché i requisiti tecnico-scientifici e operativi che devono essere posseduti dalle associazioni, dagli enti ed istituzioni.

5. Qualora non sussista la possibilità di provvedere alle esigenze di servizio, conseguenti all'attuazione del piano pluriennale di aggiornamento, nell'ambito del circolo, con personale disponibile ai sensi dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, si procede alla nomina di supplenti temporanei in sostituzione degli insegnanti impegnati nelle attività di aggiornamento.

6. Analogamente è consentito procedere alla nomina di supplenti temporanei, verificando le condizioni di cui al comma 5, in sostituzione degli insegnanti chiamati a prestare la loro opera per l'attuazione del piano pluriennale di aggiornamento in qualità di docenti, di esperti, di animatori, di conduttori dei gruppi o per qualsiasi altra funzione prevista dal progetto approvato».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 14.

(Formazione ricorrente e formazione in servizio).

1. Al termine di ogni ciclo di scuola elementare, i docenti verranno esonerati per un anno dall'insegnamento per frequentare corsi universitari di formazione professionale quali seminari, gruppi omogenei su progetti, metodologia e simili.

2. Per consentire l'attuazione di quanto sopra l'organico verrà adeguatamente ampliato.

3. Sono previste forme di formazione in servizio tramite strutture universitarie e forme di autoformazione degli insegnanti. I corsi di formazione devono essere approvati dal collegio dei docenti. I corsi devono essere gratuiti e i docenti dei corsi devono essere retribuiti dai provveditorati agli studi così come sono a carico dei provveditorati tutte le spese relative al corso quali materiali, spese di segreteria e simili.

14. 3.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, sostituire le parole: attività di aggiornamento, in relazione *e:* aggiornamento con durata *rispettivamente con le seguenti:* formazione in servizio, in relazione, *e:* formazione in servizio con durata.

Conseguentemente, ai commi 3, 4, 5 e 6 sostituire le parole: di aggiornamento *con le seguenti:* di formazione in servizio.

14. 4.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, sopprimere le parole: e degli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRSSAE).

* 14. 2.

Rallo. Poli Bortone.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 1, sopprimere le parole: e degli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRSSAE).

* 14. 5.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, sostituire le parole: con durata pluriennale con le seguenti: con durata annuale.

14. 13.

Del Donno.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Il collegio dei docenti, entro il mese di gennaio di ogni anno, delibera un progetto di massima di formazione in servizio. Gli ispettori tecnici periferici, d'intesa con le università, dispongono un piano di fattibilità dei progetti presentati.

2-bis. Gli ispettori tecnici periferici, d'intesa con le università, potranno altresì proporre ai collegi dei docenti, prima del mese di gennaio di ogni anno, percorsi di formazione in servizio.

14. 6.

Arnaboldi, Tamino.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. I progetti di formazione in servizio devono assicurare l'approfondimento degli obiettivi e delle metodologie proposte dai nuovi programmi e dai moduli organizzativi previsti dalla presente legge al fine di consentire al collegio dei docenti e agli insegnanti di svolgere una programmazione educativa e didattica commisurata alle situazioni locali e alle finalità della scuola elementare.

14. 7.

Arnaboldi, Tamino.

Sopprimere il comma 4.

** 14.1.

Rallo, Poli Bortone.

Sopprimere il comma 4.

** 14. 8.

Arnaboldi, Tamino.

Sopprimere il comma 4.

** 14. 12.

Guerzoni.

Sopprimere il comma 4.

** 14. 14.

Del Donno.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Gli insegnanti impegnati in attività di formazione in servizio sono sostituiti da supplenti temporanei.

14. 9.

Arnaboldi, Tamino.

Sopprimere il comma 6.

14. 15.

Del Donno.

Al comma 6, sopprimere le parole: verificando le condizioni di cui al comma 5.

14. 10.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 6, sostituire la parola: chiamati con le seguenti: delegati dal collegio dei docenti.

14. 11.

Arnaboldi, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 14 e sugli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime pa-

rere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 14.3 e 14.4, nonché sugli identici emendamenti Rallo 14.2 e Arnaboldi 14.5; sugli emendamenti Del Donno 14.13, Arnaboldi 14.6 e 14.7, sugli identici emendamenti Rallo 14.1, Arnaboldi 14.8, Guerzoni 14.12 e Del Donno 14.14; parere negativo anche sugli emendamenti Arnaboldi 14.9, Del Donno 14.15, Arnaboldi 14.10 e 14.11.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO. *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Rallo 14.2 e Arnaboldi 14.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Poiché l'onorevole Del Donno non è presente, s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 14.13.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 14.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 14.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Rallo 14.1, Arnaboldi 14.8, Guerzoni

14.12 e Del Donno 14.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 14.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Del Donno non è presente, s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 14.15.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 14.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 14.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 15:

(Verifica e adeguamento dei programmi didattici).

«1. Il Ministro della pubblica istruzione procede periodicamente alla verifica e all'eventuale adeguamento dei programmi didattici sulla base di sistematiche rilevazioni da effettuare avvalendosi degli ispettori tecnici centrali e periferici e degli IRSSAE.

2. Sulle proposte di modifica il Ministro della pubblica istruzione acquisisce il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e ne dà preventiva informazione alle competenti Commissioni parlamentari».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, premettere il seguente:

01. I programmi della scuola elementare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

sono periodicamente aggiornati. Almeno ogni 5 anni il Ministro della pubblica istruzione attua una consultazione degli organi collegiali della scuola elementare per acquisire elementi di verifica e proposte di modifica dei programmi da effettuare avvalendosi degli ispettori tecnici periferici.

15. 1.

Arnaboldi, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 15 e sull'emendamento ad esso presentato, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Il parere della Commissione sull'emendamento Arnaboldi 15.1 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo, signor Presidente, esprime parere contrario sull'emendamento Arnaboldi 15.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 16:

(Scuola elementare non statale).

«1. La scuola elementare non statale, autorizzata e parificata, è tenuta ad applicare i programmi vigenti.

2. Alla scuola elementare parificata è fatto obbligo di un adeguamento dei propri ordinamenti alle norme previste dalla presente legge.

3. Il Ministro della pubblica istruzione, con propria ordinanza, impartisce disposizioni in materia».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

16. 1.

Bianchi Beretta.

Al comma 2, sostituire le parole: un adeguamento dei con le seguenti: adeguare i.

16. 2.

Guerzoni.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Nell'attribuzione dei contributi statali previsti dalle vigenti leggi, il Ministero della pubblica istruzione tiene conto dei maggiori costi proporzionalmente richiesti dai nuovi moduli adottati.

16. 4.

Portatadino, Formigoni.

Sopprimere il comma 3.

16. 5.

Del Donno.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: in conformità alle norme di cui alla presente legge.

16. 3.

Guerzoni.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 16 e sugli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Bianchi Beretta 16.1, mentre è

favorevole sull'emendamento Guerzoni 16.2.

Per quanto riguarda l'emendamento Portatadino 16.4, sono dell'avviso che esso ponga un problema fondato. Tuttavia, poiché non si debbono in questo caso istituire nuovi capitoli di spesa, ritengo che la disposizione in esso contenuta non sia opportuna. Prego pertanto l'onorevole Portatadino di ritirare l'emendamento, trasformandolo, se lo reputa opportuno, in ordine del giorno.

Il parere della Commissione è altresì contrario sugli emendamenti Del Donno 16.5 e Guerzoni 16.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere del relatore, sottolineando altresì che l'emendamento Portatadino 16.4 solleva un problema importante.

In una prima stesura del provvedimento era prevista per le scuole non statali la possibilità di adottare o meno i nuovi moduli, che comportano un aumento di personale. Si è giunti poi a considerare l'esigenza di uniformare tutta la scuola elementare, statale e non statale, e ciò comporterà ovviamente un aggravio di spesa di cui è opportuno tener conto. Se infatti non intervenisse un adeguamento degli stanziamenti di bilancio, deriverebbe da tale decisione una diminuzione netta del contributo corrisposto alle scuole elementari paritarie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bianchi Beretta 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 16.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Portatadino, aderisce all'in-

vito formulato dal relatore di ritirare il suo emendamento 16.4?

COSTANTE PORTATADINO. Sì, signor Presidente. Dopo le considerazioni del Governo, ritiro il mio emendamento 16.4 per trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Del Donno non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 16.5.

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 17:

(Disposizioni per la gradualità e la fattibilità).

«1. Al fine di favorire la realizzazione del nuovo ordinamento e di garantire la necessaria disponibilità di organico di cui all'articolo 4, i provveditori agli studi, sentiti i consigli scolastici provinciali e presi gli opportuni contatti con gli enti locali, curano l'apprestamento delle condizioni di fattibilità della riforma, predisponendo un apposito piano.

2. Il piano, da redigersi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, deve fondarsi sulla preliminare ricognizione delle risorse disponibili e sulla conseguente individuazione delle esigenze; sulla valutazione dell'andamento demografico e sui suoi effetti in ordine alla popolazione scolastica di ciascun circolo; sullo stato delle strutture e dei servizi e sulle possibilità di provvedere da parte degli enti locali interessati alle relative esigenze.

3. Compatibilmente con le capacità edilizie, sono operati opportuni accorpamenti di plessi e conseguente concentrazione di alunni nelle classi.

4. Il numero complessivo di alunni per ciascun plesso dovrà essere superiore a venti, ad eccezione dei plessi ubicati nelle piccole isole e nelle zone di montagna, nelle quali le difficoltà di collegamento non consentano la possibilità di accorpamento o di trasporto degli alunni in altre scuole.

5. Al fine di assicurare la disponibilità necessaria di organico per l'attuazione del modulo organizzativo di cui all'articolo 4 senza ulteriori oneri, i posti comunque attivati in ciascuna provincia all'atto della approvazione della presente legge sono consolidati, per la utilizzazione secondo quanto previsto dai successivi commi del presente articolo, fino alla completa introduzione, su tutto il territorio nazionale, dei nuovi ordinamenti.

6. Il modulo organizzativo e didattico di cui agli articoli 4 e 5 della presente legge si realizza gradualmente, con la conversione dei posti istituiti o comunque assegnati ai sensi delle leggi vigenti.

7. Soddisfatte le esigenze relative alla copertura dell'organico di cui all'articolo 4, i posti eventualmente residui nell'organico provinciale possono essere redistribuiti, man mano che si rendano vacanti, nelle province nelle quali sia necessaria ulteriore disponibilità per l'attivazione del nuovo modulo organizzativo.

8. Con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione, sono impartite disposizioni al fine di consentire il trasferimento, a domanda, di insegnanti elementari dalle province nelle quali risulti coperto l'organico di cui all'articolo 4 alle province nelle quali sia necessaria ulteriore disponibilità di personale.

9. Le attività previste dall'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, fatto salvo quanto stabilito all'articolo 8, cessano con l'attuazione dell'ordinamento previsto dalla presente legge.

10. Entro due anni dall'inizio dell'attuazione del nuovo ordinamento della scuola elementare, il Ministro della pubblica istruzione riferisce al Parlamento sui risultati conseguiti anche al fine di apportare eventuali modifiche».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: A tal uopo gli enti locali hanno l'obbligo di apprestare i servizi di mensa e di trasporto nonché il personale ausiliario e le strutture edilizie adeguate. Ad essi vanno assegnati gli opportuni finanziamenti.

17. 1.

Rallo, Poli Bortone.

Sopprimere il comma 3.

17. 6.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In tale operazione devono essere individuati per ogni circolo o, subordinatamente per ogni comune o distretto, i plessi in cui collocare le attività di tempo pieno.

17. 2.

Sangiorgio, Masini.

Sopprimere il comma 4.

17. 7.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 5, sostituire le parole: modulo organizzativo *con le seguenti:* moduli organizzativi.

17. 18.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 5, sopprimere le parole: senza ulteriori oneri.

17. 8.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 5, dopo le parole: consolidati *aggiungere le seguenti:* e disponibili già in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

organico di diritto riferito al precedente anno.

17. 10.

Savino.

Al comma 5, sopprimere le parole da: per la utilizzazione fino alla fine del comma.

17. 9.

Arnaboldi, Tamino.

Sopprimere il comma 6.

17. 11.

Arnaboldi, Tamino.

Al comma 6, sostituire le parole: agli articoli 4 e 5 con le seguenti: agli articoli 4, 5 e 8.

17. 3.

Sangiorgio, Masini.

Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole: e comunque non oltre cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge.

17. 4.

Masini, Sangiorgio.

Sopprimere il comma 7.

17. 12.

Arnaboldi, Tamino.

Sopprimere il comma 8.

17. 13.

Arnaboldi, Tamino.

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. Il ministro della pubblica istruzione assicura l'attuazione graduale dell'ordinamento previsto dalla presente legge, con un apposito piano quinquennale, articolato per province. Costituisce

altresì gruppi tecnici periferici, coordinati dal centro, con il compito di adeguare le modalità ed i tempi di applicazione alla specificità socio-economica e culturale delle situazioni locali. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono il proprio parere vincolante sul piano, nei termini stabiliti dai rispettivi regolamenti. Trascorsi tali termini, il ministro procede all'attuazione del piano.

17. 14.

Savino.

Sopprimere il comma 9.

* 17. 5.

Sangiorgio, Masini.

Sopprimere il comma 9.

* 17. 16.

Tamino.

Al comma 9, sostituire le parole da: con l'attuazione fino alla fine del comma, con le seguenti: con l'attuazione del piano quinquennale di cui al comma 8-bis.

17. 15.

Savino.

Dopo il comma 10, aggiungere i seguenti:

10-bis. Gli enti locali sono impegnati a realizzare i servizi di trasporto e di mensa necessari all'attuazione dei modelli previsti dall'articolo 7 nonché di apprestare le strutture edilizie adeguate.

10-ter. Agli enti locali sono assicurati adeguati finanziamenti per ottemperare ai compiti previsti dal presente articolo.

17. 17.

Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 17 e sugli emendamenti ad esso pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

sentati, chiedo quale sia sugli stessi il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Rallo 17.1, Arnaboldi 17.6, Sangiorgio 17.2, Arnaboldi 17.7, 17.18 e 17.8, Savino 17.10, Arnaboldi 17.9 e 17.11, Sangiorgio 17.3, Masini 17.4, Arnaboldi 17.12 e 17.13, Savino 17.14. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Sangiorgio 17.5 e Tamino 17.16 mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti Savino 17.15 e Tamino 17.17.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, con una precisazione: penso che l'emendamento Sangiorgio 17.2 debba intendersi precluso a seguito dell'approvazione dell'articolo 8, nel testo modificato.

PRESIDENTE. L'onorevole Sangiorgio concorda con l'osservazione formulata dal Governo?

MARIA LUISA SANGIORGIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 17.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Sangiorgio 17.2 è precluso a seguito dell'approvazione dell'articolo 8.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 17.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 17.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 17.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savino 17.10. Ha chiesto di parlare l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 17.10.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savino.

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 17.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 17.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sangiorgio 17.3.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Se ho capito bene, signor Presidente, il relatore ha espresso parere contrario sul mio emendamento 17.3. Temo che si sia trattato di un errore, in quanto siamo di fronte ad un emendamento tecnico: poiché si è in precedenza modificato l'articolo 8, occorre ora sostituire le parole «agli articoli 4 e 5», contenute nel sesto comma dell'articolo 17, con le parole «agli articoli 4, 5 e 8», come recita appunto il mio emendamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Vorrei quindi invitare il relatore a rivedere il suo parere in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende accogliere l'invito dell'onorevole Sangiorgio?

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Ritengo che la collega Sangiorgio abbia ragione, signor Presidente. Esprimo pertanto parere favorevole sul suo emendamento 17.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anch'io signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento Sangiorgio 17.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Sangiorgio 17.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Masini 17.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 17.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Arnaboldi 17.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savino 17.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, vorrei manifestare la mia sorpresa per il fatto che il Governo ed il relatore abbiano espresso parere contrario su un emenda-

mento di carattere metodologico e che non implica spese. Ove esistessero preoccupazioni in questo senso, tale emendamento potrebbe essere votato per parti separate, in modo da modificarlo per quanto riguarda il secondo periodo.

La nostra scuola elementare, onorevoli colleghi, risulta funzionale a causa della buona volontà degli insegnanti; tuttavia essa è cresciuta e si è evoluta senza che vi fosse un disegno programmatico, in modo piuttosto casuale e talvolta per motivazioni esterne alle sue finalità. Il mio emendamento propone di disciplinare la nuova fase che la scuola sta attraversando e di operare un raccordo tra il vecchio ordinamento ed il nuovo, allo scopo di evitare traumi e disfunzioni.

Tale emendamento ha l'ambizione di introdurre il metodo della programmazione all'interno del ministero e dell'amministrazione della scuola, individuando nelle Commissioni parlamentari competenti la sede per esprimere un parere su tale programmazione, ferma restando tuttavia la titolarità del ministero della facoltà di procedere all'attuazione del piano in caso di ritardo nell'espressione del parere medesimo.

Diversamente da ciò che è avvenuto per altri emendamenti da me ritirati, mi trovo costretto ad insistere affinché il mio emendamento 17.14 sia votato. Se il relatore ed il Governo sono d'accordo, propongo, qualora esistessero preoccupazioni per la spesa relativa agli ispettori tecnici, di enucleare quella parte. Sarebbe bene però evitare di rifiutare del tutto l'adozione di un metodo di programmazione che tende a massimizzare la produttività ed a ridurre il disagio che la nuova impostazione potrebbe determinare per un organismo, quale è la scuola, che deve riformarsi continuando a funzionare.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, accoglie la proposta avanzata dall'onorevole Savino?

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. No, signor Presidente e mantengo il parere contrario che ho espresso in precedenza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

NICOLA SAVINO. Il relatore respinge la mia proposta senza alcuna motivazione: ne prendo atto!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Savino 17.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Sangiorgio 17.5 e Tamino 17.16, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

L'emendamento Savino 17.15 è così precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 17.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 18:

(Norma finanziaria).

«1. All'onere derivante dalla realizzazione delle attività di aggiornamento di cui all'articolo 14 — valutato complessivamente, per il triennio 1989-1991, in 300.000 milioni di lire, di cui 100.000 milioni in ciascuno degli anni dal 1989 al 1991 — si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Provvedimenti in favore della scuola».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 18.

(Norme finanziarie).

1. All'onere derivante dalla realizzazione delle attività di aggiornamento di cui

all'articolo 14, valutato complessivamente, per il triennio 1989-1991, in 300.000 milioni di lire, di cui 70.000 milioni per l'anno 1989, 100.000 milioni per l'anno 1990 e 130.000 milioni per l'anno 1991, si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Provvedimenti in favore della scuola».

18. 3.

Governo.

Al comma 1, sostituire le parole: in 300.000 milioni di lire, di cui 100.000 milioni, con le seguenti: in 450.000 milioni di lire, di cui 150.000 milioni.

18. 1.

Masini.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Annualmente, con apposita norma in legge finanziaria, saranno definiti i trasferimenti agli enti locali per il funzionamento dei servizi necessari all'attuazione della presente legge.

18. 2.

Masini, Sangiorgio.

Avverto che l'emendamento Masini 18.2 è stato trasformato in subemendamento all'emendamento 18.3 del Governo, prendendo il numero 0.18.3.1 e sarà quindi votato per primo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 18, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sul subemendamento Masini 0.18.3.1 e favorevole sull'emendamento 18.3 del Governo. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Masini 18.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo ha presentato l'emendamento 18.3, del quale raccomanda l'approvazione, perché è opportuno destinare 20 dei 100 miliardi previsti nel fondo globale della legge finanziaria per il 1989 alle nuove norme sul reclutamento, contenute in un disegno di legge attualmente in discussione presso questa Camera.

Due miliardi 338 milioni sono già stati impegnati con un'apposita legge per l'istituzione della sovrintendenza in Basilicata. I rimanenti 7 miliardi 652 milioni sono riservati per altri provvedimenti legislativi presentati a questo ramo del Parlamento.

Si è ritenuto pertanto opportuno ridurre a 70 miliardi l'imputazione di spesa per l'aggiornamento 1989, portando per altro a 130 miliardi quella per l'aggiornamento 1990 e 1991, mantenendo quindi nel complesso la cifra invariata.

Desidero sottolineare che, poiché ci troviamo ormai a maggio, questo piano di aggiornamento non potrà essere avviato prima del nuovo anno scolastico; i 70 miliardi previsti per il 1989 paiono dunque del tutto adeguati alle possibilità di spesa del ministero.

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Masini 18.1. Per quanto riguarda l'emendamento Masini 18.2, trasformato nel subemendamento 0.18.3.1, rileva che si tratta di una lodevole e pregevole aspirazione, che non impedisce che la Camera, in sede in approvazione della legge finanziaria, possa prevedere tutto ciò che riterrà più opportuno per conseguire un auspicabile aumento delle risorse che gli enti locali potranno in seguito utilizzare per i servizi scolastici.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Masini 0.18.3.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Signor Presidente, inter-

vengo brevemente per sottolineare l'importanza del subemendamento in esame.

Il provvedimento di cui ci occupiamo fa riferimento alle competenze degli enti locali, che dovranno attivare una serie di servizi per la completa attuazione di quanto previsto dalla legge. Tale competenza pertanto dovrà essere concretizzata anche nei casi in cui tradizionalmente gli enti locali non si sono finora attivati.

Nel momento in cui si attribuisce agli enti locali questa competenza — anzi, la si ribadisce, perché già esiste — è necessario sottolineare l'esigenza di attivarla anche là dove solitamente in passato ciò non è avvenuto. È inoltre opportuno ampliarla e possibilmente qualificarla ulteriormente là dove sia già attivata.

Nei casi in cui si richieda agli enti locali di predisporre nuovi servizi, è necessario — si tratta di un principio elementare, credo — fornire la garanzia della copertura finanziaria dei maggiori oneri.

Con riferimento all'intero sistema delle autonomie locali, debbo aggiungere che in questi anni, di fronte alla continua attribuzione di nuove competenze agli enti locali ed all'esigenza che essi costantemente avvertono di affrontare con nuovi servizi nuove emergenze sociali, la risposta del Governo ha sempre condotto ad una progressiva riduzione delle risorse in trasferimento. Ciò sta creando — lo sappiamo tutti: si è infatti svolto poco tempo fa un dibattito sulla finanza locale — un estremo disagio e la pratica impossibilità per gran parte delle autonomie di far fronte alle competenze che la legge assegna loro.

Riteniamo che proprio il profondo intreccio fra le organizzazioni scolastiche e le autonomie locali, pur nel rispetto dell'autonomia delle singole competenze, possa consentire e garantire una risposta migliore di quella offerta in passato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Masini 0.18.3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 18.3

del Governo, accettato dalla Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 18.

(È approvato).

Risulta così precluso l'emendamento Masini 18.1.

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere all'esame degli articoli accantonati.

Torniamo quindi all'articolo 9. Resta da votare l'emendamento Portatadino 9.6, sul quale la Commissione ed il Governo avevano espresso parere favorevole.

COSTANTE PORTATADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTANTE PORTATADINO. Signor Presidente, sono disposto a ritirare il mio emendamento 9.6, così come mi è stato richiesto, ma vorrei ascoltare l'interpretazione del Governo in proposito, poiché non sono d'accordo con quanto affermato in precedenza dal collega Guerzoni. Vorrei, quindi, conoscere il significato reale, l'interpretazione autentica che il Governo fa del contenuto del mio emendamento 9.6.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, colleghi, il terzo comma dell'articolo 9 è obiettivamente ambiguo: se infatti si riferisce alle ore di insegnamento che spettano ad ogni docente, devo dire che ciò è già precisato nel primo comma dello stesso articolo. Se, al contrario, intende stabilire che in ogni classe il docente deve svolgere lo stesso numero di ore di attività didattica, devo dire che in questo modo verrebbe introdotta una norma estremamente rigida e per altro inapplicabile, per il semplice fatto che ogni docente deve lavorare 22 ore. Nel caso in cui avessimo il modulo «quattro su tre», la situazione diventerebbe veramente difficile.

Inoltre, attraverso l'approvazione di questo comma apparentemente innocuo,

stabiliremmo fin d'ora che tutti gli ambiti disciplinari devono essere di sette ore. E ciò è evidente. In più, dobbiamo tener conto del fatto che il quinto comma dell'articolo 5, già approvato, prevede la possibilità per i plessi scolastici di indicare, nei primi due anni, un insegnante, chiamato normalmente «insegnante prevalente».

Da questo punto di vista la norma di cui al terzo comma dell'articolo 9 sarebbe in contraddizione con una già votata. Pertanto, se l'interpretazione dei colleghi va nella direzione di un rafforzamento di quanto stabilito al primo comma dell'articolo 9, non vi è alcuna difficoltà a mantenere il terzo comma; al contrario, se quest'ultimo volesse introdurre un elemento di rigidità, secondo il quale in ogni classe il docente è chiamato a svolgere un numero di ore uguale, rilevo che ciò comporterebbe ovviamente una situazione di grave disagio e di impossibilità pratica di attuazione.

COSTANTE PORTATADINO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 9.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Portatadino.

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo modificato dagli emendamenti in precedenza approvati.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso presentati.

Onorevole Casati, qual è il parere della Commissione sull'emendamento 12.7 del Governo?

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione accetta l'emendamento 12.7 del Governo, interamente soppressivo dell'articolo 12, a seguito dell'eventuale approvazione del quale risulterebbero ovviamente preclusi tutti gli altri emendamenti, nei confronti dei quali esprimo comunque parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, pare al Governo necessario insistere per la votazione del suo emendamento 12.7. Faccio anche notare all'Assemblea che il nullaosta dato a questo testo da parte della Commissione bilancio, pur se non prevedeva in maniera cogente questa indicazione, lasciava tuttavia intravedere una notevole contrarietà a che si modificasse una legge approvata appena l'anno scorso, sulla base della quale si sta svolgendo un'opera di accorpamento dei circoli didattici in tutta Italia, e con la quale l'articolo 12 si porrebbe in palese contraddizione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.7 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, siamo fermamente contrari alla soppressione dell'articolo 12, perché in Commissione, dopo una lunga discussione, avevamo trovato un equilibrio per quanto riguarda la composizione dei circoli didattici. È questa la ragione per la quale siamo favorevoli al mantenimento dell'articolo 12. Il Governo ne propone invece la soppressione, richiamandosi alla legge n. 426 del 1988, meglio conosciuta come la legge di riforma delle strutture scolastiche. Si tratta di una legge che sta provocando, per come è formulata e per come viene applicata, gravi disagi e numerose proteste in molte zone del nostro paese. Anche alcuni parlamentari della maggioranza all'interno della Commissione hanno chiesto al ministro non solo di venire a riferire sul modo in cui quella legge viene applicata, ma anche di procedere ad una nuova verifica della sua validità. Non abbiamo ancora avuto una risposta del ministro su quanto sta succedendo in conseguenza dell'applicazione della legge, ma sappiamo che di fatto si stanno accorpando burocraticamente interi plessi scolastici, creando in molti casi gravi difficoltà per l'utenza.

Ovviamente questa è una ulteriore ragione per non accettare la posizione del Governo, anche perché — ripeto — attendiamo ancora i chiarimenti da parte del ministro. Devo tra l'altro ricordare che abbiamo presentato una serie di proposte affinché quel provvedimento venisse modificato, perché la razionalizzazione è una cosa seria e non può essere realizzata in modo burocratico, a detrimento degli interessi dei bambini e, più in generale, di tutti gli utenti (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 12.7 del Governo, interamente suppressivo dell'articolo 12, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Sono pertanto preclusi tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 12.

Avverto che la Commissione ha presentato un emendamento al titolo della proposta di legge. Ne do lettura:

Titolo del progetto di legge

Riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

Tit. 1.

La Commissione.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento Tit. 1 della Commissione?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo esprime parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tit. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

«La Camera,

impegna il Governo affinché nell'applicazione del comma 3 dell'articolo 6 concernente "interventi in favore degli alunni handicappati" voglia favorire con opportune indicazioni una graduale estensione del servizio dell'insegnante esperto in psicopedagogia, utilizzando tutto il personale disponibile, al fine di assicurare interventi atti a superare particolari situazioni di difficoltà di apprendimento e comportamento di alunni, determinate da handicap e comunque da condizioni di svantaggio.

9/53-1295-2011/1

«Armellin, Carelli».

La Camera dei deputati,

— considerato che le attività motorie concorrono in modo fondamentale all'educazione integrale del fanciullo;

— considerato che nell'età della proceritas secunda, estesa dai 6 ai 10 anni, si sviluppano maggiormente quelle alterazioni della linea somatica concernenti i paramorfismi, che, nelle statistiche del Ministero della sanità, raggiungono percentuali del 70-80% con aggravio di costi per le famiglie interessate;

— considerato che una specifica professionalità nell'insegnamento delle attività motorie richiede un titolo accademico, conseguito, dopo un corso triennale di studi, presso istituti di grado universitario;

— ritenuto che gli insegnanti elementari già oberati da impegni didattici hanno bisogno di un supporto qualificato per svolgere un insegnamento che non sia approssimativo,

impegna il Governo

nelle more di una legislazione che recepisca le esigenze prospettate, a voler dotare, in via sperimentale, ogni circolo didattico, di almeno un coordinatore delle attività motorie, avente come titolo specifico il diploma di educazione fisica, utiliz-

zando prioritariamente il personale soprannumerario.

9/53-1295-2011/2

Mensorio, Carelli, Seppia, Tesini, Fincato, Casati, Portatadino, Viti, Russo Raffaele, Martuscelli.

La Camera,

considerato il rilevante valore educativo della scuola elementare parificata e lo sgravio per la spesa pubblica costituito dal suo autonomo funzionamento, solo parzialmente sostenuto dai contributi assicurati dalle vigenti leggi,

impegna il Governo

a predisporre, a partire dal prossimo esercizio finanziario, il riproporzionamento di tali contributi ai maggiori oneri creati dall'obbligo dell'adeguamento ai nuovi organici richiesti dalla presente legge.

9/53-1295-2011/3

Portatadino, Casati, Carelli, Tesini, Amalfitano, Baruffi, Borri, Buonocore, Cafarelli, Costa Silvia, Ferrari Bruno, Latteri, Mastella, Matarrese, Mensorio, Michelini, Ricci, Viti, Willeit, Ciliberti, Formigoni, Armellin.

La Camera,

— vista la nuova situazione creata per la presenza sempre maggiore di cittadini stranieri, in particolare provenienti da paesi extra comunitari, e considerate le conseguenti difficoltà di inserimento sociale, che si sono verificate e che, purtroppo, probabilmente ancora si verificheranno,

impegna il Governo

— a studiare la fattibilità di ulteriori interventi specifici, oltre a quelli previsti dalla presente legge, per i minori di origine non italiana iscritti alla scuola elementare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

ed a mettere in atto tutte le soluzioni possibili perché questi bimbi si sentano pienamente accolti nella comunità scolastica e non debbano affrontare difficili momenti di disagio o pesanti insuccessi dovuti alla mancanza di opportunità volte al pieno recupero sul piano scolastico dei dislivelli iniziali.

9/53-1295-2011/4

Mazzuconi, Portatadino, Casati,
Ciliberti, Anselmi, Scalfaro,
Soddu, Corsi.

«La Camera,

— premesso che è sempre più diffusa sul nostro territorio la presenza di bambini appartenenti a nuclei familiari stranieri, in particolare provenienti da paesi extra comunitari;

— che è necessario predisporre strumenti educativi idonei per corrispondere alle loro esigenze di crescita culturale, di mantenimento della loro identità e di integrazione nella società italiana,

impegna il Governo

— ad utilizzare a questo fine tutte le risorse che l'attuale legislazione consente di attivare nella scuola in termini di competenze professionali, di moduli organizzativi, di materiali didattici e di attrezzature, creando un'adeguata rete di supporti.

9/53-1295-2011/5

«Masini, Sangiorgio, Barbieri,
Fachin Schiavi».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori hanno comuni-

cato alla Presidenza che non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul progetto di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, contro le mie stesse aspettative — lo confesso — la proposta di legge al nostro esame è giunta alla sua fase conclusiva, almeno in questo ramo del Parlamento.

Non posso esprimere certamente soddisfazione per il contenuto, anche se il mio gruppo, come ho già dichiarato all'inizio del dibattito, ha contribuito notevolmente alla stesura del testo. Non posso esprimere soddisfazione perché nessuno degli emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, tranne uno, è stato riconosciuto valido e accettabile dalla Commissione e dal Governo. Non è comunque questo il solo motivo della nostra delusione, dal momento che ritenevamo e riteniamo tutt'ora che il testo potesse essere migliorato grazie ad alcuni opportuni emendamenti.

A nostro parere, rimangono quindi dei problemi in sospeso. Mi riferisco al problema degli handicappati, che noi avremmo risolto in maniera diversa da quella proposta nel testo. Sugerivamo che, pur mantenendo — e siamo l'unico paese in Europa — il principio per cui gli handicappati sono immessi nelle stesse classi degli alunni normali, si tenesse conto di certi gravi handicap meritevoli di una considerazione particolare in quanto eccezionali.

Un altro problema è quello della unitarietà dell'insegnamento. Il testo è il risultato di alchimie e di equilibrismi per cui da parti opposte si sostengono tesi opposte sulla sua interpretazione. Ho sentito questa sera il collega Guerzoni affermare che sarebbe ormai superata l'unitarietà dell'insegnamento; io invece sostengo che essa è fondamentale perché possa con-

dursi avanti una riforma, ed anzi per l'esistenza stessa della scuola elementare.

Il problema dei cicli è poi così sfumato da far sostenere allo stesso collega Guerzoni una tesi opposta rispetto alla nostra. Vi è inoltre il problema dell'aggiornamento e, più particolarmente, degli istituti regionali di ricerca e di aggiornamento educativi, i famigerati IRSSAE, contro i quali ci siamo sempre scagliati sostenendo una tesi che ormai ritengo sia stata accolta anche dalle altre opposizioni. Ho visto infatti la collega Arnaboldi presentare un emendamento uguale al nostro tendente alla soppressione di tali istituti, i quali sono dei carrozzoni clientelari che ben poco hanno a che vedere con l'aggiornamento degli insegnanti.

Praticamente abbiamo rilevato dei compromessi su tutto. Questa sera ho avuto l'occasione di sottolineare, a proposito di un emendamento del Governo, la contraddittorietà del contenuto dello stesso, che si riferiva alla continuità didattica ed alla rotazione: ciò dimostra proprio che questo Governo, con funambulismi eccezionali, è riuscito a mettere d'accordo il diavolo e san Bernardo, cioè tesi opposte, cosa che, evidentemente, non può trovarci consenzienti.

Vi è tuttavia una parte della legge in cui ci riconosciamo. A questo proposito cito il secondo comma dell'articolo 1, laddove ci si riferisce ad un «raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo con la scuola materna e con la scuola media» in quel quadro di riforma globale della scuola che riteniamo sia lo strumento più valido perché possa portarsi avanti una riforma della scuola italiana.

Nella speranza che quello attuale sia il primo atto di una riforma totale, nella speranza che la riforma della scuola elementare possa a breve scadenza estendersi alla scuola media inferiore ed alla superiore fino all'università, nella speranza che la scuola elementare italiana possa trarre dalla legge stessa giovamento ed un avvenire più luminoso di quanto non sia stato nel passato, non esprimeremo un voto contrario sul provvedimento al nostro esame, ma tuttavia ci asterremo, dimostrando in

tal modo di riconoscerci in questa legge solo in parte (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Presidente, giungiamo questa sera al termine della discussione di un provvedimento molto importante non solo per la scuola italiana ma anche per l'attuazione di un diritto fondamentale di cittadinanza, quale è il diritto all'istruzione di base, obbligatoria, dal momento che la riforma di cui stiamo parlando è la riforma della scuola elementare.

Si tratta di una riforma attesa da tempo, che dovrebbe dare un quadro legislativo adeguato all'attuazione dei nuovi programmi didattici per la scuola elementare. È una riforma che, nel testo approvato quest'oggi dall'Assemblea, indica il raggiungimento di alcuni risultati che riteniamo significativi ed importanti, nella prospettiva che ho poc'anzi indicato: quella di un adeguamento dell'ordinamento della scuola elementare alle nuove responsabilità educative e formative della scuola.

Sono stati conseguiti risultati importanti per quanto riguarda il superamento della distinzione in due cicli dell'istruzione della scuola elementare e la configurazione di un *team* o gruppo di docenti che sostituisca la figura — ormai un po' anacronistica — del maestro unico. Abbiamo altresì ottenuto importanti risultati (anche correggendo precedenti impostazioni) in ordine al mantenimento della scuola a tempo pieno, laddove questa ha avuto la possibilità di realizzarsi, con un pur parziale riconoscimento di tale modello inteso come progetto formativo con pari dignità rispetto a quello della scuola a tempo normale.

Nonostante il conseguimento di questi e di altri positivi risultati, permangono seri motivi di insoddisfazione che inducono il nostro gruppo ad astenersi dal voto sul provvedimento. I motivi di insoddisfa-

zione riguardano in particolare la mancata previsione della possibilità di estensione tendenziale — ancorché graduale — del modello di scuola a tempo pieno a tutte le realtà in cui vi sia una domanda in tal senso da parte delle famiglie e degli utenti del servizio scolastico.

Manifestiamo altresì una parziale insoddisfazione sulla norma, rimasta nel provvedimento (e contro la quale abbiamo inutilmente combattuto), che prevede l'abrogazione della gratuità dei libri di testo, non tanto per il fatto materiale della spesa che deve sostenere ogni singola famiglia per l'acquisto dei libri di testo, quanto per il valore simbolico che una simile norma riveste e che dà un grave segnale di arretramento rispetto ad una tutela effettiva ed universalistica dei diritti di cittadinanza sociale.

Infine, ci dichiariamo insoddisfatti per l'avvenuta soppressione dell'articolo 12, che rappresentava, a nostro avviso, un punto di equilibrio significativo ed importante non solo tra le diverse posizioni emerse in Commissione ma anche tra le diverse esigenze che in materia di organizzazione dei circoli didattici si doveva tentare di comporre. Vi era certamente la necessità di un contenimento della spesa ma, a mio avviso, si sarebbe dovuto tener conto anche di quella di un dimensionamento e di una organizzazione dei circoli didattici in relazione ai problemi del territorio ed agli obiettivi pedagogici e culturali della riforma.

Per tutte queste ragioni — non certamente marginali — ribadisco l'astensione del gruppo della sinistra indipendente, riconoscendo tuttavia che con questa importante riforma sono stati conseguiti risultati positivi non solo per l'ordinamento scolastico ma anche per la promozione e la tutela di un diritto fondamentale di tutti i cittadini: quello all'istruzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fincato. Ne ha facoltà.

LAURA FINCATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante

del Governo, credo sia opportuno, non tanto per tessere una lode quanto per dare il giusto riconoscimento al lavoro di tutti coloro che hanno contribuito, sia in Commissione che in aula, al varo della riforma, rilevare che, se c'è una legge, sulla quale si sono registrati un'ampia partecipazione ed un incisivo dibattito, è proprio quella che stiamo per votare: la riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

Questa è ben di più di una riforma e permette la realizzazione di programmi che ci ostiniamo a chiamare «nuovi» anche se sono stati varati ormai dieci anni fa. Certo, il loro valore è ancora notevole, ed è stato importante averli applicati, anche se in via sperimentale; è indubbio tuttavia che il legislatore è in ritardo rispetto alle indicazioni di cambiamento che sono contenute nei cosiddetti nuovi programmi.

Velocemente vorrei ricordare le tappe di un dibattito che — come sottolineavo prima — non solo ha coinvolto gli addetti ai lavori ma ha visto anche l'intervento di numerosi e diversi soggetti interessati: un lavoro iniziato nella scorsa legislatura sulla base di testi notevolmente differenti presentati dalle varie parti politiche, che si è svolto attraverso una serie numerosa di audizioni e che è proseguito attraverso un dibattito che si è sviluppato non solo nell'aula della Commissione, ma nell'intero paese; un dibattito nel quale sono intervenuti direttori didattici, maestri, genitori delle varie associazioni. Sul tema si sono svolti anche convegni interessantissimi, per arrivare alla formulazione di una serie di richieste recepite dal testo che stiamo per votare.

Che cosa chiedevano coloro che ho definito «soggetti diversi» (ma a tutti va il merito di un lavoro di approfondimento e di indicazione)? Chiedevano che il segmento della scuola elementare venisse riformato, a cominciare dal fatto che a fronte delle nuove prospettive educative non era più teorizzabile la presenza in classe di un unico maestro. Ciò che di sperimentale è avvenuto, ed in particolare ciò che è avvenuto e continua ad avvenire nella scuola materna, così largamente frequentata nel nostro paese (sia pure nella

diversità delle sue articolazioni in statale, comunale e privata), ha dato luogo alla richiesta pedagogica di presenze docenti diverse, di figure differenti da quella del docente unico, che in qualche modo perpetuava quella materna.

Applicazione di nuovi programmi significava anche creazione e riconoscimento di particolari competenze specifiche all'interno del corpo docente degli insegnanti elementari; corpo la cui preparazione — vorrei ricordarlo — si è diversificata in questi anni. Non dimentichiamo, infatti, che oggi gran parte degli insegnanti della scuola elementare sono laureati e che gran parte degli insegnanti laureati lo sono in lingua, in educazione fisica, oppure sono specializzati in musica, e quindi possono fornire, con una adeguata preparazione (cosa di cui si occupa anche il testo approvato) e con un'opera di approfondimento e di qualificazione, quello stesso materiale umano di cui abbiamo bisogno per applicare i nuovi programmi, ed in particolare per parlare di una pluralità di funzioni docenti.

Le richieste avanzate dall'associazione dei genitori, dagli stessi docenti e dai loro legittimi rappresentanti consistevano nella verifica di un tempo maggiore necessario per l'applicazione dei programmi. A tale proposito, il lavoro che nelle ultime settimane ha visto impegnata la Commissione per tentare un giusto temperamento delle richieste di un tempo maggiore per tutti con la difesa di quella esperienza qualificante della scuola italiana che è il tempo pieno, ha avuto a mio parere un esito sommamente positivo.

Credo che una forza di opposizione abbia il diritto di rivendicare (come ha fatto prima intervenendo in ordine ad un emendamento l'onorevole Sangiorgio) la giustezza delle sue proposte, e di tale atteggiamento intelligente ed ostinato voglio dare atto; ma è giusto anche riconoscere che la maggioranza e tutte le forze politiche presenti in Commissione hanno saputo comprendere le richieste che venivano da quella scuola viva che in questi anni ha proceduto alla sperimentazione e, così facendo, ci ha dato la possibilità di

legiferare non in merito a qualcosa di assuefatto e ormai quasi morto, bensì su alcune novità prodotte. Credo che la soluzione individuata in merito al tempo pieno non vada rivendicata come derivante da una pressione e da uno sforzo esercitati dall'opposizione, ma debba piuttosto essere considerata il frutto della giusta comprensione delle diverse esigenze, nell'ambito di un quadro di possibilità che sono state tenute presenti da tutti.

L'intelligenza dell'operazione politica condotta in Commissione consiste nell'essere riusciti — pur non avendo certo prodotto il migliore dei testi possibili, che sarebbe rimasto sulla carta perché l'*optimum* è cosa da libro dei sogni — a presentare all'Assemblea un testo verificato in tutti i suoi passaggi assieme agli operatori della scuola ed a vari ministeri, tra cui quello del tesoro, interlocutori obbligati che intervengono di concerto per l'attuazione della riforma.

Sarebbe stato facile e forse più soddisfacente per ognuno di noi, in quanto individuo ed in quanto rappresentante di una singola forza politica, presentare un testo diverso e massimalista; ripeto comunque che un simile resto avrebbe rappresentato soltanto un non attuabile appello generico.

Nonostante la complessità del contesto, abbiamo invece cercato di lavorare con intendimenti riformatori. La scuola elementare — come altri segmenti scolastici — aveva bisogno di interventi mirati, corretti e tra loro collegati. Credo che noi siamo riusciti a raggiungere tale obiettivo, avendo sempre tutti — a prescindere dall'appartenenza a questo o a quel gruppo — tenuto presente il percorso da seguire per adeguare la scuola alle esigenze dei giovani, per fare dei nostri ragazzi futuri cittadini liberi e democratici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viti. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo ormai alle ultime battute di un appassionante ed appassio-

nato dibattito che si concluderà con l'approvazione presso questo ramo del Parlamento della riforma degli ordinamenti della scuola elementare.

Credo non vi sia ragione di nascondere la soddisfazione del gruppo della democrazia cristiana per quella che consideriamo la felice conclusione di un itinerario riformatore che ci ha visti e che ci vede protagonisti — certo non da soli in quest'aula — assieme ad un Governo e ad un ministro della Repubblica sui quali sovente si è rovesciato lo scetticismo, quando non il sarcasmo, di obiettori non sempre sereni ed illuminati.

Ora che siamo al termine di una difficile navigazione, credo sia lecito rammentare il contributo che abbiamo offerto in Commissione e che è stato degnamente compendiato sia nella relazione e nella replica dell'onorevole Casati, sia nell'intervento dell'onorevole Tesini nel corso della discussione generale. Credo anche che non sia inutile rammentare che un atteggiamento di apertura ed insieme di difesa dell'impianto del provvedimento ha consentito, sia alla maggioranza sia al Parlamento nel suo complesso, di doppiare gli ostacoli costituiti da ideologismi stantii e pragmatismi banali e subalterni.

Desidero accomunare in questo apprezzamento, insieme con il ministro Galloni, il sottosegretario Zoso, il quale ha assicurato il supporto di una costante e preziosa collaborazione; desidero altresì ricordare il lavoro svolto dall'onorevole Brocca nella precedente legislatura.

Mi pare sia stato proprio il ministro Galloni a sottolineare che siamo di fronte ad un processo di riforma che è nato dal vivo dell'esperienza vissuta all'interno della scuola e che si è consolidato attraverso il vitale contributo di spinte, urgenze e contraddizioni che sono state il sale di una stagione non inerte né inutile. Egli ha ricordato anche come la vera rivoluzione copernicana che la scuola vivrà attraverso l'autonomia — se questa verrà attuata nel segno della responsabilità e dell'innovazione regolata — potrà rappresentare il primo fondamentale fattore di integrazione fra scuola e società.

Difficile è dissentire dalla valutazione del ministro, specie quando colloca l'itinerario della riforma, a partire da quella degli ordinamenti della scuola elementare, dentro una prospettiva unitaria e globale. Ancor più difficile è non condividere la preoccupazione, emersa dal dibattito, secondo cui nella scuola si impone una visione totalizzante, quella cioè di uno spazio educativo nel quale divengano residuali la famiglia e ciò che suggestivamente è stato definito l'extra-scuola, vale a dire il luogo di altri interessi proposti dalla società civile. Il progetto di riforma tiene conto con prudenza e con intelligenza di tutte queste esigenze.

Quando parlavo di navigazione, avevo ben presenti gli obiettivi che si sono posti di fronte al legislatore: definire nell'ambito del delicato tema della pluralità dei docenti un corretto rapporto tra l'unità di azione didattica (ne ha parlato Casati) e l'allargamento dello spettro disciplinare con l'imporsi delle specializzazioni; collegare i nuovi ambiti dell'impegno educativo ad un miglioramento della qualità della funzione docente attraverso un aggiornamento sistematico e generalizzato di livello universitario; ancora, realizzare nella scuola elementare quell'equilibrio tra continuità didattica rispetto alla scuola materna e pluralità di voci e di apporti disciplinari presenti nella scuola media.

Mi sembra che tali esigenze siano state saggiamente temperate ed accolte nel testo che stiamo per votare, così come sembra a me ed al mio gruppo che attraverso l'articolo 8 sia stata data una risposta equilibrata alla formula del tempo pieno, che ha appassionato l'Assemblea così come aveva coinvolto la Commissione.

Un'esigenza s'impone sopra tutte: quella di effettuare una verifica globale degli effetti, della loro dislocazione sociale e territoriale, dell'evidenza delle ragioni educative del tempo pieno, così come è stato vissuto nell'esperienza italiana nonché, in rapporto a questa verifica, quella di predisporre un provvedimento che si faccia carico di regolare la questione di un tempo-scuola adeguato, nel quale si dia la possibilità di esprimersi ad un'istanza di re-

sponsabilizzazione individuale che non si esaurisce certo dentro la scuola, ma domanda di essere vissuta in tutti gli ambiti nei quali si sviluppa il processo educativo.

Il dibattito ha fatto poi giustizia con estrema saggezza delle tentazioni, che pure sono affiorate, di introdurre una nuova disciplina dell'ora di religione, sulla scorta di una lettura affrettata e semplificata della sentenza della Corte costituzionale. Ci saranno un tempo — ormai prossimo — ed una sede che ci consentiranno di guardare ad una questione così delicata e sofferta in termini più problematici e più riflessivi. L'auspicio è che il Parlamento trovi le condizioni di serenità e le ragioni di convergenza per trattare compiutamente, di qui a qualche giorno, i temi collegati alla sentenza.

Per tornare alla nostra riforma, vorrei dire — e concludo — che è possibile che la scuola elementare, che nasce dal vivo del dibattito che si è svolto, sappia acquistare la virtù di essere una scuola aperta, uno spazio ricco e libero, sappia collegarsi in nome della programmazione, del buon uso delle risorse, dei suoi doveri di unificazione nazionale a quell'obiettivo irrisolto, dolente ed ancora aperto che vede il Mezzogiorno lontano da quegli standard di civiltà e di alfabetizzazione che sarebbero desiderabili e necessari.

Si tratta di un dovere e di un obiettivo nazionale che intanto potremo realizzare e conseguire in quanto sapremo dar vita ad un sistema formativo flessibile e sensibile, che faccia del servizio alle aree deboli del paese la sua più vera e più forte ragione di vita (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bruni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano al provvedimento al nostro esame, desidero svolgere solo due brevi notazioni.

Al sesto rigo dell'articolo 1 ritengo vi sia

un errore di stampa che qualcuno successivamente potrebbe rimproverarci. In luogo del verbo «promuovendone» dovrebbe infatti esserci il verbo «promovendone». I dittonghi mobili rimangono tali allorché vi cade l'accento, mentre nel caso in cui l'accento venga spostato il dittongo viene meno.

Quanto alla seconda notazione, desidero osservare, onorevole Casati (e non ho voluto presentare un emendamento in tal senso), che, riferendosi all'italiano, alla filosofia, e così via non si può parlare di «materie» bensì di «discipline».

Se la scuola storica della fine del secolo scorso, sulla base di una cultura meccanicistico-materialistica dell'epoca, ha inserito queste parole — che sono suggestive, naturalmente —, sarà bene che noi diciamo «discipline» invece di «materie», tanto più che le suggestioni possono essere notevoli oggi che si parla tanto di mass media, di informazione.

Sapete, ho rilevato che, proprio per inerzia della prima metà del secolo, non si trovano facilmente gli aggettivi «bello», «brutto», «garbato», «grazioso»; si trovano gli aggettivi «sensazionale» (attiene ai sensi), «interessante» (attiene agli interessi), «utente» — quanto mi secca! — (cioè della utilità), anziché le parole di cui sopra che devono essere in qualche modo restituite. Se avevamo problemi materiali nel 1950, non li abbiamo più; e l'uomo non vive di solo pane! E sarà bene che riguardiamo alcune cose del linguaggio, giacché parliamo del campo della cultura.

Signor Presidente — questo era fuori sacco —, ho scritto l'intervento perché mi faccia testo a un nuovo incarico: sono l'ultimo arrivato nella Commissione cultura e — diciamolo pure — alla Camera e perciò lungi da me l'idea di apportare elementi ad una legge durata così lungo tempo, costruita con paziente scrupolo ed uscita elementare e soddisfacentemente chiara nel testo concordato in Commissione. Anzi devo dire che mi spiace che certe cose ponderate a lungo, come quelle cui faceva riferimento il collega Guerzoni, siano state all'ultimo momento tolte di mezzo.

Ebbene, su tali questioni è bene prima

riflettere e poi non fare intervenire suggestioni che sono poi quelle delle marce per le strade, quelle delle frenesie, quelle delle pressioni, che non attengono a un nostro tipo vero di Costituzione.

Sicché mi limiterò nel darne giudizio favorevole a nome del partito repubblicano italiano, a rimarcare gli aspetti positivi del provvedimento, esprimendo l'interpretazione che culturalmente mi piace, al fine di contribuire a renderne sciolta ed agevole l'applicazione. Perché cultura, nel suo profondo, è mentalità e, se alla base non c'è una mentalità comune o una superiore sintesi di distinti, ne soffre l'applicazione, che diventa divaricante e sconnessa o, peggio, divergente e scomposta. Farò quindi solo delle chiose a margine della legge, che oggi apprezzo a ragion veduta nelle sue fondamenta generali.

Disse il collega Casati nella sua relazione: «...accentuino l'aspetto cognitivo dell'attività scolastica, ma nel contempo lo colleghino alla dimensione educativa insieme alla famiglia». Va bene: momento teorico che sollecita e accompagna lo svolgimento dell'alunno da fanciullo a bambino e lo appronta a diventare ragazzo. Ma attenzione: l'aspetto cognitivo abbia sempre a quell'età, a fondamento l'immagine, l'*éidos*. L'immaginifico, nella seconda metà della prima decade d'età, stupisce, incanta ed è molto produttivo. Valga il discorso per individuali, non per universali, quest'ultimo essendo per il bambino astruso ed insopportabile.

Lasciamo stare la legge biogenetica che ci suggerisce che popoli pervenuti a grande civiltà iniziarono l'approccio con la scrittura attraverso l'immagine dei geroglifici (che come è noto è scrittura ideografica) e sforziamoci di evitare che l'immagine sia coi bambini quel che è diventato, con noi politici, per mezzo della televisione, cioè princisbecco e cosa truffaldina. A me fa piacere che la presente legge si sia sottratta a «novitarismi» intellettualistici ed abbia trovato nell'unificazione del testo un risultato di buon senso, di equilibrio e di antica saggezza, anche nella terminologia usata, salvo la parola «materie» che — ripeto — andrà sostituita, ovunque

ricorra, con la parola «discipline» (quand'è del caso!).

Spesso la nostra intellettualità trascorre ad unilateralità dannose, che diventano perniciose se rimbalzano nella scuola. Negli ultimi due secoli o poco più, abbiamo assistito a parecchi unilateralismi che, per compensarsi tra di loro, ci hanno regalato una sorta di bradisismo culturale. E l'Illuminismo vide nella ragione il momento risolutore, *Aufklaerung*, tutto alla luce della ragione; fu poi l'epoca del preromanticismo, tutto passione e cuore; in seguito vennero i fascisti «tutto fegato» che sostenevano la necessità di essere sfegatati. Freud abbassò ancora l'epicentro ai testicoli e al sesso. La civiltà della macchina ha portato a grande allenamento i piedi che ci garantiscono il buon cammino con un tempestivo uso di freno, frizione ed acceleratore. Sono stati tutti unilateralismi totalitari verso il basso! Bisogna risalire, bisogna tornare ad un equilibrio che componga in modo umano le nostre facoltà; e nel rapporto con il bambino, nell'immagine e nell'esempio, c'è la possibilità di sintesi di intelletto, cuore ed istinto. Essa è foriera pure di buona attività motoria e pratica, è fulcro eruttivo di curiosità ed azione umana a condizione che forniamo uomini secondo la nostra libertà che è signoria dello spirito sugli istinti e sulla materia, in tutta la nostra storia!

La nuova legge trova un ambiente favorevole perché dà ordine e forma a mutamenti già in atto — bene! —, conformi all'inclinazione del ceppo italico; questa legge riuscirà pertanto efficace. L'Italia non conosce rivoluzioni né ribaltamenti in tutta la sua storia, bensì adeguamenti, e si fanno bene le cose che siamo!

La scuola elementare rispetto ad altri ordini di scuola gode di altre condizioni favorevoli, come quella di poter disporre di insegnanti che per lo più sono arrivati ad un ruolo tramite concorso. Giacché trattiamo della scuola di base, ne traggo auspicio che altrettanto si faccia nelle scuole superiori in modo coerente facendo attenzione, signor ministro, che si tratti di un doppio canale e non, surrettiziamente, di un secondo canale.

Condivido la generalizzazione della scuola materna senza anticipare l'obbligo all'età di cinque anni; in tal modo si ottiene lo stesso risultato senza eccessivi cambiamenti. Per altro, la pluralità dei docenti al posto del maestro unico e l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera nelle elementari, da affidare a specifici laureati in lingue e non a generici laureati da occupare, rappresenta più una forma di adeguamento per noi che dobbiamo diventare europei che altro.

Per quanto riguarda il tempo pieno, vorrei aggiungere alcune considerazioni: noi oggi ci preoccupiamo tanto del fatto che molte volte i genitori sbattono dinanzi al televisore per ore i bambini. Ebbene, dobbiamo riconvertire i genitori, perché anche nei genitori che si interessano dei figli ci possono essere delle forme di corporativismo. Dobbiamo fare in modo che li riprendano! Invece, qualche volta negli interventi si è detto che bisognava mandarli «a stare» nelle scuole a tempo pieno. Si tratta di un elemento pericoloso perché allontana il bambino dai genitori e rende talvolta una simile scelta comoda, salvo le eccezioni cui abbiamo fatto riferimento.

Trovo positivo il mantenimento dei cicli, in quanto si tratta di un'esperienza che ha funzionato. Il principio della pluralità dei docenti implicherà che si faccia attenzione al problema dell'autonomia.

Vorrei fare infine due osservazioni. Si è affermato che la collegialità non si otterrà tanto con le procedure formali, quanto con la riforma degli ordinamenti didattici. Io credo che la collegialità diventerà effettiva quando i codici ricetrasmittenti degli insegnanti saranno in sintonia; questa sarà facilitata dalla prevista laurea e dagli aggiornamenti condotti su una base di cultura comune. Mi fa bene sperare in tal senso la convergenza politica generale che si è finalmente realizzata verso un ap-prodo di Stato liberaldemocratico.

Si è parlato di diritto allo studio, ma potrei aggiungere il diritto alla salute, diritto, diritto, diritto... Il diritto per essere tale deve essere una faccia della medaglia, dall'altra parte c'è il dovere; non ci può essere un diritto se non c'è un dovere, e

viceversa. Vedete che cosa è successo della parola «diritto»? «Diritto» significa dritto, asse di equilibrio; invece il diritto si è trasformato in prerogativa, in ciò che mi compete, in ciò che mi spetta, dimenticando ciò che devo fare, sicché da diritto è diventato storto perché pende. Bisogna insegnarlo nella scuola ricordando l'osservazione di Mazzini nei confronti della rivoluzione francese, giacché quest'anno ne ricorre il bicentenario.

Con queste considerazioni, esprimo il voto favorevole, signora Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, del gruppo del PRI su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, svolgerò una breve dichiarazione di voto che spero riuscirò a motivare fino in fondo, anche se certamente non esprimerò l'articolazione culturale dimostrata dal collega che mi ha preceduto.

Devo dire innanzi tutto che il giudizio del gruppo di democrazia proletaria sul testo scaturito dalla discussione di oggi non è così positivo ed esaltante quanto quello espresso dai colleghi di altre parti politiche. Cercherò di illustrare quali punti sono per noi importanti e discriminanti. Proprio a causa di alcuni di essi, noi siamo indotti a votare contro questa legge.

Si tratta di una normativa che all'interno del Parlamento ha appassionato pochi addetti ai lavori, i quali hanno dovuto operare concretamente sia in Commissione sia nei rapporti con gli utenti esterni, cioè i docenti e i genitori, i quali hanno raccolto firme per una petizione popolare relativa al mantenimento del tempo pieno in alcune grandi città. Occorre inoltre ricordare i bambini e le bambine, che non hanno avuto voce in questa vicenda, della quale tuttavia sono i diretti protagonisti.

Esaminando i vari aspetti della legge e prendendo le mosse dalla considerazione dei soggetti interessati, occorre sottolineare che l'operazione che doveva essere

compiuta con coraggio e con realismo non rappresentava un percorso massimalista; bisognava semplicemente tentare di dare un orientamento unitario a tutta la realtà della scuola elementare in Italia prendendo le mosse da esperienze concrete e consolidate, che stanno uscendo dalla fase sperimentale per diventare elementi generalizzanti e generalizzatori della scuola di base.

Mi riferisco al tempo pieno ed alla sperimentazione, nonché alla valorizzazione di un lavoro di *équipe*, che certamente parte dai docenti, ma che ha coinvolto direttamente in questi anni gruppi di esperti in pedagogia e psicopedagogia e tutte le strutture competenti presenti sul territorio, che come tali coadiuvavano direttamente il lavoro che doveva essere svolto in relazione alla scuola di base.

Su tali aspetti ritengo che la legge, nella formulazione risultante da questo esame appena concluso, presenti non solo gravi carenze ma anche profonde contraddizioni rispetto ad esperienze molto importanti che si sono realizzate in questi anni. Mi riferisco soprattutto — lo sottolineava già l'onorevole Sangiorgio nel suo intervento — al valore che riveste la quantità del tempo-scuola. Mai come nella situazione attuale la quantità ha effetti rilevanti sulla qualità poiché essa è collegata sia al valore intrinseco della scuola sia a modelli organizzativi differenziati di quest'ultima.

In un nostro emendamento avevamo prospettato un'ipotesi che prevedeva quaranta ore settimanali, comprensive del tempo-trasporto e del tempo-mensa, e, soprattutto, una diversificazione ed una articolazione tra le materie obbligatorie e fisse, da una parte, ed altre discipline — come le ha definite il collega Bruni — di natura facoltativa ed opzionale, dall'altra, collegate queste ultime alle attitudini, alla volontà ed alle propensioni dei singoli alunni.

Il rapporto tra modulo fisso e mobile, preferenziale, dava anche la possibilità di intrecciare tra loro le materie, valorizzandole: non si sarebbe trattato di materie di serie A o B ma di accentuare il carattere formativo del ciclo scolastico.

Non si è inoltre considerata l'unitarietà di un ciclo formativo che noi, come altri colleghi, abbiamo disegnato. Si partiva dall'ultimo anno della scuola materna (che si frequenta a cinque anni) e, dopo l'istruzione di base fornita dalla scuola elementare, ci si proiettava nell'altra fascia della scuola dell'obbligo, creando in tal modo un disegno unitario, un ciclo curricolare in cui al centro dell'attenzione vi erano non tanto l'istituzione scolastica in astratto, quanto le necessità, i bisogni dei soggetti che ne usufruiscono, i bambini e le bambine.

L'aver quanto meno mantenuto, se non accresciuto, la divisione tra i primi due anni del ciclo delle elementari e gli altri tre credo sia un fatto negativo. Più che guardare all'esperienza di questi anni delle scuole sperimentali, che sono all'avanguardia, si sarebbero dovute considerare situazioni che hanno interessato la generalità delle scuole situate sul territorio nazionale.

Un altro elemento negativo e contraddittorio riguarda la vicenda di coloro che non hanno come lingua madre quella italiana. Il problema infatti non era solo quello di dare un sostegno ai ragazzi che si trovano in particolari condizioni: penso alle zone al confine con la Jugoslavia, al Trentino, alla Val d'Aosta, alle comunità albanesi presenti nel sud del nostro paese: consideriamo che si tratta di comunità consistenti, anche se non immense.

Il modo nel quale tale questione è stata risolta credo dimostri che si è tenuto conto di alcune diversità in quanto tali, senza considerare che esiste al riguardo un preciso diritto dei singoli bambini, che sono pur sempre cittadini del nostro paese con pienezza di diritti, nel rispetto della loro diversità culturale oltre che, per altri casi e in altro senso, etnica.

A mio giudizio, non è stata affrontata inoltre in modo adeguato la questione dei portatori di handicap. Al riguardo sono intervenuta al momento della votazione di una serie di emendamenti e pertanto non mi dilungherò.

Il portatore di handicap non deve essere sostenuto in ambito scolastico attraverso

articolarioni parallele, ma è necessaria una sua piena integrazione. Pertanto le strutture e le persone che la rendono possibile sono pienamente inserite nell'ambito del collegio docente, nel modulo organizzativo di una determinata classe.

Sempre in riferimento ai bambini, credo sia un elemento pesantissimo, e non lo dico per massimalismo...

PRESIDENTE. Onorevole Arnaboldi, il tempo a sua disposizione è scaduto.

PATRIZIA ARNABOLDI. Ho concluso. Desidero soltanto sottolineare, in relazione all'abrogazione dell'articolo che prevede la gratuità dei libri di testo, che il diritto di accedere alla scuola dell'obbligo si scontra con tale deliberazione.

Non vorrei entrare in polemica con alcuni colleghi secondo i quali nel nostro paese non esiste più la miseria, l'indigenza materiale: non è vero, sussiste ancora e pertanto vi è un obbligo e correlativamente un diritto fondamentale che fino ad ora si è cercato di rispettare.

Non mi sembra che una buona riforma debba negare quel poco o pochissimo di positivo che vi era in precedenza. Occorreva forse avere il coraggio di progredire partendo dal concreto esame della realtà, senza per questo cadere nel massimalismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, desidero anzitutto esprimere soddisfazione perché ci accingiamo finalmente ad approvare, in questo ramo del Parlamento, una legge tanto importante.

È vero che ciò avviene con un certo ritardo; con coerenza il legislatore avrebbe dovuto approvare questo provvedimento due anni fa, quando furono predisposti i nuovi programmi per la scuola elementare, permettendo conseguentemente l'avvio contestuale di una nuova, grande esperienza in un comparto della scuola

che costituisce già uno dei migliori settori della scuola italiana. Vi è dunque rammarico per il ritardo, ma oggi prevale la soddisfazione per aver concluso l'iter del provvedimento in esame.

Il cammino percorso non è stato facile, ma irto di ostacoli e difficoltà: di volta in volta tornavano con insistenza questioni che credevamo superate; mi riferisco, ad esempio, al mantenimento dei cicli scolastici, alla non parità degli insegnanti del modulo, all'insegnamento della lingua straniera, che qualcuno voleva fosse ritardato, nonché alla formulazione di qualche modulo inapplicabile (come il «sette su quattro») o particolare (come il «quattro su tre»). Si trattava, in sostanza, di questioni che tornavano costantemente alla ribalta, rendendo ancora più difficile il nostro cammino. Inoltre, il tempo-scuola oscillava verso il basso e tendeva ad essere inadeguato alla corretta applicazione dei nuovi programmi.

Di volta in volta tali problemi sono stati affrontati con fatica, con impegno, ma anche con un appassionante dibattito, e si sono superate posizioni anguste e punti di vista particolari.

Ritengo che il nostro gruppo abbia fatto la propria parte nell'opera di miglioramento costante del provvedimento; si è trattato di un'opera quotidiana, pignola, vorrei dire testarda. Infatti vi sono stati momenti in cui il dibattito si accendeva su ogni parola e su ogni articolo della legge.

Superati gli ostacoli cui ho fatto riferimento, per lungo tempo è rimasto però ancora un problema, quello del tempo pieno, in merito al quale sembrava vi fosse una «chiusura» della maggioranza e del Governo, il che comportava, da parte nostra, l'impossibilità di accedere ad una conclusione rapida dell'iter del provvedimento.

Su questo punto la resipiscenza del Governo e della maggioranza è stata molto lenta, troppo lenta; ma l'impegno tenace del nostro gruppo e soprattutto la mobilitazione che si è registrata nella scuola italiana (si sono mosse famiglie e insegnanti, sono state raccolte e consegnate agli atti

del Parlamento migliaia e migliaia di firme) hanno creato il «fatto nuovo». Ed è merito degli uomini di buona volontà presenti nel Governo e nella maggioranza se ora questa legge non sopprime una delle esperienze più innovative della scuola italiana: la mantiene, sia pure congelandola nel tempo.

Il provvedimento che stiamo per votare renderà la scuola elementare certamente più adeguata alle esigenze dei nostri tempi. I bambini e le bambine di domani potranno contare su docenti più numerosi e speriamo — ci vogliamo impegnare in tale direzione — anche migliori; potranno studiare fin da piccoli una lingua straniera che permetterà loro di integrarsi meglio con il resto del mondo; avranno la possibilità di scegliere diversi tipi di scuola; avranno, in definitiva, la possibilità di crescere e di essere meglio educati.

Tuttavia sono rimasti — si vorrebbe dire quasi per partito preso — dei punti oscuri in questo provvedimento: si è voluto insistere sull'abolizione della gratuità dei libri di testo (aspetto che poteva essere stralciato dal provvedimento); si è voluto insistere sull'abolizione dell'articolo 12 riguardante i circoli didattici, quasi a voler pervicacemente tornare su un provvedimento sbagliato del Governo, quale la legge n. 426, che ha sollevato nel paese tante proteste, raccolte anche da molti uomini della maggioranza.

Infine, si è voluta mantenere una spesa, che vorremmo definire irrisoria, per l'aggiornamento.

Ci dispiace, perché questo provvedimento avrebbe potuto suscitare il più pieno consenso della scuola italiana. Esso, invece di incagliarsi negli ostacoli minori della contingenza politica quotidiana, avrebbe potuto assumere fino in fondo quel vasto respiro e quello sguardo verso il futuro, quella preveggenza, insomma, che il paese richiede ai suoi rappresentanti e che coloro i quali ci giudicheranno domani porranno come il primo elemento di valutazione della validità del nostro operato.

Quello sguardo non ha voluto dispiegarsi lontano, come avrebbe potuto, e le angustie di questo quadro e di questo mo-

mento politico hanno finito per condizionare fortemente l'impegno, pure rilevante, e le intenzioni, pure buone, dei tanti colleghi della maggioranza con i quali ci siamo confrontati in modo franco e leale in questi giorni.

È questo che ci rammarica, è quest'ombra che sta alla base della nostra decisione di astenerci nella votazione finale del provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. La votazione finale sul progetto di legge avrà luogo in altra seduta.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

S. 1668. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 113, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi» (3879);

S. 1669. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1989, n. 114, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470» (3880);

S. 1690. — «Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1989, n. 125, recante disposizioni urgenti in materia di liquidazioni e di versamenti dell'imposta sul valore aggiunto» (3881);

S. 1698. — «Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

cante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (3882).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della VI, della IX e della XII Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della V, della VIII e della X Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della V Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della V e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 10 maggio 1989.

Convalida dei deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 4 maggio 1989 ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide.

Collegio I (Torino-Novara-Vercelli)

Danilo Poggiolini

Collegio VI (Brescia-Bergamo)

Aldo Gregorelli

Dò atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

LUIGI BULLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda alla mia interrogazione n. 3-01262 presentata il 17 novembre 1988 e inerente all'uso dei fondi GESCAL. L'urgenza della risposta è anche motivata dalla recentissima sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo distogliere i proventi dei fondi GESCAL dall'edilizia residenziale pubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Bulleri, mi farò interprete della sua richiesta presso il Governo per sollecitare una risposta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 5 maggio 1989, alle 9,30:

Discussione delle mozioni Cima ed altri (n. 1-00236); Ronchi ed altri (n. 1-00238); Borgoglio ed altri (n. 1-00250); Angelini Piero ed altri (n. 1-00274); Patria ed altri (n. 1-00281); Filippini Rosa ed altri (n. 1-00282); Minucci ed altri (n. 1-00284); Romita ed altri (n. 1-00285) e Baghino ed altri (n. 1-00286) concernenti lo stabilimento ACNA di Cengio.

La seduta termina alle 19,45.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22.35.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 3 maggio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PRANDINI ed altri: «Rifinanziamento del Fondo per la garanzia a carico dello Stato del rischio di cambio sui prestiti in valuta estera contratti dalla Sezione speciale per il credito alla cooperazione» (3873);

DIGLIO e CRISTONI: «Norme per la tutela e valorizzazione della fauna selvatica per la disciplina della attività venatoria» (3874);

DIAZ: «Norme sull'ammissione del personale femminile nel Corpo forestale dello Stato e nel Corpo della Guardia di finanza» (3875);

MAINARDI FAVA ed altri: «Norme in materia di retribuzione dei congedi per cure termali» (3876).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TASSI ed altri: «Norme sulla responsabilità civile dei partiti politici per atti illeciti commessi da loro rappresentanti in organi pubblici» (3877);

CILIBERTI ed altri: «Provvidenze per l'Opera del Duomo di Orvieto» (3878).

Saranno stampate e distribuite.

**Adesione di deputati
a proposte di legge.**

La proposta di legge SAVIO ed altri: «Trasferimento della "Cinta magistrale" della città di Verona all'amministrazione comu-

nale» (1678) (*annunciata nella seduta del 15 ottobre 1987*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Poli.

La proposta di legge MELLINI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle violenze a persone in stato di detenzione e sulla violazione della risoluzione n. 3452/XXX adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 9 dicembre 1975 (Dichiarazione sulla protezione di ogni persona dalla tortura e da altro trattamento o pena crudele, inumana o degradante), della successiva risoluzione adottata in data 10 dicembre 1984 e dell'articolo 13, comma quarto, della Costituzione» (2626) (*annunciata nella seduta del 28 aprile 1988*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cecchetto Coco.

La proposta di legge STRADA: «Istituzione di un fondo per la riconversione dell'industria bellica» (3417) (*annunciata nella seduta del 1° dicembre 1988*) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Costa Alessandro, Gasparotto, Galante.

Approvazioni in Commissione.

Nella riunione di oggi della X Commissione permanente (Attività produttive), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali» (*Approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato*) (2509-B).

Comunicazione della archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposta dal collegio costituito presso il Tribunale di Roma.

Con lettera in data 2 maggio 1989 il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto emesso in data 21 aprile 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dai signori Armando Gallo e Giorgio Spadola nei confronti dei deputati Gianni De Michelis e Rino Formica, nella loro qualità di ministri del lavoro e della previdenza sociale *pro-tempore*.

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta del deputato Borruso n. 4-13252, pubblicata nel resoconto sommario del 2 maggio 1989, a pagina X, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Rivera.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Guerzoni n. 1-00027 del 30 settembre 1987.

PAGINA BIANCA

Allegato A

INTERVENTI DEGLI ONOREVOLI LUIGI BULLERI, PAOLO MARTUSCELLI
E GIULIO FERRARINI IN SEDE DI DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE
SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3782
(MONDIALI DI CALCIO)

LUIGI BULLERI. Il gruppo comunista voterà contro questo provvedimento pur considerando le modificazioni, alcune di esse significative, introdotte nel testo, grazie alla battaglia comunista. Vorrei ricordare la migliore definizione di compiti della conferenza di servizi, con la garanzia che i progetti approvati rispettino i vincoli ambientali, paesistici, monumentali e storici, oltre che i criteri preordinati alla ammissibilità delle opere (realizzabilità entro il 15 maggio, congruità dell'investimento rispetto all'obiettivo, incidenza sulle manifestazioni).

Anche nella garanzia per le procedure di appalto è importante l'introduzione della penale, seppure in misura non adeguata. È positivo l'accoglimento della nostra proposta sulla disciplina dei subappalti e della norma integrativa sulla legge per le attrezzature turistiche (556).

Restano perplessità e contrarietà su parte delle opere contenute nell'elenco allegato e sul rischio di deroghe alla legge sugli appalti e alla direttiva CEE. Questo, insieme al ritardo della legge e ad altri rischi per la congruità delle opere proposte, determina il voto contrario del gruppo comunista.

PAOLO MARTUSCELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, di cui richiede la conversione, anche se modificato rispetto al testo precedente ed emendato in sede di Commissione, risponde in gran parte alle esigenze fatte presenti dalle Amministrazioni locali delle 12 città in cui si dovranno svolgere i campionati mondiali di calcio '90.

Considerato che le infrastrutture previste dovranno essere realizzate nel rispetto dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 2, e delle prescrizioni inserite nel 2° comma dell'articolo 4, che garantiscono la utilizzazione delle opere infrastrutturali

entro il 15 maggio del 1990; il rispetto dei vincoli ambientali storici artistici; e che gli interventi previsti sono connessi con i mondiali '90, quello che è importante è che non si tratta di opere provvisorie finalizzate ai campionati, ma di opere che sono fruibili anche dopo la celebrazione di essi; considerato altresì che nel nuovo decreto le risorse finanziarie per la realizzazione delle infrastrutture sono le stesse di quelle precedenti, esprimo alla luce di queste considerazioni il parere favorevole del gruppo della democrazia cristiana per la conversione in legge del decreto legge n. 121, auspicando che gli altri gruppi, in considerazione dell'importanza dell'evento calcistico, esprimano parere favorevole.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il voto favorevole del gruppo socialista su questo provvedimento che ha registrato un iter tormentato e problematico.

Votiamo a favore perché pensiamo si tratti di realizzare opere connesse allo svolgimento dei mondiali, ma che comunque serviranno a migliorare la dotazione infrastrutturale del paese e delle città. Votiamo a favore perché riteniamo che rispetto al testo originario del primo decreto siano state introdotte sufficienti norme di garanzie procedurali e sia stato recuperato un ruolo più forte degli enti locali.

Vogliamo anche sottolineare l'istituzione della Conferenza dei servizi che risponde oggi ad una esigenza straordinaria di carattere procedurale di tempi particolarmente ristretti, ma che potrebbe assumere in futuro, con opportune correzioni e modifiche, le caratteristiche di una norma a regime, tesa a snellire le procedure e i tempi necessari per realizzare opere pubbliche.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Vogliamo infine sottolineare la norma introdotta relativa al subappalto che punta, attraverso la qualificazione delle imprese subappaltatrici, il divieto del subappalto totale, la sicurezza fisica dei lavoratori per evitare incidenti, il ribasso

massimo del 10 per cento sui prezzi unitari, ad una prima forma di regolamentazione che speriamo possa trovare piena e più compiuta rispondenza nella proposta di legge che stiamo discutendo in Commissione.

Allegato B

EMENDAMENTI ULTERIORI PRESENTATI AGLI ARTICOLI 1, 2, 3, 4, 5 e 6
DEL DECRETO-LEGGE 1° APRILE 1989, N. 121, RECANTE INTERVENTI
INFRASTRUTTURALI NELLE AREE INTERESSATE DAI CAMPIONATI MONDIALI
DI CALCIO DEL 1990

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.

1. 78.

Procacci, Ceruti, Aglietta.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 5.

1. 79.

Procacci, Ceruti, Vesce.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 8.

1. 80.

Procacci, Ceruti, Calderisi.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - ANAS sopprimere il numero 7.

1. 81.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - ANAS sopprimere il numero 8.

1. 82.

Procacci, Ceruti, Faccio.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - opere dell'ente locale sopprimere il numero 9.

1. 83.

Procacci, Ceruti, Zevi.

Nell'elenco allegato, dopo la voce «Area di

Milano», sopprimere 10) Parcheggi: Lam-pugnano; Cascina Gobba; Via Novara; Ospedale San Carlo; Bisceglie; Forlanini.

1. 84.

Procacci, Rutelli.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - opere dell'ente locale sopprimere il numero 11.

1. 85.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona - ANAS sopprimere il numero 6.

1. 86.

Ceruti, Procacci, Vesce.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.

1. 87.

Procacci, Ceruti, Aglietta.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale sopprimere il numero 5.

1. 88.

Procacci, Ceruti, Calderisi.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale sopprimere il numero 6.

1. 89.

Procacci, Ceruti, Aglietta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova - opere dell'ente locale sopprimere il numero 3.

1. 90.

Procacci, Ceruti, Calderisi.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.

1. 91.

Procacci, Ceruti, Rutelli.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Bologna - opere aeroportuali sopprimere il numero 2.

1. 92.

Procacci, Ceruti, Stanzani.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Bologna - opere aeroportuali sopprimere il numero 3.

1. 93.

Procacci, Ceruti, Vesce.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze - ANAS sopprimere il numero 4.

1. 94.

Procacci, Ceruti, Aglietta.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze - opere dell'ente locale sopprimere il numero 9.

1. 95.

Procacci, Ceruti, Rutelli.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze - opere dell'ente locale sopprimere il numero 12.

1. 96.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - ANAS sopprimere il numero 8.

1. 97.

Procacci, Ceruti, Faccio.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - ANAS sopprimere il numero 11.

1. 98.

Procacci, Ceruti, Rutelli.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 12.

1. 99.

Procacci, Ceruti, Zevi.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 13.

1. 100.

Procacci, Ceruti, Modugno.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 14.

1. 101.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 15.

1. 102.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 16.

1. 103.

Procacci, Ceruti, Calderisi.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Roma - opere dell'ente locale *sopprimere il numero 17.*

1. 104.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 18.

1. 105.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 21.

1. 106.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 24.

1. 107.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 40.

1. 108.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Napoli - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.

1. 109.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Napoli - opere dell'ente locale sopprimere il numero 5.

1. 110.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Bari - ANAS sopprimere il numero 7.

1. 111.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Bari - ANAS sopprimere il numero 9.

1. 112.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Bari - opere dell'ente locale sopprimere il numero 12.

1. 113.

Procacci, Ceruti.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Palermo - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.

1. 114.

Procacci, Ceruti, Calderisi.

Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Palermo - opere dell'ente locale sopprimere il numero 8.

1. 115.

Procacci, Ceruti, Vesce.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 25 marzo 1990».

1. 32.

Filippini Rosa.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 30 marzo 1990».

1. 33.

Donati, Calderisi.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 2 aprile 1990».

1. 34.

Salvoldi, Aglietta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 30 aprile 1990».

1. 35.

Andreis, Vesce.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 4 aprile 1990».

1. 36.

Filippini Rosa, Rutelli.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 5 aprile 1990».

1. 37.

Donati.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 6 aprile 1990».

1. 38.

Ceruti.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 7 aprile 1990».

1. 39.

Mattioli.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 9 aprile 1990».

1. 40.

Scalia.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 10 aprile 1990».

1. 41.

Lanzinger.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 12 aprile 1990».

1. 42.

Grosso.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 13 aprile 1990».

1. 43.

Ronchi.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 14 aprile 1990».

1. 44.

Tamino.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 15 aprile 1990».

1. 45.

Cecchetto Coco.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 10 aprile 1990».

1. 46.

Procacci.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 17 aprile 1990».

1. 47.

Cima.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 18 aprile 1990».

1. 48.

Bassi Montanari.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 19 aprile 1990».

1. 49.

Salvoldi.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 20 aprile 1990».

1. 50.

Andreis.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 21 aprile 1990».

1. 51.

Filippini Rosa.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 22 aprile 1990».

1. 52.

Donati.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 23 aprile 1990».

1. 53.

Ceruti.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 24 aprile 1990».

1. 54.

Mattioli.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 25 aprile 1990».

1. 55.

Scalia.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 26 aprile 1990».

1. 56.

Lanzinger.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 27 aprile 1990».

1. 57.

Grosso.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 28 aprile 1990».

1. 58.

Ronchi.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 29 aprile 1990».

1. 59.

Tamino.

Alla comma 2, lettera b) sostituire le parole: entro il 15 maggio 1990 con le seguenti: entro il 30 aprile 1990.

1. 60.

Procacci, Ceruti.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 2 maggio 1990».

1. 61.

Ceruti.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 3 maggio 1990».

1. 62.

Mattioli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 4 maggio 1990».

1. 63.

Scalia.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 5 maggio 1990».

1. 64.

Lanzinger.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 6 maggio 1990».

1. 65.

Grosso.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 7 maggio 1990».

1. 66.

Ronchi.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 9 maggio 1990».

1. 67.

Tamino.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 10 maggio 1990».

1. 68.

Cecchetto.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 12 maggio 1990».

1. 69.

Procacci.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 13 maggio 1990».

1. 70.

Cima.

Alla lettera b del comma 2 sostituire le parole «entro il 15 maggio 1990» con le seguenti «entro il 14 maggio 1990».

1. 71.

Bassi Montanari.

Al comma 2), lettera a) aggiungere, dopo la parola «interessati», il seguente periodo: per quanto concerne le immediate vicinanze dello stadio.

1. 72.

Procacci.

Sopprimere il comma 3 dell'articolo 1.

1. 73.

Procacci.

Sopprimere il comma 4.

1. 74.

Procacci.

Al comma 4, sopprimere le parole «nonché agli interventi a totale carico dell'ente o soggetto competente, aventi i requisiti di cui al comma 2».

1. 75.

Procacci.

Sopprimere il comma 5 dell'articolo 1.

1. 76.

Procacci.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6. Si considerano progetti a carattere nazionale quelli afferenti alla realizza-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

zione di iniziative, indicate al comma 1, nelle città in cui si svolgeranno le partite del campionato del mondo di calcio.

1. 77.

Procacci, Ceruti.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le presenti disposizioni non si applicano per le autorizzazioni relative ad aspetti di tutela ambientale e di rispetto dei beni storico-architettonici.

2. 5.

Procacci.

Sopprimere il comma 2.

2. 6.

Procacci.

Al comma 2, sopprimere le parole: anche nelle more dell'esercizio della funzione di controllo sugli atti da parte dei competenti comitati regionali.

2. 7.

Procacci, Ceruti.

Al comma 2 dell'articolo 2 sopprimere le parole: «senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi dell'ente locale».

2. 8.

Procacci.

Sostituire il comma dell'articolo 2 con il seguente:

3. L'approvazione delle opere deve essere assunta all'unanimità da tutti i soggetti componenti la commissione di cui al comma 1. Tale approvazione sostituisce gli atti di intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla-osta previsti dalle leggi statali e regionali con l'eccezione di quelli riguardanti aspetti paesistici, am-

bientali, archeologici, storici, culturali e territoriali.

2. 9.

Procacci.

Al comma 3, al primo periodo, dopo le parole: L'approvazione assunta all'unanimità aggiungere le seguenti: di tutti i soggetti di cui al comma 1.

2. 10.

Procacci

Al comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Devono essere in ogni caso tenuti presenti tutti i soggetti di cui al comma 1 con competenze relative a pareri, autorizzazioni, nulla osta afferenti alla tutela del patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale.

2. 11.

Procacci.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Fatte in ogni modo salve le autorizzazioni relative ai beni ambientali storici, artistici e culturali, da acquisire secondo le procedure ordinarie.

2. 12.

Procacci Ceruti.

Dopo il comma 3 dell'articolo 2 aggiungere il seguente comma:

«3-bis. Le opere dovranno comunque essere sottoposte alle procedure di valutazione di impatto ambientale previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377, e dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988 recante "norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377"».

2. 13.

Procacci.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Uno dei tre componenti viene nominato dal ministro dell'ambiente.

3. 41.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 12 settembre 1990.

3. 2.

Donati.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 19 settembre 1990.

3. 3.

Filippini Rosa.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 20 settembre 1990.

3. 4.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 21 settembre 1990.

3. 5.

Salvoldi.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 22 settembre 1990.

3. 6.

Bassi Montanari.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura

in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 23 settembre 1990.

3. 7.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 24 settembre 1990.

3. 8.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 25 settembre 1990.

3. 9.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 26 settembre 1990.

3. 10.

Tamino.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 27 settembre 1990.

3. 11.

Ronchi.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 28 settembre 1990.

3. 12.

Grosso.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

seguenti «che dura in carica fino al 29 settembre 1990.

3. 13.

Lanzinger.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 30 settembre 1990.

3. 14.

Scalia.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 2 ottobre 1990.

3. 15.

Mattioli.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 3 ottobre 1990.

3. 16.

Ceruti.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 4 ottobre 1990.

3. 17.

Filippini Rosa.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 5 ottobre 1990.

3. 18.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le

seguenti «che dura in carica fino al 6 ottobre 1990.

3. 19.

Salvoldi.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 7 ottobre 1990.

3. 20.

Bassi Montanari.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 9 ottobre 1990.

3. 21.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 10 ottobre 1990.

3. 22.

Ceruti.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 12 ottobre 1990.

3. 23.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 13 ottobre 1990.

3. 24.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

seguenti «che dura in carica fino al 14 ottobre 1990.

3. 25.

Tamino.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 15 ottobre 1990.

3. 26.

Mattioli.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 16 ottobre 1990.

3. 27.

Ronchi.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 17 ottobre 1990.

3. 28.

Donati.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 18 ottobre 1990.

3. 29.

Filippini Rosa.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 19 ottobre 1990.

3. 30.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le

seguenti «che dura in carica fino al 20 ottobre 1990.

3. 31.

Salvoldi.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 21 ottobre 1990.

3. 32.

Bassi Montanari.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 22 ottobre 1990.

3. 33.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 23 ottobre 1990.

3. 34.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 24 ottobre 1990.

3. 35.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 25 ottobre 1990.

3. 36.

Tamino.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 26 ottobre 1990.

3. 37.

Ronchi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 28 ottobre 1990».

3. 38.

Grosso.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 29 ottobre 1990».

3. 39.

Lanzinger.

Al comma 2 sostituire le parole «che dura in carica fino al 31 ottobre 1990» con le seguenti «che dura in carica fino al 30 ottobre 1990».

3. 40.

Scalia.

Sopprimere il comma 1.

4. 87.

Procacci, Ceruti.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 7.8 per cento».

4. 9.

Mattioli.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 7.4 per cento».

4. 10.

Scalia.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 7.6 per cento».

4. 11.

Lanzinger.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 7.5 per cento».

4. 12.

Grosso.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 7.4 per cento».

4. 13.

Ronchi.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 7.3 per cento».

4. 14.

Tamino.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 7.2 per cento».

4. 15.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 7.1 per cento».

4. 16.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 7 per cento».

4. 17.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 6.3 per cento».

4. 18.

Bassi Montanari.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 6.8 per cento».

4. 19.

Salvoldi.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 6.7 per cento».

4. 20.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 6.6 per cento».

4. 21.

Filippini Rosa.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 5.5 per cento».

4. 22.

Donati.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 6,4 per cento».

4. 23.

Ceruti.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 6.3 per cento».

4. 24.

Mattioli.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 6.2 per cento».

4. 25.

Scalia.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 6.1 per cento».

4. 26.

Lanzinger.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 6 per cento».

4. 27.

Filippini Rosa.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 5.3 per cento».

4. 28.

Grosso.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 5.8 per cento».

4. 29.

Ronchi.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 5.7 per cento».

4. 30.

Tamino.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 5.6 per cento».

4. 31.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 5.5 per cento».

4. 32.

Procacci.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 5.2 per cento».

4. 33.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 5.1 per cento».

4. 34.

Bassi Montanari.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 5 per cento».

4. 35.

Salvoldi.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 4.7 per cento».

4. 36.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 4.6 per cento».

4. 37.

Donati.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 4.5 per cento».

4. 38.

Grosso.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 4.4 per cento».

4. 39.

Ceruti.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 4.3 per cento».

4. 40.

Mattioli.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 4.2 per cento».

4. 41.

Scalia.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 4 per cento».

4. 42.

Lanzinger.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 3.8 per cento».

4. 43.

Ronchi.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 3.5 per cento».

4. 44.

Tamino.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 3.5 per cento».

4. 45.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 3.4 per cento».

4. 46.

Procacci.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 3.3 per cento».

4. 47.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 3 per cento» con le seguenti «non inferiore al 3.2 per cento».

4. 48.

Bassi Montanari.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 43 per cento».

4. 49.

Salvoldi.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 40 per cento».

4. 50.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 39 per cento».

4. 51.

Mattioli.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 38 per cento».

4. 52.

Scalia.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 37.5 per cento».

4. 53.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 37 per cento».

4. 54.

Lanzinger.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 36.5 per cento».

4. 55.

Filippini Rosa.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 36 per cento».

4. 56.

Grosso.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 35 per cento».

4. 57.

Ronchi.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 34.5 per cento».

4. 58.

Donati.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 34 per cento».

4. 59.

Tamino.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 33.5 per cento».

4. 60.

Ceruti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 33 per cento».

4. 61.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 32 per cento».

4. 62.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 31 per cento».

4. 63.

Bassi Montanari.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 30 per cento».

4. 64.

Salvoldi.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 29 per cento».

4. 65.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 28 per cento».

4. 66.

Filippini Rosa.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 27 per cento».

4. 67.

Grosso.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 26 per cento».

4. 68.

Ronchi.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 25 per cento».

4. 69.

Tamino.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 24 per cento».

4. 70.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 23 per cento».

4. 71.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 22 per cento».

4. 72.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 21 per cento».

4. 73.

Bassi Montanari.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 20 per cento».

4. 74.

Salvoldi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 17.5 per cento».

4. 75.

Scalia.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 17 per cento».

4. 76.

Lanzinger.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 16.5 per cento».

4. 77.

Mattioli.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 16 per cento».

4. 78.

Donati.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 15.5 per cento».

4. 79.

Filippini Rosa.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 15 per cento».

4. 80.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 14.5 per cento».

4. 81.

Lanzinger.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 14 per cento».

4. 82.

Ceruti.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 13.5 per cento».

4. 83.

Mattioli.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 13 per cento».

4. 84.

Scalia.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 12 per cento».

4. 85.

Ceruti.

Al comma 2 sostituire le parole «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti «non inferiore al 10.5 per cento».

4. 86.

Donati.

Sopprimere il comma 5.

4. 88.

Procacci.

Sopprimere al comma 5 il periodo da «Le opere» a «convenzioni vigenti».

4. 89.

Procacci.

Sopprimere il comma 1.

5. 7.

Procacci, Ceruti.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 90 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 20 miliardi per l'anno 1989 e di lire 70 miliardi per l'anno 1990».

5. 8.

Ceruti.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 95 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 25 miliardi per l'anno 1989 e di lire 70 miliardi per l'anno 1990».

5. 9.

Donati.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 100 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 30 miliardi per l'anno 1989 e di lire 70 miliardi per l'anno 1990».

5. 10.

Lanzinger.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 105 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 35 miliardi per l'anno 1989 e di lire 70 miliardi per l'anno 1990».

5. 11.

Filippini Rosa.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 110 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 40 miliardi per l'anno 1989 e di lire 70 miliardi per l'anno 1990».

5. 12.

Andreis.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 115 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 35 miliardi per l'anno 1989 e di lire 80 miliardi per l'anno 1990».

5. 13.

Salvoldi.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 120 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 40 miliardi per l'anno 1989 e di lire 80 miliardi per l'anno 1990».

5. 14.

Bassi Montanari.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 125 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 45 miliardi per l'anno 1989 e di lire 80 miliardi per l'anno 1990».

5. 15.

Cima.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 130 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 30 miliardi per l'anno 1989 e di lire 100 miliardi per l'anno 1990».

5. 16.

Procacci.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 135 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 35 miliardi per l'anno 1989 e di lire 100 miliardi per l'anno 1990».

5. 17.

Cecchetto Coco.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 140 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 40 miliardi per l'anno 1989 e di lire 100 miliardi per l'anno 1990».

5. 18.

Tamino.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 145 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 45 miliardi per l'anno 1989 e di lire 100 miliardi per l'anno 1990».

5. 19.

Ronchi.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le se-

guenti: 150 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 50 miliardi per l'anno 1989 e di lire 100 miliardi per l'anno 1990».

5. 20.

Scalia.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 160 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 50 miliardi per l'anno 1989 e di lire 110 miliardi per l'anno 1990».

5. 21.

Grosso.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 165 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 55 miliardi per l'anno 1989 e di lire 110 miliardi per l'anno 1990».

5. 22.

Lanzinger.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 170 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 50 miliardi per l'anno 1989 e di lire 120 miliardi per l'anno 1990».

5. 23.

Scalia.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le se-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

guenti: 175 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 55 miliardi per l'anno 1989 e di lire 120 miliardi per l'anno 1990».

5. 24.

Mattioli.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 180 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 60 miliardi per l'anno 1989 e di lire 120 miliardi per l'anno 1990».

5. 25.

Ceruti.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 185 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 55 miliardi per l'anno 1989 e di lire 130 miliardi per l'anno 1990».

5. 26.

Donati.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 190 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 60 miliardi per l'anno 1989 e di lire 130 miliardi per l'anno 1990».

5. 27.

Filippini Rosa.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 200 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 50 miliardi per

l'anno 1989 e di lire 150 miliardi per l'anno 1990».

5. 28.

Mattioli.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 210 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 50 miliardi per l'anno 1989 e di lire 160 miliardi per l'anno 1990».

5. 29.

Andreis.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 215 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 65 miliardi per l'anno 1989 e di lire 150 miliardi per l'anno 1990».

5. 30.

Salvoldi.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 220 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 70 miliardi per l'anno 1989 e di lire 150 miliardi per l'anno 1990».

5. 31.

Bassi Montanari.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 225 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 75 miliardi per l'anno 1989 e di lire 150 miliardi per l'anno 1990».

5. 32.

Cima.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 230 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 80 miliardi per l'anno 1989 e di lire 150 miliardi per l'anno 1990».

5. 33.

Procacci.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 235 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 85 miliardi per l'anno 1989 e di lire 150 miliardi per l'anno 1990».

5. 34.

Cecchetto Coco.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 240 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 90 miliardi per l'anno 1989 e di lire 150 miliardi per l'anno 1990».

5. 35.

Tamino.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 245 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 95 miliardi per l'anno 1989 e di lire 150 miliardi per l'anno 1990».

5. 36.

Ronchi.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione

di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 260 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 100 miliardi per l'anno 1989 e di lire 160 miliardi per l'anno 1990».

5. 37.

Grosso.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 265 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 105 miliardi per l'anno 1989 e di lire 160 miliardi per l'anno 1990».

5. 38.

Lanzinger.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 270 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 100 miliardi per l'anno 1989 e di lire 170 miliardi per l'anno 1990».

5. 39.

Scalia.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 280 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 100 miliardi per l'anno 1989 e di lire 180 miliardi per l'anno 1990».

5. 40.

Mattioli.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 290 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 100 miliardi per l'anno 1989 e di lire 190 miliardi per l'anno 1990».

5. 41.

Ceruti.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 310 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 100 miliardi per l'anno 1989 e di lire 210 miliardi per l'anno 1990».

5. 42.

Donati.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 320 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 100 miliardi per l'anno 1989 e di lire 220 miliardi per l'anno 1990».

5. 43.

Filippini Rosa.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 330 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 130 miliardi per l'anno 1989 e di lire 200 miliardi per l'anno 1990».

5. 44.

Andreis.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le se-

guenti: 340 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 140 miliardi per l'anno 1989 e di lire 200 miliardi per l'anno 1990».

5. 45.

Salvoldi.

Al comma 1 sostituire le parole «460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990» con le seguenti: 345 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 145 miliardi per l'anno 1989 e di lire 200 miliardi per l'anno 1990».

5. 46.

Bassi Montanari.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 20 miliardi».

5. 47.

Donati.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 25 miliardi».

5. 48.

Andreis.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 30 miliardi».

5. 49.

Salvoldi.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 40 miliardi».

5. 50.

Mattioli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 45 miliardi».

5. 51.

Scalia.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 50 miliardi».

5. 52.

Procacci.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 55 miliardi».

5. 53.

Cecchetto Coco.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 60 miliardi».

5. 54.

Cima.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 65 miliardi».

5. 55.

Bassi Montanari.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 70 miliardi».

5. 56.

Salvoldi.

Al comma 1 sostituire le parole «una

quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 75 miliardi».

5. 57.

Andreis.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 78 miliardi».

5. 58.

Procacci.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 80 miliardi».

5. 59.

Filippini Rosa.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 85 miliardi».

5. 60.

Ceruti.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 90 miliardi».

5. 61.

Mattioli.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 95 miliardi».

5. 62.

Scalia.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le se-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

guenti «una quota fino a lire 100 miliardi».

5. 63.

Mattioli.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 105 miliardi».

5. 64.

Ronchi.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 110 miliardi».

5. 65.

Ceruti.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 115 miliardi».

5. 66.

Donati.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 120 miliardi».

5. 67.

Filippini Rosa.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 125 miliardi».

5. 68.

Bassi Montanari.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le se-

guenti «una quota fino a lire 125 miliardi».

5. 69.

Andreis.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 130 miliardi».

5. 70.

Salvoldi.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 135 miliardi».

5. 71.

Bassi Montanari.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 140 miliardi».

5. 72.

Cima.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 145 miliardi».

5. 73.

Procacci.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 150 miliardi».

5. 74.

Donati.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le se-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

guenti «una quota fino a lire 160 miliardi».

5. 75.

Cecchetto Coco.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 165 miliardi».

5. 76.

Tamino.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 170 miliardi».

5. 77.

Ronchi.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 175 miliardi».

5. 78.

Grosso.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 184 miliardi».

5. 79.

Cima.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 185 miliardi».

5. 80.

Lanzinger.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le se-

guenti «una quota fino a lire 200 miliardi».

5. 81.

Tamino.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 205 miliardi».

5. 82.

Grosso.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 210 miliardi».

5. 83.

Lanzinger.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 225 miliardi».

5. 84.

Ceruti.

Al comma 1 sostituire le parole «una quota fino a lire 240 miliardi» con le seguenti «una quota fino a lire 220 miliardi».

5. 85.

Filippini Rosa.

Sopprimere il comma 1-bis.

5. 86.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 100 miliardi».

5. 87.

Grosso.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 115 miliardi».

5. 88.

Ronchi.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 120 miliardi».

5. 89.

Tamino.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 125 miliardi».

5. 90.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 130 miliardi».

5. 91.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 135 miliardi».

5. 92.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 140 miliardi».

5. 93.

Bassi Montanari.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite

massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 145 miliardi».

5. 94.

Salvoldi.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 150 miliardi».

5. 95.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 155 miliardi».

5. 96.

Filippini Rosa.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 160 miliardi».

5. 97.

Mattioli.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 160 miliardi».

5. 98.

Donati.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 165 miliardi».

5. 99.

Ceruti.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 170 miliardi».

5. 100.

Scalia.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 175 miliardi».

5. 101.

Lanzinger.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 180 miliardi».

5. 102.

Grosso.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 190 miliardi».

5. 103.

Ronchi.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 200 miliardi».

5. 104.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 210 miliardi».

5. 105.

Salvoldi.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi»

con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 215 miliardi».

5. 106.

Bassi Montanari.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 220 miliardi».

5. 107.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 225 miliardi».

5. 108.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 230 miliardi».

5. 109.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 235 miliardi».

5. 110.

Tamino.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 240 miliardi».

5. 111.

Ronchi.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 250 miliardi».

5. 112.

Grosso.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 260 miliardi».

5. 113.

Lanzinger.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 203 miliardi».

5. 114.

Scalia.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 250 miliardi».

5. 115.

Mattioli.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 255 miliardi».

5. 116.

Ceruti.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 305 miliardi».

5. 117.

Donati.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi»

con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 310 miliardi».

5. 118.

Filippini Rosa.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 315 miliardi».

5. 119.

Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 320 miliardi».

5. 120.

Salvoldi.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 325 miliardi».

5. 121.

Bassi Montanari.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 330 miliardi».

5. 122.

Cima.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 335 miliardi».

5. 123.

Procacci.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 340 miliardi».

5. 124.

Cecchetto Coco.

Al comma 2 sostituire le parole «nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi» con le seguenti «nel limite massimo complessivo di lire 345 miliardi».

5. 125.

Tamino.

Sopprimere il comma 3.

5. 126.

Procacci.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 400 miliardi».

5. 127.

Ceruti.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 410 miliardi».

5. 128.

Donati.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 415 miliardi».

5. 129.

Filippini Rosa.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 420 miliardi».

5. 130.

Andreis.

Al comma 3 sostituire le parole «fino

all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 425 miliardi».

5. 131.

Salvoldi.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 430 miliardi».

5. 132.

Bassi Montanari.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 435 miliardi».

5. 133.

Cima.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 440 miliardi».

5. 134.

Procacci.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 450 miliardi».

5. 135.

Cecchetto Coco.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 455 miliardi».

5. 136.

Tamino.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 460 miliardi».

5. 137.

Ronchi.

Al comma 3 sostituire le parole «fino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

all'importo di 790 miliardi» con le seguenti
«fino all'importo di 465 miliardi».

5. 138.

Grosso.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 470 miliardi».

5. 139.

Lanzinger.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 500 miliardi».

5. 140.

Scalia.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 510 miliardi».

5. 141.

Mattioli.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 515 miliardi».

5. 142.

Ceruti.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 520 miliardi».

5. 143.

Donati.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 525 miliardi».

5. 144.

Filippini Rosa.

Al comma 3 sostituire le parole «fino

all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 530 miliardi».

5. 145.

Andreis.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 540 miliardi».

5. 146.

Salvoldi.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 550 miliardi».

5. 147.

Bassi Montanari.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 560 miliardi».

5. 148.

Cima.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 565 miliardi».

5. 149.

Procacci.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 570 miliardi».

5. 150.

Cecchetto Coco.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 575 miliardi».

5. 151.

Tamino.

Al comma 3 sostituire le parole «fino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

all'importo di 790 miliardi» con le seguenti
«fino all'importo di 580 miliardi».

5. 152.

Ronchi.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 600 miliardi».

5. 153.

Grosso.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 610 miliardi».

5. 154.

Lanzinger.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 620 miliardi».

5. 155.

Scalia.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 625 miliardi».

5. 156.

Mattioli.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 630 miliardi».

5. 157.

Ceruti.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 635 miliardi».

5. 158.

Donati.

Al comma 3 sostituire le parole «fino

all'importo di 790 miliardi» con le seguenti
«fino all'importo di 640 miliardi».

5. 159.

Filippini Rosa.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 650 miliardi».

5. 160.

Andreis.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 670 miliardi».

5. 161.

Salvoldi.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 680 miliardi».

5. 162.

Bassi Montanari.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 690 miliardi».

5. 163.

Cima.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 700 miliardi».

5. 164.

Procacci.

Al comma 3 sostituire le parole «fino all'importo di 790 miliardi» con le seguenti «fino all'importo di 710 miliardi».

5. 165.

Cecchetto Coco.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

- Sopprimere il comma 4.*
5. 166. Procacci.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 2 miliardi».*
5. 167. Lanzinger.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 2 miliardi e 100 milioni».*
5. 168. Grosso.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 2 miliardi e 200 milioni».*
5. 169. Ronchi.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 4 miliardi».*
5. 170. Grosso.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 4 miliardi e 100 milioni».*
5. 171. Ronchi.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 4 miliardi e 200 milioni».*
5. 172. Tamino.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 4 miliardi e 300 milioni».*
5. 173. Cecchetto Coco.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 4 miliardi e 400 milioni».*
5. 174. Procacci.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 4 miliardi e 500 milioni».*
5. 175. Cima.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 4 miliardi e 600 milioni».*
5. 176. Bassi Montanari.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 4 miliardi e 700 milioni».*
5. 177. Salvoldi.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi».*
5. 178. Tamino.
- Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

«non superiore a lire 5 miliardi e 100 milioni».

5. 179.

Cecchetto Coco.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi e 150 milioni».

5. 180.

Procacci.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi e 200 milioni».

5. 181.

Cima.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi e 300 milioni».

5. 182.

Bassi.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi e 400 milioni».

5. 183.

Salvoldi.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi e 500 milioni».

5. 184.

Andreis.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti

«non superiore a lire 5 miliardi e 550 milioni».

5. 185.

Filippini Rosa.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi e 600 milioni».

5. 186.

Donati.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi e 650 milioni».

5. 187.

Ceruti.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi e 700 milioni».

5. 188.

Mattioli.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi e 750 milioni».

5. 189.

Scalia.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 5 miliardi e 800 milioni».

5. 190.

Lanzinger.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 7 miliardi».

5. 191.

Andreis.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 7 miliardi e 200 milioni».

5. 192.

Filippini Rosa.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 7 miliardi e 300 milioni».

5. 193.

Donati.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 7 miliardi e 400 milioni».

5. 194.

Ceruti.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 7 miliardi e 500 milioni».

5. 195.

Mattioli.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 8 miliardi».

5. 196.

Scalia.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 8 miliardi e 100 milioni».

5. 197.

Mattioli.

Al comma 4 sostituire le parole «non su-

periore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 8 miliardi e 150 milioni».

5. 198.

Ceruti.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 8 miliardi e 200 milioni».

5. 199.

Donati.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 8 miliardi e 300 milioni».

5. 200.

Filippini Rosa.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 8 miliardi e 400 milioni».

5. 201.

Andreis.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 8 miliardi e 500 milioni».

5. 202.

Salvoldi.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 8 miliardi e 600 milioni».

5. 203.

Bassi Montanari.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

«non superiore a lire 8 miliardi e 700 milioni».

5. 204.

Cima.

Al comma 4 sostituire le parole «non superiore a lire 9 miliardi» con le seguenti «non superiore a lire 8 miliardi e 800 milioni».

5. 205.

Procacci.

Sopprimere il comma 7.

5. 206.

Procacci.

Al comma 7 sostituire le parole «dalla giunta» fino alla fine del comma con le seguenti dal consiglio comunale.

5. 207.

Procacci, Ceruti.

Al comma 7 sopprimere le parole «anche se non sia stato perfezionato il procedimento approvativo del consuntivo per il 1987».

5. 208.

Procacci.

Sopprimere il comma 8.

5. 209.

Procacci.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 17 maggio 1989».

6. 2.

Cima.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e

non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 18 maggio 1989».

6. 3.

Bassi Montanari.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 19 maggio 1989».

6. 4.

Salvoldi.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 20 maggio 1989».

6. 5.

Filippini Rosa.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 21 maggio 1989».

6. 6.

Donati.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 22 maggio 1989».

6. 7.

Ceruti.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 23 maggio 1989».

6. 8.

Mattioli.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 24 maggio 1989».

6. 9.

Scalia.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti
«entro e non oltre il 25 maggio 1989».

6. 10.

Lanzinger.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 26 maggio 1989».

6. 11.

Grosso.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 27 maggio 1989».

6. 12.

Ronchi.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 28 maggio 1989».

6. 13.

Tamino.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 29 maggio 1989».

6. 14.

Cima.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 30 maggio 1989».

6. 15.

Procacci.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 31 maggio 1989».

6. 16.

Cecchetto Coco.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e

non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 5 giugno 1989».

6. 17.

Procacci.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 6 giugno 1989».

6. 18.

Tamino.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 7 giugno 1989».

6. 19.

Cecchetto Coco.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 9 giugno 1989».

6. 20.

Procacci.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 10 giugno 1989».

6. 21.

Cima.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 12 giugno 1989».

6. 22.

Bassi Montanari.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 13 giugno 1989».

6. 23.

Salvoldi.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti
«entro e non oltre il 14 giugno 1989».

6. 24.

Andreis.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 15 giugno 1989».

6. 25.

Filippini Rosa.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 15 giugno 1989».

6. 26.

Scalia.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 16 giugno 1989».

6. 27.

Donati.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 17 giugno 1989».

6. 28.

Ceruti.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 18 giugno 1989».

6. 29.

Mattioli.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 19 giugno 1989».

6. 30.

Lanzinger.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e

non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti
«entro e non oltre il 20 giugno 1989».

6. 31.

Scalia.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 21 giugno 1989».

6. 32.

Grosso.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 22 giugno 1989».

6. 33.

Ronchi.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 23 giugno 1989».

6. 34.

Tamino.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 24 giugno 1989».

6. 35.

Cecchetto Coco.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 25 giugno 1989».

6. 36.

Andreis.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 26 giugno 1989».

6. 37.

Procacci.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti
«entro e non oltre il 29 giugno 1989».

6. 38.

Ronchi.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 28 giugno 1989».

6. 39.

Grosso.

Al comma 1 sostituire le parole «entro e non oltre il 30 giugno 1989» con le seguenti «entro e non oltre il 29 giugno 1989».

6. 40.

Lanzinger.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le somme relative all'autorizzazione

disposta all'articolo 5, comma 1, eventualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate, sono destinate alla realizzazione di parchi e spazi verdi nelle aree interessate alle manifestazioni».

6. 41.

Procacci.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Le somme relative all'autorizzazione disposta dal comma 1 dell'articolo 5, eventualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate, sono destinate agli interventi di manutenzione ordinaria di competenza dell'ANAS e alla realizzazione di strutture e segnalazioni per migliorare la sicurezza stradale.

6. 42.

Procacci.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI,
INTERPELLANZE E MOZIONI PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,
premessò che

la permanente siccità del periodo invernale 1988/1989 ha determinato una gravissima situazione per l'agricoltura italiana ed in particolare per quella delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Toscana;

l'entità dei danni alle colture stagionali e poliennali è grande e per le aziende agricole già duramente colpite dalle calamità atmosferiche degli anni precedenti si evidenzia una forte diminuzione del reddito;

l'assenza di urgenti provvedimenti del Governo sta provocando preoccupanti conflitti sociali come quelli verificatisi nei giorni scorsi a Potenza;

impegna il Governo

ad emanare urgentemente un idoneo provvedimento, al fine di:

riconoscere lo stato di calamità naturale nelle regioni soprarichiamate colpite dalla siccità;

erogare ai conduttori delle aziende agricole danneggiate un contributo straordinario a fondo perduto pari all'80 per cento dei danni stimati;

sospendere le rate del credito agrario in scadenza nel periodo maggio 1989-dicembre 1990 e fiscalizzare totalmente i contributi unificati per il corrente anno e per quelli già rinviati per le precedenti calamità atmosferiche.

(7-00261) « Felissari, Schettini, Brescia, Galante, Cannelonga, Civita, Toma, Barzanti, Lavorato, Ciconte, Nardone, Cherchi, Macciotta, Nerli, Costa Alesandro, Sanna, Bruzzani ».

La X Commissione,
premessò che:

la Cassa per il credito alle imprese artigiane non è attualmente in grado di assicurare le agevolazioni sugli interessi alle imprese artigiane, ad eccezione di quelle operanti nel Mezzogiorno, cui viene destinato il 60 per cento delle risorse disponibili;

nel frattempo, vengono provvisoriamente stipulati, fra gli istituti di credito abilitati a svolgere operazioni Artigiancassa, e le imprese richiedenti, contratti di fido al tasso di riferimento (13,35 per cento) in attesa di conoscere i criteri di corresponsione delle agevolazioni in conto interessi;

la situazione del credito per le imprese artigiane attraversa quindi una fase di notevolissima difficoltà, in quanto il costo medio del danaro per tutte le operazioni di credito è aumentato in seguito all'incremento del tasso ufficiale di sconto, e anche perché l'attuazione della temporanea stipula dei prestiti al tasso di riferimento crea complicazioni procedurali nel rapporto banca-imprese per l'incertezza sul futuro flusso delle agevolazioni;

causa di questa situazione ormai insostenibile, che vede accumularsi migliaia di domande presso i comitati tecnici regionali dell'istituto, senza che queste possono essere soddisfatte, è l'insufficienza della dotazione disponibile per l'istituto, il quale — per la sua natura giuridica — non ha facoltà di accesso al mercato finanziario per integrare le proprie provviste;

considerato, infatti, che:

i contributi disponibili in base alla finanziaria per il 1989 ammontano a 240 miliardi (80 annui per tre anni);

è stato preannunziato il disegno di legge con cui i medesimi 80 miliardi annui possano essere resi disponibili per sette anni, con una dotazione complessiva di 560 miliardi;

ad essi si aggiungono 200 miliardi originati da utili ed avanzi di gestione;

di conseguenza, la disponibilità complessiva di 760 miliardi è insufficiente a coprire la domanda stimata, che ne richiederebbe invece circa 1.300;

evidenziato, altresì, che la situazione sopra descritta, oltre ad aggravare le debolezze delle imprese artigiane sul mercato finanziario, rischia di provocare una grave contrazione degli investimenti nel settore, ed un conseguente calo dell'occupazione;

impegna il Governo:

a coprire le esigenze immediate dell'istituto, in occasione del prossimo assetto di bilancio, rendendo disponibili immediatamente i fondi necessari per l'esercizio in corso in quanto già stanziati da precedenti leggi;

a prevedere, nella legge finanziaria del 1990, risorse sufficienti ad assicurare la continuità degli interventi della cassa;

a favorire, per quanto di sua competenza, il più sollecito *iter* del parlamentare dei progetti di riforma dell'istituto, volta a conferire alla cassa una natura simile a quella dell'istituto di credito a medio termine, con possibilità di diversificare le fonti di approvvigionamento sui mercati italiani ed esteri, ed acquisire le caratteristiche e l'operatività idonee a fronteggiare le scadenze del 1992, tenendo conto delle indicazioni rappresentate nella proposta di legge n. 718 già presentata il 9 luglio 1987 alla Camera, nonché di quanto già espressamente previsto nell'ambito del testo unificato sulla riforma del sistema di interventi a sostegno delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, in discussione presso la Commissione.

(7-00262) « Righi, Bianchini, Antonucci, Ciliberti, Carrus, Anselmi, Orsenigo, Ravasio, Piredda, Biafora, Rojch, Corsi, Soddu ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

SANNA, ANGIUS, CHERCHI, DIAZ e MACCIOTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale G. Brotzu di Cagliari sono stati eseguiti nel corso dell'ultimo anno circa 300 interventi di alta chirurgia cardiaca;

grazie all'elevato livello di professionalità dei medici e del personale tecnico ed infermieristico è stato finora prelevato un grande numero di organi da trapiantare che pone l'ospedale cagliaritano nel novero dei più importanti ospedali italiani dell'area centro-meridionale impegnati su questa nuova frontiera della salute;

oltre ai numerosi trapianti di rene e di altri organi che hanno salvato la vita e restituito la salute ad un considerevole numero di pazienti sardi, nell'ospedale Brotzu sono stati finora effettuati numerosi prelievi di cuore che hanno consentito trapianti in altri centri della penisola regolarmente autorizzati dal Ministero della sanità;

negli ospedali della Sardegna si sono formati in questi anni servizi, professionalità e competenze che stanno contribuendo non poco ad elevare il livello della organizzazione sanitaria e civile dell'isola;

in presenza di questo mutato quadro di riferimento il comitato di gestione della USL 21 di Cagliari e i responsabili sanitari dell'ospedale Brotzu hanno sollecitato le autorità regionali ad intervenire presso gli organi statali competenti al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione ad effettuare trapianti cardiaci presso la divisione cardiocirurgica del suddetto presidio ospedaliero;

l'istanza tesa ad ottenere l'autorizzazione, corredata di tutta la documenta-

zione relativa ai requisiti richiesti dalla legislazione vigente, è già stata sottoposta alla attenzione del Ministro della sanità dalle competenti autorità della regione sarda —:

quali difficoltà si frappongono all'assunzione di una decisione nel merito della richiesta avanzata dalla regione sarda da parte dei competenti organi ministeriali;

se non ritiene che debba essere data sollecita risposta ad una esigenza fondamentale motivata da ragioni di civiltà oltriché di riequilibrio delle opportunità offerte ai cittadini della Sardegna nell'esercizio del diritto alla salute. (5-01458)

SANGUINETI, LUCCHESI, RIDI, DONATI, MACCHERONI, LAMORTE, BARBALACE, VESCE, CIOCCI LORENZO, CEROFOLINI e BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

il 18 gennaio 1989, nel corso dell'audizione del ministro dei trasporti sullo stato di attuazione e le prospettive delle procedure per il risanamento delle « ferrovie concesse », fu chiesta da più deputati l'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi;

fu anche chiesto al ministro se non ritenesse di soprassedere alla scelta di compiere opere di risanamento e di ristrutturazione delle ferrovie concesse. I costi per tali interventi, previsti inizialmente in 5 mila miliardi, saranno — come è facile ipotizzare — più che raddoppiati a lavori conclusi;

l'operazione di ristrutturazione e risanamento non comporterà un aumento significativo delle potenzialità delle ferrovie in concessione;

tra l'altro, i notevoli investimenti previsti, senza un reale beneficio per il trasporto pubblico, sono in contraddizione con l'effettiva riduzione degli investimenti sia per l'Ente ferrovie dello

Stato che per il trasporto pubblico su gomma —:

qualora « l'operazione ferrovie concesse » nonostante tutto dovesse andare avanti:

il testo del decreto, emanato a suo tempo dal ministro dei trasporti Travaglini, per l'insediamento delle commissioni di valutazione sui progetti di ammodernamento delle ferrovie concesse;

i criteri di ripartizione dei contributi stanziati ma non erogati nel 1988, che fanno seguito ai contributi già ripartiti nel 1987;

le direttive impartite circa le procedure da seguire per l'affidamento delle opere concernenti le ferrovie in concessione e, in particolare, se siano preferite procedure di gara pubblica rispetto alla trattativa privata;

i criteri per l'affidamento dei lavori per ferrovie concesse nell'area napoletana;

l'elenco delle ditte che hanno risposto all'offerta relativamente a ciascun lotto di opere finanziate;

i criteri di controllo (tecnici e finanziari) e le modalità attuative degli stessi nella realizzazione delle opere.

(5-01459)

BARGONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 1988 è già stata presentata una interrogazione per chiedere quali iniziative intende adottare il ministro con la massima urgenza « per garantire l'impiego presso la conservatoria di Brindisi di personale qualificato in grado di assicurare i quotidiani ed importanti servizi ipotecari (in particolar modo quello relativo alla tassazione degli atti) ed evitare quindi che si fosse determinata l'interruzione di uno o più servizi istituzionalmente demandati alla conservatoria »;

a seguito dell'interrogazione, invece di adottare le iniziative richieste, il Ministero ha disposto una ispezione con chiari intenti persecutori nei confronti della dottoressa Guadalupi, direttrice della conservatoria, colpevole di aver messo in luce la situazione di grave disagio dell'ufficio e di aver ispirato l'interrogazione di un deputato comunista;

addirittura, a quanto risulta, è stato adottato, dal direttore generale del Ministero delle finanze, tasse ed imposte indirette sugli affari, dottor Silvestri, un provvedimento, del tutto privo di motivazione, con il quale si solleva dalle funzioni la dottoressa Guadalupi e si trasferisce un funzionario da Trento per assegnargli la reggenza della conservatoria di Brindisi;

il predetto funzionario ha una qualifica di due livelli inferiore a quella della dottoressa Guadalupi;

si è operato e si sta operando cioè in senso opposto a quello richiesto, con il risultato di provocare ulteriori disagi all'ufficio —:

quali motivi hanno ispirato un atteggiamento da parte del Ministero assolutamente incomprensibile, e comunque di segno medioevale per la sua palese arretratezza;

se non ritiene che sia diventato ancora più urgente adottare quei provvedimenti già chiesti con la interrogazione del 17 scorso, atteso che l'unico obiettivo da perseguire non può che essere quello di una migliore funzionalità degli uffici.

(5-01460)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere

se, in assenza di una precisa normativa, non intenda dare disposizioni per la tutela, la conservazione ed il recupero dell'edilizia « rustica » del territorio Salentino;

se, in particolare, non ritenga porre un vincolo sulle costruzioni in pietra a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

secco di Dover nel Salento leccese, in considerazione del fatto che come sostiene il professor Antonio Costantini, autore di una pregevole pubblicazione sul tema, « vi sono delle ragioni di ordine paesaggistico, ambientale culturale ed economico che impongono il recupero e la salvaguardia delle costruzioni in pietra a secco ».

(5-01461)

CIPRIANI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società Enidata del gruppo ENI che oggi occupa 900 persone nacque nel 1977 per gestire tutte le attività informatiche del gruppo;

poco alla volta le società operative (Agip spa, Agip Petroli, Snam, Saipem, Enichem) hanno creato al loro interno propri autonomi servizi informatici ed oggi il gruppo ENI dispone di sette centri elaborazione dati di cui solo tre di proprietà Enidata mentre il 70 per cento della capacità elaborativa è posseduta dalle società operative;

il tentativo della direzione aziendale dell'Enidata di rivolgersi al mercato esterno al gruppo iniziato circa tre anni fa è fallito perché è stato anche in parte reso più difficile dalla presenza sul mercato dell'Italsiel del gruppo IRI;

in un documento del luglio 1988 presentato al Parlamento « ENI Elementi per la relazione programmatica — 1988/1991 » (pagine 742-743) si ribadiva la necessità « di qualificare le potenzialità e le caratteristiche delle prestazioni prodotte nelle quattro aree in cui Enidata dispone di maggiori punti di forza (elaborazioni dati, servizi professionali, servizi a valore aggiunto e formazione), e di promuovere l'ampliamento della gamma di servizi offerti », delineando una presenza e un ruolo forte per la società Enidata nel campo dei servizi informatici;

viceversa con una delibera del 21 marzo 1989 la giunta dell'ENI delineava

un riassetto della presenza del gruppo nel settore informatico che suscita gravi preoccupazioni in riferimento al consolidamento qualitativo di Enidata lasciando aperto grossi interrogativi sulla natura stessa dell'azienda alla quale sembra che voglia precludere proprio le attività più qualificate;

da notizie di stampa (vedi in particolare *Il Mondo* del 24 aprile 1989) risulta che tra e nei partiti che compongono la maggioranza governativa è in corso un aspro conflitto sul futuro della suddetta società, di cui alcuni prevedono nei fatti un possibile smantellamento —:

quali siano le reali intenzioni del Governo in merito alla presenza ed al ruolo nel settore dei servizi informatici delle società a partecipazione statale con particolare riferimento alle prospettive future della società Enidata, anche in relazione ai problemi occupazionali, normativi, contrattuali e di inquadramento degli attuali dipendenti di tale società.

(5-01462)

DE JULIO, GUERZONI, BASSANINI, DIAZ e BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del Ministro della pubblica istruzione del 30 gennaio 1989 ha assegnato 1926 posti nell'area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria e nell'area funzionale amministrativo-contabile per le qualifiche, rispettivamente, di collaboratore tecnico e di segretario amministrativo del dipartimento;

il suddetto decreto, contrariamente a quanto disposto all'articolo 16, comma 3, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, è stato emanato senza che siano state precedentemente sentite le « organizzazioni sindacali del comparto maggiormente rappresentative sul piano nazionale »;

nel suddetto decreto vengono effettuate assegnazioni a singoli istituti all'interno delle università, diversamente da quanto disposto all'articolo 19, comma 1,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

della citata legge n. 23 del 1986, che prevede che l'assegnazione agli istituti e ai dipartimenti sia effettuata al consiglio di amministrazione del singolo ateneo all'inizio di ciascun anno accademico;

è stato assegnato a singoli insegnamenti un contingente di posti ben superiore alla percentuale del 10 per cento prevista dall'articolo 19, comma 2, della legge citata e senza la giustificazione richiesta da tale norma (università di recente istituzione o avvio della sperimentazione didattica ed organizzativa);

contrariamente a quanto stabilito all'articolo 16, comma 2 della stessa legge, che prevede l'osservanza di « criteri oggettivi » per la definizione delle piante organiche del personale non docente dell'università, è presente nel decreto una netta sproporzione tra le assegnazioni fatte a favore delle facoltà di medicina e quelle effettuate a favore di altre facoltà;

il contingente assegnato all'ateneo di Roma per la qualifica di collaboratore tecnico, (pari al 20 per cento del totale dei posti indicati nel decreto sopra menzionato per la stessa qualifica) non appare proporzionato rispetto alla percentuale di popolazione studentesca risultante nel suddetto ateneo (pari al 15 per cento circa della popolazione studentesca universitaria nazionale);

il Ministro della pubblica istruzione, al fine di legittimare il contenuto del suddetto decreto, ha sottolineato come esso sia stato emanato, (ai sensi dell'articolo 16, comma 3, della legge citata), in conformità ai principi del Piano quadriennale di sviluppo dell'Università 1986/1990, però, alla data di emanazione del decreto, non era ancora stato approvato dal Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 590, e nemmeno sottoposto ancora all'esame delle competenti Commissioni parlamentari;

il Consiglio universitario nazionale e la Conferenza permanente dei rettori delle università italiane hanno protestato per le procedure adottate dal Ministero della pubblica istruzione e hanno manifestato la propria preoccupazione per gli effetti di ulteriore squilibrio che il provvedimento produce —:

se non ritenga opportuno intervenire per revocare il suddetto decreto, tenendo conto del fatto che esso disattende, oltre le numerose disposizioni normative appena indicate, anche e soprattutto il principio dell'autonomia universitaria ribadita dalla legge sull'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. (5-01463)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CERUTI, CECCHETTO COCO, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali e le riforme istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

il piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani approvato dalla regione del Veneto nell'ottobre 1988 indica quale possibile sito di discarica anche il territorio di Camisano Vicentino;

l'amministrazione comunale del luogo ha deliberato la formale disponibilità di massima per il trattamento, lo stoccaggio e la depurazione il giorno 24 aprile 1988;

il 15 luglio 1988 con delibera n. 122 e il 26 luglio 1988 con delibera n. 140 il comune di Camisano Vicentino ha individuato un'area di oltre 13 ettari per la realizzazione di una discarica della superficie complessiva di ettari 4,5 da mettere a disposizione del consorzio per l'igiene e l'ambiente del territorio (CIAT);

secondo il programma del CIAT ognuno dei comuni appartenenti al territorio avrebbe dovuto individuare un sito per discarica;

il professore Antonio Dal Prà ed il geometra Leonardo Pretto, specificatamente incaricati, hanno redatto una motivata graduatoria di idoneità dei siti;

anche se non tutti i comuni hanno fornito l'indicazione dei siti richiesti, lo studio condotto dai predetti classifica l'area prescelta dall'amministrazione comunale, con delibera n. 140, sito « medio-cra » cioè inidoneo alla realizzazione di una discarica;

la falda freatica del luogo risulta infatti a circa 80 centimetri di profondità,

non in pressione, e quindi particolarmente esposta alle infiltrazioni del percolato;

la discarica verrebbe collocata ad est del paese tra due canali di irrigazione, vicino alle abitazioni civili, servita da vie di comunicazione certamente inadeguate a sopportare il traffico pesante previsto durante l'esercizio, e tutto ciò in palese contrasto con quanto stabilito nel piano regionale agli articoli 7 e 9;

la palese inidoneità del sito prescelto è stata denunciata dal comitato per la difesa dell'ambiente e della salute costituitosi legalmente in Camisano Vicentino il 15 febbraio 1989, che ha provveduto tra l'altro alla raccolta di oltre 4 mila firme contro la realizzazione della progettata discarica;

le amministrazioni dei comuni limitrofi si sono espresse con delibere collimanti con la posizione espressa dal predetto comitato nella previsione di gravi rischi ambientali;

sono state già presentate numerose interrogazioni non solo nei consigli comunali della zona interessata, ma anche nel consiglio regionale del Veneto;

considerato che la continua realizzazione di discariche non risolve il problema dello smaltimento dei rifiuti che deve trovare situazione alternativa nella minor produzione, nel riciclaggio, nella raccolta differenziata, il piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, all'allegato E, istituisce il servizio di raccolta differenziata dei materiali in vetro, metalli e plastica obbligatorio per tutti i comuni a partire dal giorno 1° giugno 1989 —;

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il CIAT a commissionare lo studio tecnico e successivamente a trarre conclusioni in aperta contraddizione con gli elementi forniti dagli esperti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

per quali motivi non sia stata redatta una graduatoria dei siti per tutti i cinquantaquattro comuni appartenenti al bacino;

quali ragioni abbiano ispirato la regione Veneto ad avallare la scelta di ubicazione del CIAT;

quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per evitare i gravi conseguenti pericoli alla salute umana e all'ambiente. (4-13323)

CERUTI, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI, SCALIA e CECCHETTO COCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel solo stato del Queensland in Australia sono stati uccisi lo scorso anno 40 mila canguri rossi oltre la quota concessa dal Governo federale;

esiste inoltre un vasto commercio illegale nelle mani del crimine organizzato, mentre non si effettua nessun controllo sulle esportazioni dall'Australia dei prodotti ricavati dai macropodidi;

a causa della vastità di questo commercio alcune specie di uallabia e di canguri rischiano l'estinzione;

le conchierie italiane importano oltre il 90 per cento delle pelli di macropodidi esportate dall'Australia e sul mercato sono disponibili prodotti di venti differenti specie di macropodidi mentre solo cinque sono esportabili legalmente;

ora i cacciatori commerciali australiani stanno premendo perché venga permesso il consumo di carne di canguro per alimentazione umana cosa che incrementerà di molto l'uccisione di giovani femmine —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle

rispettive competenze istituzionali, per porre fine al massacro della fauna endemica australiana e all'illegale traffico di pelli e carni di canguro e uallabia;

se non intendano impedire con opportuni provvedimenti legislativi l'importazione dei macropodidi in Italia.

(4-13324)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nel comune di Laganadi, dove molti esponenti della democrazia cristiana, fra cui lo stimato ed apprezzato segretario della sezione locale De Maio, sono stati fatti segno di atti intimidatori determinando così un clima di tensione e di paura, tale da indurre la DC a non partecipare alle prossime consultazioni elettorali. Tale clima accentua il progressivo deteriorarsi della situazione sociale già difficile e crea nei cittadini una sfiducia nei confronti delle istituzioni e il loro allontanamento dalla politica. L'interrogante ritiene vi sia un disegno che tende alla mortificazione delle istituzioni ed altera attraverso una lotta politica incivile e criminosa, la serena convivenza nella comunità di Laganadi, conosciuta nella sua lunga storia di civiltà. L'interrogante chiede di conoscere altresì, se per lo scioglimento del consiglio comunale e l'immediata fissazione della data delle elezioni siano state seguite e rispettate le procedure previste dalla normativa vigente. (4-13325)

TEALDI e RABINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

le vigenti norme comunitarie tendenti ad incrementare la produzione della soia in ambito CEE prevedono, fra l'altro, la corresponsione di un premio destinato ai primi acquirenti per sostenere il prezzo minimo da corrispondersi ai produttori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

successivamente, con regolamento CEE n. 1103 del 25 aprile 1988, al fine di contenere l'importo globale delle spese degli aiuti predetti, è stato introdotto un meccanismo in base al quale il prezzo minimo viene ridotto dello 0,45 per cento per ogni 1 per cento di aumento di produzione oltre i 13 milioni di quintali prodotti;

viene segnalato da più parti che alcuni disonesti, per fruire dei predetti contributi, denunciano e spacciano come di diretta produzione quantitativi di soia che invece provengono da importazioni *extra* CEE;

tale circostanza causa l'abbattimento del prezzo nei confronti dei veri produttori vanificando ogni tentativo di autoregolamentazione della produzione da parte degli interessati;

L'Azienda per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA) tenuta per legge a controllare tramite i propri organi l'esatta attuazione delle norme CEE sopra richiamate non è riuscita — se l'interrogante è correttamente informata — ad individuare i responsabili di tali cennati illeciti che turbano l'immagine dell'onesto produttore e ne danneggiano sensibilmente i redditi, vanificando le finalità delle disposizioni CEE —;

quali urgenti iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze per stroncare gli abusi sopraccennati e ripristinare il corretto rispetto delle norme sopra richiamate. (4-13326)

MATTEOLI. — *Al Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il deposito bagagli — Quota 2 dell'aeroporto di Fiumicino è posizionato sotto i banchi accettazione della « EL AL » e della « TWA »;

gli addetti alle esazioni, sforniti degli strumenti adeguati, oberati di lavoro, non sono in grado di garantire che i ba-

gagli lasciati in deposito non contengano materiale esplosivo e/o armi —;

se non intendano intervenire affinché il deposito bagagli sia dislocato in altro luogo;

se gli addetti vengano addestrati all'uso degli strumenti di controllo dei bagagli;

se sia vero che gli addetti al deposito bagagli sono costretti a svolgere: esazione della tariffa bagagli, custodia, sicurezza in quanto sollecitati dall'autorità di pubblica sicurezza ad effettuare ispezioni dei bagagli. (4-13327)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI e DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

i dati al 31 dicembre 1988 delle « sofferenze » del sistema bancario italiano indicano che la sinistrosità della categoria delle casse di risparmio è assai superiore alla media (l'8 per cento contro il 6,1 per cento), con punte particolari per le 30 casse definite piccole nella terminologia della Banca d'Italia (il 10,5 per cento) e per le 43 casse definite minori (il 7,9 per cento);

i medesimi dati indicano anche una maggiore sinistrosità delle casse nel settore, che dovrebbe essere per loro il più tradizionale e congeniale, dei prestiti alle istituzioni senza fini di lucro e alle famiglie (il 19,6 per cento contro la media generale del 14,4 per cento);

quanto sopra dimostra incontrovertibilmente che la politica dei prestiti delle casse, specialmente di quelle di minori dimensioni, è imprudente e tale quindi da mettere in pericolo il risparmio a loro affidato —;

quali iniziative intenda assumere sentita la Banca d'Italia, per ricondurre alla normalità i comportamenti delle casse per quanto riguarda l'esercizio del credito;

quali iniziative intenda assumere anche ai sensi dell'articolo 47, primo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

comma, della legge bancaria (fusioni obbligatorie) per eliminare l'anomalia delle gestioni più disastrose delle casse;

con quali strumenti intenda contrastare il pericoloso ed antieconomico fenomeno alternativo del *franchising* di prodotti operato con ritmo crescente dalle casse maggiori nei confronti delle casse minori e periferiche, che vengono così mantenute artificialmente in vita.

(4-13328)

FIORI e MACERATINI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in atto la procedura esecutiva di sfratto della Associazione per l'amicizia Italia-Germania con sede in Roma, via di Ripetta n. 41;

trattasi di finita locazione e che il proprietario intimante è un facoltoso industriale e commerciante del settore del caffè;

per contro, la menzionata Associazione è un importante centro di vita culturale ove si svolgono regolari corsi di lingua tedesca, mostre di pittura, concerti ed altre attività culturali e di informazione riguardanti i rapporti tra l'Italia e la Germania;

è evidente pertanto che, anche nell'ottica delle imminenti elezioni europee, l'abbandono dei locali da parte dell'Associazione costituirebbe un grave nocumento ai rapporti fra l'Italia, la Germania e gli altri paesi della Comunità europea —:

quali interventi il Governo ritenga di poter urgentemente assumere per dilazionare il più possibile lo sfratto di che trattasi — tenuto anche conto della comparativa situazione delle parti interessate — e soprattutto per concedere un congruo tempo per individuare una soddisfacente soluzione alternativa per una nuova sede di questo meritevole sodalizio culturale

che tanto ha fatto e tanto fa per l'amicizia e la solidarietà fra i popoli europei.

(4-13329)

MONTECCHI, PRANDINI, FELISSARI e MAINARDI FAVA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

negli ultimi mesi si sono sviluppati molti focolai di afta epizootica;

tali emergenze igienico-sanitarie hanno provocato ulteriori danni al comparto suinicolo;

gli allevatori, in occasione della inaugurazione della Rassegna suinicola internazionale, hanno pubblicamente richiesto la piena applicazione della legge n. 218 del 2 giugno 1988 che dispone nuove misure per la lotta contro l'afta epizootica —:

se il ministro della sanità ha provveduto ad emanare tutti i decreti di competenza previsti dalla legge n. 218 del 1988;

le ragioni per cui i ministri dell'agricoltura e della sanità non hanno ancora concertato quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 2 della legge n. 218, vale a dire l'emanazione di un decreto — entro 30 giorni dall'approvazione della legge stessa — per definire i parametri di assegnazione dell'indennizzo al 100 per cento del prezzo di mercato per l'abbattimento di animali sospetti di infezione, di contaminazione o sani ricettivi.

(4-13330)

ALBERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

contrariamente a quanto sempre sin qui fatto, il nuovo orario estivo delle ferrovie dello Stato, anziché incrementare, riduce, nella stazione di Desenzano del Garda, il numero delle fermate dei treni che percorrono la linea Milano-Venezia e viceversa:

le fermate sono previste solo per i treni locali e diretti con esclusione dei treni espressi, dei rapidi, degli *intercity* e dei treni internazionali;

ciò è in palese contrasto con ogni opportunità e va contro gli interessi degli utenti del servizio ferroviario e degli operatori economici e turistici;

lo scalo di Desenzano del Garda è la seconda stazione ferroviaria della provincia di Brescia ed è porta d'accesso al lago e serve il bacino del Garda bresciano e dell'alto mantovano, registra un movimento giornaliero di circa duemila passeggeri e vende mensilmente circa 20.000 biglietti, con un incasso annuo di 2,5/3 miliardi di lire —;

se alla base della decisione di penalizzare Desenzano vi siano motivi di servizio o di economia o si tratti solo di una scelta di campanile o di un gesto di piaggeria nei confronti di un sottosegretario, atteso che anche degli 8 nuovi treni che verranno istituiti sulla Milano-Venezia e Venezia-Milano, nessuno fermerà a Desenzano del Garda e tutti fermeranno a Peschiera. (4-13331)

VESCE, AGLIETTA, FACCIO, MELINI, RUTELLI e CALDERISI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta a precedente interrogazione (n. 4-04643) sulla vicenda di Cetraro Marina si afferma tra l'altro:

« ... dette opere per effetto delle mareggiate eccezionali del 31 dicembre 1979 e 1 gennaio 1980 subirono danni notevoli, ulteriore degrado apportarono le mareggiate successive, specie quella del gennaio 1981. Ciò stante quell'Ufficio (Genio civile per le opere marittime) elaborò un progetto organico di ristrutturazione delle opere degradate che prevedeva la difesa mediante riparazione e ricostruzione, con adattamenti tecnici, delle scogliere a protezione dell'abitato marino ... in quella

occasione furono adottati degli accorgimenti tecnici che hanno consentito un aumento medio della battigia verso il largo di ben 40 metri circa. Sono stati eseguiti lavori per complessive lire 5.194.000.000 circa, comprendenti, oltre lo spargimento di sabbia prelevata dal porto di Cetraro per assicurarne l'agibilità, la riparazione, ricostruzione ed irrobustimento di 12 scogliere a protezione dell'abitato ... di cui milioni 30 radicati a terra, mentre la rimanente lunghezza è divergente verso mare di 40° circa. Sotto il profilo della utilità deve rilevarsi che le opere di difesa eseguite, oltre a salvare l'abitato costiero di Cetraro dal fortunale del gennaio 1987 (come riconosciuto dalla attuale amministrazione comunale) hanno costituito un elemento inconfutabile di confronto. Invece, il litorale a sud di Cetraro (località S. Maria di Mare) non protetta da interventi dell'amministrazione ha avuto una erosione mediamente di ben 70 metri che conferma la gravità dello stato di erosione e della necessità urgente di provvedere alla difesa del litorale suindicato mediante un intervento generale ed adeguato del tratto. Circa il riferimento al professor Alberto Noli che avrebbe partecipato ad un convegno promosso dal Comitato di agitazione cittadino, si fa presente che il menzionato professionista fa parte in qualità di esperto della III sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici la quale ha approvato la perizia suppletiva di spesa dei danni del secondo lotto con voto del 27 gennaio 1987. Il professor Noli, inoltre, fa parte della Commissione relatrice incaricata di riferire sul progetto di difesa costiera ». Infine si fa riferimento a vari lavori di riparazione e ricostruzione di scogliere a protezione dell'abitato (« Pennello A »).

su quanto sopra esposto agli interroganti risulta che:

negli anni '50, all'epoca della costruzione del porto, le abitazioni prospicienti al mare distavano dalla battigia oltre 150 metri (come dimostrano le carte dell'Istituto geografico militare);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

negli anni '60 si verificarono i primi fenomeni di erosione affrontati con interventi di urgenza (gabbioni di ferro con dentro materiali di cava e poi manufatti in calcestruzzo) che diedero vita a fenomeni irreversibili di degrado ambientale;

il cosiddetto progetto organico avviato dopo la mareggiata del gennaio 1981, riguardante la ricostruzione delle vecchie scogliere, dimostrò tutta la sua inconsistenza dopo la mareggiata del febbraio 1987 che causò ingentissimi danni a strutture pubbliche e private, dissesò completamente tutte le opere eseguite per la difesa dell'abitato e provocò una profondissima erosione nella località di Santa Maria di Mare nella zona sud del litorale;

la perizia suppletiva di spesa dei danni votata dalla III sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici fu approvata quale intervento di urgenza per difendere l'abitato dalle maggiori mareggiate, mentre nel convegno citato si fece esplicito riferimento alla necessità urgente di intervenire in maniera organica in difesa di tutto il litorale, con un intervento esteso almeno al tratto compreso fra le punte rocciose che delimitano l'unità fisiografica in cui ricade la spiaggia di Cetraro;

gli adattamenti tecnici eseguiti nella progettazione delle opere approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 246 del 26 maggio 1982 sono risultati non appropriati perché i massi artificiali di forma piatti utilizzati presentano diversi aspetti negativi rispetto agli ordinari massi cubici, fra i quali:

la tendenza a disporsi parallelamente alla scarpata, rendendole lisce e favorendo il *run-up* (risalita delle onde);

la sensibilità alle sottopressioni e quindi la facile asportabilità da parte del moto ondoso;

una maggiore fragilità;

la insufficienza del piccolo foro di cui i massi sono dotati a ridurre sensibilmente l'azione delle sottopressioni;

gli accorgimenti tecnici adottati non risultano essere appropriati, sia perché la posizione delle radici a terra è tale da non consentire di intercettare il flusso di materiale solido e quindi di far avanzare il fronte di spiaggia, sia perché la divergenza dei pennelli verso il mare non va al di là dei 20 gradi e non 40 gradi come dichiarato;

il previsto versamento di sabbia prelevata dal bacino portuale per assicurare il necessario ripascimento all'interno dei pennelli è stato limitatissimo ed insignificante;

risulta del tutto infondata l'affermazione secondo cui le opere eseguite avrebbero consentito un aumento medio della battigia di circa 40 metri;

il riconoscimento dell'amministrazione comunale fu del tutto gratuito, visto che nello stesso periodo 300 cittadini di Cetraro inoltrarono un esposto denuncia alla procura di Paola;

il 2 gennaio 1989 hanno avuto inizio i lavori di risistemazione delle opere del primo e secondo lotto eseguite tra il 1983 e il 1985. Tali opere sono state notevolmente dissesate dalla mareggiata del 26 e 27 febbraio (la quale ha fatto registrare un moto ondoso di normale intensità con forza 5-6) dimostrando così la superficialità della progettazione, dell'esecuzione e della direzione dei lavori, nella fattispecie hanno subito danni gravissimi le testate in quanto non sono mai state costruite del tipo rinforzato, nonché le scarpate realizzate in modo irregolare in quanto l'unico mezzo meccanico adoperato non era nelle condizioni di poterle eseguire come da progetto. Il materiale adoperato risulta non possedere i requisiti necessari citati nel computo metrico estimativo dei lavori anche perché numerosi massi artificiali sono stati costruiti sui pennelli medesimi perdendo tutte le caratteristiche tecniche per la mancanza di stagionatura a seguito delle mareggiate verificatesi, né sono state rispettate le norme (articoli 1, 2, 3 capo primo del regio decreto 25 maggio 1985 n. 350) riguardante la dire-

zione dei lavori, perché il personale ad esso preposto è stato presente solo sporadicamente. Inoltre va precisato che numeroso è stato il materiale riutilizzato che giaceva in prossimità dei pannelli adoperato in anni passati;

in questi ultimi giorni risulta agli interroganti che il Genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria avrebbe ufficializzato un'incomprensibile progettazione intesa a prolungare le radici a terra dei pennelli esistenti nel centro abitato con l'utilizzazione dei massi di cemento delle barriere radenti che sono a ridosso delle abitazioni e con incalcolabili conseguenze negative sia per la protezione che per la fruizione della spiaggia;

è ormai opinione comune dei tecnici che si occupano di queste situazioni evitare le opere di difesa emergenti parallele a riva e per quanto riguarda la vicenda di Cetraro fu suggerito, sempre nel convegno sopra riportato, di studiare un intervento di ripascimento protetto al piede da una barra soffolta, integrato eventualmente da pennelli trasversali;

l'ingegner Mario Petruccione, dell'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria, in una nota inviata tra l'altro al sindaco di Cetraro, fa riferimento a presunte provocazioni di cui sarebbe stato fatto oggetto durante un sopralluogo a Cetraro e chiede testualmente: « che la totalità del consiglio comunale (compresi i Verdi) deliberi e faccia pervenire al suo ufficio delle scuse formali per l'amministrazione dello Stato, l'apprezzamento tecnico, nonché, la completa fiducia per l'alta opera qualificata del Genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria e degli organi ministeriali ... nel caso che trascorsi 90 giorni a datare dalla presente, non pervenga all'ufficio scrivente la delibera del consiglio comunale di cui alla richiesta, quest'ufficio si sente autorizzato a non appaltare i lavori di cui sopra già approvati e finanziati ... i cui finanziamenti saranno devoluti ad altri comuni che hanno dato sem-

pre fiducia all'operato tecnico del competente ufficio del Genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria » (Prot. n. 1703 del 6 marzo 1989) —:

se non ritengano opportuno affidare, con la massima urgenza, ad uno *staff* di tecnici preparati e competenti l'incarico di approntare, nei tempi strettamente necessari, un progetto di intervento a difesa dell'abitato di Cetraro da realizzare nell'unità fisiografica in cui è inserita la spiaggia, secondo le più aggiornate ed efficaci tecniche attualmente raggiunte e che si colleghi organicamente alla realizzazione del porto di Cetraro, attualmente al via per essere appaltato;

se vogliano porre fine, nel frattempo, allo sperpero di denaro pubblico impedendo che vengano continuati gli interventi « urgenti » con massi di cemento della fatta e consistenza fin qui approntati;

se non ritengano necessario che, a difesa delle abitazioni in pericolo, si prelevi provvisoriamente l'enorme quantità di sabbia che dopo ogni mareggiata si accumula all'imboccatura del porto chiudendolo e la si ridistribuisca sulla linea di battaglia;

se la ditta CIR da Rovigo, appaltatrice dei lavori eseguiti sul litorale cetrarese tra l'83 e l'85, sia la medesima coinvolta in recenti scandali che hanno portato agli arresti del geometra Negrini di cui si è occupata la stampa nazionale;

se è vero che ditte fantasma vincono gli appalti e se le stesse li subappaltano ad altre prive della necessaria esperienza e di adeguate strutture tecniche e se si voglia nominare una commissione di inchiesta per accertare la reale consistenza e la modalità di attuazione delle opere sino ad ora realizzate onde verificare eventuali responsabilità e speculazioni;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti dell'ingegner Petruccione che invece di verificare l'opportunità di intervenire in altro modo a difesa dell'abitato di Cetraro si lascia andare,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

nei confronti di amministratori pubblici, a ricatti ed a forme di megalomania che male si adattano al ruolo che lo stesso assolve e che sembrerebbero dettati dalla sicurezza dell'impunibilità. (4-13332)

MENZIETTI, AULETA e UMIDI SALA.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 7 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633, tuttora in vigore, prevede la « non cessione » nel conferimento dei prodotti ittici dai pescatori alle loro cooperative, per cui sono esentati dalla emissione di fattura e bolla di accompagnamento in quanto sono le cooperative stesse a provvedere alla vendita e quindi ad adempiere agli obblighi IVA;

tale norma è stata resa inoperante, erroneamente, dal decreto ministeriale 28 febbraio 1985 con la conseguenza di creare una situazione di irregolarità per le cooperative e loro consorzi —:

se e quali iniziative intende assumere per:

sanare le eventuali infrazioni rilevate a carico di cooperative da parte della Guardia di finanza che sono nate a seguito del decreto ministeriale 28 febbraio 1985 che ha reso inoperante il comma 7 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633;

modificare la nuova bozza del testo unico delle leggi sull'imposta sul valore aggiunto in corso di approvazione recependo le norme di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633. (4-13333)

DI PRISCO e PELLEGGATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia gestito dall'INPS, non è adeguato alle leggi vigenti, tanto che le lavoratrici ed i

lavoratori dipendenti debbono riscattare onerosamente i periodi di maternità e di servizio militare;

l'adeguamento della normativa del Fondo telefonici a quella del regime generale obbligatorio è da anni un'aspirazione della categoria;

in tal senso CGIL, CISL, UIL hanno raggiunto un accordo con le segreterie nazionali di categoria;

sono state presentate almeno due proposte di legge di iniziativa parlamentare —:

se non concordi sull'esigenza di favorire l'iter delle proposte tese a colmare l'evidente ingiustizia provvedendo, se del caso, con una propria iniziativa. (4-13334)

REBULLA e RAVASIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde al vero che il Ministro interrogato ha convocato a Milano sabato 29 aprile, ad una manifestazione sulla sicurezza stradale, che non aveva alcuna attinenza con le prossime elezioni europee, 4.000 cantonieri dell'ANAS a cui è stata pagata, a carico del contribuente, viaggio e diaria;

quale è stato il costo della manifestazione e come si concilia questa spesa con l'abolizione della tradizionale parata del 2 giugno con la motivazione che si intendeva ridurre la spesa pubblica. (4-13335)

RENZULLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che il compartimento ferroviario di Trieste, con tre transiti internazionali e tre porti ricadenti nella sua giurisdizione è fortemente impegnato nel traffico merci che nell'anno 1988 ha superato gli 8,5 milioni di tonnellate trasportate;

che detto porto risulta essere il primo porto italiano per merci in transito nonché il secondo per volume di sbarchi-

imbarchi, di cui grande parte si serve della ferrovia;

che il traffico merci manifesta continui segnali di sensibile incremento come per esempio gli accordi intervenuti tra il porto di Trieste e le autorità ungheresi, l'ipotesi più volte espressa dalle autorità austriache di imporre il transito su treni speciali a partire dal 1992 e dei Tir transitanti sul territorio di competenza e che con lo stesso mezzo ferroviario potrebbero essere recapitati direttamente alle aree del Friuli-Venezia Giulia, notizie di traffico possibile con la Russia, possibilità dell'istituzione di un servizio per l'approvvigionamento di erigende centrali elettriche a carbone nel comprensorio Alpe Adria, eccetera;

che è evidente che con tali previsioni gli impianti e le linee del compartimento devono essere messe in condizioni di sopportare tale traffico con opportune urgenti opere di potenziamento, alcune delle quali già in via di esecuzione non possono subire rallentamenti;

che tali opere sono: adeguamento della sede ferroviaria alla sagoma Gabarit - C nella tratta Ronchi sud - Trieste Campo Marzio (interessata da quattro gallerie: galleria di Bivio Aurisina, Sablice, San Giovanni e circonvallazione Trieste e velocizzazione della tratta stessa. Detta sagoma consente il carico sui carri ferroviari dei camion stradali utilizzando le massime dimensioni ammesse dal codice stradale. Il costo dell'opera è di 25 miliardi al quale andrà aggiunto il costo dell'adeguamento della tratta Ronchi sud-Portogruaro, in corso di quantificazione;

completamento raddoppio Pontebbana (opera eseguita a cura della seconda unità speciale di Ferrara);

realizzazione di una prima fase funzionante dello scalo smistamento di Cervignano (opera eseguita dalla seconda unità speciale);

realizzazione del progetto che prevede la costruzione del nuovo impianto di

Udine sud onde permettere l'incremento e l'inizio di nuovi traffici anche internodali e della linea di circonvallazione di Udine collegante la linea Pontebbana con lo scalo di Cervignano (seconda unità speciale);

completamento dei lavori in corso di attuazione nell'impianto di Prosecco onde consentire a questo impianto di svolgere un importante ruolo di supporto al transito di Villa Opicina;

ultimamente il raddoppio sulle strade Cormons-Mossa e Rubbia-Sagrado, in modo che tutta la linea Udine-Trieste sia servita dal doppio binario (seconda unità speciale) -;

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso l'Ente ferrovie dello Stato al fine di sollecitare l'esecuzione delle opere sopraindicate. (4-13336)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che la corte d'assise di Bologna - presieduta dal dottor Antonacci - ha comunicato, nel corso di una conferenza stampa, l'avvenuto deposito della sentenza relativa alla strage di Bologna del 1980, illustrando principi ispiratori e motivazione dell'elaborato -;

in base a quali norme la corte bolognese abbia ritenuto di procedere a tale protagonista divulgazione della propria pronuncia e ciò prima ancora che della stessa venissero rese edotte le parti processuali;

quale sia il giudizio del Governo su siffatte anomale esternazioni degli atti processuali e se, in difetto di un rito particolare petroniano per la comunicazione dei detti atti, non ritenga di promuovere i provvedimenti di sua competenza nei confronti della magistratura del capoluogo emiliano di fronte all'esigenza che si attenga anch'essa, nella forma e nella sostanza, alle regole di serietà, di riserbo e di rispetto della presunzione di non colpevolezza degli imputati, che de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

vono valere, sino a prova del contrario, su tutto il territorio nazionale. (4-13337)

RENZULLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il limite superiore della cava « Allegranzi » Ca Est e Mineraria Sacilese, è prossimo alla strada Villa di Villa-Cansiglio, a cavallo tra la provincia di Treviso e la provincia di Pordenone, la quale cava pur non presentando pericoli per la stabilità, potrebbe essere migliorata ai fini della sicurezza pubblica e della viabilità della strada Villa di Villa-Cansiglio;

il distretto minerario di Trieste ha ricevuto un progetto per l'esame da parte della società Ca Est, nel quale si prevede un lieve scostamento della strada a monte con la costruzione di un nuovo tracciato in trincea;

le amministrazioni dei comuni di Cordignano (TV) e di Caneva (PN) dovrebbero approvare il suddetto progetto di lavori ed apportare le correzioni al demanio comunale per il proseguimento dell'opera;

perché i lavori si potessero realizzare, il distretto minerario di Trieste ha interessato anche le prefetture di Treviso e di Pordenone, affinché venissero convocate le due amministrazioni, a tempi stretti, per poter giungere ad una soluzione nell'interesse della sicurezza pubblica di transito sulla citata strada del Faidel-Villa di Villa-Cansiglio;

il 29 settembre 1988 il distretto minerario di Trieste trasmise all'ENEL di Venezia, al comune di Caneva, ai prefetti di Pordenone e di Treviso, alla regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia e al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - Direzione generale delle miniere, il verbale della riunione del 15 settembre 1988 del comune di Caneva riguardante la galleria ENEL Caron-Caneva circa l'interferenza su vuoti di cava;

il comune di Caneva nel suddetto verbale ha messo in evidenza tutti gli

interventi fatti eseguire (piani topografici, ricerche varie sui vuoti, ecc.) per la definizione dei lavori;

il comune di Cordignano, a sua volta, comunicava al distretto minerario di Trieste che le proposte di modifica del tracciato della costruenda strada Villa di Villa-Cansiglio, dopo una ricognizione effettuata sul posto ha accertato che i lavori di alleggerimento del corpo massiccio erano pressoché eseguiti, mettendo in evidenza questioni di confine provinciale tra le province di Treviso e Pordenone e che, soprattutto, la situazione di pericolo era stata creata nella parte più alta del monte, ove è rimasto in precario equilibrio un masso roccioso che oltre alla sua originaria tendenza alla scollatura, viene sollecitato da forze gravitazionali verso la zona alleggerita in provincia di Pordenone;

il comune di Cordignano ritiene che mancando dati certi sui movimenti in provincia di Treviso la situazione possa pervenire al collasso coinvolgendo, al limite, la strada comunale del Faidel;

sta di fatto che le rappresentanze delle amministrazioni locali di Cordignano (TV) e di Caneva (PN), unitamente all'ENEL di Venezia hanno eseguito congiuntamente un sopralluogo e hanno rilevato che il movimento di scollamento delle zone rigide continua pure dalle rilevazioni topografiche ENEL —:

quali siano i provvedimenti adottati per eliminare il pericolo delle frane dovute ai vuoti sotterranei;

se si sia provveduto a far eseguire indagini geoelettriche e geognostiche per poter intervenire con tempestività onde evitare prevedibili catastrofi;

se, infine, si sia provveduto alla eliminazione dei contrasti sorti a causa del confine provinciale dal momento che, comunque, ambedue le province debbono concorrere per evitare danni maggiori.

(4-13338)

RECCHIA e SAMÀ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile si è tenuta presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste una riunione sui problemi che investono la bieticoltura meridionale e la gestione degli zuccherifici meridionali;

sebbene invitato risultava assente l'assessore all'agricoltura della regione Lazio;

nel corso della stessa, l'amministratore delegato dell'Eridania ha esposto, su richiesta del ministro, la ipotesi di immediata chiusura di alcuni zuccherifici meridionali tra cui quello di Latina e conseguentemente il trasferimento ad altri stabilimenti della quota finora spettante a tale stabilimento;

tali scelte penalizzerebbero fortemente la bieticoltura laziale —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che si realizzi tale piano e se non ritenga urgente adottare tutti quei provvedimenti utili a garantire il mantenimento dell'unità produttiva e la riconferma della quota bieticola assegnata allo stabilimento di Latina. (4-13339)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

di recente l'interrogante ha chiesto — sino ad ora senza ottenere risposta — adeguate notizie sullo stato di liquidazione in cui versa la società cooperativa unione militare;

la vicenda sta assumendo aspetti particolarmente inquietanti atteso che i ben 152 dipendenti della unione militare hanno già ricevuto le lettere di licenziamento e che i circa 600 depositanti — che hanno fiduciosamente consegnato alla menzionata cooperativa oltre 16 miliardi di risparmio — rischiano di perdere integralmente il loro credito;

inoltre la vicenda sta interessando anche la magistratura posto che il cospi-

cuo patrimonio immobiliare della unione militare è stato in gran parte alienato in tempi in cui le difficoltà economiche e finanziarie della cooperativa si erano già manifestate e che, nonostante ciò, i cessati amministratori, in luogo di provvedere ai sensi di legge, hanno proseguito nella gestione ordinaria, facendo così decorrere, da un lato, i termini per le azioni revocatorie e, dall'altro, continuano ad accettare, con almeno dubbia buona fede, i versamenti fiduciari di vari depositanti —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere perché il glorioso sodalizio possa, in qualche ragionevole guisa, continuare la sua ultra centenaria attività, salvaguardando il posto di lavoro dei 152 dipendenti nonché i risparmi fiduciarmente depositati presso la stessa cooperativa e facendo in fine piena luce, a tutti gli effetti, sugli equivoci andamenti gestionali del sodalizio in parola.

(4-13340)

GEREMICCA, NAPPI, RIDI e FRAN-CESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per i problemi delle aree urbane e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli, vi sono numerose società e titolari di patrimoni immobiliari costituiti da centinaia di alloggi locati o requisiti per le eccezionali esigenze abitative conseguenti al sisma del novembre 80;

ultimamente, parte di questo patrimonio, nello specifico quello del costruttore Sagliocco, è stato sottoposto a procedura espropriativa con conseguente vendita all'asta;

tale circostanza ha creato vivo allarme tra le famiglie terremotate, che da anni sono ricoverate in detti alloggi;

con opportuni provvedimenti, considerato anche che il comune di Napoli è beneficiario, ai sensi della legge 422/85, di notevoli risorse finanziarie destinate all'acquisto di alloggi, inutilizzate per la irreperibilità sul mercato di alloggi dispo-

nibili, sarebbe possibile acquisire tale patrimonio al comune di Napoli o, quantomeno, favorire l'acquisto diretto da parte degli inquilini e occupanti, con adeguati interventi di sostegno;

il consiglio comunale di Napoli, nella seduta del 6 febbraio 1989 ha approvato un ordine del giorno che va nella direzione detta —:

quali iniziative urgenti ed efficaci nell'ambito delle proprie competenze intendono assumere i ministri competenti, viste le implicazioni di carattere sociale e di ordine pubblico, affinché si addivenga ad una positiva soluzione della drammatica vicenda;

se non ritengano opportuno, a questo fine, la convocazione di un incontro con il comune di Napoli assieme al tribunale e alla prefettura per concordare gli atti di reciproca competenza. (4-13341)

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Potenza, in applicazione dell'articolo 2 della legge 6 ottobre 1988, n. 426, ha trasmesso al Ministero della pubblica istruzione un piano di razionalizzazione della rete scolastica;

detto piano è stato formulato senza il prescritto parere del consiglio scolastico provinciale;

sia il consiglio scolastico provinciale che le organizzazioni sindacali hanno espresso forti dissensi sulle scelte operate dal piano stesso;

le istituzioni locali hanno manifestato obiezioni nei confronti di un piano che appare del tutto incompatibile con le condizioni socio-economiche ed orografiche della provincia di Potenza, sottovalutando, quindi, esigenze evidenziate invece dallo stesso dibattito parlamentare, che ha preceduto l'approvazione della legge

n. 426, e ribadite nei relativi documenti approvati —:

se non ritenga opportuno disporre la sospensione di ogni provvedimento, al fine di sollecitare un confronto in sede locale fra le autorità scolastiche, le istituzioni locali e le forze sociali, perché possa essere rielaborato un piano di effettiva razionalizzazione della rete scolastica;

infine, tenuto conto del difficile impatto che la legge n. 426 ha già fatto registrare in provincia di Potenza e nelle altre regioni meridionali, quali utili iniziative si intendano adottare, perché nel sud la pur auspicabile razionalizzazione della rete scolastica non assuma il significato di una reale marginalizzazione di quei territori. (4-13342)

RIVERA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere:

quale fondamento motivato ha la richiesta avanzata dalla SIP di aumentare il costo del gettone, del canone bimestrale e delle tariffe urbane a tempo (TUT) quando da dati pubblicati dalla stampa e dall'agenzia Agenparl risulta da tutti gli elementi comparativi, che le tariffe telefoniche in Italia sono le più onerose rispetto ai paesi dell'occidente industrializzato e d'Europa in particolare;

quali interventi e quali iniziative abbiano predisposto i ministeri competenti per acclarare le cause dei molteplici disservizi telefonici, dei ritardi intollerabili nell'effettuare i nuovi allacciamenti soprattutto nei grandi centri urbani, che non giustificano già di per sé la revisione delle tariffe urbane e interurbane avanzata dalla SIP nel suo recente consiglio d'amministrazione;

quali iniziative siano in atto da parte della società per evitare che agli utenti vengano fatturate in bolletta anche le chiamate « deviate » su altri numeri per motivi tecnici che sono indipendenti

dall'utente, e le cui cause sono da ricercarsi nelle deficienze di manutenzione e nella vetustà degli impianti. (4-13343)

CRISTONI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze, del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

su di un piano generale, uno degli aspetti più significativi e su cui particolare attenzione viene dedicata dall'attuale governo per una politica di incentivazione alle esportazioni italiane anche verso paesi emergenti dell'area mediterranea e maghrebina;

lo stesso ICE dedica una notevole attività in questo senso;

in particolare lo stesso Ministro del tesoro, nel suo viaggio in Algeria nel marzo scorso, come ampiamente riportato dalla stampa italiana e da quella algerina, sulla direttrice di un accordo di cooperazione tra i due paesi stipulato dal Ministro degli esteri nel dicembre 1988, s'intende rafforzare in concreto lo sviluppo delle relazioni economiche, tecniche, industriali dell'interscambio commerciale italo-algerino, in una vasta gamma di comparti merceologici ed in un ampio ventaglio di settori produttivi da potenziare ed incrementare anche in forma di *joint venture*;

in quest'ottica sono stati programmati incontri a livello tecnico tra presidenti di banche ed associazioni di imprenditori per predisporre piani di sviluppo in questa direzione anche a favore della piccola e media impresa, nonché predisporre tutti quei provvedimenti pratici atti a favorire ed incrementare l'interscambio anche verso la piccola e minore impresa;

da quanto precede, non sempre, su di un piano pratico di fattibilità, tali indirizzi sembrano avere pratica rispondenza —:

se risponde al vero che una ditta di importazione-esportazione di medie di-

mensioni, la Mondial Equipement Italia sas di Asti costituita nel 1976 ed operante in particolare in Algeria su base di gare di appalti internazionali, quest'anno, battendo una agguerrita concorrenza tedesca e francese, nel settore degli articoli scolastici si sia aggiudicata l'appalto con regolare contratto presso l'ENAFEC ente statale algerino;

se risulti che su richiesta della banca algerina Credit Populaire Algerie, dallo scorso aprile, per un rifinanziamento da parte dello Stato italiano, alla Cassa di risparmio di Torino, quest'ultima dichiara inspiegabilmente di non avviare le procedure di rifinanziamento adducendo a giustificazione la dimensione non grande della ditta in questione malgrado in precedenza l'ENFAC fosse suo cliente;

se risulti che a causa della dichiarazione della menzionata CRT, malgrado le pressioni della Banca algerina sull'ente di Stato ENAFEC per il rilascio di ulteriore garanzia dalla Mondial Equipement Italia sas, quest'ultima si trova in una fase di stallo anche nei confronti delle ditte italiane fornitrici;

se ritenga condivisibile che a causa di una leggerezza da parte dell'ente bancario torinese, si pregiudichi una operazione di non trascurabile interesse economico;

se non ritenga che sia il caso di procedere ad una indagine per accertare le eventuali responsabilità in relazione all'affrettato e superficiale esame nei confronti della ditta esportatrice la cui serietà, solidità è ampiamente confermata da numerosi altri contratti stipulati e condotti a buon fine, nella attività svolta in questi anni;

da ultimo, se non si ravvisi l'opportunità di esperire misure cautelari, in considerazione della possibile compromissione dei rapporti esistenti tra ente algerino e ditta italiana e comunque un danno emergente sul piano dell'immagine, poiché l'interrogante ritiene che non si possa sacrificare sull'altare di una sem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

plice ragione burocratica, anni di duro lavoro svolto a tessere rapporti di fiducia con l'estero. (4-13344)

GEI, TORCHIO, FERRARI BRUNO, SAVIO e PERANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da qualche mese le sigle degli aeromobili DC 9-30 dell'Alitalia inizianti per I-DIK, I-DIZ I-DIB, sono state modificate in I-RIZ, I-RIB, I-RIK;

tali aeromobili hanno un'età media di 20 anni;

spesso tali aeromobili accumulano ritardi alla partenza per vari guasti tecnici;

gli interni di tali aeromobili risultano degradati, con accessori non funzionanti;

per avere la disponibilità di nuovi aeromobili occorrono vari anni dalla ordinazione a meno che non si intenda ricorrere al mercato dell'usato, situazione del resto verificatasi con l'acquisto di 3 AIRBUS 300;

la vetustà del parco aeromobili non fa onore alla nostra compagnia di bandiera;

tale situazione di vetustà provoca insicurezza nei passeggeri —;

quale motivazione risulta abbia portato alla modifica delle sigle;

se sia a conoscenza e possa confermare che gli aeromobili in questione offrono serie garanzie di sicurezza;

se sia a conoscenza di quale strategia aziendale abbia portato a lasciare invecchiare in maniera così pesante la flotta;

se esiste un piano di rinnovamento e di sostituzione dei DC 9-30, in che tempi e con quali aeromobili. (4-13345)

GEI, TORCHIO, FERRARI BRUNO, SAVIO e PERANI. — *Ai Ministri dei lavori*

pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

durante le precipitazioni piovose sulle autostrade al passare di autotreni si sollevano notevoli masse d'acqua sia sui lati che a tergo del mezzo togliendo in maniera quasi totale la visibilità ai veicoli in sorpasso o che seguono;

tali situazioni sono pericolosissime ed in grado di provocare incidenti di grave entità —;

se intendano porre in essere iniziative per obbligare l'utilizzo di paraspruzzi posteriori e laterali, al fine di evitare queste situazioni pericolose. (4-13346)

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'11 aprile 1989 il sindaco di Genova ha firmato la concessione edilizia per la costruzione di un albergo, e l'autorizzazione a lottizzare sull'intera area del parco-frutteto di Villa Spinola che comprende, oltre all'albergo, la edificazione di tre palazzi;

tale progetto è stato proposto per accedere ai finanziamenti previsti per la realizzazione delle strutture turistiche e ricettive connesse allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990 ai sensi del decreto-legge n. 465 del 1988 convertito in legge n. 556 del 30 dicembre 1988;

il concessionario, Agip Petroli, dopo aver annunciato nel marzo del 1987 nel corso di una conferenza attraverso il suo presidente l'avvio dell'operazione, il 27 luglio del 1988 scriveva al sindaco di Genova affermando la propria rinuncia per poi confermare con lettera del 21 dicembre 1988 il rinnovato interesse;

il concessionario nel 1987 avrebbe firmato un'intesa di massima per l'acquisto dell'immobile per 5 miliardi dalla proprietà, la società Immobiliare Brignole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

che invece il 30 maggio 1988 vendeva per la stessa cifra l'intero immobile alla Bruno Pensieri Costruzioni Genova Spa;

solo recentissimamente un nuovo accordo sarebbe stato firmato tra l'Agip Petroli e la società nuova proprietaria dell'area;

questa lottizzazione ha avuto forti opposizioni da parte dei cittadini della circoscrizione che in 4.500 hanno sottoscritto una petizione in difesa del parco di Villa Doria Spinola e che lo stesso consiglio comunale ha approvato la delibera del piano di lottizzazione dopo ben 17 sedute;

per ciò che concerne le procedure amministrative in particolare riferimento anche alle leggi di salvaguardia ambientale pendono davanti al TAR della Liguria i ricorsi presentati dalle associazioni nazionali Italia Nostra, Lega per l'ambiente, WWF, Pro Natura e Amici della Terra;

solo in base alla legge n. 1497 del 1935 che tutela la zona l'Ufficio beni ambientali della regione non ha concesso il nulla osta per l'edificazione di uno dei tre palazzi anche se successivamente il comune di Genova ha sottoscritto con la lottizzante la convenzione ignorando la mancata autorizzazione dell'ufficio regionale;

attraverso le interrogazioni n. 4-07017 del 10 giugno 1988, n. 4-10047 del 28 novembre 1988 e n. 4-02826 del 6 febbraio 1989 è stato già sollecitato l'interessamento dei Ministeri competenti;

lo stesso Parlamento in sede di conversione del decreto-legge n. 465 del 1988 ha voluto sottolineare la necessità « di compatibilità con i vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, artistici e storici con gli strumenti urbanistici », temi sui quali insistono i ricorsi citati al TAR;

non vi è alcuna possibilità che la costruzione dell'albergo possa essere ultimata per i tempi in cui avranno svolgimento i mondiali di calcio 1990 —;

se non si ritenga necessario escludere dai contributi previsti dal ministro

del turismo e dello spettacolo, decreto del 31 dicembre 1988, tale struttura;

se non intendano ciascuno per la propria competenza intervenire per tutelare l'area e la villa interessata dalla lottizzazione;

se non intendano altresì intervenire per chiarire il rapporto finanziario tra l'Agip Petroli e le altre società interessate alla lottizzazione valutandone la redditività. (4-13347)

FRANCESE, NAPPI, BERNASCONI e BENEVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Carmela Natale avendo contratto la rosolia al 2° mese di gravidanza ha chiesto di essere sottoposta ad un'analisi approfondita (anticorpi alle immunofluorescenze) conoscendo gli effetti gravissimi che la rosolia contratta durante i primi mesi di gravidanza può provocare al nascituro;

nella città di Napoli, nessun laboratorio pubblico e privato è in grado di fare questa analisi;

a questo punto la signora si è rivolta agli ospedali per abortire. Essendo al 2° mese di gravidanza avrebbe potuto abortire senza sottoporsi al più traumatico aborto terapeutico;

avendo gli unici 3 ospedali dove si pratica l'interruzione di gravidanza lunghe liste di attesa, alla signora è stato consigliato l'aborto terapeutico fra qualche mese;

si sta verificando questa paradossale vicenda: la signora Natale è impossibilitata a portare avanti la gravidanza per l'incuria e lo sfascio di cui versa la sanità a Napoli ed in Campania, e nello stesso tempo si trova nell'impossibilità di abortire —;

quale giudizio esprima sulla predetta vicenda;

quali iniziative può mettere in campo, anche nei confronti della regione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Campania, perché la legge n. 194 sia correttamente applicata in tutte le sue disposizioni. (4-13348)

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Guardea (Terni) si prevede da vari anni la costruzione della strada Guardea-Frattuccia (tratto Piano del Ceraso);

tale via di comunicazione andrebbe a seguire un tracciato pressoché parallelo ad altra strada già esistente, e nel contempo distruggerebbe ampi tratti del bosco di Cocciano, ed in particolare oltre 12.000 metri quadrati di macchia mediterranea. Inoltre pare vi siano ruderi di una villa romana risalente al II secolo dopo Cristo;

anche le varianti del progetto originario della via di comunicazione andrebbero ad incidere in maniera irreversibile sul patrimonio boschivo in questione —:

per quali ragioni, nonostante le proteste di associazioni ambientaliste e di consistenti gruppi di cittadini, si intenda perseguire l'ipotesi di una nuova strada di comunicazione per il tratto indicato in premessa, invece di ripristinare la strada già esistente, potenziandola opportunamente;

se il nuovo tratto stradale tanto voluto dalla comunità montana dell'Amerino « Croce di Serra » non sia particolarmente funzionale al residence « Parco dei Cerri » più che agli abitanti della zona;

se non intendano provvedere per l'immediata sospensione del progetto e dei lavori eventualmente in corso sia per una valutazione dell'impatto ambientale dell'opera sia per proteggere adeguatamente il bosco di Cocciano e i resti archeologici indicati in premessa. (4-13349)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1962 il consiglio comunale di Serrone autorizzò la vendita di 600 ha a favore della società turistico-immobiliare Serrone (STIS);

tale vendita era subordinata all'obbligo, da parte della STIS, di sistemare i terreni, secondo un progetto da presentare entro quattro mesi dalla esecutività del contratto di compravendita, di iniziare i lavori delle opere di urbanizzazione primaria entro i trenta giorni successivi e di ultimarli entro due anni, ai quali si sarebbe aggiunto un anno di eventuale proroga;

il comune, a sua volta, si impegnò a liberare entro sei mesi le zone gravate da vincolo forestale e di uso civico;

il 17 settembre 1963 venne presentato il progetto di sistemazione generale;

il 20 novembre 1965 il consiglio comunale approvò il regolamento e piano di fabbricazione del centro turistico in zona Monte Scalambra;

nel marzo 1966 il provveditorato regionale alle opere pubbliche del Lazio esprime il proprio parere invitando il comune a rielaborare gli atti ai sensi degli articoli 33 e 34 della legge urbanistica e ad inviarne una copia alla sovrintendenza ai monumenti del Lazio e all'ispettorato forestale del Lazio; l'ispettorato forestale del Lazio esprime parere negativo in merito;

nel maggio 1966 il comune chiese al Ministero dell'agricoltura e foreste lo svincolo dagli usi civici di 600 ha, gravati anche da vincolo idrogeologico e comprensivi del Bosco di San Michele, sottoposto a vincolo panoramico (legge n. 1497 del 1939); l'ispettorato forestale del Lazio esprime parere negativo;

nel giugno 1967 il sindaco emanò un'ordinanza di sospensione dei lavori iniziati abusivamente, senza la stipula dell'atto di compravendita;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

nel febbraio 1968 il ministro dell'agricoltura e foreste autorizzò il comune a sdemanializzare e vendere 270 ha;

nel marzo 1968 venne stipulato l'atto di compravendita di 270 ha;

nel maggio e giugno 1968 vennero concesse le licenze edilizie nn. 38 e 62, relative all'albergo Excelsior e allo *chalet* Villaggio Grazia;

nell'ottobre 1968 la commissione edilizia approvò la licenza edilizia n. 140, che autorizzava la realizzazione di 10 tipologie di villini da realizzare su 1100 lotti di 1500 e 2000 mq, e la licenza n. 144 per la realizzazione di un albergo, centri commerciali ed altro;

nel gennaio 1969 l'ispettorato ripartimentale foreste invitò a sospendere i lavori fino all'ottenimento dell'autorizzazione della camera di commercio;

nel luglio 1971 il comune approvò la perimetrazione del centro urbano, escludendo la lottizzazione;

nel settembre 1971 vennero annullate le licenze nn. 140 e 144; conseguentemente la STIS fece al TAR ricorso, che venne accolto in data 4 dicembre 1975; la decisione del TAR venne in seguito confermata dal Consiglio di Stato;

nell'aprile 1973 il consiglio comunale adottò il regolamento edilizio con programma di fabbricazione, il quale stabiliva che i terreni della lottizzazione dovevano essere destinati a zona residenziale con indici di fabbricabilità compresi tra 0.3 mc/mq e 1 mc/mq e che il rilascio delle autorizzazioni di lottizzazione doveva essere subordinato al parere della sezione urbanistica della regione Lazio;

nell'aprile 1976 venne emanata un'ordinanza di sospensione dei lavori sui terreni comunali;

nel maggio 1976 venne emanata un'ordinanza di demolizione delle costruzioni abusive sui terreni comunali;

nel giugno 1976 il sindaco querelò la STIS per i lavori abusivi sui terreni comunali;

nel dicembre 1977 il sindaco sparse denuncia presso i carabinieri per la costruzione, senza concessione, di 150 villette prefabbricate;

nel giugno 1978 venne emanata una nuova ordinanza per la sospensione dei lavori, a causa della totale difformità delle costruzioni;

nel novembre 1978 il consiglio comunale approvò il programma di fabbricazione che suddivideva Monte Scalambra in: zona piccoli insediamenti produttivi, zona rimboschimento, zona agricola, zona inedificabile per vincolo panoramico e che imponeva il vincolo idrogeologico su tutta la montagna;

tale programma venne approvato, in data 30 settembre 1982, dalla regione, stabilendo per la montagna un indice di fabbricabilità di 0.001 mc/mq;

nell'aprile 1982 la USL espresse parere negativo in relazione all'abitabilità;

nel marzo 1984 il consiglio comunale adottò il piano regolatore generale con regolamento edilizio che individuava su Monte Scalambra 4 nuclei edificabili da definire tramite piano particolareggiato con indice di 0.25 mc/mq;

nel maggio 1985 il ministro per i beni culturali e ambientali emanò un decreto con cui la zona dei monti Simbruini ed Ernici venne dichiarata zona di notevole interesse pubblico;

nel dicembre 1985 sono scadute le licenze edilizie;

nell'ottobre 1988 la STIS ha chiesto alla regione la decadenza del vincolo idrogeologico;

complessivamente nella zona gravano i seguenti vincoli: vincolo idrogeologico (regio decreto 23 dicembre 1923 n. 3267), vincolo ambientale (decreto Galasso), vincolo forestale, vincolo di uso civico, vincolo panoramico (legge n. 1497 del 1939), vincolo di rimboschimento (legge n. 431 del 1985), vincolo paesaggistico (bosco San Michele decreto ministeriale 9 ottobre 1956);

il territorio rientra nel comprensorio definito dal piano preliminare di risanamento acque (delibera n. 915 del 23 aprile 1980 del consiglio regionale) ed è sottoposto a vincolo di protezione della falda idrica, come ribadito dal piano di risanamento delle acque, approvato dal consiglio regionale con delibera n. 334 del 3 agosto 1982 —:

se non intenda attivarsi, nell'ambito delle sue competenze, perché non vengano concesse ulteriori concessioni edilizie;

se non ritenga di dover disporre la sospensione immediata di tutti quei lavori che presentino irregolarità;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di assicurare la permanenza del vincolo idrogeologico a tutela della zona indicata. (4-13350)

ANSELMI, MAZZUCONI, PEDRAZZI CIPOLLA e BERNASCONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

negli stabilimenti del gruppo SGS — Thomson, con capitale al 50 per cento delle partecipazioni statali, da vari mesi è aperta una vertenza sindacale, dalla cui soluzione si fanno derivare gli investimenti essenziali affinché l'azienda rimanga competitiva;

tale vertenza verte soprattutto nell'impiego della mano d'opera femminile sia nei turni di lavoro notturno che domenicale, in deroga alla legge n. 903 —:

quali iniziative intendano assumere, nelle loro rispettive competenze, stante che in sede locale nessuna soluzione è stata finora individuata ed è urgente per i 2.800 occupati che azienda ed organizzazioni sindacali recuperino corrette relazioni. (4-13351)

CRISTONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

anche in questa legislatura sono state presentate numerose interrogazioni ed interpellanze relative alla politica estera del nostro Governo nei confronti dei problemi della cooperazione e lo sviluppo nella zona geografica del Corno d'Africa con particolare riferimento all'Etiopia;

la stessa stampa italiana e straniera in più occasioni ha sollevato, motivando dubbi e perplessità sull'utilizzo degli aiuti forniti dal nostro Governo all'Etiopia anche in occasioni di recenti e ripetute siccità che hanno messo in pericolo la vita di decine di centinaia di etiopici per fame;

polemiche anche aspre sono sorte anche in relazione alla cooperazione italiana alla villaggizzazione, anche se in realtà si è trattato di una vera e propria deportazione delle popolazioni etiopiche nella zona del Tana-Beles alla cui realizzazione ha ampiamente collaborato la ditta Salini che, tra l'altro, ha anche avuto in alcune occasioni, trattenuti per lunghi periodi suoi dipendenti, da parte dei movimenti di liberazione eritrei e tigrini;

in questi giorni, un settimanale riporta una intervista del primo segretario del partito dei lavoratori d'Etiopia Hailé Mariam Menghistu, in cui, senza voler minimamente interferire nelle decisioni interne di un paese straniero, si tenta di distorcere e nel contempo minimizzare alcune questioni di fondo sui problemi di politica economica ed agricola, in cui tra l'altro, è stato ed è fondamentale l'aiuto italiano;

si sminuisce, il valore ed il significato di una lotta armata ultra ventennale del popolo eritreo per il suo diritto all'autodeterminazione, definendolo semplice secessione all'unità politica del paese —:

se non ravvisi l'opportunità, alla luce delle considerazioni esposte in pre-

messa, di illustrare, entro un ragionevole periodo di tempo, le linee ed i contenuti della politica italiana di cooperazione e sviluppo nei confronti dell'Etiopia.

(4-13352)

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio regionale della Toscana n. 462 del 1° dicembre 1987 veniva espresso parere di ammissibilità sul progetto di massima dei lavori di costruzione della tratta autostradale Livorno-Cecina dell'autostrada Livorno-Civitavecchia;

nella premessa di tale deliberazione regionale veniva fatto riferimento alla delibera della giunta regionale n. 7953 del 31 agosto 1987, con la quale veniva adottato il piano territoriale del Parco naturale Migliarino-San Rossore-Massacciuccoli, prevedendo di « inserire la restituzione cartografica del tracciato dell'autostrada A12, al momento dell'approvazione definitiva ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 »;

inoltre nel dispositivo di tale deliberazione regionale venivano approvate le seguenti prescrizioni, da recepire in sede di progettazione esecutiva tra le altre:

di estendere il viadotto Mortaiolo, prevedendone l'inizio già in prossimità dello svincolo con l'attuale A12, con campate da garantire la massima permeabilità per le attività previste nel Piano territoriale di coordinamento del Parco di Migliarino-San Rossore-Massacciuccoli, e con altezza il più possibile limitata, compatibilmente con vincoli esistenti e di programma;

di estendere in sostituzione delle proposte barriere antirumore, la lunghezza della presente galleria artificiale in località Torretta nel comune di Collesalveti, in modo tale da garantire l'abbattimento dell'inquinamento sia visivo, sia fonico sulla frazione stessa;

di indicare ubicazione, tipologia nonché caratteristiche esecutive e di manutenzione e degli interventi che si renderanno necessari per l'eliminazione delle interferenze visive e foniche e di emissione di inquinanti rispetto a nuclei urbani o abitazioni sparse, poste a meno di 200 metri dalla nuova infrastruttura, con particolare riferimento a rimodellamenti del suolo e piantumazione di barriere arboree ai lati dell'autostrada, sulla base di un progetto paesaggistico di restauro e di valorizzazione ambientale;

con delibera n. 6220 del 4 luglio 1988 la giunta regionale Toscana ha espresso parere di ammissibilità sul progetto esecutivo dei lavori di costruzione della tratta autostradale Livorno-Svincolo Malandrone dell'autostrada Livorno-Civitavecchia;

in tale atto deliberativo la giunta regionale evidenzia che l'amministrazione provinciale di Livorno non ha ancora trasmesso il proprio parere in merito agli adempimenti previsti dall'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 (vincolo idrogeologico);

in tale atto deliberativo si fa esplicito riferimento al parere contrario del Parco naturale di Migliarino-San Rossore-Massacciuccoli (n. prot.643/4, 5-a del 2 giugno 1988);

i pareri di ammissibilità dell'autostrada contrastano con quanto previsto dalla legge n. 1497 del 29 giugno 1939;

appare palese come l'introduzione del tratto autostradale Livorno-Svincolo del Malandrone dal km 0,000 al km 5,500 sia in contrasto con le finalità delle leggi vigenti in materia di salvaguardia ambientale e paesaggistica, e come la delibera della giunta regionale non abbia tenuto conto del parere negativo del Parco naturale, organo competente territorialmente;

ulteriori elementi di palese contrasto tra la delibera di adozione del progetto di Parco naturale e progetto autostradale risultano dalle prescrizioni contenute

nella normativa tecnica di attuazione adottata con delibera GRT n. 7953 del 31 agosto 1987;

analogamente a quanto sopra evidenziato, si avrebbe una violazione delle norme di tutela ambientale per quelle parti del territorio soggetto al vincolo *ex* articolo 1 e 1-*bis* della legge n. 431 del 1985 e su cui è previsto il passaggio dell'autostrada, più precisamente quelle aree, boscate o nell'area di pertinenza dei 150 metri dai corsi di acque pubbliche;

il progetto esecutivo della tratta autostradale è stato approvato dalla giunta regionale con delibera n. 6220 del 4 luglio 1988, nonostante che siano emerse soluzioni progettuali in contrasto con quanto deliberato sia dagli enti locali interessati sia dalla regione stessa, e più precisamente:

l'altezza del viadotto « Mortaiolo » risulta di media di 12 metri sul piano di campagna e con punte di circa 15 metri in corrispondenza dello scolmatore dell'Arno, e tale soluzione risulta in contrasto con le prescrizioni formulate dal consiglio regionale;

allo svincolo tra l'attuale autostrada e la nuova tratta in località Tombolo, rispetto al progetto di massima, sono stati aggiunti due rami atti a permettere il collegamento in direzione sud. Ciò contrasta con i pareri già rilasciati dal comune di Collesalveti e dalla provincia di Livorno in sede di progetto di massima;

la galleria artificiale in località Torretta risulta di una lunghezza ritenuta dal consiglio regionale insufficiente, per cui risulta che il progetto esecutivo non può essere considerato corrispondente alle prescrizioni regionali deliberate dal consiglio regionale della Toscana;

la regione ha provveduto all'approvazione del progetto esecutivo, anche in contrasto con quanto la regione stessa ha deliberato in materia di approvazione di progetti per opere di interesse dello stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Più precisa-

mente con circolare dell'8 settembre 1986, n. prot. IV LP 21055/5.12.3, la regione Toscana prescrive che dopo il pronunciamento a mezzo di deliberazione consiliare ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, e con la definitiva approvazione del progetto da parte dei competenti organismi dello Stato, « si viene a realizzare di fatto una variante agli Strumenti urbanistici da recepire agli stessi » nei comuni interessati. Pertanto, appare fin troppo chiaro che qualsiasi approvazione di progetti anche ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, deve trovare apposito atto di recepimento da parte dei comuni interessati. Tale procedura appare giusta nel fatto che il recepimento da parte dei comuni del progetto autostradale permetterebbe, oltre il rispetto della procedura del deposito e della pubblicazione, l'analisi delle osservazioni da parte dei cittadini. Procedura che riveste particolare importanza in merito alla partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa del comune e dello Stato, garantita dai principi costituzionali;

in data 15 dicembre 1988 il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con la regione Toscana, ha autorizzato l'esecuzione dell'opera, con prescrizioni e raccomandazioni. Tali prescrizioni e raccomandazioni comportano modifiche e pertanto dovranno essere ripresentati nuovi elaborati per le prescritte autorizzazioni, come lo stesso Ministero ha indicato nell'atto di approvazione. Pertanto la procedura di approvazione è da ritenersi non conclusa, e quindi il progetto esecutivo del tratto autostradale Livorno-Svincolo del Malandrone è soggetto a preventivo studio di impatto ambientale, come da legge e da decreto del Presidente del Consiglio dell'agosto 1988 —:

quale sia il loro giudizio in proposito a tale vicenda;

se non ritengano opportuno operare per il blocco di ogni autorizzazione all'inizio dei lavori indicati in premessa.

(4-13353)

VALENSISE e MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali sono i criteri seguiti col decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 1989, recante « modificazioni alle piante organiche dei magistrati di alcuni uffici giudiziari », che ha determinato in un magistrato consigliere dirigente, in due pretori e in nessun magistrato del pubblico ministero i magistrati giudicanti e del pubblico ministero addetti alla pretura circondariale di Lamezia Terme (CZ) nonostante la mole di lavoro di quell'Ufficio giudiziario che, secondo statistiche ufficiali, aveva, al 1° ottobre 1985, 3.430 procedimenti penali pendenti e 535 procedimenti civili, al 1° ottobre 1986, 4.285 procedimenti penali pendenti e 672 procedimenti civili, al 1° ottobre 1987, 5.190 procedimenti penali pendenti e 761 procedimenti civili;

per conoscere, altresì, le ragioni per le quali, con il ricordato decreto del Presidente della Repubblica, non siano state ampliate le piante organiche dei magistrati del tribunale e della procura della Repubblica di Lamezia Terme, in considerazione della entità delle pendenze di quegli uffici giudiziari e della assoluta necessità di una risposta tempestiva alla domanda di giustizia della popolazione lametina, allarmata per il dilagare della criminalità e per i ritardi nella definizione delle controversie civili e di lavoro, allarme di cui sono quotidianamente interpreti gli appartenenti alla classe forense e i magistrati in servizio, primi destinatari dell'acuto disagio derivante dalla denunciata situazione. (4-13354)

EBNER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione di Bruxelles ha deciso che quest'anno verrà importata nella Comunità economica europea, dai paesi produttori dell'emisfero del sud, una quantità record di mele pari a 580 mila tonnellate:

la COPA e la COGECA avrebbero fissato come limite massimo accettabile all'importazione quello di 400 mila tonnellate;

il fenomeno della superproduzione di mele è dovuto alla elevata quantità, che di queste si importa;

il mercato italiano subisce dei veri e propri squilibri dovuti ad una concorrenza schiacciante realizzata dai prodotti dei paesi d'oltreoceano, che in seguito ai bassi costi salariali possono permettere che la loro merce venga portata sui mercati a prezzi più bassi di quelli dei paesi nostrani —:

se non ritenga di intervenire d'urgenza presso la Commissione CEE, per sollecitare la riduzione delle importazioni di mele dai paesi terzi, per i motivi sopra espressi. (4-13355)

TEALDI, BATTAGLIA PIETRO, BONSIGNORE, CACCIA, FRONZA CREPAZ, FUMAGALLI CARULLI, GELPI, GREGORELLI, LOIERO, MAZZUCONI, PAGANELLI, RABINO, RIGHI, RINALDI, VITI e ZAMBON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1° gennaio 1988 è entrato in vigore il Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR) approvato con DPR 22 dicembre 1986 n. 917;

il decreto 69 del 2 marzo 1989 (decretone bis) è stato convertito in legge con l'approvazione del Senato solo il 20 aprile 1989;

tali ritardi hanno ovviamente provocato slittamento nella predisposizione dei modelli per la denuncia dei redditi delle persone fisiche e dei modelli 750 per le società di persone;

a causa di tali ritardi, i contribuenti sono in notevoli difficoltà nel procurarsi i modelli necessari e provvedere in tempo alla complessa compilazione dei modelli stessi di denuncia che impone particolare attenzione e serenità:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

appare assolutamente necessario, pertanto, prorogare di almeno 15 giorni la scadenza del termine di presentazione dei citati modelli (31 maggio 1989);

in via del tutto subordinata, nell'ipotesi che tale slittamento di termini crei insormontabili difficoltà all'erario per il realizzo delle entrate conseguenti alla presentazione delle denunce di reddito, si potrebbe ipotizzare il mantenimento della scadenza al 31 maggio 1989 per i versamenti di imposta dovuti, fissando però al 15 giugno 1989 il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di reddito;

quanto sopra prospettato consentirà ai contribuenti e agli uffici che li assistono di assolvere al loro dovere con maggiore serenità e oculatezza —:

se non intende, in accoglimento della proposta di cui alle premesse, assumere iniziative eventualmente anche con carattere di urgenza, idonee a determinare lo slittamento dei termini nel senso sopra prospettato. (4-13356)

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Gippetto Mazzini dipendente del comune di Imola cessata l'attività lavorativa per sopravvenuta invalidità, grave e permanente, in data 18 marzo 1987, ha in pari data inoltrato domanda di pensione alla Cassa previdenza dipendenti enti locali, posizione n. 7845588, e che da notizie assunte presso la stessa cassa, il consiglio di amministrazione di detta avrebbe deciso nel mese di marzo 1989 il riconoscimento della pensione —:

quando detta pensione di invalidità sarà effettivamente erogata, in considerazione del fatto, tra l'altro, che al signor Gippetto Mazzini non è stata riconosciuta la pensione provvisoria pari al 90 per cento del previsto causandone gravissimo pregiudizio stante anche la sua invalidità;

se, inoltre, le normali procedure della Cassa di previdenza dipendenti enti

locali sono appunto quelle che si possono desumere dal caso prospettato e cioè: due anni per decidere; forse un altro anno per la materiale erogazione; nessun acconto a chi, trovandosi in situazione di invalidità non può assolutamente, neppure in via teorica, reperire altri redditi per il proprio sostentamento;

cosa si intende fare per ovviare a tutto ciò. (4-13357)

VIOLANTE, BARBIERI, COLOMBINI, PEDRAZZI CIPOLLA, RECCHIA, ORLANDI, BARGONE, CICONTE, FINOCCHIARO FIDELBO e FRACCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia rispondendo all'interrogazione n. 4-09678 dell'on. Colombini ed altri, concernente l'uso del telefono per i detenuti stranieri, sostiene che per modificare la norma che disciplina la corrispondenza telefonica dei detenuti ed internati sia necessario l'intervento legislativo;

la disposizione in questione è contenuta nell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, regolamento di esecuzione della legge 26 luglio 1975, n. 354, e non ha un contenuto condizionato dalla legge 354/75, e, quindi, può essere modificata con atto amministrativo;

non è sempre possibile reperire gli interpreti per la traduzione simultanea delle telefonate richieste dai detenuti stranieri così come stabilito dall'articolo 37 del citato decreto del Presidente della Repubblica, soprattutto quando si tratta di piccoli istituti penitenziari o di lingue poco diffuse —:

se non concordi con gli interroganti sulla opportunità di modificare l'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 431/76 al fine di facilitare ai detenuti stranieri la conversazione telefonica in particolare laddove ora si stabilisce come indispensabile la presenza del traduttore simultaneo;

se abbia allo studio un proprio progetto di intervento e, in caso affermativo, quali ne saranno le linee fondamentali;

se non ritenga opportuno prendere gli opportuni contatti con tutte le ambasciate straniere in Italia, in attesa di una auspicabile e veloce revisione dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 431/76, affinché queste mettano a disposizione, in caso di richiesta, il loro personale per la traduzione delle telefonate dei detenuti;

se non ritenga opportuno diramare una circolare che consenta alle direzioni degli istituti di prevenzione e pena di rivolgersi, per il reperimento degli interpreti, anche a serie associazioni private o di volontariato. (4-13358)

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di Gianluigi Testa, già assessore al bilancio e al patrimonio alla regione Piemonte, all'epoca dello scandalo del 2 marzo 1983, di ricandidarsi nelle liste del PSI in occasione delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Varallo Sesia, in provincia di Vercelli che si terranno il 28 maggio di quest'anno, ha provocato sconcerto nell'opinione pubblica;

tale sconcerto è provocato dal fatto che Gianluigi Testa è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione perché ritenuto responsabile di episodi di corruzione anche al termine del processo di secondo grado;

come risulta dagli atti processuali e dalla sentenza il Testa, così come altri amministratori coinvolti nello scandalo, è stato condannato per essersi adoperato negli atti di sua competenza per avvantaggiare in cambio di favori tale Zampini, anch'egli condannato per corruzione;

proprio per queste ragioni il processo e le relative sentenze di primo e di secondo grado, ancorché modificabili, non

consentono di minimizzare la posizione processuale del Testa;

gli episodi dei quali il Testa è stato ritenuto responsabile si iscrivono in uno scandalo che ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale la questione morale e ha fatto emergere l'intreccio perverso tra politica e affari nonché un uso della pubblica amministrazione per fini illeciti e di parte —:

se gli risulti che la Corte di cassazione ha fissato l'udienza sul procedimento relativo al Testa, apparendo quanto mai opportuna una tempestiva fissazione della stessa, in modo che i cittadini possano sapere se il candidato Testa è definitivamente colpevole o definitivamente innocente prima della consultazione elettorale. (4-13359)

MACERATINI, PAZZAGLIA, TRANTINO e TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la stampa di giovedì quattro maggio 1989 ha riportato « virgolettate » le dichiarazioni che avrebbe reso pubblicamente il pubblico ministero di Reggio Emilia dott. Elio Bevilacqua in ordine alle indagini riguardanti il sequestro della signora Silvana Dall'Orto, consorte dell'industriale Giuseppe Zannoni; in tali dichiarazioni il dottor Bevilacqua avrebbe gratificato lo Zannoni dell'epiteto di « imbecille » — quali valutazioni ritenga di dover esprimere e quali provvedimenti conseguenziali assumere, nell'ambito delle proprie competenze, qualora il menzionato magistrato abbia effettivamente rilasciato le dichiarazioni attribuitegli dalla stampa e se ritenga che esse siano compatibili con la dignità, il decoro e le funzioni di un componente dell'ordine giudiziario. (4-13360)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, una volta giunti a Roma per l'incontro di calcio Lazio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

Lecce del 30 aprile, 35 giovani tifosi leccesi non sono stati scortati dalla pubblica sicurezza fino allo stadio romano;

i motivi per i quali gli stessi giovani, avendo chiamato il 113 perché intimoriti dalla presenza insistente e minacciosa di alcuni tifosi laziali, sono stati tradotti presso il commissariato di San Vitale ed una decina di loro è stata fotografata e schedata —:

se non ritenga di dover intervenire per valutare la gravità dei fatti accaduti e stabilire precise responsabilità. (4-13361)

ANIASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del crollo della torre civica di Pavia l'amministrazione comunale della città ha imposto, con generiche motivazioni di sicurezza, lo sgombero della scuola media statale « Felice Casorati » da Palazzo Broletto che ne era da decenni la sede;

la scuola sfrattata si è provvisoriamente sistemata come ospite pomeridiana della scuola magistrale Cairoli, con gravi disagi per studenti, insegnanti e famiglie, in attesa o del ritorno a Palazzo Broletto o della assegnazione da parte del comune di una nuova sede stabile idonea;

a ciò non hanno ancora provveduto né l'amministrazione comunale né il provveditorato agli studi, lasciando 560 alunni in stato grave di precarietà e incertezza —:

se non ritenga indispensabile un suo autorevole intervento rivolto ad assicurare, in vista anche del prossimo anno scolastico e visto lo stato di agitazione in atto a Pavia, una nuova sede stabile, adeguata, efficiente alla scuola media F. Casorati. (4-13362)

BIAFORA, TASSONE e CHIRIANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del-*

l'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

si è diffusa la notizia secondo la quale si sta procedendo ad un ridimensionamento dell'industria saccarifera in Italia, in relazione anche alle direttive comunitarie;

da parte dell'Eridania viene proposta la chiusura degli zuccherifici di Strongoli e Latina;

tale ultima proposta, se accolta, sarà fortemente punitiva nei confronti della regione più povera del Paese;

l'unico riferimento valido per migliaia e migliaia di agricoltori in Calabria è la cultura bieticola;

esiste un diffuso stato di agitazione dichiarato dalle categorie —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di ottenere che la riorganizzazione del settore non colpisca in modo mortale la bieticoltura calabrese;

quali iniziative intenda assumere per garantire e migliorare, nell'ambito del piano saccarifero la quota bieticola alla Calabria;

quali iniziative intende assumere per assicurare la ristrutturazione e l'ammmodernamento dello zuccherificio secondo il progetto predisposto ed in parte finanziato con precedenti iniziative legislative. (4-13363)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la città di Casarano, uno dei più grossi centri della provincia di Lecce, è ormai da tempo afflitta da una serie di problemi, quali droga, racket delle estorsioni, criminalità minorile, microcriminalità, sequestri di persona;

nonostante vi sia una compagnia dell'arma dei carabinieri, evidentemente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

tale presidio non è sufficiente per arginare e contenere il fenomeno;

la chiusura di fabbriche e stabilimenti industriali ha notevolmente incrementato il problema della disoccupazione, facendo raggiungere la quota di 2.000 disoccupati;

la crisi economica di Casarano si ripercuote inevitabilmente sull'intero *hinterland*, sicché anche paesi limitrofi, come Matino, riproducono fenomeni delinquenziali quali quelli sopra descritti;

la situazione è a livello di guardia;

lasciano non pochi dubbi dei fallimenti « improvvisi » per 70 0 80 miliardi e destano non pochi sospetti nuovi piccoli opifici che starebbero sorgendo in altre zone del Salento ad opera degli stessi « falliti » -;

se non ritengano per quanto di competenza di dover:

predisporre una accurata inchiesta sui fallimenti verificatisi in Casarano e zone limitrofe negli ultimi tre anni;

dichiarare Casarano « zona ad emergenza sociale » e quindi di elaborare un piano specifico per l'occupazione giovanile anche attraverso ipotesi finalizzate nell'ambito del cosiddetto « piano Formica per l'occupazione al Sud »;

ulteriormente potenziare la presenza di forze dell'ordine almeno per un arco di tempo di tre anni, al fine di intervenire massicciamente per stroncare e prevenire i fenomeni malavitosi. (4-13364)

RONCHI, TIEZZI, TAMINO e SALVOLDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Bibbona (Li) ha approvato il piano particolareggiato della costa (PPC), che prevede per le zone denominate F/1 e F/2 la destinazione a parco pubblico a Marina del Forte (redatto dallo studio Europrogetto per conto dello stesso comune ed in seguito approvato) e

alla tavola 5, nel bagno identificato con via del Mare, contrassegnato sulla planimetria con un asterisco, si prevede solo l'adeguamento delle strutture balneari;

il comune di Bibbona approvando il PPC ha previsto solamente l'adeguamento dell'esistente bagno Venere e non prevedeva alcuna costruzione adiacente all'area di interesse del suddetto bagno Venere;

la stessa amministrazione comunale ha respinto l'unica domanda ad essa pervenuta per l'adeguamento in questione ed ha concesso, invece, una licenza per la costruzione di un nuovo bagno adiacente a quello a cui si è rifiutato l'adeguamento;

lo stesso PPC garantisce non solo la tutela ma anche la ricostituzione delle dune mobili, vale a dire il ripristino e la ricostituzione degli ambienti manomessi o che comunque hanno subito dei danni;

in data 13 giugno 1988 il comune di Bibbona ha concesso una licenza edilizia ad altro proprietario attiguo al bagno Venere con la definizione « adeguamento ed ampliamento bagno Venere », che invece appartiene ad altro proprietario non consenziente;

il CORECO, in data 14 novembre 1988, non approvava la delibera di concessione della licenza chiedendo ulteriori chiarimenti;

il tecnico di fiducia del proprietario del bagno Venere, ora ricusato, aveva presentato un progetto di ampliamento in cui asseriva che il bagno da ampliare era già costruito, dichiarando quindi il falso;

lo stesso progetto di ampliamento fu a suo tempo caldeggiato dalla stessa amministrazione comunale di Bibbona;

è giacente presso la procura della Repubblica di Livorno e la pretura di Cecina un esposto-denuncia da parte del proprietario del bagno Venere;

i lavori di costruzione di questo nuovo bagno sono già iniziati nonostante le innumerevoli irregolarità intercorse;

i lavori in questione hanno già provocato danni enormi alla costa e alla vegetazione, in quanto sono state spianate dune ed estirpate essenze tipiche dell'area del Mediterraneo e tali essenze preservano le stesse dune;

il proprietario dell'area attigua al bagno Venere sta accelerando i lavori di edificazione in modo da arrivare alla sentenza del TAR con le strutture già edificate —:

se è a conoscenza delle ragioni per cui la concessione è stata data non ottemperando al piano particolareggiato della costa e al decreto Galasso che prevede il vincolo paesaggistico per i territori compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sui mari;

se è a conoscenza delle ragioni per cui il comune di Bibbona ha respinto l'adeguamento del bagno Venere già esistente, dopo averne sollecitata la presentazione, concedendo invece la concessione per un nuovo stabilimento balneare;

se è a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Bibbona, di fronte ad un falso palese in cui si asseriva che il costruendo bagno, di proprietà Vinchesi, era già esistente, non ha provveduto a richiedere gli opportuni chiarimenti e correzioni del caso, nonché dei provvedimenti per un palese falso in atto pubblico;

se non ritiene che il comune di Bibbona, concedendo la licenza per la costruzione di questo nuovo stabilimento balneare, abbia violato il PPC;

se ritiene che l'iter che l'amministrazione del comune di Bibbona ha seguito sia conforme alla legislazione vigente;

se non ritiene necessaria la sospensione dei lavori in attesa di un chiarimento dell'intera e oscura vicenda.

(4-13365)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il difensore civico dell'Emilia Romagna, con lettera in data 7 dicembre 1988, ha richiesto alla direzione generale leva del Ministero della difesa l'elenco degli enti convenzionati per accogliere obiettori nella regione Emilia-Romagna, basandosi su una richiesta in merito fatta da un cittadino appartenente ad un'associazione regolarmente costituita presso uno studio notarile;

il Ministero della difesa, con lettera datata 2 febbraio 1989 (prot. LEV/8000002/248/ SAM/2), a firma del dottor Ugo Pescatori rispondeva di non avere « alcun rapporto con la cosiddetta LOC ma solo convenzioni con i singoli enti ai quali vengono forniti direttamente tutte le notizie ritenute necessarie per una sempre più proficua prestazione del servizio sostitutivo civile »;

in altra comunicazione del 31 marzo 1988, indirizzata ad un parlamentare, il dottor Franco Faina affermava che « la produzione di un elenco di enti convenzionati comporterebbe la preventiva richiesta d'assenso da parte degli enti stessi circa la pubblicità del proprio statuto » e che comunque tale elenco non era in possesso dei singoli distretti militari ma della direzione generale leva, presso cui vengono stipulate le convenzioni —:

per quali ragioni non si è mai provveduto, da parte del Ministero della difesa, a richiedere agli enti convenzionati per l'accoglimento degli obiettori il permesso di rendere pubblico il loro statuto, dato che tali enti operano ormai da parecchi anni;

quali siano le norme di legge che vietano, ad un Ministero, di rendere pubblico l'elenco degli enti con tale Ministero convenzionati per l'attuazione di una legge dello Stato;

quali differenze riscontri tra la fattispecie prevista dalla legge n. 49/1987, riguardo alla quale il Ministero degli affari

esteri fornisce a chiunque elenco degli enti di volontariato internazionale idonei, e quella prevista dalla legge 772 del 1972, riguardo a cui il Ministero della difesa non ha mai fornito elenco degli enti convenzionati per accogliere obiettori in servizio civile;

se ritenga che fornire denominazione dell'ente convenzionato e suo indirizzo significhi « pubblicizzare lo statuto » dell'ente stesso;

se di conseguenza non ritenga opportuno far pervenire a tutti i distretti militari ed a tutti gli enti convenzionati per l'accoglimento di obiettori di coscienza lo elenco nazionale degli enti convenzionati stessi, intendendo per elenco nazionale la denominazione (in ordine alfabetico) ed i loro indirizzi, il tutto suddiviso per regioni;

se non ritenga che sia dovere di ogni organismo dello Stato, e quindi a maggior ragione di una direzione generale di un Ministero, fornire ad ogni cittadino tutti gli elementi utili per usufruire di una legge della Repubblica, intendendo per elementi utili anche l'elenco degli enti presso cui svolgere quelle attività che permettono di rispondere all'obbligo della difesa della Patria. (4-13366)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché i giovani pugliesi (oltre 1000) assunti al lavoro in virtù di progetti finanziati attraverso l'articolo 23 della legge finanziaria 1988, possano ricevere finalmente quelle competenze economiche che da tre mesi non sono loro devolute. (4-13367)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga che, nell'ambito di una regolamentazione dei tetti pubblicitari anche per i periodici, non vada posta particolare attenzione per la percentuale

di pubblicità nei periodici per ragazzi, nel senso di eliminarla completamente dalla stampa rivolta ad utenti di età inferiore agli anni 16. Ciò in considerazione del fatto che il settimanale *Topolino*, di cui si tirano circa 30 milioni di copie annue, ha una percentuale di pagine pubblicitarie che va intorno al 25 per cento dell'intero opuscolo. È semplice la riflessione che la pubblicità incida negativamente sui ragazzi in termine di sollecitazione al consumismo e di diseducazione creando, in ultime analisi, conflitti, anche di carattere sociale, legati alla impossibilità di soddisfare le istanze consumistiche. (4-13368)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di dover urgentemente emanare il decreto di concessione della grotta Zinzulusa all'amministrazione comunale di Castro con la espressa previsione del mantenimento in servizio dei tre dipendenti che da tanti anni occupano il posto di bigliettaio e guide turistiche. (4-13369)

POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere esattamente quale sia la posizione di « professore in aspettativa a tempo definito presso il Ministero della pubblica istruzione » del professor Rossi Bernardi, presidente *pro-tempore* del CNR. (4-13370)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie riportate dalla rivista *Il Mondo* alle pagine 7-8 del 19 aprile 1989 riguardanti:

il trasporto da parte della Grecia di grano duro radioattivo;

il fatto che 17 mila tonnellate accertate di grano duro contaminato, importato dalla Ferruzzi Italia Spa sono state

successivamente cedute all'AIMA con guadagno immediato di 1 miliardo;

le circostanze che ci sarebbero accordi per far giungere in Italia circa un milione di quintali al mese di grano duro greco ai nanocurie;

che tali accordi sarebbero stati presi direttamente, ad Atene, dai nostri importatori eludendo tutti i controlli. (4-13371)

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI, RALLO e RUBINACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se non ritenga di dover proibire la vendita di frutta che non sia frutta di stagione;

se non ritenga, altresì, di dover operare severi controlli anche su quella frutta di stagione che, come le arance, alcuni sconsiderati ricoprono di polvere di derivati del petrolio al fine di impedire la completa maturazione. (4-13372)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

intorno alla ipotesi di costruzione della strada conosciuta come circumsalentina, c'è stato un intenso proficuo dibattito ed una netta presa di posizione contraria alla costruzione di una strada non voluta, non necessaria, non opportuna, contrastante la salvaguardia del territorio;

il direttore del dipartimento di antichità dell'università di Lecce, professor Francesco D'Andria, ha documentatamente motivato la contrarietà di quanti hanno a cuore la tutela del patrimonio archeologico salentino ed il presidente dell'ordine degli architetti, Davide Mancina, ha denunciato in proposito « logiche e mezzi arbitrari ed autoritari » nonché « scelte superficiali, aggressive, economicamente errate per il territorio »:

il sud in generale ed il Salento in particolare, lungi dall'essere soggetti attivi di programmazione, continuano ad essere oggetto di scelte errate episodiche, isolate da un serio contesto di programmazione, fruttuose (110 miliardi solo il primo tratto) esclusivamente per lo squalido mercato degli appalti e sub appalti;

la valutazione di impatto ambientale, assieme ad una chiara programmazione e ad una inequivocabile definizione delle competenze nelle varie fasi, dall'analisi allo studio dei dati ed all'intervento, sono elementi essenziali per un corretto intervento sul territorio;

attualmente la provincia, forse più e meglio di altri enti locali e territoriali, può assolvere tale compito di coordinamento;

nell'attuale pesante situazione economica, meno che mai può essere consentito ulteriore sperpero del pubblico denaro in opere costose oltre che inutili —:

tutti i passaggi che hanno consentito la convenzione fra regione Puglia e Angelusud a partire dalla presentazione del progetto;

se non ritengano di dover definire in senso negativo la costruzione della circumsalentina n. 8;

se non ritengano di dover impegnare l'amministrazione provinciale in una attenta azione di ricognizione, rilievo, coordinamento degli interventi volti allo sviluppo nella contestuale salvaguardia del territorio del Salento;

se non ritengano di dover sollecitare agli enti preposti una valutazione di impatto ambientale ed una rilevazione (ove ancora non vi fosse) del patrimonio archeologico esistente nella zona del Salento, proprio per evitare che nel futuro, una volta scongiurato il pericolo della costruzione della strada n. 8, possano essere avanzate ipotesi di ulteriori interventi sul territorio dissennati, sCOORDINATI e privi, comunque, di qualsivoglia valenza reale sia economica che culturale. (4-13373)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* — Per conoscere

premesso che nessuna risposta è pervenuta circa l'interrogazione n. 4-09861 del 22 novembre 1988 riguardante i lavori che interessano l'edificio sito in Roma viale Europa 190 (torre delle telecomunicazioni) riguardanti la ristrutturazione dell'edificio a causa di rivestimenti cancerogeni (lana di vetro e asbesto) presenti nei soffitti e nelle intercapedini delle strutture esterne;

che per un ministro della Repubblica, tale silenzio non appare consono e corrispondente alle aspettative dei cittadini e della legge —:

se, stante la perdurante grave lungaggine dei lavori dovuta soprattutto all'attuale organizzazione dei lavori la quale si può trasformare per le imprese una vera e propria miniera d'oro, sia stato concepito, come auspicato nella precedente interrogazione, un nuovo piano di svolgimento dei medesimi più rapido e meno costoso;

se, a tale proposito, esiste uno studio del Ministero delle poste e cioè se sia stato *in primis* deciso il tipo d'intervento ed il *quantum* degli spazi che si vogliono contemporaneamente bonificare, se sia stato operato un sopralluogo circa gli spazi disponibili per poter temporaneamente alloggiare a turno gli occupanti degli spazi in lavorazione;

se tali ricerche siano state operate congiuntamente dalle due aziende postali e azienda di Stato per i servizi telefonici sugli spazi ministeriali ivi compresa la palazzina sociale e su altri ambienti inutilizzati;

se, non esistendo questo tipo di attività conoscitive, siano in corso invece locazioni sfrenate di edifici, ambienti ed altro al Torrino ed in altre zone con costi di locazione elevatissimi che in alcuni casi si aggirerebbero attorno al milione per stanza;

se ritenga il ministro delle poste un tale modo di organizzare in ordine sparso l'ubicazione degli uffici rispondente alle regole di buona amministrazione;

se è possibile conoscere l'ubicazione e la quantità di stanze locate e le società che hanno locato gli spazi richiesti;

quali siano i costi dei singoli contratti di affitto stipulati o in corso di stipula e quale sia la normativa contrattuale applicata;

se sia possibile conoscere il costo complessivo e le date di terminazione dei lavori dei prossimi lotti appaltati ed a quali spazi essi si riferiscono;

se anche gli altri edifici dell'amministrazione postale dell'EUR abbisognino di interventi analoghi;

se ed in quale maniera venga garantita e tutelata la salute dei lavoratori delle poste e azienda di Stato per i servizi telefonici che hanno i loro posti di lavoro in altri edifici vicini alla torre delle telecomunicazioni e quali siano i provvedimenti presi in proposito stante che nei settori postali e di bancoposta dell'EUR i lavoratori continuano a respirare asbesto e lana di vetro che scende dai soffitti;

quali siano i provvedimenti che si intende prendere al riguardo per quanto di rispettiva competenza. (4-13374)

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli alloggi *ex* INCIS in Genova, in via Mura di Granaloro e via Bartolomeo Bianco, sono abitati da circa venti anni da inquilini dello IACP;

originariamente gli alloggi furono costruiti per esigenze del personale della pubblica sicurezza e dei carabinieri, ma non ebbero questa destinazione per carenza di domanda;

dopo anni in cui le case erano rimaste abbandonate fu emanato un secondo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

bando aperto a tutti gli impiegati statali e la prefettura garantì che non sarebbe stata utilizzata la possibilità di richiedere tali alloggi, come invece verificatosi recentemente —:

se non ritenga opportuno invitare, per quanto di competenza, la prefettura di Genova a non porre in essere sfratti, per evitare che sia proprio lo Stato a creare situazioni di tensione, potendosi raggiungere invece un accordo in sede locale con lo IACP e la regione per riservare alle nuove esigenze i prossimi alloggi ultimati. (4-13375)

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi della mancata promozione del dottor Giuseppe Gulli, direttore di prima classe ruolo ad esaurimento, attuale direttore dell'ufficio IVA di Bolzano.

Il predetto funzionario ha un *curriculum* eccellente, ma risulta essere stato penalizzato dalle decisioni dell'ultimo consiglio di amministrazione del 14 marzo 1989 nel quale sono stati promossi ben tredici impiegati collocati nel ruolo da 50 a 350 posizioni dietro quella del dottor Gulli (4-13376)

CAVERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da anni in alcune vallate del cuneese si persegue, giustificandosi con l'esigenza della razionalizzazione, la soppressione di scuole dell'obbligo in zone montane;

il consigliere provinciale del Movimento autonomista occitano, Dino Matteodo, ha sollecitato la provincia ad assumere iniziative di protesta;

la quinta commissione permanente della provincia ha approvato un ordine del giorno nel quale si dice testualmente: « Appreso che le nuove tabelle organiche in fase di elaborazione prevedono la soppressione di alcune decine di classi elementari e medie della Provincia di Cu-

neo, preludio alla chiusura delle Scuole stesse, in palese contrasto con il decreto ministeriale e con lo spirito di mantenimento sul territorio di un servizio obbligatorio in un'area già profondamente penalizzata ed in condizioni geomorfologiche e climatiche proibitive per molti mesi dell'anno, vanificando la possibilità di continuità didattica pur richiamata dallo stesso decreto » —:

quali siano esattamente i piani di soppressione o di ridimensionamento nelle zone montane del cuneese;

quali accordi siano stati presi con le autorità locali per addivenire alle decisioni succitate;

se non ritiene opportuno valersi delle deroghe opportunamente previste per tutelare la particolarità delle zone montane. (4-13377)

MONTANARI FORNARI e BIANCHINI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'ottobre 1988 è stata inoltrata richiesta di cassa integrazione speciale a favore di dipendenti del gruppo RDB nord con sede centrale in Piacenza;

tale richiesta è stata oggetto di trattativa presso il Ministero del lavoro, presenti; il sindaco e assessori del comune di Piacenza; alla presenza di rappresentanti sindacali nazionali e territoriali e dei deputati della circoscrizione;

sulla proposta veniva espresso l'assenso del Ministero del lavoro;

la mancata approvazione del provvedimento citato, colpisce duramente operatori del settore, a maggioranza donne, i quali da anni non hanno prospettive di occupazione certa —:

quali siano le ragioni, dopo che per tale provvedimento era intervenuta una mediazione in sede ministeriale, del mancato accoglimento;

quali siano le motivazioni che hanno portato il CIPI ad esprimere parere negativo in contrasto con i propositi del Ministero del lavoro;

se non ritengano di riconsiderare per quanto di competenza la proposta, tenuto conto delle motivazioni che avevano portato ad esprimere parere favorevole all'accoglimento per il citato provvedimento il Ministero del lavoro. (4-13378)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983 n. 730 modificando il preesistente meccanismo di perequazione automatica delle pensioni al costo della vita ha disposto un aumento percentuale delle pensioni medesime in rapporto all'indice di variazione della scala mobile;

detta percentuale deve essere applicata sull'importo complessivo della pensione e dell'indennità integrativa speciale;

gli *ex* dipendenti degli enti pubblici aventi titolo ai trattamenti integrativi

aziendali di cui all'articolo 14 della legge 20 marzo 1975, n. 70 (cosiddetto parastato) fruiscono della pensione a carico dell'AGO e della eventuale integrazione di questa a carico del fondo interno a concorrenza di tanti quarantesimi dell'ultimo stipendio per quanti sono gli anni di servizio e dell'indennità integrativa speciale;

non rientrando i trattamenti integrativi tra quelli espressamente previsti dall'articolo 21 della norma suddetta, la Corte dei conti ha disposto che l'aumento percentuale indicato dal nuovo sistema deve essere applicato solo sull'importo della pensione a carico dell'AGO e dell'indennità integrativa speciale con esclusione del trattamento a carico del fondo interno;

che conseguentemente i pensionati del parastato vengono fortemente ed ingiustamente penalizzati a causa di una evidente « svista » del legislatore —:

quali iniziative il Governo intenda assumere con urgenza al fine di evitare tale iniqua e dannosa evenienza conseguente ad una interpretazione restrittiva dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730. (4-13379)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

SANFILIPPO e MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni viene denunciata la presenza sempre più soffocante di organizzazioni mafiose a Siracusa;

la continua *escalation* criminale è culminata nel mese di aprile in quattro omicidi, un commerciante gambizzato, un ferito durante una rapina, sei attentati dinamitardi;

il sostituto procuratore Dolcino Favi è costretto a dichiarare « La mafia? Ha già vinto »;

il questore Francesco Cipolla dichiara « Nessuna battaglia può essere vinta se si delega il compito di combatterla solo a pochi uomini »;

il gestore di alcuni negozi colpiti da attentati dinamitardi dichiara « Un altro attentato e cambio città »;

considerato che l'azione dello Stato appare assolutamente inadeguata a fronteggiare il fenomeno mafioso siracusano —:

se non ritenga ormai irrinunciabile una presa d'atto dell'emergenza mafiosa a Siracusa;

se non ritenga, quindi, porre fine alla latitanza del Governo programmando una serie di iniziative tese a rafforzare le forze dell'ordine e la magistratura ed in grado di battere un clima di sfiducia che è ormai presente in larga parte della popolazione e che rischia di infiltrarsi tra le stesse forze dell'ordine e la magistratura.

(3-01723)

MANGIAPANE, STRADA, RIDI, CORDATI ROSAIA, CICERONE, MAINARDI FAVA, MINOZZI, MONTECCHI, PICCHETTI, RECCHIA e UMIDI SALA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che

il Consiglio di Stato ha dichiarato, nello scorso novembre, « perento » l'appello della SIP avverso la decisione del TAR del Lazio che aveva annullati gli aumenti tariffari telefonici per il periodo 1° gennaio-15 novembre 1980;

da tale pronunciamento giudiziario discendeva l'opportunità di un comportamento pratico da parte della SIP e del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, che consentisse il rimborso a tutti gli utenti della quota tariffaria illegittimamente riscossa che viene calcolata in lire 30.000 dalle associazioni degli utenti;

a sei mesi da tale sentenza invece la SIP continua ad ignorare le richieste di rimborso ed anzi sospende il servizio telefonico a quanti si sono autoridotti la bolletta di 30.000 lire;

la SIP sostiene nella relazione al bilancio per il 1989: « i limiti di efficacia della sentenza del Consiglio di Stato nei confronti dei soggetti che non sono stati parti in giudizio e la ragionevole valutazione della non convenienza da parte degli utenti ad intraprendere un'azione giudiziaria dal contenuto economico pressoché irrilevante » —:

se non ritiene corretto dovere istituzionale da parte della SIP, che è concessionaria di un servizio « pubblico », conformarsi alla sentenza del Consiglio di Stato ed effettuare in tempi rapidi il rimborso a tutti gli aventi titolo in un rapporto di rispetto dei diritti dei cittadini-utenti e senza trincerarsi nella logica dei marchingegni giuridico-formali che in questo caso finiscono con l'assumere un segno di tracotanza;

se non ritiene conseguentemente di emanare le direttive opportune e/o i provvedimenti necessari.

(3-01724)

PASCOLAT e FACHIN SCHIAVI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei pressi della località Pocenia in provincia di Udine, un camion dell'esercito uscendo di strada e precipitando in una scarpata ha provocato la fuoriuscita di due missili;

il fatto ha destato viva preoccupazione nella opinione pubblica locale e nazionale;

non si conoscono né la dinamica dell'incidente, né le caratteristiche dei due missili e considerato il giusto riserbo dei carabinieri e della polizia stradale —:

se il Governo non intenda fornire informazioni sui fatti. (3-01725)

RUSSO FRANCO, RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in territorio di Castel Madama (Roma), in località Colle Rosa, è stata avviata una procedura di esproprio per un'area di vaste proporzioni;

tale esproprio viene motivato con l'esigenza di eseguire « fortificazione, fabbricati, strade militari nonché sistemazione dei servizi dell'esercito nella zona del Comando militare territoriale della regione centrale », come si evince dalla comunicazione del prefetto della provincia di Roma del 29 settembre 1988;

l'area in oggetto è di relevantissimo pregio paesistico ed ambientale, tanto da essere compresa nel Piano territoriale paesistico n. 7 approvato, ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985, dalla giunta della regione Lazio con deliberazione n. 2285 del 28 aprile 1987;

in tale atto si evidenzia come il territorio in questione « si caratterizza per un paesaggio agricolo di notevole interesse paesistico (...) che appare ancora integro » e che di conseguenza sarebbe completamente stravolto e distrutto dall'ovvia proibizione di proseguire le colti-

vazioni derivante dall'esproprio per esigenze militari;

l'intero consiglio comunale di Castel Madama si è opposto a tale esproprio, sorretto in questa decisione da migliaia di cittadini residenti;

se non ritengano di dover intervenire per bloccare tale procedura di esproprio;

se non ritengano che l'attuazione dei progetti di costruzioni militari e fortificazioni voluti in tale area dalle Forze armate produrrebbe un danno irreversibile al patrimonio paesistico ed ambientale italiano e laziale;

se non ritengano di dover informare la popolazione, in nome di una minima correttezza democratica, su quali strutture le nostre Forze armate intendono edificare nel comune di Castel Madama e quali saranno gli usi a cui verranno destinate;

se non ritengano che il voler perseguire la scelta dell'esproprio nell'area in questione risulterà essere di grave detrimento per l'immagine delle Forze armate nazionali, che in più occasioni hanno dichiarato, alcune volte anche nei fatti, di volersi impegnare a difesa dell'ambiente ed in sintonia con le esigenze ed i bisogni dei cittadini italiani. (3-01726)

PIRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde al vero che dalla perizia sulla sciagura aerea di Ustica, avvenuta il 27 giugno 1980, emergono i seguenti fatti: il radar militare di Marsala ha registrato l'ultima traccia del DC 9 ITIGI dell'Itavia alle ore 18, 58 primi e 47 secondi, circa un minuto prima dell'ultima traccia con *trasponder* registrata a Fiumicino alle ore 18, 59 primi e 45 secondi. Successivamente o l'operatore ha sospeso la registrazione automatica dei dati, per motivi non noti, o vi è stata un'interruzione automatica dei dati, peraltro incomprensibile se sono esatti gli orari. Comunque, osservano i periti, non

c'è una semplice spiegazione del perché il controllore militare non si sia curato della interruzione della traccia del DC 9 I-TIGI e perché meno di due minuti dopo l'ultimo dato di solo primario, registrato da Fiumicino, abbia dato luogo a procedere a una esercitazione che prevedeva il cambio di nastri di registrazione. Resta ancora inspiegabile, aggiungerebbero i periti, perché l'operatore addetto al radar non abbia notato tutte le tracce del DC 9 in caduta che comunque dovevano apparire in video (potrebbe essere giustificato, annotano, dall'imminenza dell'esercitazione). Il radar civile di Fiumicino ha rilevato una traccia alternativa relativa a un velivolo a getto di elevata velocità corrispondente a circa 0,9 *mach* a una distanza stimabile fra le tre e le sette miglia nautiche dal DC 9 dell'Itavia. Il radar militare di Licola ha rilevato una traccia, la numero 9, che ha aumentato la sua andatura a circa 1200 Kts, valore quest'ultimo superiore alla velocità del suono a quella quota e quindi non attribuibile a un aeromobile di linea e che potrebbe essere attribuita a un aereo militare passato nella zona dell'incidente circa dodici minuti dopo la fine delle trasmissioni del DC 9 dell'Itavia.

I periti concluderebbero osservando che (appare confermato che nei pressi del DC 9 I-TIGI al momento dell'incidente volava un'aeromobile la cui sezione radar era paragonabile a quella di un caccia intercettatore. La perizia accetterebbe l'ipotesi della sciagura dovuta (all'azione di esplosivo ad alto potenziale) contenuto in un missile con testata del peso di 5-10 chilogrammi. Gli elementi a favore di questa conclusione sarebbero i seguenti: tracce di T 4 prelevate su un cuscino e su tre bagagli, che probabilmente si trovavano in cabina; tracce di T 4 e di Tnt (in pari proporzioni) su un gancio dello schienale numero 3 rosso; 700 schegge di piccole dimensioni recuperate da 20 cuscini, 330 schegge simili in 25 schienali, numerosi frammenti del foglio « Norme di sicurezza »; profondità di penetrazione delle schegge, alcune delle quali « sono risultate essere frammenti di ossa

umane »; ritrovamento in due cuscini di un ribattino a testa svasata verniciata in bianco (cuscino numero 45) e di un secondo pezzo identico (cuscino numero 10) a testa verniciata in rosso pompeiano (l'aereo era verniciato in bianco con fregi in rosso pompeiano); impulso acustico registrato 0,2 secondi prima dell'interruzione completa dei circuiti elettrici e sicuramente esterno al velivolo; penetrazione profonda della fascetta condotto aria di ventilazione vano radio rack nel supporto della rotaia esterna sinistra di fissaggio dei sedili passeggeri; mancanza completa dei vestiti su alcuni dei 38 cadaveri; presenza della traccia radar di un velivolo in traiettoria quasi normale a quella del DC 9. I periti non attribuirebbero la sciagura alla deflagrazione in zona di un aereo-bersaglio perché il congegno di autodistruzione di quest'ultimo non è caricato con T 4 ed è comunque di pochi grammi. I periti escluderebbero la collisione con un aereo-bersaglio. I periti rifiuterebbero anche l'ipotesi che il DC 9 sia stato raggiunto da un proiettile d'artiglieria perché nessuno di questi pezzi « anche se assistito da effetto razzo » supera i 3000-5000 metri di altezza —:

chi era in servizio ai radar di Marsala e di Licola nelle ore della sciagura;

quali iniziative urgenti intenda assumere prima che gli eventuali reati cadano in prescrizione. (3-01727)

PASCOLAT e FACHIN SCHIAVI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la decisione del sindaco di San Giorgio di Nogaro in provincia di Udine, di non accordare alla ditta Ecolmare di poter essiccare le alghe raccolte nella laguna di Venezia, utilizzando le aree della zona Aussa-Corno;

nonostante l'atto analogo precedentemente effettuato dalla giunta provinciale di Udine;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

si è determinata una forte azione di protesta da parte delle popolazioni locali in considerazione degli effetti profondamente negativi, in ragione del fatto che l'essiccazione delle alghe provocherà il diffondersi di odori e di insetti, su un'area legata turisticamente, economicamente e culturalmente alla laguna di Marano, Lignano e Grado;

il Governo con la ordinanza del 20 aprile intende invece procedere alla concessione alla ditta Ecolmare, contravvenendo fra l'altro alle norme previste dalla legge costituzionale del 31 gennaio 1963 e alle successive norme di attuazione —:

se non consideri necessario rivedere la propria decisione e in ogni caso riferire agli interroganti le motivazioni di un simile atto del Governo. (3-01728)

d'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie secondo cui il Governo si appresterebbe ad emanare i provvedimenti relativi agli sgravi e alle varie agevolazioni fiscali a favore della Montedison per l'operazione Enichem sulla base dell'approvazione dell'apposito disegno di legge in sede referente da parte della Commissione finanze della Camera nella seduta del 3 maggio 1989;

e per conoscere le ragioni di tale procedura che non appare giustificata giacché il citato disegno di legge dovrà ancora essere discusso ed approvato dalle due Camere;

e per sapere infine se non ritenga opportuno soprassedere a così affrettate e poco ortodosse decisioni, sulle quali lo stesso ministro delle finanze ha mostrato incertezze e perplessità. (3-01729)

PASCOLAT e FACHIN SCHIAVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

da una verifica in data odierna è stato accertato dagli interroganti non es-

sere stati ancora presentati da parte del Governo gli emendamenti al progetto di legge in esame presso il Senato della Repubblica (A.S. n. 1213) già preannunciati, a nome del Governo, dal sottosegretario Sacconi nella seduta del 1° febbraio 1989 della Commissione Bilancio del Senato in sede deliberante, al quale era stato trasmesso dalla Camera sin dal 29 luglio 1988;

invece in data odierna il *Corriere di Pordenone* ha pubblicato in prima pagina, accreditandone il testo al Governo, una serie di emendamenti al citato progetto di legge —:

se risponda a verità il fatto che il Governo abbia già predisposto i preannunciati emendamenti;

se il loro testo corrisponda a quello pubblicato dalla stampa;

in caso affermativo, come sia potuto succedere che — mentre i parlamentari non hanno ancora potuto prendere visione di tali emendamenti — un giornale locale abbia potuto invece darne pubblicazione. (3-01730)

CALDERISI e MELLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il comune di Sassari sta ritardando da alcuni giorni il rilascio del certificato di iscrizione nelle liste elettorali di Marco Pannella —:

i motivi di questo grave ritardo che viola l'articolo 20, quarto comma del testo unico delle leggi elettorali n. 361 del 1957 che prevede il rilascio nel termine perentorio di 24 ore;

inoltre, considerati i tempi ristrettissimi entro i quali devono essere presentate le liste elettorali per le elezioni europee, nel caso in cui il certificato non fosse rilasciato nelle prossime ore, quali provvedimenti intenda adottare, ferme restando le sanzioni penali previste dalle leggi vigenti nei confronti dei responsabili di queste violazioni di legge. (3-01731)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo non ritenga necessario riesaminare con criteri di urgenza, le modalità di attuazione della legge 9 gennaio 1989, n. 13, sull'eliminazione delle barriere architettoniche.

Rilevato infatti che tale legge, parzialmente modificata dalla legge 27 febbraio 1989, n. 62, prevede, all'articolo 12, stanziamenti dell'ordine di 20 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1989, 1990, 1991, per alimentare il Fondo speciale costituito presso il Ministero dei lavori pubblici, con lo scopo di eliminare e superare le barriere architettoniche negli edifici privati, sottolineato che la relazione tecnica che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (finanziaria 1988), accompagna la citata legge n. 13 del 1989, prevede il numero dei beneficiari nella misura di 20 mila (persone, o condomini), con un contributo pro-capite di 1 milione di lire, mentre la disposizione di cui all'articolo 9, comma 2 della stessa legge n. 13 del 1989, prevede che a ciascun beneficiario sia garantito un contributo fino a 5 milioni, di fronte a questa palese incongruenza, che si aggiunge ad una evidente sottovalutazione del numero di potenziali beneficiari, è evidente l'opportunità che venga ridefinita l'entità del fondo speciale di cui all'articolo 10 della citata legge n. 13 del 1989;

ritenendo inoltre una grave inadempienza la mancata emanazione di una circolare ministeriale volta a impartire precise direttive agli enti locali sulle rispettive competenze, sul coordinamento dei diversi settori, sulle modalità di valutazione delle domande di ammissione al beneficio, sui criteri di priorità nell'accoglimento delle domande, si chiede di sa-

pere se il Governo non riconosca la necessità di provvedere quanto prima in tal senso, emanando una circolare volta a definire con sufficiente chiarezza le modalità di attuazione della legge n. 13 del 1989.

(2-00561)

« Russo Franco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

nella seduta del 3 maggio 1989 il ministro di grazia e giustizia, rispondendo, fra l'altro, alla interpellanza n. 2-00560 di alcuni deputati comunisti che invocava « misure di ordine legislativo od organizzatorio che valgano ad evitare una discordanza tra pronunce di merito e di legittimità » dichiarava testualmente: « Francamente non capisco... che cosa si intenda per misure di carattere organizzatorio » e alla interruzione del deputato Mellini (« qualcuno ci sta pensando ») replicava: « Lo so, ma io, invece, non riesco a comprenderlo e spero di non comprenderlo mai »;

nonostante le menzionate dichiarazioni del Guardasigilli, è giunta invece conferma che il primo presidente della Corte di Cassazione ha dato disposizione a che l'esame dei ricorsi per cassazione, in sede di « seconda lettura », venga assegnato a sezioni giudicanti diverse da quella che ha esaminato il processo in prima lettura;

la disposizione di carattere organizzatorio diramata dal primo presidente della Suprema Corte appare in significativa e preoccupante coincidenza con la interpellanza comunista alla quale il ministro della giustizia aveva dato la ferma risposta di cui si è detto e suona chiaramente come atto di sfiducia verso la 1ª sezione penale della Suprema Corte, principale bersaglio degli attacchi di parte comunista;

il provvedimento amministrativo in questione appare, a tacer d'altro, in stri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

dente contrasto con il consolidato criterio della specializzazione delle varie sezioni della Suprema Corte, criterio che è importante garanzia per l'imputato e notevole sostegno all'uniformità dell'indirizzo giurisprudenziale —:

quali valutazioni il ministro ritiene di dover fare sul menzionato e anomalo

provvedimento organizzatorio del primo presidente della Corte di Cassazione e, più in generale, quali iniziative intenda assumere anche alla luce delle dichiarazioni da lui stesso rese nella ricordata seduta del 3 maggio 1989.

(2-00562) « Maceratini, Pazzaglia, Trantino, Valensise, Tassi ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

premesso

che la Valle Bormida è stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

che il Bormida di Millesimo, fino al congiungimento con il ramo di Spigno, è inquinato da sostanze chimiche organiche di origine industriale;

che la compromissione della qualità delle acque del fiume Bormida, l'inquinamento e il degrado ambientale che colpiscono l'intera Valle è dovuto all'attività degli impianti dell'ACNA CO di Cengio (SV);

che tra le molteplici sostanze scaricate dagli impianti dell'ACNA ve ne sono parecchie non comprese tra i parametri specifici ed aspecifici di cui alla tabella A allegata alla legge 10 maggio 1976, n. 319, nonché alcune, quali ad esempio benzene e derivati benzenici, aniline, fenoli e piridine, caratterizzate da elevata tossicità;

che risulta, da controlli eseguiti dall'università di Genova, che le concentrazioni maggiori delle sostanze, di sicura provenienza ACNA e presumibilmente pericolose per la salute umana e per la vita acquatica sono presenti nella corrente di reflui a basso tenore salino, che non transita attraverso l'impianto di depurazione e che dovrebbe invece essere costituita da acque di raffreddamento a modesto o nullo grado di inquinamento;

che dopo la sospensione dell'attività produttiva dello stabilimento ACNA, disposta con ordinanza interministeriale del 29 luglio 1988, e la successiva riapertura degli impianti, avvenuta il 19 settembre 1988, le iniziative messe in atto o

programmate non sono apparse assolutamente tali da assicurare la popolazione dando precise ed inequivocabili garanzie circa la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente;

che numerosi sindaci hanno pertanto rassegnato le dimissioni ritenendosi impediti nell'assolvimento dei loro doveri a causa del gravissimo pregiudizio arrecato al diritto alla salute degli abitanti della Valle Bormida dall'attività dell'ACNA;

che nel novembre scorso si è verificata una fuga di ammoniaca dagli impianti dell'ACNA CO, si è aggiunta a quella avvenuta durante il periodo di chiusura, con ulteriore aumento del carico inquinante e del danno ambientale;

che fusti di rifiuti tossici di provenienza ACNA sono stati recentemente ritrovati non solo in Calabria ma anche nel Mar Nero, ben lontano dai confini di Cengio, a testimonianza di una morte senza frontiere che l'ACNA porta sempre più lontano;

che dal rapporto n. 1 del gruppo di lavoro *ad hoc* istituito dal ministro dell'ambiente il 27 maggio 1988 nell'ambito del comitato tecnico scientifico di cui al decreto ministeriale 23 novembre 1987, risulta che esiste, sotto il sito produttivo, una massa di almeno 30 milioni di metri cubi di materiale inquinato a contatto con una formazione marnosa a bassa permeabilità inclinata verso la Bormida;

che nella notte tra il 19 e il 20 aprile all'esterno del muro di cinta dello stabilimento ACNA è stata individuata la fuoriuscita di sostanze inquinanti che, nonostante i tentativi di intercettarle e di risucchiarle all'interno dello stabilimento, sono in parte finite direttamente nel fiume Bormida, come testimoniava inequivocabilmente la traccia rossastra che arrivava fino all'acqua ed era visibile ancora parecchie ore dopo;

che è molto probabile che la piena del fiume abbia determinato un passaggio

di acque sotterranee nel paleoalveo, che si trova sotto lo stabilimento, con superamento delle dighe sotterranee e che, pertanto, è probabile che si sia verificato un gravissimo episodio di contaminazione per contatto diretto fra l'acqua e la massa sotterranea di rifiuti;

che nell'ipotesi di cui sopra ci si troverebbe di fronte ad un fatto gravissimo, e ripetibile ad ogni piena del fiume, che dimostra l'inconsistenza e l'inaffidabilità del sistema sotterraneo di contenimento e rafforza i sospetti relativi alla stessa esistenza di strutture efficienti di contenimento del percolato le quali, in ogni caso, si troverebbero a ridosso del greto del fiume, con conseguenti nuove emergenze e nuovi danni ambientali in caso di piena che forzasse il passaggio di acqua nel paleoalveo;

che l'emergenza rilevata tra il 19 e il 20 aprile ha presumibilmente e verosimilmente provocato un nuovo superamento dei valori di cui alla tabella A allegata alla legge 10 maggio 1976, n. 319;

che il 16 gennaio scorso il ministro dell'ambiente aveva affermato che « ulteriori episodi di superamento dei limiti posti dalla normativa in vigore, in primo luogo per le acque, non potrebbero non determinare una revisione radicale della linea fin qui seguita »;

che durante il dibattito a seguito del quali il pretore di Cairo Montebotte ha riconosciuto l'ACNA colpevole di inquinamento in seguito a nove violazioni della legge Merli rilevate durante il 1986, sono emersi elementi tali da far sorgere ulteriori, legittimi e fondati dubbi, che si aggiungono a quelli sollevati nel citato rapporto del gruppo *ad hoc* istituito dal ministro dell'ambiente, sulla effettiva funzionalità ed efficacia del cosiddetto « impianto biologico di depurazione », in particolare per il fatto che le violazioni della legge Merli per cui è stata emessa la sentenza di condanna si sono verificate in epoca successiva alla sua entrata in funzione;

che, pertanto, è presumibile che anche attualmente l'ACNA continui a scaricare in violazione della legge Merli anche senza il verificarsi di emergenze particolari;

che anche durante il periodo di chiusura sono stati rilevati valori ampiamente superiori a quelli previsti dalla tabella A della legge Merli;

che l'ACNA sta continuando la sua attività senza essere in grado di trattare adeguatamente i propri reflui, che per una parte rilevante vengono stoccati in bacini di raccolta, di cui è dubbia la conformità alle norme sullo stoccaggio dei rifiuti tossici e nocivi, in attesa di un futuro trattamento di smaltimento per termodistruzione in quello che l'ACNA definisce « impianto di produzione solfati »;

che un membro del comitato tecnico ambiente della regione Liguria si è dissociato dalla decisione di autorizzare l'impianto RESOL, che è stato considerato dal CTA come impianto produttivo e, quindi, valutato in base alla legge n. 203 del 1988 e non in base alla normativa più restrittiva che regola lo smaltimento dei rifiuti industriali anche se, in realtà, funzionerà da impianto di smaltimento tramite termodistruzione;

in base ai limiti fissati dal CTA l'impianto RESOL immetterà in atmosfera 96 kg/ora di sostanze inquinanti, alcune delle quali create *ex novo* dai processi di combustione, con un pericoloso ed inaccettabile alleggerimento del carico inquinante riversato nel fiume, ottenuto mediante il trasferimento in atmosfera di parte dello stesso e con l'aggiunta di nuovi inquinanti a quelli quotidianamente rilasciati da uno stabilimento che conta oltre cento punti di emissione in atmosfera;

che l'impianto RESOL rischia di produrre un ulteriore aggravamento delle condizioni ambientali della valle Bormida ed un ulteriore pericolo per la salute dei suoi abitanti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

che la stessa ipotesi di convogliamento, tramite condotta e stazione di pompaggio, dell'effluente ACNA al depuratore consortile di Cairo Montenotte dimostra l'incapacità dell'ACNA di trattare i propri reflui;

considerato che vi sono chiari segnali che indicano l'inaffidabilità dell'ACNA sul piano professionale, tecnico ed etico, nonché l'inconsistenza del suo piano di risanamento e l'impossibilità di renderla compatibile con l'ambiente e con la salute;

considerata inoltre la necessità di mettere in atto un'azione, non più procrastinabile, per diminuire in maniera drastica l'apporto al fiume di sostanze organiche inquinanti provenienti dagli impianti dell'ACNA,

impegna il Governo:

a) procedere alla immediata, completa e definitiva chiusura, messa in sicurezza e bonifica degli impianti dell'ACNA CO di Cengio allo scopo di salvaguardare la salute e l'ambiente e di favorire lo stabilirsi delle premesse indispensabili per il risanamento e la rinascita della Valle Bormida;

ad adottare contestualmente i provvedimenti e le iniziative necessarie per salvaguardare i livelli occupazionali mettendo i lavoratori al riparo da strumentalizzazioni e ricatti occupazionali;

a) prevedere ed organizzare l'impiego dei lavoratori, dopo idonei corsi di formazione, nelle operazioni di bonifica, risanamento ambientale e smantellamento degli impianti;

ad attivare provvedimenti di messa in sicurezza e bonifica dell'enorme discarica situata sotto lo stabilimento;

a) disporre l'immediata verifica del sistema di contenimento del percolato;

a) disporre il sequestro dell'area destinata all'impianto RESOL e il blocco definitivo dei lavori;

ad attivare un monitoraggio continuo e completo su aria, acqua e suolo su cui insiste lo stabilimento, coinvolgendo anche le unità sanitarie locali piemontesi operanti sul territorio della Valle Bormida;

a) rendere noti i risultati della commissione incaricata di accertare l'eventuale presenza di sostanze supertossiche quali diossine e furani all'interno del sito ACNA;

ad assumere iniziative per arrivare alla definizione di un piano finalizzato ad un effettivo risanamento e alla rinascita della Valle Bormida che recepisca la proposta formulata con il documento dei sindaci e preveda il più ampio coinvolgimento della popolazione interessata, dei sindaci e dell'associazione per la rinascita della Valle Bormida.

(1-00282) « Filippini Rosa, Cima, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Procacci, Donati, Grosso, Andreis, Ceruti, Lanzinger, Mattioli, Salvoldi, Scalia ».

La Camera,

considerato che:

a) la Corte costituzionale, con sentenza n. 203 dell'11 aprile 1989, ha definito la laicità dello Stato come « principio supremo » del vigente ordinamento costituzionale, ravvisando in essa « uno dei profili della forma di Stato delineata nella Carta costituzionale della Repubblica » e statuendo altresì che il principio costituzionale della laicità dello Stato, in quanto « principio supremo », è da ritenersi dotato di « una valenza superiore rispetto alle altre norme o leggi di rango costituzionale », con la conseguenza dell'illegittimità e dell'inefficacia, nell'ambito dell'ordinamento statuale, di ogni norma — quand'anche di derivazione patrizia o costituzionalmente rafforzata — contrastante con esso;

b) l'avvenuta assunzione, ad opera della Corte costituzionale, della laicità dello Stato al rango di « principio supremo » dell'ordinamento costituzionale repubblicano impone conseguentemente la necessità di rivedere, alla luce di tale principio, l'intera legislazione statuale in materia ecclesiastica, ivi compresa quella di derivazione pattizia, riformandone le parti contrastanti con esso e comunque sospendendone — con effetto immediato — le interpretazioni e le applicazioni con il medesimo incompatibili;

c) non pochi istituti e norme previste dai protocolli di revisione del concordato del 1929 — sottoscritti fra la Repubblica italiana e la Santa sede il 18 febbraio 1984 e il 15 novembre 1984 e immessi nel diritto interno, rispettivamente, con le leggi 25 marzo 1985, n. 121, e 20 maggio 1985, n. 206 — nonché dalle successive disposizioni di attuazione, risultano confliggenti con l'asserito « supremo principio » costituzionale della laicità dello Stato, sicché appare urgente un complessivo riesame della politica ecclesiastica perseguita dall'entrata in vigore della Carta costituzionale ad oggi;

preso atto che, per quanto concerne la nuova disciplina concordataria dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, la Corte costituzionale — con la medesima sentenza n. 203 del 1989 — ha statuito:

1) che l'articolo 9, n. 2, della legge n. 121 del 1985, di ratifica ed esecuzione dell'accordo di revisione del concordato del 1929, e il punto 5, lettera b), n. 2, dell'annesso protocollo addizionale possono considerarsi costituzionalmente legittimi unicamente ove li si interpreti e li si applichi in modo che:

a) sia assicurato « il dovere », per lo « Stato laico », « di salvaguardare che non ne risultino limitate la libertà di cui all'articolo 19 della Costituzione e la responsabilità educativa dei genitori di cui all'articolo 30 »;

b) sia garantita « l'autodeterminazione dei cittadini », dando effettività

all'esercizio del « diritto soggettivo » di scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, come « atto di libera scelta », da cui non può derivare « forma alcuna di discriminazione »;

c) sia esclusa « la previsione come obbligatoria di altra materia per i non avvalentisi », in quanto con essa si verrebbe a configurare una « patente di discriminazione a loro danno, perché proposta in luogo dell'insegnamento della religione cattolica, quasi corresse tra l'una e l'altro lo schema logico dell'obbligazione alternativa, quando dinanzi all'insegnamento di religione cattolica si è chiamati ad esercitare un diritto di libertà costituzionale non degradabile, nella sua serietà e impegnatività di coscienza, ad opzione tra equivalenti discipline scolastiche »;

2) che, conseguentemente, mentre l'insegnamento confessionale, « per gli studenti e per le famiglie (...) è facoltativo », la cosiddetta « alternativa », per chi decida di non avvalersi di detto insegnamento, « è uno stato di non obbligo », venendosi altrimenti a determinare un inammissibile condizionamento in ordine all'esercizio della libertà costituzionale di religione »;

ritenuto che a non minori problemi possa dar luogo l'attuazione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti ecclesiastici e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi, con specifico riferimento ai profili di compatibilità costituzionale della previsione di cui all'articolo 47, commi 2 e 3, in materia di destinazione dell'otto per mille dell'IRPEF, ma più in generale in relazione al superamento dell'antecedente disciplina in materia di congrua, che sta sollevando motivate reazioni e proteste tra gli stessi ecclesiastici, con il prevedibile seguito dell'apertura di un complesso contenzioso davanti alla magistratura ordinaria e alla stessa Corte costituzionale, nonché di lacerazioni ulteriori tanto nella società civile che nella società religiosa;

ritenuto inoltre che il disegno di legge presentato dal Governo per l'applicazione dell'accordo di revisione del concordato del 1929 nella parte relativa al patrimonio non risolve alcuno dei problemi aperti dalla disciplina pattizia, mettendo anzi in pericolo la salvaguardia di fondamentali principi costituzionali, già ritenuti dalla giurisprudenza della Corte impeditivi della riconoscibilità agli effetti civili delle pronunce ecclesiastiche di nullità di matrimoni concordatari, ed ancor più ripristinando un illegittimo privilegio per la giurisdizione ecclesiastica con gravi conseguenze di carattere etico e sociale, a scapito soprattutto del coniuge più debole, cioè di fatto delle donne;

ritenuto infine, per quanto riguarda i rapporti dello Stato con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, con specifico riferimento all'attuazione dell'articolo 8 della Costituzione, che sia inammissibile la discriminazione operata dal Governo nei confronti della Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova, che – pur rappresentando in Italia, tra le confessioni non cattoliche, quella con il più alto numero di aderenti e pur avendo più volte compiuto verso il Governo i necessari passi formali – si vede tuttora negato l'avvio delle trattative per giungere alla stipula dell'intesa ai sensi del precitato articolo 8 della Costituzione, mentre apposite intese sono già state concluse con altre quattro confessioni religiose;

ribadisce

la necessità di garantire il pieno ed effettivo rispetto dei principi e delle norme costituzionali riguardanti la laicità dello Stato, la libertà di coscienza, di pensiero e di religione, il diritto di autodeterminazione e l'uguaglianza dei cittadini e delle confessioni religiose di fronte allo Stato e alle sue leggi;

impegna il Governo:

1) a revocare le disposizioni adottate per l'attuazione della disciplina concorda-

taria in materia di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, modificandole – tempestivamente, e comunque entro il termine necessario per l'esercizio del diritto di scelta per l'anno scolastico 1989-1990 – in conformità alla decisione e alle indicazioni della Corte costituzionale, in particolare liberando dall'obbligo di frequenza scolastica gli alunni non avvalentisi dell'insegnamento confessionale e predisponendo gli atti necessari per la modificazione degli orari scolastici in modo che sia previsto, oltre all'orario di frequenza obbligatoria per tutti gli studenti, un tempo scuola destinato ad attività o materie facoltative liberamente scelte;

2) a riferire al Parlamento sullo stato delle trattative con la Conferenza episcopale italiana per la revisione dell'intesa a suo tempo sottoscritta in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, nonché su ogni altra trattativa in corso per l'applicazione del nuovo concordato con la Chiesa cattolica, sottoponendo all'esame del Parlamento il testo di ogni eventuale accordo prima della sua sottoscrizione;

3) a riferire alle competenti Commissioni parlamentari circa le misure che il Governo intende adottare o proporre affinché l'applicazione del nuovo concordato in materia matrimoniale e in materia patrimoniale, con particolare riferimento alla prevista destinazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, non determini lesioni di principi e norme costituzionali, né nuove tensioni nei rapporti sia tra i cittadini, sia tra società religiosa e società civile;

4) ad intraprendere sollecitamente le trattative con la Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova, nonché con ogni altra confessione religiosa che ne faccia richiesta, per addivenire quanto prima alla stipula delle intese ai sensi e agli effetti dell'articolo 8, comma 3, della Costituzione.

(1-00283) « Guerzoni, Rodotà, Balbo, Bassanini, Becchi, Visco ».

La Camera,

premesso che:

dopo la riapertura dello stabilimento, avvenuta nel settembre scorso, la situazione di pericolosità ambientale dell'ACNA di Cengio si è ulteriormente aggravata;

ciò ha evidenziato in modo inequivocabile la carenza di quel controllo pubblico che, attivato secondo le indicazioni del ministro Ruffolo, si è dimostrato inaffidabile, come peraltro era stato previsto nel corso dell'ultimo dibattito svoltosi alla Camera;

il recente ultimo episodio, avvenuto nella notte tra il 19 e il 20 di aprile con la tracimazione di sostanze altamente tossiche, contenute nelle vasche all'interno dello stabilimento, costituisce ennesima conferma dell'incompatibilità dell'attività lavorativa di questo stabilimento con l'ambiente, il che rappresenta un rischio permanente per le popolazioni della Valle Bormida, oltre che dei lavoratori dell'ACNA;

quanto sopra richiamato è diretta conseguenza degli errori, dei ritardi e delle inadempienze del Governo,

impegna il Governo

a disporre l'immediata chiusura cautelativa dell'ACNA;

ad attuare interventi di controllo sull'intera area interessata, ai fini della bonifica e anche per valutare la possibilità eventuale di una riconversione produttiva compatibile con l'ambiente;

a garantire con atti immediati ai lavoratori dell'ACNA e dell'indotto la continuità del rapporto di lavoro in atto e la attivazione di strumenti ordinari e straordinari di garanzia del reddito;

ad attuare senza ulteriore indugio il « piano di rinascita della Valle Bormida ».

(1-00284) « Minucci, Pajetta, Quercini, Boselli, Testa Enrico, Alborghetti, Binelli, Fracchia, Soave, Bianchi Beretta ».

La Camera,

considerato che la chiusura per quarantacinque giorni dello stabilimento di Cengio (SV) della Società ACNA CO disposta dal Governo nel corso dell'estate 1988, come era prevedibile, non ha sortito alcun sostanziale effetto benefico ai fini della cessazione dell'inquinamento della Valle Bormida;

considerato altresì che l'improvvisa riapertura dello stabilimento stesso il 19 settembre 1988, senza che nessuna concreta misura antinquinamento fosse stata nel frattempo assunta, ha consentito la ripresa dell'attività industriale esattamente nelle stesse condizioni di rischio che esistevano prima della chiusura, come pure era facilmente prevedibile;

ritenuto che l'intesa intervenuta con la società prima della riapertura, per la realizzazione di un complesso e graduale programma di risanamento dei vari settori produttivi sotto il profilo dell'inquinamento, postula di per se stesso quanto meno una eventuale ripresa dell'attività produttiva graduale e parallela al procedere del risanamento dello stabilimento;

preso atto dei numerosi incidenti accaduti dopo la riapertura dello stabilimento e culminati con quello recentissimo, che ha dimostrato che non solo non sono state realizzate adeguate misure di sicurezza con riferimento alle lavorazioni, ma neppure è stato affrontato seriamente il problema delle percolazioni dal sotto-suolo dello stabilimento, che continuano a costituire una minaccia gravissima per la sicurezza della valle;

convinta che è ormai tempo di chiudere un periodo di incertezze, di errori e di mancate decisioni, che perpetuano la situazione di emergenza della Valle Bormida aggravandone le già difficili condizioni ambientali economiche e sociali;

ritenuto che il caso della Valle Bormida rappresenta un caso eccezionale nel panorama dei problemi ambientali del paese,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1989

impegna il Governo

a decretare l'immediata chiusura dello stabilimento di Cengio dell'ACNA CO;

a non consentire riaperture se non quando concrete e certe misure antinquinamento siano state prese con riferimento sia alle produzioni che al percolato, come già previsto dalla risoluzione n. 6-00064 votata dalla Camera il 29 luglio 1988 e rimasta del tutto disattesa;

a porre immediatamente in atto tutti gli strumenti ordinari e straordinari volti ad evitare che le conseguenze delle indispensabili provvidenze di tutela ambientale ricadano sui lavoratori incolpevoli, assicurando agli stessi la continuità delle retribuzioni e attuando tutte le misure atte a facilitare il rapido inserimento dei lavoratori nelle nuove attività lavorative e produttive;

ad avviare rapidamente a concreta realizzazione, anche a questo fine, il piano di rinascita della Valle Bormida superando ritardi ed incertezze e tenendo conto delle osservazioni e delle giuste richieste delle amministrazioni locali e della regione Piemonte.

(1-00285) « Romita, Cerutti, Aniasi, Cio-
cia, Massari, Gangi, Coluc-
ci, De Rose, Piermartini,
Mazza ».

La Camera,

ricordato che su disposizione dei ministri dell'ambiente e della sanità era stata sospesa per 45 giorni, dal 29 luglio 1988, l'attività produttiva dello stabilimento ACNA CO di Cengio (Savona);

che il 19 settembre la stessa azienda è stata autorizzata a far funzionare i suoi impianti fino all'aprile 1991, dopo che l'ACNA aveva sottoscritto il piano di investimenti finalizzato alla compatibilità ambientale;

considerato che dal 20 aprile scorso si sono verificate alcune perdite inquinanti da parte del sistema di pompaggio e che di conseguenza gli abitanti del versante a valle dell'ACNA si sono mobilitati impedendo ogni sereno svolgersi di discussioni e di continuazione di lavoro;

in considerazione delle pressioni e delle accuse che vengono continuamente rivolte all'azienda e delle reazioni della stessa popolazione di Cengio allarmata per la perdita di una fonte di lavoro, nonché per il costante pericolo che si verificano disordini e pericolosi contrasti tra le parti che vogliono o non vogliono la chiusura dell'anzidetta azienda;

al fine di portare assoluta chiarezza in merito al problema e fermo restando l'obbligo del risanamento del fiume Bormida e delle due sponde, anche per eliminare ogni dubbio in merito alle accuse che vengono avanzate di sabotaggio o di altro,

impegna il Governo

ad intervenire immediatamente con assoluta urgenza con gli accertamenti i più scrupolosi per definire senza alcun possibile dubbio se l'azienda ACNA CO possa proseguire nella sua attività o debba essere chiusa definitivamente; in tal caso, naturalmente, si dovrà contestualmente provvedere a salvaguardare il personale addetto.

(1-00286) « Baghino, Pazzaglia, Tassi,
Martinat, Tremaglia, Ber-
selli, Massano ».